REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

QUADERNI DEL CENTRO DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

23

Organi restaurati del Friuli-Venezia Giulia

Interventi di restauro della Regione Friuli-Venezia Giulia dal 1976 al 1993

VILLA MANIN DI PASSARIANO - UDINE 1994

REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA

Direzione Regionale
dell'Istruzione e della Cultura

Centro Regionale di Catalogazione
e Restauro dei Beni Culturali

Quaderni del Centro Regionale
di Catalogazione dei Beni Culturali

23.

***Organi restaurati
del Friuli-Venezia Giulia***

Testi
Gian Carlo Menis
Michelina Villotta
Loris Stella
Fabio Metz
Giuseppe Radole
Francesco Zanin

Inventari e schede
Fabio Metz
Fabio Nossal
Giuseppe Radole
Loris Stella

*Direttore del Centro Regionale
di Catalogazione e Restauro
dei Beni Culturali*
Maria Masau Dan

*Coordinamento organizzativo
e redazione*
Michelina Villotta

Fotografie
Loris Stella
Sergio Venier
Francesco Zanin

Disegni
Loris Stella
Francesco Zanin

Udine 1994

Questo Quaderno del Centro regionale di catalogazione e restauro nasce con il duplice intento di valorizzare e far conoscere il grande patrimonio, per molti aspetti poco noto, costituito dagli organi storici della nostra regione e l'opera di restauro sugli stessi, realizzata attraverso i finanziamenti previsti dalla legislazione regionale in materia di tutela dei beni culturali.

Vuole inoltre costituire un omaggio all'organo a canne, uno dei più prestigiosi, raffinati ed affascinanti strumenti musicali che l'uomo abbia inventato e realizzato.

L'organo è infatti uno strumento intimamente legato alle vicende storiche delle varie comunità, le cui note più di quelle di ogni altro strumento hanno accompagnato i rituali, le gioie e i dolori personali e collettivi.

Gli organi delle varie chiese, oltre ad avere un valore artistico, hanno avuto una valenza didattica, costituendo l'unica fonte a cui la gente poteva attingere per un primo approccio e una conoscenza della musica sacra e profana.

Si deve soprattutto alla particolare sensibilità del mio predecessore, dott. Silvano Antonini Canterin, se questo grande patrimonio d'arte e di conoscenze tecniche è stato sottratto al degrado procurato dal trascorrere del tempo.

L'intervento dell'Amministrazione regionale, ai sensi della L.R. 60/76, ha permesso il recupero artistico e funzionale di una serie significativa di strumenti, che testimoniano il ricco svolgimento dell'arte organaria italiana nel Friuli-Venezia Giulia, non senza qualche notevole presenza della tradizione d'Oltralpe. Restituiti al loro originale splendore essi rivivono e, attraverso l'organizzazione di concerti e rassegne di livello, potranno essere posti di nuovo al centro dell'attenzione.

La pubblicazione che qui si presenta, propone alcuni studi di esperti del settore e le schede del Centro di catalogazione; essa costituisce un nuovo aggiornato strumento di conoscenza che spero non mancherà di suscitare negli studiosi, negli amanti della musica e dell'arte numerose sorprese e sollecitazioni, consolidando, inoltre, la consapevolezza del valore dei nostri beni culturali e la necessità di una loro tutela.

Mario Puiatti
Assessore all'ambiente, all'istruzione, alla cultura

Una corretta azione di tutela e valorizzazione dei beni culturali passa attraverso l'opera di più competenze.

Primo indispensabile passo è la conoscenza approfondita del patrimonio esistente attraverso lo studio e la catalogazione; successivamente, nei casi necessari, interviene il lavoro di restauro che permette al bene di rivivere nella sua funzionalità, di offrirsi come opera d'arte, di farsi comprendere come oggetto carico di storia. In mezzo a ciò v'è l'oscuro lavoro degli uffici che hanno tradotto la volontà politica negli atti amministrativi necessari affinché i finanziamenti pubblici si concretizzassero in un effettivo recupero dei beni.

È il caso documentato in questo numero dei Quaderni del Centro di catalogazione di Villa Manin. Il restauro degli organi storici della nostra regione, attuato attraverso i contributi previsti dalla legge regionale 18.11.76 n. 60, costituisce in questo senso un'esperienza esemplare di collaborazione che ha affiancato l'impegno della Direzione regionale dell'istruzione e della cultura, l'opera degli studiosi, vecchi e nuovi, l'esperta tradizione degli organari restauratori, la competenza degli ispettori onorari della Soprintendenza ai B.A.A.A.A.S. per il Friuli-Venezia Giulia, la cura attenta dei revisori del Centro regionale di catalogazione.

Le schede e i saggi proposti mostrano quanto ampio e variegato sia il patrimonio organario del Friuli-Venezia Giulia recuperato e restituito al culto, alla fruizione musicale, ma soprattutto all'attenzione delle comunità locali: quelle stesse che nel tempo ne hanno favorito la nascita e che in questi anni, contribuendo tramite le parrocchie per la quota di spesa non coperta da contributo pubblico — una forma di "sponsorizzazione" generosa, popolare ed anonima, di cui forse troppo poco si parla — hanno consentito il buon fine degli interventi.

È quindi motivo di soddisfazione che l'intera opera di recupero e l'insieme dei dati storici trovino attraverso la presente pubblicazione un'adeguata divulgazione.

Paola Visca Calligaris
Direttore regionale dell'istruzione

In questi anni i problemi posti dalla tutela dell'ingente patrimonio degli organi storici italiani sono stati affrontati dal Ministero per i Beni Culturali con una attenzione maggiore che in passato. L'istituzione della Commissione Nazionale per la tutela degli Organi Antichi, la recente redazione in forma di decalogo delle norme alle quali attenersi onde evitare scorretti ed irreversibili interventi sugli antichi strumenti e la imminente pubblicazione del nuovo tipo di scheda di catalogo costituiscono il punto di arrivo di uno studio lento e approfondito che ha avuto il merito di farsi interprete di una acuita sensibilità per il problema della corretta tutela di una classe di beni storico-artistici in passato troppo negletta.

La tutela dello strumento antico presuppone naturalmente che vengano affrontati anche i problemi relativi alla sua collocazione entro l'edificio sacro (quindi il mantenimento della cantoria, il corretto recupero delle casse, spesso di gran pregio, e così via). Ma è il restauro del corpo fonico che esige una specifica preparazione da parte dei funzionari preposti al lavoro. A tale esigenza sopperisce nella nostra regione la disponibilità a fornire consulenze specialistiche da parte della Commissione Nazionale (rammento la preziosa collaborazione fornita dal dr. Oscar Mischiati) e la appassionata e generosa attività dei tre ispettori onorari della Soprintendenza, dr. Loris Stella, dr. Fabio Metz, dr. Fabio Nossal che, in stretto contatto con i funzionari del nostro Istituto, esprimono le loro valutazioni sui progetti presentati seguendo poi il lavoro sino al collaudo finale. Naturalmente questa forma di controllo e di corretta impostazione metodologica del lavoro si traduce in un fecondo e fattivo dialogo con l'organaro restauratore depositario di una conoscenza tecnica preziosa e di una insostituibile professionalità.

In Friuli-Venezia Giulia l'enorme problema posto dal recupero del ricco patrimonio organario appartenente agli edifici di culto della zona colpita dal sisma del 1976 ha trovato soluzione grazie alle scelte illuminate dell'Assessorato Regionale alla Cultura e alla particolare sensibilità mostrata al riguardo dal dr. Silvano Antonini Canterin. È stato così possibile con le disponibilità finanziarie messe a disposizione dalla Regione portare a compimento uno sforzo che costituisce un unicum *nel panorama nazionale: di tale sforzo la presente pubblicazione dà conto elencando l'alto numero di interventi eseguiti. Il fatto poi che la redazione delle schede relative agli strumenti restaurati sia stato affidato dal Centro regionale di catalogazione agli ispettori onorari della Soprintendenza costituisce un atto di esemplare collaborazione tra istituti statali e regionali nel rispetto delle reciproche competenze.*

Nell'esprimere pertanto — anche a nome dei Soprintendenti che mi hanno preceduto tra il 1976 e il 1990 — il più vivo apprezzamento per l'encomiabile azione sostenuta, si formula l'augurio che i problemi che ci attendono nel prossimo futuro circa l'azione di tutela del patrimonio culturale regionale possano essere affrontati con lo stesso spirito di costruttiva collaborazione che ha sorretto questa lodevole impresa della Regione.

Franco Bocchieri
Soprintendente ai Beni Architettonici
e Ambientali, Archeologici,
Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia

Introduzione
SELVA DI CANNE ARMONIA DI SUONI

Il *Centro regionale di catalogazione* è lieto di poter dedicare uno dei suoi *Quaderni* agli organi del Friuli-Venezia Giulia, un patrimonio culturale d'incalcolabile valore, eppure quasi ignoto ai più. Il *Quaderno* assume, per il vero, un carattere anomalo rispetto ai modelli fin qui adottati (topografico o tematico). Il rapporto sulla catalogazione degli organi esistenti nella regione che qui presentiamo riguarda, infatti, solo quegli strumenti che sono stati restaurati a carico dell'Amministrazione regionale nell'arco di tempo che va dal 1976 al 1993, dopo cioè il terremoto del Friuli. La catalogazione scientifica pianificata dal *Centro* si è svolta parallelamente agli interventi finanziati dalla *Direzione regionale dell'istruzione e della cultura*. Il presente elenco non comprende, perciò, la totalità del patrimonio organario regionale. Va detto, tuttavia, che esso ne registra un'alta e significativa percentuale, sia perché la ferita ad esso inferta dal terremoto fu vasta e capillare, sia perché l'intervento regionale si ispirò a criteri di priorità derivati dal valore storico artistico dei beni.

Valutando complessivamente l'esito dell'operazione di bonifica così attuata dalla Regione (soprattutto per il decisivo intervento dell'Assessore Antonini) non possiamo non sottolinearne la grande rilevanza culturale. Un patrimonio di eccezionale qualità, gravemente depauperato sia dal tempo sia dal recente sisma, è stato rivitalizzato e riqualificato. Una delle più suggestive testimonianze della storia spirituale delle nostre popolazioni ha riacquistato tutta la sua accattivante eloquenza. Non possiamo dimenticare, infatti, che ogni organo costituisce sempre il polo di convergenza di almeno tre realtà: l'organaro, l'organista e il committente. Nell'organaro vive una tradizionale capacità artigianale d'alta specializzazione; nell'organista s'incarnano gli incanti melodici e gli ideali musicali di ogni epoca; nel committente, solitamente la comunità cristiana, urgono le pulsioni della vita liturgica e comunitaria. Talora anche notevoli valenze artistiche esaltano il decoro esteriore dell'organo (basti pensare agli organi della cattedrale di Udine, della chiesa abbaziale di Moggio, della parrocchiale di Valvasone ecc.). Quanta storia, musicale, liturgica, artistica, economica (tutta ancora da scrivere) è ruotata attorno a questi organi "storici"!

Il *Quaderno* che introduciamo rappresenta, dunque, un piccolo contributo alla conoscenza di quella storia, strettamente integrata alla valorosissima tradizione musicale regionale, che, com'è noto, risale ad epoche molto remote. In particolare, proprio nella storia dell'organo in Europa il Friuli occupa un posto di primo piano. Ci informano, infatti, gli *Annales* di Eginardo che nell'826 il conte friulano Baldrico accompagnò alla corte carolingia di Aquisgrana un tal prete Giorgio, che era un celebre organaro allora attivo in Friuli. È questa in assoluto una delle più antiche testimonianze della presenza dell'organo in Europa. Al detto prete Giorgio viene anche attribuita la costruzione di quel "somario (somiere) o cassa da vento d'un organo" che esisteva a Grado nel secolo XVI e che viene considerato il più antico organo di cui si abbia memoria in Italia.

Ma il presente *Quaderno* offre anche utili materiali di riflessione per la storia del restauro degli organi. Su questo tema, fino a tempi vicinissimi a noi, si è sviluppato un vivacissimo dibattito teorico ed una prassi molto variegata, che spaziava dal restauro cosiddetto "conservatore", mirante unicamente ad assicurare la conservazione integrale dell'esistente, al restauro "filologico", teso a ricostruire l'impianto originario dello strumento, al restauro "storico", impegnato alla selezione critica delle stratificazioni succedutesi nel tempo. Il lettore interessato potrà, dunque, almeno per i casi di cui viene riprodotta la scheda integrale, valutare la bontà del metodo e delle scelte adottate dai restau-

ratori che hanno operato in Friuli su un gruppo omogeneo e numericamente significativo d'esemplari.

È stato detto che l'organo, una selva di canne che esprime un'armonia di suoni, è simbolo d'un mondo pluralista capace di realizzare una concordia di cuori. Ebbene ci auguriamo che tanti organi restaurati dopo il terremoto nella nostra regione siano veramente il simbolo della riconquistata concordia delle nostre comunità.

Passariano 10 dicembre 1993

Gian Carlo Menis*

* *Il professor Gian Carlo Menis è stato direttore del Centro di Catalogazione e Restauro dal 1974 al 1993 e in questa veste ha promosso e curato la realizzazione della schedatura degli strumenti oggetto di questa pubblicazione.*

INTRODUZIONE AL CATALOGO

La schedatura degli organi oggetto di restauro con fondi stanziati dalla Regione, iniziata nel 1991, è stata affidata agli studiosi Fabio Nossal, Fabio Metz e Loris Stella.

La catalogazione è stata condotta dagli esperti secondo le norme impartite dal ministero, con alcune integrazioni da loro stessi concordate (si veda lo scritto di Stella a questo riguardo).

Le schede, che contengono un rilevante numero di notizie inerenti le peculiarità tecniche e artistiche degli organi, hanno richiesto un notevole impegno nel rilevamento dei dati e le difficoltà incontrate dai curatori nell'accedere anche fisicamente agli strumenti, giustificano in alcuni casi, la non omogeneità delle informazioni contenute nelle schede stesse.

Gli organi restaurati o in corso di restauro, oggetto di schedatura, dislocati nel territorio regionale sono 117; tutti compaiono in questo quaderno che contiene anche le schede di 11 strumenti che sono in un elenco a sé, in quanto restaurati non con fondi stanziati dall'amministrazione regionale ma da altri enti o istituzioni.

La loro distribuzione territoriale è questa: 5 per la provincia di Gorizia, 18 per la provincia di Pordenone, 9 per la provincia di Trieste, 85 per la provincia di Udine. Il catalogo qui pubblicato è organizzato secondo il seguente ordine: alla provincia segue, in ordine alfabetico, l'individuazione del comune e, in subordine, della frazione. Si prosegue con l'immobile in cui gli organi sono conservati, identificato dalla denominazione ecclesiastica. Qualora nella stessa località vi siano più edifici di interesse organario, essi sono disposti secondo l'ordine alfabetico del titolo di dedicazione. Per ogni organo sono riportate solo alcune voci contenute nelle schede: la datazione con il secolo o la frazione di secolo e qualora ci siano, le date certe dell'esecuzione; l'autore dell'opera, riportandone i dati biografici essenziali ed infine i dati inerenti l'ultimo restauro.

Di alcuni organi, selezionati dagli esperti per le loro peculiarità tecniche, vengono pubblicate schede descrittive complete, redatte da Metz, Radole e Stella. Tutte le schede infine sono state curate redazionalmente da Stella in modo da rendere omogenei i dati contenuti nelle schede di catalogazione. Per gli organi conservati a Trieste, ci siamo avvalsi della gentile collaborazione di don Giuseppe Radole che ringraziamo. Si ringraziano inoltre: Susanna Buiatti, Paolo Casadio, Gilberto Dell'Oste, Diego Navarria, Gianpaolo Plozner, Federica Ruttar, Elisabetta Sguerzi, Roberto Visentin, Francesco Zanin, Franz Zanin.

Michelina Villotta

NOTE SULLA REDAZIONE DELLE SCHEDE DI CATALOGAZIONE

Nell'opera di catalogazione degli organi storici del Friuli-Venezia Giulia, restaurati dopo il terremoto del 1976, si sono utilizzate le schede del tipo "OA" (opera d'arte) e "SM" (strumento musicale) proposte molti anni or sono dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e adottate anche dal Centro regionale di catalogazione di Passariano.

Di fronte alle nuove esigenze scientifiche di catalogazione, emerse solo in recenti censimenti di organi storici di alcune provincie italiane, le schede si sono rivelate inadeguate sia nelle voci, sia negli spazi in esse prefissati.

Non potendo usufruire della nuova scheda informatizzata "SM" (proposta nel recente Convegno nazionale di Arezzo su "*La tutela degli antichi organi in Italia*", 12-14 febbraio 1993) ancora in fase di definizione, abbiamo apportato alcune modifiche alle schede OA e SM, guardando, per quanto possibile, al modello proposto da Oscar Mischiati (cfr. O. MISCHIATI, *Questionario per la redazione della scheda descrittiva di organo antico*, in "L'Organo", X (1972), n° 2, pp. 117-130).

Nella scheda OA, alla generica voce "DESCRIZIONE" si è fatta corrispondere una sintetica descrizione architettonica e decorativa della cassa e della cantoria, mentre quella del "*Prospetto*" è stata data (senza relativa intestazione per carenza di spazio) in "CANNE ESTERNE ED INTERNE" della SM. Quando non specificato, restano sottointesi: l'allineamento delle bocche delle canne di facciata, la posizione delle bocche dei corpi fonici interni sopra il crivello e quella delle bocche della Voce Umana sotto.

Tutti gli organi catalogati sono dotati di elettroventilatore.

Contrariamente alle diffuse indicazioni redazionali di "tutto maiuscolo", per la trascrizione delle iscrizioni si è utilizzato il metodo diplomatico con riferimento al supporto ed al materiale di scrittura.

Nel campo "NOTIZIE STORICO-CRITICHE" vengono, eventualmente, riportate informazioni sulla tradizione organaria della chiesa e sulle vicissitudini dell'organo in oggetto, con riferimenti bibliografici e archivistici, quest'ultimi talvolta riportati in forma estesa per la loro importanza documentaria.

Trattandosi di schedatura di strumenti recentemente restaurati, la voce "RESTAURI", oltre al nome del restauratore e anno di ripristino, informa, per quanto possibile, sugli ultimi interventi strutturali e fonici, documentando le eventuali integrazioni e ricostruzioni che, per metodologie ancora discutibili, tendono a confondersi con gli elementi originali. Tali dati (limitati da problemi di agibilità) derivano soprattutto da verifiche dirette: in molti casi, infatti, i progetti di restauro presentati dagli organari agli Uffici regionali della Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S., e da noi consultati, si sono dimostrati generici, stereotipati e, talvolta, incongruenti con i lavori effettivamente eseguiti. In questo modo si è cercato di sopperire, almeno in parte, alla pressochè cronica mancanza della "*relazione di restauro*" esplicativa di ogni intervento. Lo stesso criterio (di segnalare le stratificazioni storiche e gli elementi non autentici) è stato coerentemente adottato anche in "REGISTRI" della scheda SM e/o in altre parti, dove appunto vengono indicati i registri sostituiti nel corso del tempo o recentemente ricostruiti.

Per quanto riguarda la scheda "SM" sono state apportate alcune integrazioni: al campo "TASTIERE" si è aggiunta la voce "RIVESTIMENTO TASTI" e a quello della "PEDALIERA" si è aggiunta la voce "FORMA" per la descrizione della tipologia. Inoltre, accanto alla voce "ELENCO", del campo "REGISTRI", vengono riportati tra parentesi il tipo

ed il supporto di scrittura degli stessi con indicazione della loro originalità o meno; la trascrizione dei nomi rispetta grafia e ordine con cui sono disposti sulla tavola dei comandi.

I ritornelli del Ripieno sono stati indicati solo nel caso in cui differiscano dallo schema classico (limite di acutezza 1/8 di piede). Di seguito è stata aggiunta la voce "DIVISIONE TRA BASSI E SOPRANI", e ancora, nel campo "VARIE" (dato lo spazio a disposizione), sono stati aggiunte le voci: "*Temperamento*" (definito in maniera generica equabile o inequabile), "*Crivello*" e "*Ordine delle stecche dei registri del somiere dalla facciata*". La mancanza di spazio in alcuni campi della SM, ci ha spesso costretti ad abbreviare e/o ridurre i dati.

La pubblicazione nel presente "Quaderno" di alcune delle schede degli organi restaurati più rappresentativi del patrimonio friulano, pur riportando tutti i dati delle schede, ha comportato l'unificazione in forma sintetica delle voci e la loro parziale dislocazione.

Ci auguriamo che il nostro lavoro possa costituire un'utile base di documentazione da ampliare ed approfondire in futuro.

Loris Stella

I.
CATALOGO DEGLI ORGANI

PROVINCIA DI GORIZIA

1 60833

Capriva del Friuli

Chiesa parrocchiale del SS. Nome di Maria
Sec. XIX (1886)
Fratelli Zupan
Restaurato dal Laboratorio Artigiano Organi
di Albignasego (Pd) nel 1993

2 60836

Gorizia

Chiesa cattedrale dei Ss. Ilario e Taziano
Sec. XX (1930)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Senigaglia
di Padova nel 1992

3 60839

Mariano del Friuli

Chiesa parrocchiale di S. Gottardo
Metà del secolo XIX
Valentino Zanin
Restaurato dal Laboratorio Artigiano Organi
di Albignasego (Pd) nel 1991

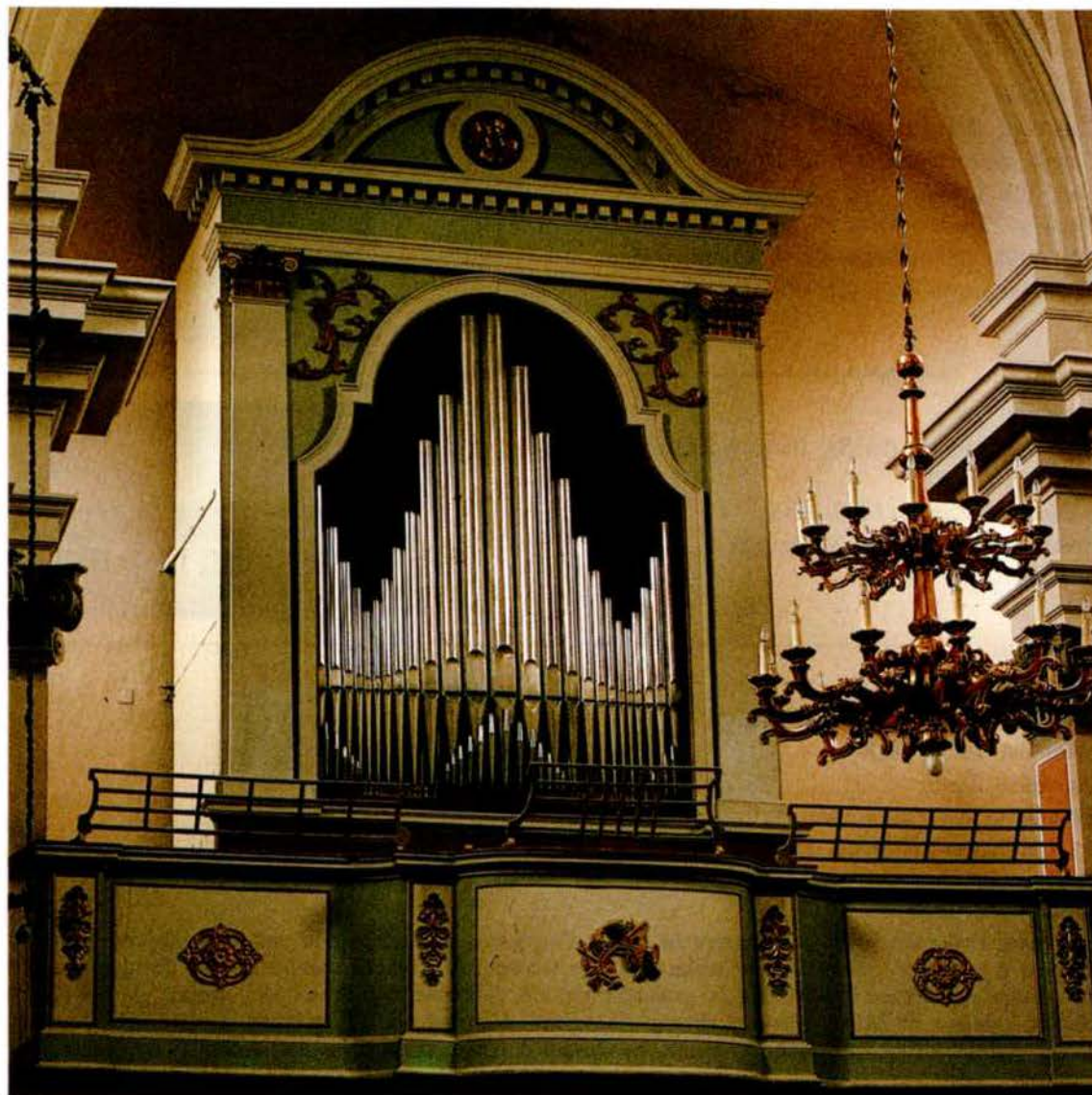
Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in sobria cassa con frontone inflesso e semplice trabeazione sostenuta da due lesene con capitelli compositi. Nel fornice bordato da cornice mistilinea è collocata la grande piramide di canne del Principale; corona il mobile un piccolo fastigio intagliato a forma di lira con girali. La cantoria, di maggior aggetto in corrispondenza dell'organista, mostra un poggiolo modanato con specchiature recanti semplici fregi intagliati e dorati.

Notizie storico-critiche

Dai documenti dell'archivio parrocchiale, essendo questo disperso, non ci è dato di conoscere direttamente l'autore dell'organo di Mariano nè riteniamo fondata l'attribuzione settecentesca proposta dalla CARUANA (1973, p. 63). Attualmente le uniche fonti che indicano nell'antica famiglia organara Zanin la possibile provenienza dello strumento, sono quelle manoscritte dall'ex-parroco Giovanni Falzari (pre' Tite), recentemente edite (FALZARI, p. 400), e "L'Artiere Udinese" del 1863. In quest'ultimo settimanale un articolo dedicato a Valentino Zanin ricorda, oltre a frammentarie e lusinghiere notizie biografiche, alcuni strumenti costruiti dall'organaro: quelli delle chiese udinesi di S. Giacomo e di S. Pietro Martire, di Cordenons, di "S. Michele di Latisana", di Mariano, di Ajello e Carpeneto. Tale documentazione conforta anche le nostre dirette osservazioni sull'organo di Mariano che già alcune peculiarità costruttive e applicazioni sperimentali — si veda, ad esempio, l'ingegnoso sistema di accordatura della Tromba e la meccanica dei Timpani — indicano in Valentino Zanin il costruttore (metà Ottocento).

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 25 canne di stagno del Principale disposte a cuspide con ali convergenti, il labbro superiore è sagomato a scudo; canna centrale attualmente muta LA_{-1}; alla base la fila di canne del Clarone interrotta simmetricamente dalle doppie file di canne della Cornetta e del Flaugioletto soprani.

Tastiera: unica tastiera con prima ottava corta di 52 tasti (DO_1-SOL_5) incorporata nella cassa ("a finestra"). Le leve dei tasti sono di abete; i tasti diatonici sono ricoperti di bosso, i cromatici di ebano; i frontalini sono torniti a lunette concentriche.

Pedaliera: a leggìo composta da 18 pedali corti (DO_1-LA_2) uniti sulla tastiera. Il LA_2 non è funzionale.

Registri: i comandi sono distribuiti su due colonne alla destra della tastiera e sono costituiti da tiranti torniti con pomello piatto su cui è incastonata una grossa borchia dorata con motivo radiale sbalzato. Le denominazioni dei registri sono recenti; stampate su cartellini, corrispondono per dizione a quelle originali a stampa applicate sul quadro fonico, ora asportato e conservato all'interno della cassa.

Trombe Basse	Principale Bassi [8']
Trombe Soprane	Principale Soprani
Clarone	Ottava Bassi
Voce Umana	Ottava Soprani
Fluta ne' Soprani	Duodecima
Flauto VIII Bassi	Decima quinta
Flauto VIII Soprani	Decima nona
Flauto XII Bassi *	Vigesima seconda
Flauto XII Soprani *	Vigesima sesta

Flagioletto ne' Soprani	Vigesima nona
Cornetta	Trigesima terza * [DO_1-FA_2]
Viola ne' Bassi	Trigesima sesta * [DO_1-DO_2]
Campanini	Contrabassi [16']
Timpani	VIII Contrabassi
Cimbassi	XII Contrabassi

(*) Registri ricostruiti dalla ditta Pizzo-Brasson-Satin, 1991.

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: due pedaletti ("attacca e stacca") per il Ripieno. Il tirante "Campanini" aziona la Terza mano (dal RE_3).

Mantice: unico mantice a lanterna racchiuso in una cassa collocata sulla destra della cantoria; è dotato di due pompe azionabili manualmente tramite stanga.

Somieri: a "tiro". Quello maestro è costruito di noce con chiusura a due ante tramite naselli di legno (identici a quelli di somieri di altri organi di Valentino Zanin della prima metà dell'Ottocento); secreta di abete con pavimento foderato di pelle e soffitto di carta; doppi ventilabri per la prima ottava (quelli più piccoli servono la Tromba); borsine di pelle; 24 stecche; zoccoli portavento per i registri Clarone e Trombe. Il somiere del Pedale è di larice con chiusura a due ante tramite naselli di legno; tre stecche collocate sopra il piano del somiere per i registri Ottava, Duodecima di Contrabasso e Cimbassi. Le canne di quest'ultimo registro sono collocate su singoli zoccoli portavento. Ordine delle stecche dei registri sul somiere maestro dalla facciata: Cornetta, Clarone, Flaugioletto, Principale b., Trombe s., Trombe b., Principale s., Viola b., Flutta s., Ottava b., Voce Umana, Flauto in VIII b., Ottava s., Duodecima, Flauto in VIII s., Flauto in XII b., Flauto in XII s., XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX, XXXIII, XXXVI.

Crivelli: quello del somiere maestro è di abete foderato di carta. Le scritte originali dei registri, poste sulle estremità laterali, sono state ricoperte da cartellini recenti a stampa. In facciata, due piccoli crivelli di legno sostengono le piccole canne della Cornetta e del Flaugioletto.

Trasmissione: a meccanica "sospesa". Catenacciatura supplementare per la Terza mano. Il meccanismo dei Timpani "in tutti i toni" non è funzionante: si compone di un asse mobile collocato sotto il somiere del Pedale che, una volta inserito, innesta i propri catenacci a quelli della meccanica della pedaliera.

Osservazioni sulle canne: in facciata sono collocate due canne mute del Principale, probabilmente corrispondenti al SI_{-1} e LA_{-1} (non è stato possibile una verifica date le difficoltà interposte dai depositari della chiesa) che suonavano con la pedaliera. I flauti sono a cuspide; il Flauto in VIII ha canne in comune con l'Ottava fino al SI_1. Cornetta e Flaugioletto sono cilindrici. Le canne di stagno del Clarone bassi sono costituite da due padiglioni tronco-conici di cui uno rovesciato e saldato nello svaso. La Tromba soprani è di stagno con canne labiali dal MIb_5, quella bassi ha il corpo inferiore di latta e svaso superiore in lega stagno/piombo; l'accordatura di tale registro avviene tramite una lunga leva metallica collegata con la gruccia che, sporgendo dai piedi delle canne del Principale, agevola l'operazione. I Cimbassi, di legno dipinto, sono a forma tronco-piramidale con bordo dei canaletti rivestito di pelle; sono contraddistinti da cartellini con nota scritta ad inchiostro. Il registro Contrabbassi [16'] costituito da 8 note è attualmente attivo solo nella prima ottava corta della pedaliera, mentre l'Ottava e la Duodecima di Contrabbasso (entrambe di 12 canne) suonano su tutto l'ambito della pedaliera. La separazione dei registri della Pedale non ci sembra originale.

Temperamento: equabile.

Restauri

Restaurato dal Laboratorio Artigiano Organi di Albignasego (Pd) nel 1991.
L'unica descrizione e documentazione fotografica a nostra disposizione prima del recente restauro (di cui manca relazione) è quella fornita da CARUANA (pp. 63-64, figg. 25 e 26). Dal confronto di tali dati con la fisionomia attuale dell'organo di Mariano, constatiamo il completo rifacimento della tastiera con relativa incorniciatura, della pedaliera e dell'originale quadro fonico dei registri; i Campanini (asportati) e i Timpani non sono stati ripristinati. È stato invece riattivato il registro del Clarone bassi ed eliminata la Viola da Gamba che sostituiva l'originale Flauto in XII soprani. Sono state ricostruite qualche canna mancante dei registri Clarone, Flaugioletto, Cornetta e due tube dei Cimbassi.

Fonti e bibliografia

G.B. FABRIS, *Cose di città e provincia - Valentino Zanin*, in "L'Artiere Udinese - Giornale del Popolo", I (16.7.1863), n. 3;
I. CARUANA, *L'Arte degli organi nel Friuli-Venezia Giulia - L'Arcidiocesi di Gorizia*, Udine 1973;
G.B. FALZARI, *Mariano* (a cura di L. Tavano), in "AA.VV., Marian e i pais dal Friûl orientâl - Societât Filologjche furlane", Udine 1986, p. 400.

Scheda a cura di Loris Stella.

4 60841

Medea

Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta
Sec. XIX (1864)
Pietro De Corte
Restaurato dal Laboratorio Artigiano Organi
di Albignasego (Pd) nel 1991

5 60849

Ronchi dei Legionari

Chiesa parrocchiale dei Ss. Lorenzo e Domenica
Sec. XX (1929)
Vincenzo Mascioni
Restaurato dalla Ditta Vincenzo Mascioni
di Cuvio (Va) nel 1984

PROVINCIA DI PORDENONE

6 65123

Aviano

Chiesa arcipretale di S. Zenone
Sec. XX (1925)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1980

7 65126

Azzano Decimo, fraz. Fagnigola

Chiesa parrocchiale di S. Michele Arc.
Sec. XIX (1874)
Angelo Agostini (1808-post 1883)
Restaurato dalla Ditta Alfredo Piccinelli
di Padova nel 1990

8 65159

Budoia, fraz. Dardago

Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta
Seconda metà del secolo XVIII
Attr. a Gaetano Callido (1727-1813)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

9 65124

Chions, fraz. Panigai

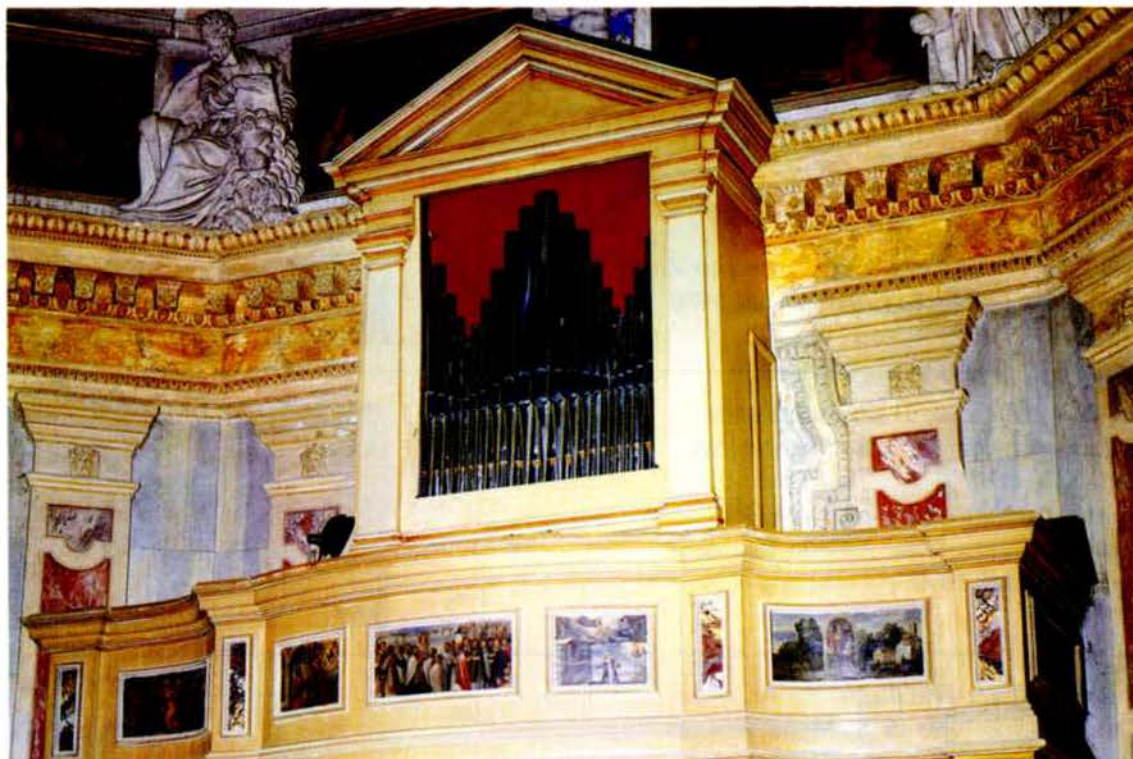
Chiesa di S. Giuliano
Fine del secolo XVII
Ignoto organaro veneto
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1993

10 65125

Cordovado

Santuario della Madonna delle Grazie
Prima metà del secolo XVIII
Ignoto organaro veneto
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1990

Cassa e cantoria

Organo collocato in cantoria, sopra la porta d'ingresso entro cassa armonica dalle linee architettoniche molto sobrie. La finestra rettangolare della facciata accogliente le canne del prospetto, é inquadrata ai lati da due piatte lesene reggenti un'architrave dalle ripetute modanature, sulla quale insiste un timpano triangolare. La piccola cantoria, dall'andamento sinuoso, poggia su quattro goffi modiglioni e su due grossi pilastri poligonali (uno dei quali ospita la scala a chiocciola d'accesso all'organo). Il parapetto ornato da cornici è illeggiadrito da sette piccole formelle, di variata superficie, con dipinti di anonimo artista della prima metà del XVII secolo nei quali si celebra l'origine miracolosa del Santuario ed il martirio di S. Caterina d'Alessandria.

Notizie storico-critiche

La data di nascita di questo strumento non ci è nota. Va comunque ricordato come il 16 luglio del 1746 il capitolo dei Padri Domenicani, officianti dal 1714, decidesse di mettere in vendita l'organo del vecchio Santuario ad un prezzo non inferiore ai 40-45 ducati, e come il 29 ottobre dell'anno successivo l'operazione andasse in porto con la cessione di organo e cantoria al pievano di Portovecchio, pre Marco Tommasini, per 33 ducati. Il fatto che si parli di organo "vecchio", evidentemente in rapporto ad un organo "nuovo" e la sostanziale corrispondenza instaurata tra il 1746/1747 del documento e la tipologia dello strumento ancor oggi, seppur in parte, conservato, paiono elementi quanto meno probabili per una proposta di datazione dello stesso a qualche anno prima della metà del XVIII secolo. Andrà però subito fatto notare che, se si accettano per buone le informazioni archivistiche, all'atto della vendita della cantoria alla chiesa di Portovecchio, dal prospetto di questa vennero tolti i pomelli seicenteschi ad evidenza legati alla storia del Santuario stesso e quindi sicuramente già in opera nella precedente cantoria. Se già scarsi risultano i soccorsi per l'epoca settecentesca, del tutto assenti risultano per quella otto/novecentesca. L'esame tuttavia di quanto rimaneva dello strumento, prima del recente intervento di ricostruzione, consente di individuare almeno due-tre fasi a modifica dell'originaria struttura sonora. In un primo momento venne applicata all'organo una pedaliera che, con tutta probabilità, fu anche dotata di tamburo di 4 canne (Do Mi Fa Sol) su apposito somierino, recuperato da altro strumento perché di fattura più antica del resto dei materiali di questo, utilizzate anche le 4 canne a mezzo raccordo meccanico tuttora in essere, per le 4 corrispondenti note sulla seconda ottava della pedaliera. In una seconda fase (a meno che i lavori non siano da ritenere contemporanei a quelli appena descritti) l'originario registro del Flauto in XII (che appare ricordato espressamente nella scritta con i consigli di registrazione e sul relativo catenaccio) è stato trasformato con scorrimento delle canne, in un registro del Flauto in VIII. A questo scopo, tramite "polpette" in legno, sono stati resi comunicanti i fori sul somiere della prima ottava del registro Ottava con quelli del Flauto in XII. Inoltre è possibile che, contemporaneamente, notando come dalle incisioni indicanti misure di diametro di canne operate sulla coperta del somiere e come una volta tolte le "polpette" si sia riscontrato essere i fori di appoggio delle canne sul somiere svasati e non a bordo vivo, le canne del registro dell'Ottava 4' fossero in metallo e che solo in epoca successiva siano state sostituite da canne in legno, quanto meno le prime quattro che ancora si conservavano, avvicinabili cronologicamente a quelle del Tamburo ma non alle prime 8 del registro Principale tuttora controllabili. In una terza fase (o solo seconda?) il corpo sonoro subì un innalzamento di 20 centimetri con una vistosa risega di una parte dell'architrave di coronamento della cassa armonica. Infine, ma la ricostruzione temporale dei passaggi è incerta, per il fatto di come in-

formatori locali ricordino una stanga destinata all'azionamento della manticeria, si dovrà immaginare una sostituzione di due originari mantici a cuneo con l'attuale a lanterna corredato di due pompe. Forse a seguito delle requisizioni austriache del 1917-1918 lo strumento venne depauperato delle canne. Al momento del sopralluogo da parte dell'organaro Gustavo Zanin del 1987, dell'organo rimanevano sul posto, oltre alla cassa armonica, il somiere maestro, la tastiera, la pedaliera, il frammento del crivello, le prime 8 canne del registro Principale, le prime 4 del registro dell'Ottava, il somierino con le 4 canne del Tamburo, il mantice a lanterna. Smontato e trasferito nel laboratorio della Casa organara Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin nel 1988, venne collaudato alla fine del 1990.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 21 canne del Principale, disposte a cuspide con ali convergenti, labbro superiore ribattuto, a scudo, canna centrale corrispondente alla nota Do_2, canne di facciata collocate direttamente sul somiere, senza zoccolo portavento.

Tastiera: unica tastiera di 45 tasti (Do_1-Do_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta. Leve dei tasti in legno di abete, diatonici ricoperti in legno di bosso con frontalini a chiocciola. Cromatici in legno di ebano con intarsi in bosso.

Pedaliera: a leggio, composta da 18 pedali in noce (Do_1-La_2) collegati costantemente alla tastiera, tranne l'ultimo che serve per l'azionamento del Tamburo.

Registri: azionati da pomoli in legno di noce tornito, con estremità slargata, disposti in un unica colonna a destra della tastiera. Le denominazioni dei registri sono stampate su cartellini recenti:

Principale [8']
Ottava
Quinta decima
Decima nona
Vigesima seconda
Vigesima sesta
Vigesima nona
Voce Umana
Flauto in XII
Cornetta

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: "Ripieno" comandato da pomolo sotto la colonna dei registri.

Mantici: costituita da un piccolo mantice a lanterna, recente, azionabile a mezzo elettroventilatore.

Somieri: del tipo a "tiro" in legno di noce scavato con 10 stecche è chiuso anteriormente da un'anta fissata alla cintura con naselli di legno. L'allineamento delle canne di facciata sul filo esterno ha richiesto dei trasporti che sono stati ricavati nello spessore della coperta e sigillati con liste di legno di noce. Del pari chiuso con un'antina il somiere del Tamburo.
Ordine delle stecche sul somiere a partire dalla facciata:
Principale, Ottava, Quinta decima, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesima nona, Voce Umana, Flauto in XII, Cornetta.

Crivello: in legno di abete; i sostegni sono costituiti da pilastri in legno di noce ricostruiti secondo le tracce rimaste sulle coperte.

Trasmissione: meccanica "sospesa"; catenacci in ferro forgiato legati alle tavole con strangoli in ottone ad un unica volta con tassello in stagno sottostante.

Osservazione sulle canne: prospetto non orginale di 21 canne in legno disposte in un unica campata a cuspide centrale con ali laterali ascendenti, rispondenti al registro del Principale, bocche allineate e labbro superiore a scudo. Tutte le canne interne, ad eccezione delle prime 8 del registro del Principale e le prime 4 del registro dell'ottava sono in lega di piombo e stagno. Le canne del registro del Flauto in XII sono cilindriche.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1990.
L'intervento, oltre alle normali operazioni di pulitura e disinfestazione dal tarlo dei materiali superstiti e delle strutture, ha previsto il rifacimento delle seguenti canne che mancavano: Principale 8' (21 canne di facciata in stagno, 16 canne interne in piombo e stagno al 20%), Ottava 4' (45 canne in piombo e stagno al 20%), Quinta Decima, Decima Nona, Vigesima Seconda, Vigesima Sesta, Vigesima Nona (45 canne per ciascun registro in stagno e piombo al 20%), Voce Umana 8' (24 canne in stagno e piombo al 20%), Flauto in XII 2'2/3' (45 canne in stagno e piombo al 20%), Cornetta 1'1/3 (24 canne in stagno e piombo al 20%). Rifacimento del crivello nelle parti andate perdute e dei relativi appoggi, restauro della tastiera e della pedaliera con integrazione delle parti mancanti o fortemente logorate; recupero delle tavole di riduzione delle meccaniche del manuale e dell'unione tasto pedale come pure delle tavole di riduzione della meccanica dei registri. Rifacimento ex novo della manticeria, delle condutture d'aria con fornitura di un'elettroventilatore dotato di valvola automatica di regolazione della pressione, ripristino della tela a protezione del prospetto di facciata e della decorazione pittorica della cassa armonica.

Fonti e bibliografia

Udine, Arch. di Stato, Congregazioni soppresse, B. 204: *Libro dei Consigli del Convento della B.V. di Cordovado. Principia ottobre MDCCXV (1715-1745)*, cc 46r-v, 47r, 50v);
M. BELLI, *Il Santuario di Cordovado*, Firenze 1910 (=1985) pp. 7, 41 nota 1;
A. PAGNUCCO, *Cordovado*, Udine 1981, p. 117;
P. GOI, *Dal XVII al XVIII*, in G. BERGAMINI-P. GOI-A. LEANDRIN, *La pittura a Cordovado*, Edizioni Pro Cordovado 1983, p. 26 (relativamente alla decorazione pittorica del prospetto della cantoria).

Scheda a cura di Fabio Metz.

11 65127

Meduno

Chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore
Sec. XIX (1860)
Alessandro Bazzani (1814-1872)
Pietro Bazzani (1816-1880)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1988

Cassa e cantoria

Organo collocato in cantoria sopra la porta maggiore d'ingresso entro cassa armonica conclusa in alto da robusta architravatura a modiglioncini di sapore neoclassico e sostenuta da due paraste, con capitello corinzio, le quali, a loro volta, affiancano un'ampia finestra di taglio rettangolare, accogliente le canne del prospetto. La cantoria, che abbraccia tutta l'ampiezza della controfacciata, poggia su due colonne e mostra un prospetto leggermente inflesso nella parte centrale, scandito da cinque pannelli adorni di elementi decorativi: nature morte con strumenti musicali, motivi decorativi ed un gruppo posto al centro, in particolare evidenza, costituito da due angeli reggenti una partitura del "Gloria in excelsis Deo" in notazione moderna. Sopra il coronamento del parapetto della cantoria e della architrave della cassa sono disposti rispettivamente due angeli ceroferi ed elementi decorativi in legno intagliato dorato e dipinto, dei secoli XVII e XVIII affiancati e coronati nel fastigio da due vasi e da una lira, dipinti su tavola. Negli angoli superiori della finestra del prospetto ci sono due angeli del pari dipinti su tavole, intenti a suonare una tromba.

Notizie storico-critiche

Di scarsissimo aiuto nella ricostruzione della vicenda storica relativa a quest'organo si è rivelata la consultazione dell'archivio parrocchiale del posto. Qualche maggior soccorso viene da Luigi Pognici che nel 1872 — quindi a poco più di un decennio dalla costruzione dello strumento — parlando di Meduno scriveva: "*Quanto poi a specialità artistiche, Meduno ne possiede una assai distinta e preziosa, vogliamo dire il grandioso organo della sua chiesa parrocchiale, con registratura moderna, con tastiera doppia, con doppia pedaliera. Finissimo lavoro uscito dalla rinomata fabbrica dei signori Alessandro e Pietro fratelli Bazzani di Venezia e collaudato dal distinto signor Fontebasso di Treviso. Quest'organo, compresa l'impalcatura costò £. 12.240 egregia somma che il Signori già Parroco di Meduno ebbe il merito di aver saputo a tal uopo raggranellare tra i suoi parrocchiani nell'anno 1862*".
Nel 1893 l'organo venne completamente rivisto da Pietro Bazzani jr. che provvide nel contempo a rifare la pedaliera.
Di altri interventi conservativi non ci è giunta, almeno sinora, memoria precisa anche se bisognerà riconoscere che senza dubbio si dovrebbe trattare di eventuali operazioni estremamente rispettose dello strumento che, come si ebbe modo di constatare nel corso del recente restauro, è giunto sostanzialmente integro in tutte le sue parti ivi compreso il sistema di alimentazione che s'era conservato manuale.
Il 1976, l'anno del terremoto, si è rivelato esiziale per quest'organo.
Già da tempo muto, polveroso e malandato in salute, in seguito alle scosse sismiche di quell'anno, nonostante la protezione della cassa armonica, vedeva le canne riempite di calcinacci del soffitto della navata in buona parte rovinato a terra, lo spostamento in avanti delle canne maggiori in legno sopra quelle metalliche di minori dimensioni le quali ultime conseguentemente venivano schiacciate, piegate o spezzate. Ulteriori, gravissimi danni alle parti lignee dello strumento arrecarono poi le piogge che abbondantemente entrarono dal tetto dissestato. Finalmente nel 1985 si decise di procedere al restauro dei materiali delle strutture affidando gli uni alla Casa Organaria Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo e gli altri all'artigiano udinese Roberto Milan. Le operazioni iniziate nel 1987 si concludevano nel 1991 con l'atto di collaudo positivo.

Iscrizioni

Sul listello frontale della tastiera:
"OPUS/JACOBI ET FILIORUM BAZZANI/VENETIIS ANNO 1560" (*sic!*)

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 27 canne in stagno con labbro superiore a mitria in un unica campata a 3 cuspidi, rispondenti al registro Principale a partire dalla nota DO_1. L'ultima canna risulta muta. Anteriormente si trovavano 57 tromboncini su zoccolo portavento in noce, dei quali la prima canna maggiore risulta essere muta. Esiste la tenda di protezione davanti al prospetto.

Tastiera: unica tastiera di 56 tasti (DO_1-SOL_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava cromatica. I tasti sono in abete, con diatonici ricoperti in osso, frontalini piatti, cromatici ricoperti in ebano.

Pedaliera: retta parallela (Bazzani 1893) con 24 pedali di cui i cromatici sono rivestiti con lamina di ottone; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: azionati da manette ad incastro poste in 2 colonne a destra della tastiera, denominazione dei registri non originali, su cartellini a stampa.

Terza mano:	
Voce umana [8']	Principale I bassi [8']
Flutta reale soprani [8']	Principale I soprani
Flauto in ottava bassi [4']	Principale II bassi
Flauto in ottava soprani	Principale II soprani
Viola prima bassi [4']	Ottava bassi
Clarone bassi [8']	Ottava soprani
Trombe soprani [8']	XV
Violoncello soprani [16']	XIX
Ottavino soprani [2']	XXII
Tromboncini bassi [8']	XXVI
Tromboncini soprani	XXIX
Tromboni [8']	XXXIII
Timballi al pedale	XXXVI
Campanelli	Contrabbasso [16']
	Ottava di C.B.
	Quinta di C.B.

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_{3}$-RE_{3}.

Accessori: tiratutti a pedalone, pedaletti per unione tasto-pedale, rollo, tremolo a vento chiuso (esistono due apparecchiature del tremolo in quanto il somiere del Grand'Organo è diviso in due sezioni con alimentazione del vento separate), Principali, ance, pedalone per combinazione libera alla lombarda, leva per l'azionamento dei campanelli.

Mantici: composta da 3 mantici a cuneo di grandi dimensioni collocati all'interno della cassa armonica (basamento) azionabili con corde e carrucole.

Somieri: del tipo "a tiro", quello del manuale in legno di noce, scavato, diviso al centro in due sezioni simmetriche. Somieri secondari in larice per il registro Principale II bassi al manuale, Contrabbasso e Ottava, Quinta di C.B. (10'2/3), Tromboni e timballi in tutti i toni, al pedale con valvola di interruzione del vento.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere maestro a partire dalla facciata:
Tromboncini bassi, Tromboncini soprani, Principale I bassi, Trombe soprani, Clarone bassi, Violoncello soprani, Principale I soprani, Viola I bassi, Voce umana, Ottava bassi, Principale II soprani, Ottava soprani, Flauto in VIII bassi, Flauto in VIII soprani, Flutta reale soprani, Ottavino soprani, Decima quinta, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesima nona, Trigesima terza, Trigesima sesta.

Crivello: in legno di abete.

Trasmissione: meccanica sospesa. Meccanica ausiliaria per le prime 26 note del registro Principale II bassi.

Osservazioni sulle canne: delle canne interne in lega ricca di piombo le metalliche, in abete le lignee, quelle del registro Flutta sono cilindriche; a cuspide quelle del registro Flauto in VIII; cilindriche quelle del registro Ottavino. I campanelli rispondono a 25 note. Le canne del registro Trigesima terza terminano al FA_3; quelle del registro Trigesima sesta al DO_3. Le tube delle ance del Grand'Organo sono in stagno così come le canne dei registri Viola I bassi e dell'Ottavino soprani.

Temperamento: inequabile.

Restauri

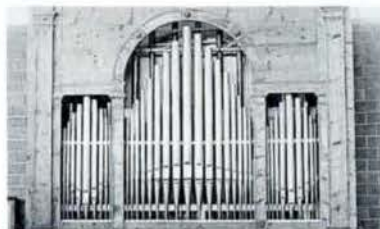
Pietro Bazzani jr. 1893.
Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, 1991.
Oltre alle usuali operazioni di pulitura, disinfestazione dal tarlo, reimpellatura, stiratura, tondatura, reintegrazione e consolidamento dei materiali e delle strutture, l'intervento ha previsto la revisione dei somieri con sostituzione delle parti definitivamente compromesse, rinnovo in più parti della meccanica; consolidamento della manticeria nelle sue parti lignee; rinnovo della copertura della tastiera sia per i tasti diatonici che per i cromatici; ricostruzione della pedaliera; rifacimento del crivello; applicazione di elettroventilatore.

Fonti e bibliografia

L. Pognici, *Guida. Spilimbergo e suo distretto*, Pordenone 1872, p. 474;
F. Metz, *L'organo ritrovato*, in "Meduno. Memorie e appunti di storia, arte, vita sociale e religiosa", a cura di P. Goi, Maniago 1991, pp. 125-133 con appendice relativa a rilievi tecnici e misure di Francesco Zanin pp. 134-140;
P. Casadio, *L'azione della Soprintendenza nell'opera di restauro della chiesa di Santa Maria Maggiore*, Ivi, pp. 150-152.

Scheda a cura di Fabio Metz.

12 65129

Pasiano di Pordenone, fraz. Azzanello
Chiesa parrocchiale di S. Zenone Vescovo
Sec. XIX (1897)
Ignoto organaro lombardo
Restaurato dalla Ditta Gino Borghero e
Anselmo Paccagnella nel 1979

13 65130

Pinzano al Tagliamento
Chiesa parrocchiale di S. Martino
Prima metà del secolo XIX
Ignoto organaro veneto-lombardo
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

Cassa e cantoria

Organo collocato in cantoria, sopra porta d'ingresso, entro cassa armonica aperta in facciata da finestra dall'arco mistilineo cui si affiancano lateralmente due paraste verniciate a finto marmo imitante la pietra locale reggenti il lineare cornicione. La cantoria, su due colonne ed altrettanti mensolini, presenta un parapetto in muratura entro gabbia lignea ad andamento quasi semicircolare e decorato da sette specchiature a tempera ravvivate da nature morte con strumenti e partiture musicali. Di particolare interesse risulta l'impiego, su una sorta di attico impostato al di sopra del cornicione della cassa, di due angeli seicenteschi e di un gruppo cinquecentesco raffigurante "*La carità di S. Martino*" provenienti (forse assieme alla testina d'angelo che sta al centro dell'arco della finestra del prospetto) da altari già in opera nella chiesa.

Notizie storico-critiche

Le indagini sin qui esperite non hanno consentito di precisare data di nascita e paternità di questo strumento. Tuttavia gli esami e le osservazioni fatti nel corso del recente restauro sembrano autorizzare a concludere di trovarsi di fronte ad un prodotto della prima metà dell'Ottocento, uscito dalle mani di un organaro che conosce sia l'organaria classica veneta che le ultime conquiste della scuola lombarda. Note d'archivio della Casa Organaria Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin riferenti di una convenzione stipulata tra la fabbrica di Pinzano e la Ditta Beniamino Zanin e Figli in data 20 marzo 1924 per un riparazione di quest'organo, lasciano immaginare una spogliazione dello strumento nel corso della guerra 1915-1918. Infatti i materiali sottoposti all'ultimo restauro risultano per un buon 20% (canne del prospetto e canne interne), frutto di sostituzione degli originali. Inoltre, in data non precisabile, ma comunque anteriore al 1976 quando risultavano già mancanti, venivano asportate tutte le canne del registro Flauto in XII.
In seguito alle scosse del terremoto del 1976 la cassa armonica si è spostata dalla sede originaria, le canne più grosse sono rovinate su quelle di minor dimensione schiacciandole o spezzandole. Inoltre per una ventina di giorni i materiali sono rimasti esposti alle pioggie che hanno seriamente compromesso le parti lignee, già a loro volta intaccate anche profondamente dai tarli, complicando ulteriormente i problemi del recupero. Smontato il 28 maggio 1976 dall'organaro Gustavo Zanin, l'organo è stato quindi ricoverato nel gennaio del 1977 nella chiesa udinese di S. Bernardino dalla quale è poi stato avviato al restauro nel laboratorio codroipese della Casa Zanin. Nel corso di quel-

la delicata operazione si è potuto riscontrare come la presenza nelle canne in metallo di una forte percentuale di piombo (80%), unita allo stagno ed all'antimonio (18-20%), a distanza di tempo dal momento della fusione avesse avviato un vero e proprio sfaldamento dei materiali specialmente nei punti in cui maggiormente si faceva sentire lo sforzo meccanico: sommità del corpo sonoro, attaccatura tra corpo ed anima, apertura del piede. Le operazioni di restauro affidate alla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, si sono positivamente concluse nel 1991.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 23 canne del registro Principale, disposte a cuspide con ali convergenti, labbro superiore ribattuto a mitria. Canna centrale SI_1, alla base si trovano i Tromboncini, su zoccolo portavento in noce. Tela protettiva davanti il prospetto.

Tastiera: unica tastiera di 50 tasti (DO_1-FA_3) incorporata nella cassa "a finestra" con prima ottava corta. I tasti sono in legno di abete, con diatonici ricoperti in bosso, frontalini a chiocciola, cromatici ricoperti in ebano.

Pedaliera: a leggio, composta da 18 pedali costantemente collegati alla tastiera tranne l'ultimo che serve all'azionamento del tamburo.

Registri: azionati da pomoli in legno di noce tornito, denominazioni dei registri recente, stampate su cartellini. I comandi sono disposti in 2 colonne a destra della tastiera.

Principale Bassi [8']
Principale Soprani
Ottava
Quinta decima
Decima nona
Vigesima seconda
Vigesima sesta
Vigesima nona
Contrabbassi [16']
Ottava di C.B.

Voce Umana
Flutta Soprani
Flauto in VIII Bassi
Flauto in VIII Soprani
Flauto in XII
Cornetta
Tromboncini Bassi
Tromboncini Soprani
Trombone [8']

Divisione tra Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: "Ripieno" a manovella, tamburo sull'ultimo pedale.

Mantici: composta da 2 mantici a cuneo, 5 pieghe, collocati a destra della cassa armonica, azionabili con corde e carrucole e con elettroventilatore.

Somieri: del tipo a "tiro", quello del manuale è costituito da legno di noce, a telaio, con separatori in legno di abete e di noce. Separatori per ance e canne di facciata.
Ordine delle stecche sul somiere maestro a partire dalla facciata:
Tromboncini bassi, Tromboncini soprani, Principale bassi, Principale soprani, Flutta Soprani, Voce umana, Ottava, Flauto in VIII bassi, Flauto in VIII soprani, Flauto in XII, Quinta Decima, Cornetta, Decima Nona, Vigesima Seconda, Vigesima Sesta, Vigesima Nona.
Somiere del pedale in legno di larice, con stecca per il registro del Trombone.

Crivello: in legno di abete, rivestito con carta.

Trasmissione: meccanica "sospesa", catenacci in ferro forgiato, strangoli in ottone a 2 volte.

Osservazioni sulle canne: il registro del Principale presenta le prime 6 canne in legno aperte e disposte ai due lati del somiere maestro, quello dell'Ottava ha le prime 4 canne in legno aperte e disposte, del pari ai lati del somiere. Il registro del Flauto in VIII deriva le prime 5 note dalle canne del registro dell'Ottava. Le canne del registro del Contrabbasso sono aperte e le prime tre sono pipate. Le canne dei registri Flutta soprani, Flauto in VIII bassi e soprani, Flauto in XII e Cornetta sono in lega e a cuspide.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Casa organaria Beniamino Zanin e Figli, 1924.
Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, 1991.
Oltre alle consuete operazioni di pulitura, disinfestazione dal tarlo, reimpellatura, stiratura, reintegrazione e consolidamento dei materiali e delle strutture, l'intervento ha previsto la ricostruzione del registro del Flauto in XII perché del tutto mancante al momento dello smontaggio nel 1976; del registro del Trombone al pedale con la conservazione degli originali zoccoli e noci; del registro dei tromboncini bassi e soprani su nuovo zoccolo portavento, con gruccia, nella parte che preme sull'ancia in ottone; del crivello, della intelaiatura portante dei mantici con carrucole e condotte del vento; del leggio. Inoltre sono state raggruppate e concentrate nelle file più acute del Ripieno quelle canne che, nel corso di un precedente restauro (1924?) erano state sostituite alle originali, nelle file del Ripieno stesso e del registro Principale soprani.

Fonti e bibliografia

Codroipo, Arch. Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin: *Registro delle carte riguardanti le opere prodotte dal 1854 al 17.04.1958*;
Ivi, *Libro del protocollo dei documenti reperiti dalla ditta Zanin*;
Trieste, Arch. Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia, Scheda di Catalogazione (M. Bravi) n. 06/00004654 (1977);
P. Casadio, *Pinzano al Tagliamento. Chiesa di S. Martino*, in "La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli Venezia Giulia (1986-1987)". *Relazioni* 8, Trieste 1991, pp. 353, 355, 357-358 (fig. 120).

Scheda a cura di Fabio Metz

14 65131

Pordenone

Chiesa cattedrale di S. Marco Evangelista
Sec. XVIII (1749)
Pietro Nacchini (1694-post 1769)
Restaurato dalla Ditta Alfredo Piccinelli
di Padova nel 1977

Cassa e cantoria

Organo, collocato in cantoria sopra la porta maggiore d'ingresso, entro cassone di notevoli dimensioni dall'ampia finestra centrale rettangolare occupato dalle canne di prospetto. Affiancano l'apertura due lesene con capitelli corinzi che reggono l'architrave su cui si imposta il timpano triangolare. Coronano il mobile tre angioletti con trombe e partiture musicali. Nel corso dell'Ottocento a questo corpo centrale furono aggiunti due grandi orecchioni carichi di decorazioni ad intaglio. La cantoria è attualmente retta da 6 robusti modiglioni sagomati ed ornati, all'estremità che guarda alla navata, da altrettanti volti umani. Nel prospetto che aggetta in corrispondenza della cassa armonica, sono stati ricavati cinque pannelli (quelli all'estremità sono ottocenteschi) ornati da intagli raffiguranti strumenti e partiture musicali.

Notizie storico-critiche

In origine l'organo era stato costruito da Pietro Nacchini per la chiesa pordenonese del Rosario in seguito a commissione ricevuta dai PP. Domenicani officianti il tempio con contratto privato del 18 ottobre 1748. Come allora pattuito lo strumento opus 137, fu consegnato dall'organaro nell'estate del 1749 e saldato completamente il 10 ottobre successivo. In previsione di questo lavoro i Domenicani, già nel 1742, avevano stipulato un contratto con l'intagliatore cividalese Sebastiano Rizzani per la costruzione di una cantoria retta da quattro pilastri e riccamente decorata. Nel 1810-1811 decisa la demolizione della chiesa del Rosario, la fabbriceria di S. Marco comperava, assieme ad altra suppellettile, anche l'organo con la cassa e la cantoria, che veniva sistemato in S. Marco, quasi di certo da Francesco Comelli al posto di un precedente strumento tardo cinquecentesco firmato da Vincenzo Colonna. Più volte rivisto e racconciato, nel 1840 fu affidato a Giovanni Battista De Lorenzi che aggiunse alla tastiera sette tasti nella regione soprana, con il conseguente allargamento del somiere, crivello ed i registri dell'ottavino soprani, della Flutta soprani e del Bombardone; inoltre sostituì l'originario registro dei Tromboncini con altri della Tromba soprani e del Fagotto bassi ed applicò il meccanismo della Terza mano. Altri restauri successivi all'intervento del De Lorenzi non

sembrano presentare caratteristiche tali che li differenzino dalle operazioni di manutenzione poco più che ordinaria.

Iscrizioni

Sul listello frontale della tastiera: "OPUS CENTESIMUM TRIGESIMUM SEPTIMUM DOMINI PETRI NACHINI. / ANNO MDCCXLIX./Per l.m. B.m DE LAURENTIIS AERE I.S. ANTONII C.S CATTANEO AMPLIATUM./ANNO MDCCXL".
Sopra la pedaliera: "G.A.C. MDCCCLIV" (ad intaglio nel legno). Dietro gli orecchioni: "AERE IO.S" ANT.I COM.S CATTANEO/PORTUSNAONIS/ANNO DOMINI/1859".
Sul parapetto della cantoria: "D.M."

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 27 canne di stagno disposte a cuspide con ali convergenti, labbri superiori a scudo, bocche allineate, profilo piatto. Canna maggiore in facciata corrispondente alla nota DO_1 del registro Principale 8'. Davanti si trova il registro delle Trombe bassi e Trombe soprani, su zoccolo portavento.
Tela di protezione davanti al prospetto.

Tastiera: unica tastiera di 52 note (DO_1-SOL_5) incorporata nella cassa, a ("finestra"), con prima ottava corta. Tasti ricoperti in legno di abete, con diatonici ricoperti in bosso e frontalini a chiocciola; diesis ricoperti in ebano con listello di bosso intarsiato.

Pedaliera: del tipo a leggio in noce, con 19 pedali (DO_1-SI_2) costantemente uniti alla tastiera, tranne gli ultimi 2 che servono all'azionamento del tamburo (LA_2) e della terza mano (SI_2).

Registri: azionati da pomoli in legno di pero con estremità slargate, disposti in un'unica colonna a destra della tastiera. Denominazione dei registri su cartellini a stampa non originali.

Principale 8' bassi
Principale 8' soprani
Ottava
Decima Quinta
Decima Nona
Vigesima Seconda
Vigesima Sesta
Vigesima Nona
Flauto reale
Flauto in XII
Cornetta
Tromba soprani
Tromba bassi
Flagioletto
Voce Umana
Tromba
Contrabbasso [16']

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: tiratutti a manovella e a doppio pedaletto, Tamburo a pedale (LA_2), Terza mano a pedale (SI_2).

Mantici: costituita da 2 mantici a cuneo, collocati nel basamento della cassa, in posizione contrapposta, azionabili manualmente con corde e carrucole.

Somieri: "a tiro". Il somiere del manuale in noce con tavole scavate, con chiusura della secreta a due ante pressate alla cintura da naselli in legno. Somiere del pedale in legno di larice con chiusura a due ante pressate da naselli di legno. Somiere laterale per le canne dei registri Tromba al pedale. Somiere aggiuntivo per il prolungamento della tastiera verso l'acuto.

Crivello: originale, in legno di abete quello del Nacchini con scritte in penna le denominazioni di alcuni registri. Questa la successione e le scritte: Tromboncini soprani, Tromboncini bassi, Principale bassi, Principale soprani, Voce umana, Flauto in XII, 15, 19, 22, 26, 29. Cornetta. Questa la successione sul crivello aggiuntivo del De Lorenzi: Tromba soprani, Fagotto bassi, Principale bassi, Principale soprani, Fluta, 8va, Flauto in XII, 15, 19, 22, 26, 29, Cornetta, Ottavino, Voce umana.

Trasmissione: meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: canne di facciata in stagno, canne interne metalliche in lega ricca di piombo, canne di legno in abete. Contrabbassi dotati di portelle per rendere ambitonali le prime canne dell'ottava corta (De Lorenzi), Tromba al pedale di 16' dalla nota LA_1.
Le canne del registro Tromba bassi presentano le tube raccorciate.

Restauri

Filippo Sarti, 1816
Santo Bianchini, 1827
Giovanni Gaetano Tolfo, 1839, 1846, 1854
Giovanni Battista de Lorenzi, 1840
Giuseppe Colombo, 1884, 1888, 1891, 1892, 1896
Lodovico Anselmi, 1887, 1889, 1897
Beniamino Zanin, 1897, 1898
Giuseppe Zanin, 1941
Alfredo Piccinelli, 1977
Operazioni di pulitura, disinfestazione dal tarlo, reimpellatura, reintegro, rettifica, consolidamento dei materiali e delle strutture. Particolare attenzione è stata riservata alla revisione e restauro delle canne (quelle del registro Trombe bassi e Trombe soprani oltre che essere disattivate erano state schiacciate per meglio consentire lo scorrere della tela di protezione del prospetto).

Fonti e bibliografia

F. METZ, *Organi, Organisti, maestri di cappella e capi-coro*, in F. METZ, G. RUSSOLO, P. GOI, *La musica a Pordenone, I. L'organo di San Marco. Storia, arte, vita musicale*, Pordenone 1982, 11-70;
F.D., *"Canta et sonar musichalmente". Per una storia delle tradizioni musicali di S. Marco* (in corso di stampa) (entrambi con bibliografia precedente).

Scheda a cura di Fabio Metz.

15 65133

San Giorgio della Richinvelda

Chiesa parrocchiale di S. Giorgio
Sec. XX (1900)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1992

Cassa e cantoria

Organo collocato in cantoria sopra la porta maggiore d'ingresso, entro cassa armonica di attento ed originale disegno che dimostra ad evidenza di essere stato pensato per adattare il mobile alle linee architettoniche della chiesa uscite dal rimaneggiamento iniziato nel 1885 e portato a termine nel 1898 su progetto di Girolamo d'Aronco sia pur modificato da A. Pontini. È perciò probabile che al primo si debba far risalire l'ideazione di quanto ora si vede. La facciata, onde rispettare l'ampio rosone retrostante, si modula in ampio semicerchio concavo che trova conclusione ai lati in due torrette a decorazione neogotica. Il prospetto è suddiviso in cinque campate di cui la centrale è priva di canne. La cantoria sottostante su colonne, che fa corpo con la bussola, presenta un leggero parapetto parallelo alla controfacciata, aperto in corrispondenza delle monofore, da due poggioli a colonnine.

Notizie storico-critiche

L'organo venne inaugurato il 7 ottobre del 1900, festività della Beata Vergine del Rosario, mentre reggeva la parrocchia don Angelo. Le spese ammontarono a £. 2.700.
Il 20 agosto 1920 Beniamino Zanin presentava preventivo per una serie di lavori da eseguire allo strumento.

Iscrizioni

All'interno del condotto portavento al somiere del pedale: "Camino al Tagliamento"; in penna: "MCM 1900"

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 30 canne distribuite in 4 campate rispettivamente in numero di 3/12/12/3. Le due centrali presentano due ali degradanti verso il centro, le due laterali presentano le canne disposte a cuspide.
Labbri superiori a mitria, ribattuti. Canna maggiore in facciata corrispondente alla nota LA_1 del registro Principale 8'.

Tastiera: unica tastiera di 56 tasti (DO_1-SOL_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava cromatica.
I tasti diatonici sono ricoperti in osso con frontalini piatti, i tasti cromatici sono ricoperti in legno di ebano.

Pedaliera: diritta e parallela in legno di noce, composta di 27 pedali (DO_1-RE_3).

Registri: azionati da pomoli in legno tornito dall'estremità slargata ed accogliente le placchette originali in porcellana con le denominazioni dei registri. I pomoli sono disposti in due file a destra e a sinistra della tastiera:

[a sinistra]

	Voce umana 8'		Dulciana p. 8	
Contrabbasso p. 16		Contrabbasso p. 8		Flauto p. 4

[a destra]

Principale p. 8	Ottava p. 4	Duodecima p. 2'2/3
Tromba p. 8	Decimaquinta p. 2	Ripieno 4 file

I registri della Dulciana, del Flauto e della Voce umana sono contenuti entro cassa espressiva.

Accessori: da sinistra a destra, pedaletti per: TREMOLO / ALLA VOCE ANGELICA (ALIAS VOCE UMANA); UNIONE / TASTO-PEDALE; MEZZO FORTE; FORTE, RIPIENO; ESPRESSIONE.
Il tremolo è situato nel canale.

Mantici: è costituita da un unico mantice a lanterna a pieghe asimmetriche con due pompe azionate a mezzo stanga. È collocato nel basamento della cassa.

Somieri: "a tiro", quello del manuale è costruito in noce, a telaio con separatori in legno di abete e di noce. Chiusura della secreta con due ante pressate da lame in acciaio. Somiere diviso in due sezioni, simmetriche con distribuzione delle canne ad andamento diatonico degradanti verso il centro. Somiere del pedale in larice con due stecche, chiusura della secreta in modo analogo al somiere maestro.
Ordine delle stecche sul somiere maestro a partire dalla facciata:
Tromba (2 stecche)/Principale/Ripieno 4 file/Quinta decima/Duodecima/Ottava/Voce umana/Dulciana.

Crivello: in legno di abete rivestito con carta.

Trasmissione: meccanica sospesa con catenacci in ferro, perni ruotanti entro guarnizioni in cuoio montate su tasselli in noce. Squadrette in ottone. Tiranti preesistenti in ottone e in legno di abete (a sezione circolare).

Osservazioni sulle canne: delle canne del registro Principale, le prime 9 sono interne in legno di abete, dal 10 al 39 in facciata, dal 40 al 58 interne ed in lega; delle canne del registro dell'Ottava, le prime 4 sono in legno di abete, dal 5 al 56 in lega; le canne del registro Duodecima, della Quintadecima e del Ripieno sono tutte in lega, le canne del registro della Tromba in lega, le prime 49 sono ad ancia (1-8 a tube raccorciate), dal 50 al 56 ad anima; delle canne del registro della Dulciana le prime 12 sono in legno di abete, dal 13 al 56 in lega; delle canne del registro del Flauto le prime 24 sono in legno di abete, tappate, dal 25 al 56 in lega a cuspide; le canne del registro della Voce umana dal 13 al 56 sono in lega; le 27 canne, rispettivamente dei registri del Subbasso e del basso sono tutte in legno di abete. Le bocche delle canne della Voce Umana sono sopra il crivello.

Temperamento: equabile.

Restauri

Beniamino Zanin 1920 circa.
Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin 1993.
Oltre alle consuete operazioni di pulitura, disinfestazione dal tarlo, reimpellatura, stiratura, reintegrazione e consolidamento dei materiali e delle strutture, l'intervento ha previsto: una particolare revisione delle canne del Ripieno, una buonissima parte delle quali presentavano i piedi rosicchiati dai tarli; la sostituzione delle ance alle canne del registro della Tromba; la sostituzione delle copertine della tastiera con la cessazione delle precedenti in materiale plastico, rifatte le assi di tamponamento tra le due sezioni del somiere maestro, applicato un nuovo elettroventilatore.

Fonti e bibliografia

Codroipo, Archivio ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin: *Registri delle carte riguardanti le opere prodotte dal 1584 al 17.04.1958; Libro del protocollo dei documenti reperiti della ditta Zanin;*
L. LUCCHINI, *La pieve di San Giorgio della Richinvelda (Plebs de Cosa)*, Pordenone 1980, p. 19.

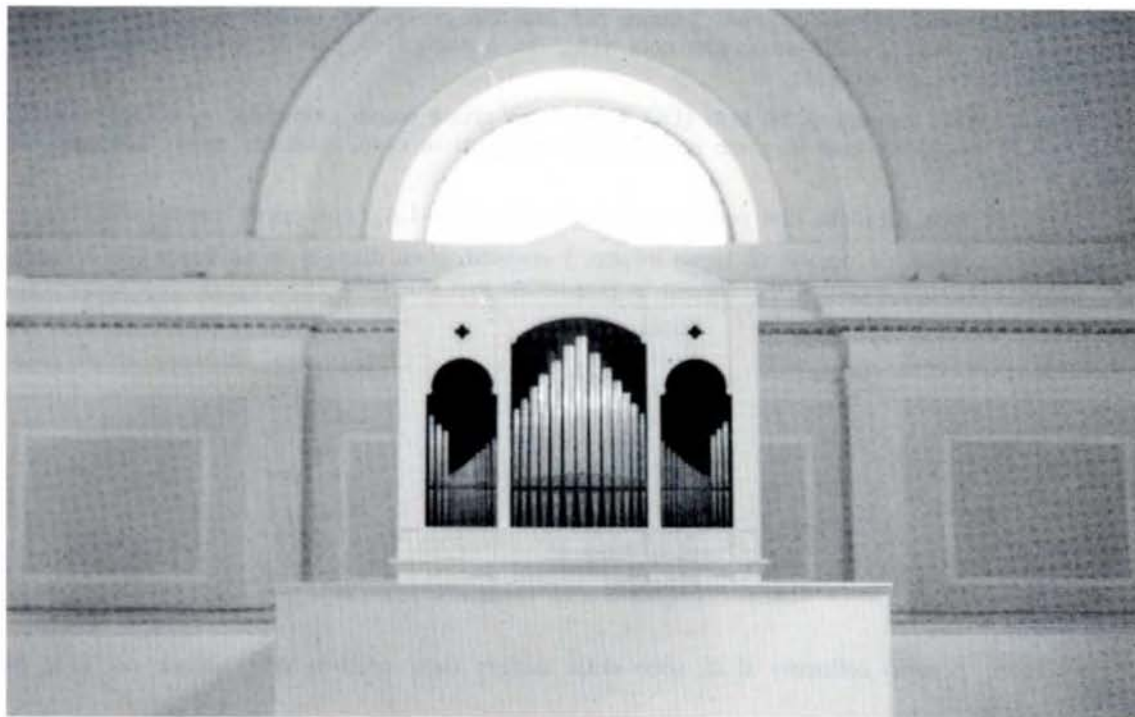
Scheda a cura di Fabio Metz.

16 65134

S. Quirino, fraz. S. Foca

Chiesa parrocchiale di S. Foca Vescovo
Sec. XIX (1862)
Andrea Ferdinando Malahovsky (1812-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1992

Cassa e cantoria

Organo collocato in cantoria sopra la porta maggiore d'ingresso, entro cassa di modesto disegno architettonico della quale la sola facciata (coronata da breve fastigio triangolare, aperta da tre fornici per accogliere le canne del prospetto), appare originaria nel mentre le due laterali risultano recenziori. A seguito del recente restauro la cassa è stata dipinta di bianco ed alloggiata in nuova cantoria di linee assai sobrie, includente la bussola del portale maggiore.

Notizie storico-critiche

Lo strumento originariamente era stato costruito dal Malahowsky per la parrocchiale di S. Andrea Apostolo in Moraro (GO). Stilato il contratto in data 3 novembre 1861, la consegna dello strumento era avvenuta poco tempo prima del 20 giugno 1862, data in cui la stampa dava notizia del positivo collaudo dello stesso ad opera del M.o Procopio Frinta, maestro di cappella del duomo di Gorizia. Come si evince dall'atto di locazione del lavoro, documento reso noto dalla Caruana, l'organo fu costruito in Lubiana ove il Malahowsky allora risiedeva. Nel 1960 l'organaro Oscar Soldà, titolare della ditta "La Fonica" di Padova ed impegnato a montare in Moraro un nuovo organo sostitutivo di questo, ritirava i materiali e subito dopo li rivendeva per £. 750.000 al parroco di S. Foca, giusta una convenzione del 2 ottobre 1960. L'organo veniva quindi ricomposto nella nuova sede nel corso del 1961 dall'organaro udinese Zoilo Bernardis che, oltre ad utilizzare quanto acquistato, forniva un elettroventilatore, sostituiva la pedaliera e ricopriva in xilulite lucida la tastiera. In concomitanza con i lavori di consolidamento e restauro della chiesa offesa dal terremoto del 1976, si è provveduto alla costruzione di una cantoria a ridosso della controfacciata entro la quale lo strumento è stato sistemato nel 1993 a conclusione dell'intervento di recupero, nel mentre dal 1961 all'avvio al laboratorio di restauro, l'organo aveva occupato, "in plano" lo spazio retrostante all'altare maggiore.

Iscrizioni

Sul listello frontale della tastiera, entro targhetta a stampa si leggeva fino a prima del restauro del 1993: "Zoilo Bernardis (Udine)".
Sul verso della tavola corrispondente alla campata centrale del prospetto, posta a mascheratura della secreta del somiere maestro, dipinta su targhetta di ottone si leggeva la seguente scritta: "A.M.D.G./ Auct. Ferd. Malakoski/ Sub Proto Parocho Lusnik Franc./1862/" (rilevazione a cura dello scrivente che ne operava la trascrizione fedele a fianco della targhetta); sulla targhetta in ottone, dopo la cancellatura della scritta di cui sopra: "Catharina Lusnik ! die 23a September. 1857; annorum 67/Requiescat in pace. Amen."
Entro il canale centrale del somiere maestro, sul lato coda dei ventilabri, a penna su carta si legge: "Laboravit Questa Organo A Ferdinando / De, Malakowskij a. Hungarj/a. dopo Labaci año 1862."

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 43 canne in stagno distribuite in 3 campate: 13 canne si trovano in quella centrale, disposte a cuspide, 15 ciascuna in quelle laterali ad ala discendente verso l'esterno

dalla cassa, ad eccezione delle ultime 3 canne per lato, che presentano andamento diverso. La canna maggiore in facciata corrisponde alla nota SOL_1 del registro Principale 8'. I labbri superiori sono a scudo, le bocche allineate.

Tastiera: unica tastiera di 56 tasti (DO_1-SOL_5) con prima ottava cromatica, in consolle rivolta verso l'altare maggiore: tasti in abete con diatonici ricoperti in osso, frontalini diritti, cromatici ricoperti in ebano.

Pedaliera: retta parallela, con pedali corti di 22 note (DO_1-LA_2) con prima ottava cromatica.

Registri: azionati da pomoli in legno tornito. I comandi sono disposti in un unica fila orizzontale, sopra la tastiera, cartellini dei registri in pergamena non originale.

Oktav 4'
Holz Flöte 4'
Oktav 2'
Holz Prinzipal 8'
Prinzipal bass 16' **
Oktav bass 8' **
Mixtur 3/4 file 1'1/3'
Quint 2'2/3'
Holz Flöte 8'
Prinzipal

** al pedale

Accessori: pomolo collocato al di sotto della tastiera (lato sinistro) per l'unione del tasto al pedale.

Mantici: composta da un unico mantice a lanterna, ad una sola piega, collocato all'interno del basamento della cassa armonica, azionabile sia manualmente a mezzo stanga che a mezzo elettroventilatore.

Somieri: "a tiro". Il somiere maestro di 8 stecche è costituito da un robusto telaio in legno di pino con separatori; la tavola di scorrimento delle stecche è formata da più assi incollate assieme in legno di pero. Le coperte in abete, divise in tre strati scavate al loro interno. Il somiere del pedale risulta da identica fattura, con due stecche scorrenti direttamente sul legno. Entrambi i somieri sono chiusi da tre ante fissate alla cintura da naselli in legno. I ventilabri non sono incollati, come d'ordinario, con pelle ma si presentano imperniati in mezzo con puntali d'ottone. La molla di questi ventilabri è collocata in posizione alquanto arretrata in modo da reggere ciascuno di essi al centro.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere maestro, a partire dalla facciata: Prinzipal, Oktav 4', Holz Flöte 8', Holz Flöte 4', Quint 2'2/3', Mixtur 3/4 file 1'1/3'.
Somiere del pedale con 2 stecche, quello sul fondo per le canne del registro Contrabbasso, l'anteriore per le canne del registro Oktav Bass.

Crivello: in legno di abete, suddiviso in porzioni di larghezza simile a quella delle coperte sottostanti. Sostegni costituiti da pilastrini in legno.

Trasmissione: meccanica a rimando (leve di I genere). Tavole dei catenacci in abete, rulli di rinvio in legno di abete, squadre in ottone, tiranti in ottone e in legno. La meccanica dei registri scorre sul pavimento della cantoria sotto il mantice.

Osservazioni sulle canne: le canne del Principale 8' sono in legno dal 1 al 7, in lega dall'8 al 50; quelle del registro Holz Prinzipal tutte in legno; quelle del registro Oktav tutte in legno; quelle del registro dell'Holz Flöte dal 1 al 12 in legno aperte, dal 13 al 56 in legno a becco; quelle dei registri del Prinzipal bass e dell'Oktav bass, dal 1 al 22 sono tutte in legno. Tutte le bocche delle canne interne in legno sono riquadrate in legno di pero.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Zoilo Bernardis, 1961.
Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo, 1993.
Interventi ordinari di pulitura, disinfestazione dal tarlo, reimpellatura, integrazione, consolidamento dei materiali e delle strutture. Sul somiere del pedale, ad ovviare a che le canne dell'Oktav bass avessero ad ostruire il passaggio per le operazioni di accordatura, è stata approntata una tavola di trasporto dei fori con il rifacimento-prolungamento di alcuni piedi di legno delle canne, in modo da

spostare queste canne a ridosso del Prinzipal bass 16'; inoltre sono stati rifatti tutti i sostegni delle canne in legno sul somiere del manuale; le prime sette canne in legno del Prinzipal 8' già poste al centro del somiere, poiché urtanti contro il regolo di facciata, sono state alloggiate a mezzo di trasporti, ai lati del somiere stesso, è stata rinnovata completamente la copertura dei tasti del manuale; rifatta la meccanica tra tastiera e pedaliera; rinnovati del tutto i tiranti, applicato un nuovo elettroventilatore.

Fonti e bibliografia

I. Caruana, *L'arte degli organi nel Friuli Venezia Giulia. L'arcidiocesi di Gorizia*, Udine 1973, pp. 68-70.

Scheda a cura di Fabio Metz.

17 65135

Sequals

Chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo
Sec. XIX (1899)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

18 65136

Sequals, fraz. Solimbergo

Chiesa parrocchiale dei Ss. Nomi di Gesù e Maria
Sec. XIX (1892)
Pietro Bazzani (1816-1880)
Restaurato dalla Ditta Vincenzo Salvato
di Padova nel 1990

19 65160

Sesto al Reghena, fraz. Bagnarola

Chiesa parrocchiale di Ognissanti
Fine del secolo XIX
Pietro Bazzani (1816-1880)
In corso di restauro presso la Ditta Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

20 60127

Valvasone

Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo
Prima metà del secolo XVII
Ignoto organaro veneto
Restaurato dalla Ditta Alfredo Piccinelli
di Padova nel 1990

21 60100

Vito d'Asio

Chiesa pieve di S. Michele Arcangelo
Sec. XIX (1858)
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Alfredo Piccinelli
di Padova nel 1989

22 60861

Trieste

Chiesa parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo
Sec. XX (1958)
Vincenzo Mascioni
Restaurato dalla Ditta Vincenzo Mascioni
di Cuvio (Va) nel 1976

23 60862

Trieste

Chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato
Sec. XIX (1862)
Giovanni Tonoli (1803-1889)
Restaurato dalla Ditta Vincenzo Mascioni
di Cuvio (Va) nel 1980

Cassa e cantoria

L'organo collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa neogotica caratterizzata da fornice ogivale con estradosso inflesso ed apice sporgente dal mobile; ai lati sono idealmente collocate due slanciate edicole con pinnacoli e guglie. Motivi vegetali intagliati e dorati decorano l'arco e, intrecciati, bordano la parte superiore della cassa.
La cantoria, poggiante su architrave sostenuto da due mensole, mostra un poggiolo inflesso scandito da pannelli quadrilobati.

Notizie storico-critiche

Ad un organo per la chiesa di Roiano si incominciò a pensare già nel 1858, quando da poco erano iniziati i lavori di costruzione dell'edificio.

Giovanni Tonoli interpellato dal Civico Magistrato mentre era in corso la trattativa per la fornitura di un nuovo organo per la cattedrale di San Giusto, propose di piazzare a Roiano le canne dell'organo di risposta dello strumento, costruito nella cattedrale (1780) da Francesco Dacci, e quelle del Grand'Organo nella chiesa di San Giovanni, pure in costruzione.
Accettata questa soluzione, il Tonoli, dopo un sopralluogo al cantiere di lavoro, concluse che ci voleva qualcosa di più consistente e presentò un progetto di *«adattamento ed ingrandimento del dismesso piccolo organo della cattedrale»*.
Il sistema di canne proposto, non corrisponde, però, in tutto alle scritte del somiere e agli spazi approntati, come risultò al momento del restauro.
Ma ecco lo strumento programmato dal Tonoli, come risulta dalle carte dell'Archivio storico comunale.

«Basso principale in canne di stagno fino lavorato a giorno da collocarsi in facciata, 17 di stagno, 2 di piombo con lega, 5 di legno. | Canne 24
Soprano principale con lega | » 34
Ottava bassi di piombo con lega | » 24
Ottava soprani " " " | » 34
Decimaquinta | » 58
Decimanona | » »
Vigesima seconda | » »
Vigesima sesta | » »
Vigesima nona | » »
Trigesima terza | » »
Trigesima sesta | » »
Contrabassi ed ottava | » 18
Viola bassi di stagno | » 24
Flauto soprani di stagno | » 34
Fagotto bassi | » 24
Tromba soprani | » 34
Ottavino soprani di piombo | » 34
Voce umana di stagno | » 34
Cornetta a tre voci di piombo | » 102
Flauto in ottava bassi di piombo | » 24
Flauto in ottava soprani di piombo | » 34
Terza mano»

A questo sistema di canne corriponderà la meccanica, la quale comprenderà: il somiere maggiore (a vento), tre mantici, tastiera con 58 tasti, la pedaliera con 18 pedali, ecc. Totale canne 872. La cassa, disegnata dall'Edile del Comune, è opera del Tonoli.
Il materiale nuovo giunse a Trieste nell'aprile del 1862 e lo strumento veniva collaudato il 21 giugno, pochi giorni prima che la chiesa venisse consacrata (13 luglio) ed aperta al culto.
Scaduto l'anno di garanzia il Tonoli, rivelando d'aver aggiunto 40 canne (non dice quali) al primitivo progetto, richiedeva un qualche riconoscimento.
L'organo rimase allo stato originale sino alla prima guerra mondiale, quando il Governo austriaco (estate del 1918) sequestrò le canne di prospetto, che furono poi rimesse in zinco nel gennaio del 1923 da Vincenzo Mascioni.
In epoca di poco posteriore Giovanni Tamburini fornì l'elettroventilatore. Non si conosce invece l'epoca in cui furono asportate le ance, né si sa chi abbia applicato il mantice a lanterna, in sostituzione degli originali tre mantici a libro.

Iscrizioni

Sul frontalino della tastiera, su cartellino stampato ed incorniciato: "GIOVANNI TONOLI / In Brescia".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: tricuspidato composto da 19 canne del Principale con labbro superiore sagomato a mitria; canna centrale DO$_1$.

Tastiera: unica tastiera cromatica di 58 tasti (DO$_1$ - LA$_5$) incorporata nella cassa ("a finestra"); incorniciatura in radica impiallacciata. Le leve dei tasti sono di abete; i tasti diatonici sono rivestiti di osso; i cromatici sono dipinti di nero con copertina superiore d'ebano; frontalini piatti di osso.

Pedaliera: a leggio con prima ottava corta composta da 18 pedali corti di noce (DO$_1$ - LA$_2$) uniti alla tastiera; ambito reale DO$_1$ - SI$_1$; il LA$_2$ aziona il Rullante.

Registri: i comandi sono disposti su due colonne a destra della tastiera e sono costituiti da manette di noce ad incastro (in numero di 13 + 13). Le denominazioni sono stampate su cartellini recenti.

[...]
1 = Terza Mano
2 = Fagotto Bassi [8']*
3 = Tromba Soprani*
4 = Clarone Bassi [4']*
5 = Violoncello Soprani [16']*
6 = Viola Bassi [4']*
7 = Fluta Soprani
8 = Cornetto [3 file]
9 = Ottavino Soprani
10 = Flauto in VIII B. e S.
11 = Voce Umana
[...]

12 = Principale Bassi [8']
13 = Principale Soprani
14 = Principale II [8']*
15 = Ottava Bassi
16 = Ottava Soprani
17 = Quintadecima [rit. in LA_4]
18 = Decimanona [rit. in $RE_{4,5}$]
19 = Vigesima seconda [rit. in $LA_{3,4}$]
20 = Vigesima sesta [rit. in $RE_{3,4,5}$]
21 = Vigesima nona [rit. in $LA_{2,3,4}$]
22 = Trigesima terza e sesta [rit. in $RE_{2,3,4,5}$; $LA_{1,2,3,4}$]
23 = Contrabassi e Ottave [16' + 8']
[...]

(*) Registri ricostruiti integralmente (Vincenzo Mascioni, 1980).
[...] Manette dei registri probabilmente già in origine non funzionali e prive di corrispondente indicazione di registro.

Divisione Bassi/Soprani SI_2 - DO_3.

Accessori: Due pedaloni sulla destra della pedaliera con scritte recenti: "Tiratutti" [= Combinazione libera alla lombarda]; "Ripieno". Rollante sul pedale LA_2.

Mantici: unico mantice a lanterna racchiuso in un cassone posto a tergo del mobile; azionamento manuale delle pompe tramite stanga (attualmente fissata).
Piccolo mantice di compensazione collocato sul retro del somiere maestro.

Somieri: somiere maestro a vento costruito di noce con n. 21 pettini; chiusura della secreta a tre ante tramite farfalle lignee imperniate al centro dell'anta.
Somiere del Pedale a valvola costruito di legno di conifera; chiusura della secreta ad anta unica tramite farfalle.

Disposizione dei pettini dei registri sul somiere maestro dalla facciata: Principale b. - Tromba s. - Clarone b. - Violoncello s. - Fagotto b. - Fluta s. - Viola b. - Cornetto s. - Ottavino s. - Flauto in VIII - XXXVI - XXXIII - XIX - XXVI - XXII - XIX - XV - Ottava s. - Ottava b. - Principale s. - Principale II.

Crivello: di legno foderato di carta con robusto telaio di sostegno.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: canne interne in lega stagno/piombo. Il Flauto in VIII ha la prima ottava in comune con le canne dell'Ottava; "freno" di ottone davanti alle bocche della Viola.
Le bocche della Voce Umana sono poste sopra il crivello. Di Francesco Dacci (1780) sono i seguenti registri: parte del Principale soprani, della XV, XIX, Flauto in VIII e Voce Umana.

Temperamento: equabile.

Restauri

Il restauro curato dalla Ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio (Va) fu portato a termine nel novembre del 1980 e comportò i seguenti lavori: furono regolati i giochi e le placcature dei tasti; la pedaliera, molto consumata fu ricostruita secondo il modello esistente; ricostruiti anche i tiranti, contorti ed arrugginiti, con i fori delle riduzioni eccessivamente ingranditi e di notevole corsa nei fulcri.
Il somiere maestro a vento, leggermente tarlato, con le pelli delle valvole esaurite con conseguente perdita d'aria, le punte e le molle in ottone ossidate, fu oggetto di particolare attenzione: venne trattato con sostanze disinfestanti, furono cambiate tutte le pelli alle valvole, ai borsini e ai ventilabri, furono sostituite le molle di ottone, regolati i pettini, le squadre e le punte.
Il mantice fu rinnovato nelle cerniere e nelle giunture, furono consolidate le condutture e regolata la pressione del vento portandola alle misure originali.
Le canne furono spolverate, messe in forma e riparate negli spacchi. Si ricostruirono le 19 canne di facciata in stagno all'87%, la Viola bassi 4' in stagno all'87%, le quattro ance mancanti, il Principale II mancante, secondo le misure rilevate sul somiere e da organi del medesimo autore.
Le canne di legno furono consolidate nelle chiodature, impermeabilizzate con apposite vernici, regolando pure le valvole semitonali.
Furono ricostruite anche le manette mancanti.
Lo strumento venne inaugurato sabato 15 novembre 1980 con un concerto tenuto dalla organista Lilian Capponi.
La bontà della fonica risulta assai bene nella messa in lingua slovena, radiotrasmessa tutte le domeniche e feste da Radio Trieste A.

Fonti e bibliografia

G. Radole, *L'arte organaria a Trieste*, Bologna 1975, pp. 112-116.

Scheda a cura di Giuseppe Radole.

24 60864

Trieste

Chiesa parrocchiale della Beata Vergine
del Soccorso
Sec. XX (1927)
Vincenzo Mascioni
Restaurato dalla Ditta Vincenzo Mascioni
di Cuvio (Va) nel 1984

25 60865

Trieste

Chiesa Evangelica di Confessione Augustana
sec. XIX (1874)
Georg Friedrich Steinmeyer
Restaurato dalla Ditta Steinmeyer nel 1985

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in una cassa traforata di architettura neogotica: due torri laterali con pinnacoli e guglie delimitano la trifora centrale (di cui la parte mediana è a due ordini con "organetti morti" caratterizzata da archi ogivali e inflessi, talvolta sovrapposti e raccordati da cerchi con quadrilobi. Tutte le strutture sono decorate da archettature e lobature traforate ed intagliate, da motivi cruciformi rampanti sugli archi, pennacchi e guglie.

L'organo è collocato su un'ampia cantoria con impiantito sostenuto da travi e colonne lignee; il poggiolo è scandito da pannelli con bifore trilobate cieche.

Notizie storico-critiche

L'organo, costruito da Georg Friedrich Steinmeyer di Oettingen in Baviera, venne inaugurato nello stesso giorno, 1 novembre 1874, in cui veniva aperta al culto la nuova chiesa, che segnava una indubbia prova di vitalità della Comunità tedesca di Confessione Augustana.
Suonarono l'organista della Comunità, Merk, ed il violinista Julius Heller.
Dell'organista, di cui ignoriamo il nome di battesimo ed il suo curriculum, Kugy ha scritto che fu «*il primo buon organista che potei ascoltare e vidi sonare*» e che faceva l'insegnante di pianoforte.
Su questo strumento si esercitava l'appena citato Julius Kugy e qui, a cominciare dal 1889, furono presentate per la prima volta a Trieste alcune composizioni organistiche di Bach, sotto gli auspici dello Schillerverein (ma anche molti altri concerti sinfonico-corali). Tra gli esecutori figuravano lo stesso Kugy e Federico Provini.
Sullo strumento Kugy lasciò il seguente giudizio, che ci sembra eccessivo: «*È una bella opera tedesca: a quel tempo certamente la migliore in città, con registri ben scelti nel primo manuale e un po' misti nel secondo, dove però c'era un Salicionale molto bene intonato che riempiva meravigliosamente la chiesa e adattissimo per accompagnamenti. I bassi erano sufficienti e tutto l'istrumento suonava solenne e nobile*».

Iscrizioni

Sopra le tastiere a stampa su un disco di ceramica: "Orgelbau & Harmonium / Fabrik / von / G.F. STEINMEYER & C. / Oettingen a / Ries. / N. 128".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 45 canne del Principale di zinco disposte in tre campate centrali e in due torri di 9 canne ciascuna, quest'ultime suddivise in tre campate; sopra la campata centrale due organetti morti, ciascuno di 6 canne.
Le bocche sono a scudo con baffi; canna più grave RE_1.

Tastiere: due tastiere cromatiche di 54 tasti (DO_1 - FA_5) collocate in consolle rivolta e staccata rispetto alla cassa. I tasti diatonici sono rivestiti di osso, i cromatici d'ebano; frontalini della prima tastiera piatti e d'osso, quelli della seconda curvi e d'osso.

Pedaliera: cromatica e orizzontale composta da 27 pedali lunghi (DO_1 - RE_3).

Registri: i comandi, disposti ai lati delle tastiere, sono costituiti da tiranti di legno curvati "a pipa" con pomoli in cui sono incastonati dischi di ceramica di diverso colore (rosa = G.O.; azzurro = Positivo; bianco = Pedale) con stampata la denominazione del registro.

[1] registri del Grand'Organo.
[2] registri del Positivo.
[3] registri del Pedale.

Accessori: "Calcant" (= campanello di avviso per l'alzamantici); "Copula" (= unione I tastiera al pedale); "Copula" (= unione tastiere); tre pedaletti metallici per le combinazioni fisse; piano, mezzoforte, forte.

Mantice: unico mantice a lanterna racchiuso in cassa e collocato su un vano della torre campanaria comunicante con la cantoria; è azionabile tramite due pedali che muovono due pompe.

Somieri: a pistoni. Il G.O. è suddiviso in due somieri sovrapposti; il somiere del positivo è collocato a tergo di quello del G.O., segue quello del Pedale.

Crivelli: per ogni somiere il crivello corrispondente è suddiviso in parti longitudinali; sono relativamente spessi e costruiti in legno di conifera.

Trasmissione: meccanica "a rimando" (leve di I genere). La meccanica di riduzioni delle tastiere si compone (in luogo della catenacciatura di ferro) di rulli di legno; tutta la tiranteria è costituita da verghe lignee.

Temperamento: equabile.

Restauri

Lo strumento, senza aver subito modifiche, è giunto integro fino ai nostri giorni. Per rimediare all'usura del tempo, la Comunità, nei progetti di restauro che hanno interessato tutto l'edificio, ha incluso anche quello dell'organo, rivolgendosi direttamente alla casa costruttrice Steinmeyer, una delle più grandi al mondo, dalla quale, nel 1928, uscì il colossale organo del Duomo di Passau (5 tastiere, 250 registri e 16.564 canne). La fabbrica è ancora attiva, nei discendenti del grande fondatore Georg Friedrich, a Oettingen in Baviera. Operai specializzati giunsero a Trieste nell'autunno del 1985 e restaurarono lo strumento a regola d'arte (pulitura generale, sostituzione delle pelli, registrazione delle valvole e dei comandi, riparazione delle saldature delle canne di metallo, operazione antitarlo, ecc.) senza apportare modifiche alla fonica originale.
Il concerto inaugurale, tenuto dall'organista Ennio Cominetti di Lecco, ebbe luogo il 7 aprile 1986, seguito a breve termine da altri concertisti.

Fonti e bibliografia

J. KUGY, *Arbeit, Musik, Berge - Ein Leben*, München s.a., versione italiana di E. POCAR, *La mia vita nel lavoro, per la musica, sui monti*, Bologna 1969, p. 108;
G. RADOLE, *L'arte organaria a Trieste*, Bologna 1975, pp. 214-215.

Scheda a cura di Giuseppe Radole.

26 60866

Trieste

Chiesa della Beata Vergine delle Grazie
Sec. XIX (1894)
Fratelli Rieger
Restaurato dalla Ditta Rieger di Schwarzach (Austria) nel 1992

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in una cassa la cui eclettica architettura si conforma al rosone della parete di fondo. La parte superiore del mobile si compone di due baldacchini laterali in avancorpo sostenuti da colonne e con cornice superiore che si prolunga nelle cimase circolari; i fornici, a tutto sesto, propongono piccoli archi binati. Al centro si apre un arco sostenuto da lesene con ai lati strutture architettoniche a due ordini con "organetti morti".
Il basamento della cassa è scandito da arcatelle cieche e, superiormente, reca una fascia dorata ed intagliata a motivi geometrici. Il mobile, di legno tinto di marrone, è abbellito da cornici, capitelli dorati e da due teste angeliche scolpite ed applicate sul centro delle due cimase.
La cantoria poggia su un robusto architrave sostenuto da mensole; il poggiolo, balaustrato con largo corrimano, reca al centro ed in aggetto la consolle dell'organo.

Notizie storico-critiche

L'organo fu commissionato ai Fratelli Rieger di Jägerndorf (Sudeti) da Julius Kugy (Gorizia 1858 - Trieste 1944), che ne fu anche proprietario vita natural durante. In virtù di un contratto stipulato con i Padri Mechitaristi di Vienna, proprietari dell'edificio da loro costruito nel 1859, il Kugy avrebbe potuto esercitarsi sullo strumento ogni giorno dalle ore 10 alle 22 e tenere audizioni riservate ad amici ed ammiratori: da parte sua egli si impegnava a suonare durante le messe festive. Dopo la sua morte l'organo sarebbe diventato proprietà della chiesa.
Il progetto fu elaborato dallo stesso Kugy, che escluse volutamente le ance. Secondo le sue intenzioni, la mistura doveva riuscire di tipo italiano, non sguaiata, ma dolce e argentina. Per ragioni di spazio (la cantoria è poco profonda) dovette rinunciare al Principale 16', e, per motivi economici, *«ad una viola di quattro piedi e a chiare file di due piedi»*.
Lo strumento per il montaggio, giunse a Trieste nel novembre del 1894. Il Kugy ne fu entusiasta e scrisse: *«L'organo superò ogni mia aspettativa, ogni mia speranza. Meraviglioso il potente basso del violone di sedici piedi, di rara bellezza il grande principale simile al corno da caccia, d'uno strano, acerbo, quasi estraneo fascino la viola da gamba, ben mordente e di misura stretta, con le gialle barbe d'ottone sul labbro della canna, dolce come flauto, stupendo il principale di violino nel secondo manuale, incantevole il piano dell'eolina a otto piedi, la vox coelestis di otto piedi, il violino di quattro, fresca e mattutina come le prime luci del sole sui monti l'harmonia aetherea, esultante e trionfale la grande mistura: il "tutti" d'una potenza travolgente...»*.
Su questo organo di impostazione romantica, con netta prevalenza degli otto piedi, Kugy si beava a suonare musiche barocche e classiche (Bach, Buxtehude ed i prebachiani, senza escludere Frescobaldi) che postulano tutt'altre sonorità. Ad ogni modo, sia come sia, è su questo strumento che Trieste conobbe sistematicamente le grandi composizioni organistiche di Bach, e in questo sta la valenza storica sia di Kugy che del suo piccolo organo.
Quando dopo la Seconda guerra mondiale la chiesa degli Armeni fu concessa in uso alla comunità tedesca, la musica ritornò ad essere curata con intendimenti artistici. Il coro era diretto dal prof. Ettore Sigon, mentre all'organo sedeva il prof. Emilio Busolini o il suo allievo Umberto Cominotti.
Ma con gli anni, assottigliandosi la comunità, venne meno, un po' alla volta, ogni attività musicale continuativa.

Iscrizioni

Sul basamento della cassa, in una targhetta metallica è inciso: "Kirchen-Concert-Orgel und Harmonium Fabrik / IN JAEGERNDORF GEBRUDER RIEGER OEST. SCHLESIEN".
Sopra le tastiere, a stampa su plachetta di ceramica: "opus / 441".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: cinque campate con disposizione delle canne 9/9/7/9/9 e due "organetti morti" di 13 canne ciascuno. Le bocche sono a scudo e non risultano allineate ma disposte a "V". Le canne della prima campata di destra (guardando l'organo) appartengono al Principal del G.O. (canna più grave FA_1), quelle di sinistra al Principal bass del Pedale.

Tastiere: due tastiere cromatiche di 54 tasti (DO_1 - FA_5) collocate in consolle di rovere rivolta e staccata rispetto alla cassa. I tasti diatonici sono rivestiti di osso, i cromatici di ebano; i frontalini sono piatti e sono applicati sulle estremità tagliate obliquamente dei tasti. Il leggio, originale, è di legno finemente traforato.

Pedaliera: cromatica e orizzontale composta da 27 pedali (DO_1 - RE_3) lunghi di rovere.

Registri: i comandi, disposti in unica fila sopra le tastiere, sono costituiti da tiranti con pomoli nei quali sono incastonati dischi colorati (bianco = G.O.; giallo = Positivo; violetto = Pedale) di ceramica con stampata la denominazione del registro.

Subbass/16'[P] Violon/16' [P] Principal bass/8' [P] Cello/8' [P]Principal/8' [1] Bourdon/16' [1] Gamba/8' [1] Salicional/8' [1] Gedackt/8' [1] Flute doux/4' [1] Octave/4' [1] Mixtur/5 fach [1] Geigen/Principal/8' [2] Flöte/8 [2] Aeoline/8' [2] Vox/celestis/8' [2] Rohrflote/8' [2] Violine/4' [2] Harmonia/aetherea/3 fach [2]

[1] Registri del G.O.
[2] Registri del Positivo.
[3] Registri del Pedale.

Accessori: pistoncini per unioni, combinazioni fisse e combinazione libera: "I.zum II. / I.zum P. / II.zum P. / F.II.M. / Abst.I.M. / Mf.I.M. / F.I.M. / F.F.Fortissimi / Freie Comb.".
Staffa per il crescendo; pistoncini per unica combinazione libera (funziona solo aggiungendo registri) posti in corrispondenza dei tiranti dei registri.

Mantice: mantice a lanterna interno alla cassa alimentato da due pompe azionate da pedale (pressione 82 mm. di colonna d'acqua).

Somieri: a pistoni. Il somiere del positivo è collocato in basso sulla destra della cassa, quello del G.O. al centro e quello del Pedale sulla sinistra. In fondo alla cassa è collocato un piccolo somiere per il Bordone 16'.

Crivelli: di abete, relativamente spessi.

Trasmissioni: a meccanica di "rimando" (leve di 1 genere) per i tasti, trasmissione pneumatica per i registri.

Temperamento: equabile.

Restauri

Lo strumento, fin al restauro del 1992 da parte della Ditta Rieger-Orgelbauer di Schwarzach in Austria, dove l'organo dopo lo smontaggio fu trasportato per tutte le operazioni, non aveva subito alcuna alterazione fonica.
Il restauro ha riguardato: il risanamento dalla tarlatura, la sostituzione di tutte le parti in pelle (manticetti, valvole coniche, mantici e condotti), per assicurare la tenuta stagna dell'aria, la regolazione dei movimenti meccanici, lo smontaggio e risanamento dei somieri, il lavaggio delle canne in metallo con revisione delle saldature, il controllo e incollatura delle canne in legno, la ricostruzione di alcune canne mancanti o rovinate da un bombardamento aereo che interessò la zona adiacente durante la Seconda guerra mondiale.
Lo strumento, rimontato ed accordato con ogni diligenza, il giorno 7 marzo 1992 fu benedetto dal Vescovo Mons. Lorenzo Bellomi ed inaugurato con un concerto del prof. Emilio Busolini.

Fonti e bibliografia

Orgelbau-Anstalt Gebrüder Rieger Jägerndorf, Schlesien, Tschechoslowakei, Catalogo delle opere dalla fondazione 1873 n. 1 al 1924 n. 2159;
J. Kugy, *Arbeit, Musik, Berge-Ein Leben*, München s.a., in E. Pocar, *La mia vita nel lavoro per la musica, sui monti*, Bologna 1969, p. 115;
G. Radole, *L'arte organaria a Trieste*, Bologna 1975, pp. 109-113;
V. Longo, *Il restauro dell'organo Rieger op. 441 (1894) della chiesa degli Armeni di Trieste*, in «Informazione Organistica», n. 3/1992, pp. 32-33.

Scheda a cura di Giuseppe Radole.

27 60869

Trieste

Chiesa cattedrale di S. Giusto
Sec. XX (1922)
Vincenzo Mascioni
Restaurato dalla Ditta Vincenzo Mascioni
di Cuvio (Va) nel 1978

28 60868

Trieste

Chiesa di S. Silvestro
Sec. XX (1908)
Fratelli Rieger
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin nel 1993

29 60867

Trieste, fraz. Barcola

Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo
Sec. XX (1903)
Friedrich Goll
Restaurato dalla Ditta La Bachiana di
Silvano Roverato di Padova nel 1991

30 60863

Trieste, fraz. Basovizza

Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena
Sec. XIX (1868)
Giovanni Tonoli (1803-1889)
Restaurato dalla Ditta Vincenzo Mascioni
di Cuvio (Va) nel 1980

31 65137

Ampezzo

Chiesa parrocchiale della Beata Vergine
del Rosario
Prima metà del secolo XIX
Ignoto organaro friulano
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

Cassa e cantoria

Organo attualmente collocato "in plano" dietro l'altare maggiore sotto un arcone in muratura che, in qualche maniera, funge da cassa armonica. Anticamente situato in cantoria sopra la porta d'ingresso.

Notizie storico-critiche

I Paroni-Barbina attribuiscono quest'organo a Gaetano Callido con una datazione al 1777 facendo riferimento alla "Tavola prima degli organi fabbricati dal Sig. Gaetano Callido" ove tra gli strumenti fabbricati appunto nel 1777 con il numero d'opera 125 (109 per i due succitati Autori) figura uno strumento destinato ad "Ampesso parrocchia", località che però non sembra affatto possibile identificare con l'Ampezzo di Carnia. Comunque quest'organo pur rientrando nell'alveo della scuola veneta non presenta le caratteristiche dei prodotti di sicura mano callidiana. In questo modo paternità e data di nascita dello strumento rimangono a tutt'oggi ignoti.
Documentata da nota autografa è la presenza per l'accordatura di Valentino Zanin nel 1873. Nel 1938 l'organo fu calato dalla cantoria sistemata a ridosso della controfacciata della chiesa e collocato dietro l'altare maggiore. Il 28 febbraio 1946, la Casa Organaria Beniamino Zanin e Figli presentava un preventivo per "la rimodernazione" dello strumento, operazione portata a termine nel 1947 con l'abolizione della cassa armonica, fornitura di una nuova pedaliera, rimaneggiamento della disposizione fonica, parziale modifica della trasmissione, introduzione della cassa espressiva, ecc. Il risultato di questo intervento è quello che i Paroni-Barbina rilevano nel loro sopraluogo del 1971, "canne di facciata in stagno in numero di 25 in Do. 17 registri dei quali alcuni applicati in ulteriore riforma dovuta a Beniamino Zanin. Tastiera di 57 note a trasmissione meccanica, i registri invece a trasmissione pneumatica. Pedaliera diritta di 28 note. Due staffe per l'espressione e aumentato-

re. Quattro pistoncini per combinazioni fisse. Elettroventilatore". Lo strumento è di ottima fattura e le condizioni generali sono buone. Principale 8'; Ottava 4'; Decima quinta 2'; Ripieno Grave; Ripieno acuto; Tromba bassi; Tromba soprani; Flauto 8'; Viola soprani; Concerto viole; Voce Umana; Flauto 4' armonico; Flauto in XII; Tromba; Contrabbasso 16'; Ottava di C.B. 8'.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: prospetto composto da 25 canne del registro. Principale I, disposte a cuspide con ali convergenti e labbro superiore ribattuto a mitria; canna centrale DO_1, alla base si trovano le canne della Tromba soprani, su zoccolo portavento in noce.

Tastiera: unica tastiera di 56 tasti (DO_1-SOL_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava cromatica, con le note $DO^{\#}_1$, MI^{b}_1, $FA^{\#}_1$, e $SOL^{\#}_1$, richiamate meccanicamente dalla seconda ottava.7
I tasti diatonici sono ricoperti in legno di bosso con frontalini a chiocciola, i cromatici sono ricoperti in ebano.

Pedaliera: recente, diritta parallela, di 30 pedali (DO_1-FA_3) in legno di noce e di faggio, collegabile alla tastiera per mezzo di meccanismo comandato da pedaletto.

Registri: i pomoli relativi ai registri del manuale sono disposti su due colonne a destra della tastiera. Quelli relativi al pedale, in unica colonna, a sinistra della tastiera. Le denominazioni dei registri sono recenti, stampate su cartellini.

Contrabbasso [16']	Principale I bassi [8']	Voce Umana
Ottava di contrabbasso	Principale I soprani	Flauto
Duodecima di contrabbasso	Principale II bassi	Flauto in VIII^a^ bassi
	Principale II soprani	Flauto in VIII^a^ soprani
	Ottava	Flauto in XII^a^
	Quinta decima	Ottavino
	Decima nona	Cornetta
	Vigesima seconda	Trombe basse
	Vigesima sesta	Trombe soprane
	Vigesima nona	

Divisione tra Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: ripieno a manovella

Mantici: composta da un unico mantice non originale, a pieghe antisimmetriche, con due pompe orientabili a stanga. Oltre al sistema di azionamento manuale esiste l'elettroventilatore.

Somieri: del tipo a "tiro". Quello del manuale in legno di noce con tavole incollate e scavate, separatori per le ance e per le canne del Principale di facciata. Secreta a due ante pressate da lame d'acciaio. Somiere del Pedale in legno di larice, chiusura a due ante pressate da lame in acciaio.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere a partire dalla facciata: Trombe soprani, Principale I bassi; Principale I soprani; Trombe bassi; Principale II bassi; Principale II soprani; Voce umana; Flauto principale; Ottava; Flauto in VIII bassi; Flauto in VIII soprani; Flauto in XII, Cornetta; Ottavino; Quinta decima; Decima nona; Vigesima seconda; Vigesima sesta; Vigesima nona.

Crivello: in legno di abete.

Trasmissione: meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: il prospetto è costituito da 25 canne in stagno disposte in un unica campata a cuspide con ali laterali ascendenti, rispondenti al registro del Principale a partire dal DO_1, bocche allineate con labbro superiore a mitria. Le canne del registro Principale I bassi e soprani che non sono in facciata (dall'1 al 25 del Principale I bassi, dal 23 al 24 del Principale I soprani) sono in piombo; dalla 1 alla 9 le canne del registro Principale II bassi sono in legno, tappate, le rimanenti in piombo come pure lo sono quelle dei registri Principale II soprani, Ottava, Quinta decima, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesima nona, Voce umana, Flauto Principale, Flauto in VIII bassi e soprani, Flauto in XII, Cornetta, Ottavino. Le prime 8 canne del registro del Flauto in VIII bassi sono trasmesse dall'Ottava; in stagno le canne del registro Trombe bassi e soprani, collocate davanti a quelle di facciata.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Valentino Zanin 1873.
Beniamino Zanin e Figli 1947.
Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin 1992.
Oltre alle consuete operazioni di pulitura, disinfestazione dal tarlo, reimpellatura, stiratura, integrazione, consolidamento dei materiali, consolidamento delle strutture, l'intervento ha previsto:
la ricostruzione delle canne del registro Principale II bassi e soprani, la ricostruzione del somiere della basseria completa della meccanica di riduzione, della tastiera, della struttura portante in legno di abete, della meccanica della registrazione con tavole di riduzione in legno di pino e ferramenta, della meccanica di trasmissione della pedaliera al somiere, dei pomoli d'azionamento dei registri, l'applicazione di un nuovo elettroventilatore.

Fonti e bibliografia

Codroipo, Arch. Casa Organaria Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin: *Registro delle carte riguardanti le opere prodotte dal 1854 al 17.04.1958. Libro del protocollo dei documenti reperiti dalla ditta Zanin di Codroipo;*
R. Lunelli, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, 136;
I. Paroni - O. Barbina, *Arte Organaria in Friuli*, Udine 1973, 57-58;
B.S. *L'organo di Ampezzo*, in "Inaugurazione del restauro dell'organo". Depliant per la cerimonia di inaugurazione dell'organo, 15 agosto 1992.

Scheda a cura di Fabio Metz.

32 65632

Aquileia

Chiesa cattedrale di S. Maria Assunta
Sec. XIX (1896)
John M. Kaufmann
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1992

33 60873

Arta, fraz. Piano d'Arta

Chiesa parrocchiale di S. Stefano
Prima metà del secolo XVIII
Attr. a Pietro Nacchini (1694-post. 1769)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1986

34 60101

Basiliano, fraz. Orgnano

Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo
Seconda metà del secolo XIX
Ignoto organaro lombardo
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1992

35 65138

Bertiolo

Chiesa santuario della Beata Vergine di Screncis
Sec. XVIII
Ignoto organaro veneto
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1980

36 65139

Buja, fraz. Madonna

Chiesa parrocchiale della Beata Vergine
ad Melotum
Sec. XVIII (1769)
Francesco Dacci (1712-1784)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1988

37 60102

Carlino

Chiesa parrocchiale di S. Tommaso
Sec. XX (1902)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1978

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa lignea di moduli neoclassici, caratterizzata da architrave, frontone ad arco ribassato, sorretti da quattro lesene con capitelli compositi. Al centro, si apre il fornice centinato che raccoglie la piramide di canne del Principale. Classicheggiante ed equilibrata l'opera decorativa d'intaglio e di doratura: girali sulla trabeazione, festoni tra le paraste, trofei di strumenti musicali e teste di angioletti attorno al fornice. Sono rappresentate in figure scultoree tre allegorie: sopra il frontone, due angeli reggenti un cartiglio rappresentano la "Religione", sulle mensole tra le paraste, le statue della "Poesia" e della "Musica".
La cantoria, sostenuta in centro da architrave con quattro colonne dipinte a finto marmo rosso, mostra un parapetto con legìi inflesso ed aggettante in corrispondenza della cassa. È ornato da cinque pannelli dorati e scolpiti con scene tratte dalle sacre scritture, alternati dalle figure simboliche dei quattro evangelisti.
L'effetto cromatico dell'intero complesso ligneo è determinato dal bianco, dall'oro delle decorazioni e dal rosso dei finti marmi.

Notizie storico-critiche

Una richiesta di nullaosta, inoltrata alla Curia il 24 marzo 1891 dalla Fabbriceria di Carlino, ci informa sull'impegno per l'allestimento dell'organo che i parrocchiani attendevano "*come aspettazione di un grande avvenimento [...] indispensabile per il decoro delle funzioni in specie nelle principali solennità dell'anno*" (Arch. Parr., busta *Pitture e Organo*, alla data).
Date le limitate risorse economiche della Parrocchia, si decise di "*limitare la spesa per ora*" alla sola cantoria e cassa con l'"*intento però di mantenere sempre il pareggio colle altre opere artistiche*" della chiesa.
Si affidano i lavori allo scultore maranese Girolamo Raddi che aveva casa e studio a Venezia. Il "*distinto artista*" aveva già presentato alla Fabbriceria un disegno, dopo aver rilevato le "*misure opportune, affinché la cassa armonica divenga capace di contenere uno strumento corrispondente alle esigenze moderne*". Informa ancora la richiesta della Fabbriceria: "*egli si portò sopra luogo prima di formare il suo progetto, osservò lo stile della Chiesa, fece i suoi studi per adattare le proporzioni, i rapporti e le ricorrenze coll'ordine architettonico del tempio e cercò con tutti i mezzi possibili e colle risorse più proprie della scienza di dare l'idea di un'opera la più compita e perfetta*".
Il compenso richiesto dallo scultore è fissato in lire italiane 7.217, da pagare in rate semestrali di L. 500, senza interessi, fino all'estinzione dell'intero importo.
L'opera di Girolamo Raddi, valutabile tra le casse e cantorie più interessanti della fine Ottocento in Friuli, viene completata dopo alcuni anni e, solo nel 1902 potrà accogliere lo strumento.
Già il 6 aprile 1900, l'organaro Beniamino Zanin, aveva proposto il progetto per un "*nuovo Organo Liturgico a una tastiera di 56 note e una pedaliera indipendente di 27 note reali*" (Ibidem) composto dei seguenti registri: "*Principale [8'] / Viola col freno gavioli [8'] / Tromba / Voce Angelica / Flauto [4'] / Quintadecima / Ripieno quattro file / Subbasso [16'] / Contrabasso [8']*". Ancora nella proposta sono indicati sei "*Pedalini di Combinazione*": "*Mezzo forte / Ripieno / Gran forte / Unione del pedale al tasto / Espressione / Tremolo alla voce angelica*".

Riguardo il materiale per la fabbricazione delle diverse strutture, lo Zanin garantisce le canne di facciata in "*stagno inglese finissimo*" e quelle interne in "*piombo e stagno e parte in legno di abete*"; il "*somiere maggiore sarà di noce guarnito d'ottone*", quello del Pedale di larice ed abete; il mantice "*sarà costruito col nuovo sistema cioè a pieghe antisimmetriche con due pompe e serbatoio*"; la cassa espressiva "*verrà costruita in legno con griglie, e questa serve ad ottenere l'effetto di un Organo a due tastiere poco ancora usato in Italia*".
Il compenso richiesto dallo Zanin è di lire 3000 (meno della metà del costo di cassa e cantoria) e la Fabbriceria, in una seduta del 10 marzo 1901, concorda di pagarlo in tre rate: la prima all'atto del collaudo, la seconda l'anno successivo e l'ultima dopo cinque anni, allo scadere cioè della garanzia offerta dal costruttore. L'organo viene collaudato, con esito favorevole, il 27 febbraio 1902 da don Ubaldo Placereani organista del Duomo di Udine.

Iscrizioni

Sul cartiglio sostenuto da due angeli collocati sopra il frontone, a caratteri dorati:
"DOM / IHS / MCM".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da unica campata tricuspidata di 17 canne di lega "tigrata" del Principale con labbro superiore sagomato a mitria e bocche con baffi; canna centrale SIb_1.

Tastiera: unica tastiera cromatica di 56 tasti (DO_1-SOL_5) incorporata nella cassa ("a finestra"). I tasti diatonici sono rivestiti di materiale plastico bianco, i cromatici d'ebano; frontalini piatti di materiale plastico bianco.

Pedaliera: concava costituita da 27 pedali (DO_1-RE_3) lunghi e paralleli; ambito reale DO_1-RE_3.

Registri: i comandi, distribuiti in due gruppi ai lati della tastiera, sono costituiti da tiranti con pomolo piatto torniti. Le denominazioni dei registri sono originali e stampate su dischi di ceramica incastonati nei pomoli.

[a sinistra]

Voce Angelica 8 p.	Viola* 8 p.	Flauto 4 p.
Subbasso 16 p.	Ottava 8 p.	Tromba 8 p.

[a destra]

Principale 8 p.	Ottava 4 p.	Quinta-decima [non rit.] 2 p.
Decima-nona 1 1/3	Vigesima-seconda 1 p.	Ripieno 4 file

(*) La Viola è stata sostituita da un Cornetto di due file da Franz Zanin (1978). Tale registro suona dal DO_3.

La Voce Angelica suona dal DO_2.

Accessori: 6 pedaletti metallici (da sinistra):

Tremolo/alla Voce angelica Unione/del tasto al pedale Mezzo forte Forte Ripieno Ripieno/1ª tastiera

Mantici: unico mantice a lanterna collocato all'interno della cassa (sulla destra). È fornito di pompa e di stanga per l'azionamento manuale.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale è costruito di noce con chiusura della secreta tramite due ante di larice che vengono fissate da sbarrette metalliche. Il somiere del Pedale è di larice ed è chiuso da tre ante.

Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:
Principale - Tromba - Ottava - XV - Viola [= Cornetto 2 file] - Voce Angelica - Flauto 4' - XIX - XXII - XXVI + XXIX.

Crivello: di legno rivestito di carta.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazione sulle canne: il corpo superiore della tuba delle Trombe è in lega "tigrata". L'accordatura delle canne è regolabile tramite riccio. Le bocche delle canne della Voce Angelica sono sopra il crivello.

Temperamento: equabile.

Restauri

Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz nel 1978.
Gli interventi, rilevati per quanto possibile dall'esame dell'organo (mancando una relazione di restauro ed essendo il progetto esibito alla Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S. di Udine non conforme ai lavori effettivamente realizzati), sono consistiti: nella sostituzione dell'originale Viola con un Cornetto di due file (XII-XVII), nella separazione della Decimanona e Vigesimaseconda dal raggruppamento del Ripieno di 4 file e nell'asportazione della cassa espressiva che originariamente includeva i registri della Voce Angelica, Flauto, Viola; il tirante con pomolo della Tromba è stato riportato a sinistra della tastiera per far posto ai nuovi tiranti di azionamento della Decimanona e Vigesimaseconda.

Fonti e bibliografia

Carlino, Arch. Parr., busta *Pitture e Organo*, alla data;
I. PARONI - O. BARBINA, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, p. 162.

Scheda a cura di Loris Stella.

38 65141

Cassacco

Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista
Sec. XIX (1898)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

39 60103

Cercivento

Chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo
Seconda metà del secolo XVIII
Attr. a Angelo Morassi
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1983

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in una cassa di linee architettoniche poco definite caratterizzata da una cromia a finti marmi: tra due paraste ocra si apre il fornice centinato che raccoglie la piramide di canne del Principale con alla base i Tromboncini disposti a festoni. Priva di timpano ed eretta fino al soffitto, la cassa appare inconclusa ed incastonata nella volta.
La cantoria mistilinea, poggiante su mensole e due colonne, mostra un parapetto ornato da specchiature ocra delimitate da cornici dorate su fondo dipinto a marmo rosso.

Notizie storico-critiche

Ci risulta arduo il tentativo di districare le poche e confuse testimonianze storiche, le incoerenze riscontrate nel progetto del recente restauro (Udine, Arch. Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S.), nel quale l'organo di Cercivento è descritto quasi del tutto spoglio delle canne, quando invece, nel nostro sopralluogo, si è presentato quasi al completo di corpi fonici, per lo meno antichi.
Nel nostro secolo, negative vicissitudini storiche dell'organo iniziarono quando, per ragioni imprecisate, venne trasferito nella parrocchiale di Cavazzo Carnico (ANONIMO, 1981, p. 20). A Cercivento rimase la cantoria e la cassa, nella quale venne installato un organo Barbieri proveniente da Paluzza (PARONI-BARBINA, 1973, p. 164). In occasione dei lavori di ripristino della parrocchiale (terminati nel 1981), l'organo venne restituito e restaurato dalla ditta Francesco Zanin di Codroipo.
Secondo alcuni documenti rinvenuti dal MOLFETTA (1979, s.p.), lo strumento sarebbe stato costruito, almeno in parte, nel 1753 dal locale organaro Angelo Morassi. Da alcune note di spesa pare di comprendere che già nell'agosto del 1751 si mandano dei "*carradori per levar l'organo a Udine comprato per la chiesa*" (ANONIMO, 1981, p. 10) ed ancora nel 1753 "*per trovar un caradore per farlo andare a Udine a condure cane del organi*" (MOLFETTA, 1979, s.p.). Nello stesso anno si paga il Morassi: per 6 giornate "*per far la pedaliera e la catenacciatura deli contrabassi*"; per "*giustar li ventilabri dele cane e sià dovuto rompere in diversi luoghi il somiro per vedere dentro i difetti tanti trovati nelli ventilabri, che le cane sobiavano*"; per "*color rosso alle canne cioè contrabassi*"; per gli "*stampi per tornar a far le cane disfatte*" (Ibidem).
Tali annotazioni ci inducono ad ipotizzare che il Morassi abbia sistemato un vecchio organo proveniente da una chiesa di Udine limitandosi a ricostruire le parti inutilizzabili.
Alcune osservazioni tipologiche sull'organo attuale fanno supporre che non si tratti dello strumento di cui riferiscono sopra i documenti, bensì di uno costruito probabilmente ex novo dallo stesso Morassi nel tardo Settecento. Non abbiamo infatti rilevato nello strumento attuale elementi tipologici riferibili alla prima metà del Settecento (l'organo acquistato a Udine doveva essere almeno di quest'epoca), anzi, il Flauto in ottava con tappi a vite di legno non ci risulta praticato da organari veneti di questo periodo. Tali congetture ed ipotesi restano tuttavia da chiarire, alla luce di nuove acquisizioni documentarie.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 27 canne del Principale disposte a cuspide con ali convergenti e labbro superiore ribattuto a scudo; canna centrale DO_1; alla base i tromboncini disposti a festoni.

Tastiera: unica tastiera di 47 tasti (DO_1-RE_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, i cromatici d'ebano; frontalini di bosso torniti a cerchi concentrici quasi completi.

Pedaliera: a leggio composta da 18 pedali (DO_1-LA_2) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti su due colonne a destra della tastiera e costituiti da tiranti torniti con pomello. Le recenti denominazioni dei registri sono stampate su cartellini.

Principale bassi [8']	Voce Umana
Principale sopr.	Flauto in VIII b.
Ottava	Flauto in VIII s.
Quinta decima	Flauto in XII
Decima nona	Cornetta
Vigesima seconda	Tromboncini b.
Vigesima sesta	Tromboncini s.
Vigesima nona	Tromboni [8']

Trigesima terza Trigesima sesta	[Contrabassi [16'] Ottava di contr.

Divisione Bassi / Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: "ripieno" a manovella. Tamburo azionato dal pedale LA_2.

Mantici: due mantici a cuneo collocati all'interno della cassa, azionati manualmente con corda tramite carrucole e pulegge (recenti); tale sistema non è attualmente funzionante.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale è costruito in noce con chiusura della secreta a due ante. Il somiere del Pedale, di noce, è munito di 12 zoccoli portavento per i tromboni con relativa stecca; la secreta è chiusa da due ante.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:
Tromboncini bassi - Tromboncini soprani - Principale bassi - Principale soprani - Voce Umana - Ottava - Flauto in VIII bassi - Flauto in VIII soprani - Flauto in XII - Cornetta - XV - XIX - XXII - XXVI - XXIX - XXXIII - XXXVI.

Crivello: di legno di abete con rivestimento di carta e scritte ad inchiostro di alcuni registri (dal fronte: Ottava - Flauto in VIII^a^ bassi - Flauto in VIII^a^ sop.ni - Flauto in XII^a^ - Cornetta - 15^a^ - 19^a^ - 22^a^ - 26^a^ - 29^a^ - 33^a^ - 36^a^).

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: Il Flauto in ottava è cilindrico tappato con tappi regolati da viti di legno, quello in duodecima è a cuspide.

Restauri

Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1983.

Fonti e bibliografia

I. Paroni - O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, p. 164;
D. Molfetta, *L'organo antico della chiesa parrocchiale di S. Daniele in Paluzza*, Paluzza 1979, s.p.;
Anonimo, *La Veneranda Pieve di San Martino V. in Cercivento*, in "Cercivento", Udine 1981, pp. 6, 8, 10, 20.

Scheda a cura di Loris Stella.

40 60834

Cervignano

Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo
Sec. XIX (1890)
Pietro Zanin (1837-1928)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

41 60835

Chiopris Viscone

Chiesa parrocchiale dei Ss. Michele Arc. e Zenone
Sec. XX (1913)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1991

42 60104

Codroipo, fraz. Pozzo

Chiesa parrocchiale di S. Giustina
Seconda metà del secolo XVIII
Attr.a Pietro Nacchini (1694-post. 1769)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1989

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa di paramento massariano, costituita da paraste convergenti e da frontone arcuato sormontato da figure angeliche. Il fornice delimita il prospetto cuspidato delle canne del Principale con alla base quelle della Tromba. La cantoria sostenuta da colonne, mostra un parapetto con legìi compartito da pannelli dipinti con angeli musicanti su fondo dorato.

Notizie storico-critiche

L'organo della chiesa conventuale di S. Spirito di Udine, posto in vendita durante le soppressioni napoleoniche, venne acquistato dalla parrocchia di Pozzo di Codroipo.
Il 25 gennaio 1811, lo strumento si trovava ancora nella chiesa udinese, come documentato in una dettagliata annotazione di stima conservata nell'Archivio di Stato del capoluogo friulano (Udine, Arch. di Stato, *Notarile Atti*, nn. 10422, 390, 1024, 510). Al primo giugno dello stesso anno, l'organo risultava già montato ed efficiente nella chiesa di Pozzo, come fa fede un documento dell'archivio parrocchiale: si "*suonò per la prima volta l'organo in Pozzo*" (Arch. Parr., *Registro Battesimi 1742-1845*, Vol. II, 1811). Due mesi dopo, un certo Antonio Basina ricevette da un gruppo di persone preposte di Pozzo novecento lire a "*saldo del Contratto verbalmente stabilito dell'Organo ed Orchestra di provenienza del soppresso Collegio di S. Spirito di Udine*" (Ivi, busta *1800-1827*). Si trattava di uno strumento costruito molto probabilmente a Venezia verso metà Settecento e destinato alla chiesa di S. Spirito eretta tra il 1738 ed il 1743. Allo stato attuale delle ricerche, rimane ancora ignoto l'autore, ma il LUNELLI (1973, p. 208) lo attribuisce, senza citare la fonte, all'opera di Pietro Nacchini e indica il 1759 quale anno di fabbricazione. Ci risultano infatti sorprendenti le analogie con gli organi nacchiniani, o di autori vicini all'officina del dalmata-veneziano, conservati nel Santuario della Madonna delle Grazie di Cordovado, delle chiese di S. Cristoforo e di S. Maria in Castello di Udine e della parrocchiale di Lusevera. Continuando lo spoglio cronologico delle vecchie carte dell'archivio parrocchiale di Pozzo apprendiamo, da un documento del 1825, che l'organo veniva suonato nelle Feste liturgiche più importanti dell'anno, secondo la prescrizione impartita dal parroco che considerava lo strumento come "*un oggetto di distrazione*" per i fedeli (Arch. Parr., busta *1800-1827*). Un'annotazione del 1827 ci informa della spesa di otto lire e cinquanta per far "*concertar l'organo*"; nell'agosto del 1830 veniva "*aggiustato ed accordato l'organo*" da un certo Giovanni Paolo Oro fabbricatore d'organi di Trieste (Ivi, busta *1828-1842*); nel 1843 il piano della cantoria risultava inclinato e "*minacciante rovina*": vennero contattati due artigiani di Sedegliano per un urgente ripristino statico dell'intero complesso (Ivi, busta *1843-1850*).

In questa prima metà dell'Ottocento è molto probabile che lo strumento subisse un radicale intervento di restauro e di parziale ampliamento. Infatti, per l'omogenea perizia con cui furono eseguiti i lavori, possiamo attribuirli ad un'unica mano e ad uno stesso periodo: furono aggiunti due tasti alla tastiera con conseguente ampliamento del somiere originario per renderlo capace di alimentare il nuovo registro della Tromba. Il consistente intervento non è documentato, ma la precisione e la cura con cui furono eseguiti i lavori fanno pensare ad un organaro di provata esperienza.
Nel 1873 Giuseppe Zanin ripara *"un follo dell'Organo"*, ma nel 1879 è costretto a fare *"un mantice di nuova costruzione"* (Ivi, busta *1869-1879*), forse quello tutt'ora esistente. Infatti undici anni dopo Pietro Zanin interviene per cambiare il *"corame"* consunto e aggiustando *"i manuvri"*, cioè le ruote per il pompaggio del mantice ancora esistenti (Ivi, busta *1895-1906*).
Nel 1930, come testimonia una scritta sul crivello, fu sostituito dall'organaro Giuseppe Zanin il Flauto in duodecima con la Viola.

Iscrizioni

Sulla tavola della meccanica dei registri è riportata ad inchiostro la sigla: "P".
Sul crivello: "GIUSEPPE ZANIN / RESTAURÒ ED AGGIUNSE VIOLA 1930"
Sul retro della tavola di chiusura della secreta: "[...] OLIVO [...] 1822 [...]"

Caratteristiche tecniche

Prospetto: cuspidato con ali convergenti, composto da 23 canne di stagno del Principale con labbro superiore sagomato a scudo; canna centrale SOL_1; alla base il registro delle Trombe.

Tastiera: unica tastiera di 47 tasti (DO_1-RE_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, i cromatici di ebano con striatura centrale di bosso; frontalini di bosso torniti a lunette concentriche.

Pedaliera: a leggio composta da 17 pedali corti (DO_1-$SOL^{\#}_2$) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti in unica colonna a destra della tastiera e sono costituiti da tiranti con pomolo piatto. Denominazioni dei registri stampate su dischi di ceramica incastonati nei pomoli.

PRINC./BASSI [8']
PRINC./SOPRANI
OTTAVA
DECIMA/V^a
DECIMA/IX^a
VIGESIMA/II^a
VIGESIMA/VI^a
VIGESIMA/IX^a
VOCE/UMANA
FLAUTO/IN 8^a
FLAUTO/IN 12^a *
CORNETTA
TROMBE/BASSE
TROMBE/SOPRANE
CONTRABASSI [16']

(*) Ricostruzione di Gustavo Zanin, 1989.

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3

Accessori: "Ripieno" a manovella; pedaletto per il Tamburo.

Mantici: due mantici a stantuffo chiusi in una cassa laterale azionati da due ruote metalliche.

Somieri: "a tiro". Il somiere del manuale è di noce con chiusura della secreta ad anta unica; sono stati aggiunti due canali a seguito dell'allungamento della tastiera. Somiere del Pedale di larice ad un'anta.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata: Trombe soprani - Trombe bassi - Principale bassi - Principale soprani - Voce Umana - Ottava - Flauto in ottava - Quintadecima - Flauto in dodicesima - Decimanona - Vigesimaseconda - Vigesimasesta - Vigesimanona - Cornetta.

Crivello: di abete rivestito di carta.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Temperamento: inequabile.

Restauri

L'organo fu restaurato nel 1989 da Gustavo Zanin di Codroipo. Nelle operazioni di restauro furono conservati tutti quegli elementi aggiunti nelle diverse epoche e artisticamente più congeniali alla tipologia fonica dell'organo settecentesco in modo da documentare la diverse vicissitudini storiche. Tra l'altro, soprattutto nell'intervento ottocentesco, in cui è stata ampliata la tastiera e il somiere per accogliere il nuovo registro delle Trombe, si è evidenziata un'accurata ed ingegnosa qualità costruttiva.

Il recente registro della Viola (1930) di zinco fu sostituito dal Flauto in duodecima, ricostruito sulla base delle cinconferenze graffite (appartenenti all'originario Flauto in duodecima) riscontrate sulle coperte del somiere e di rilievi effettuati in organi analoghi.

Fonti e bibliografia

Udine, Archivio di Stato, *Notarile Atti*, nn. 10422, 390, 1024, 510;
Pozzo, Arch. Parr., *Registro Battesimi 1742-1745*, II, giugno 1811;
Pozzo, Arch. Parr., Buste: *1800-1827; 1828-1842; 1843-1850; 1869-1879; 1895-1905*;
R. Lunelli, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, p. 208;
I. Paroni-O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 82-83;
L. Stella, *Chiesa di S. Giustina - Pozzo di Codroipo, Inaugurazione del restauro dell'organo (sec. XVIII)*, Sabato 30.9.1989, Tip. Arti Grafiche, Udine.

Scheda a cura di Loris Stella.

43 65142

Colloredo di Monte Albano

Chiesa parrocchiale dei Ss. Andrea e Mattia
Secc. XVIII - XX
Ignoto organaro veneto
Casa Organaria Beniamino Zanin e Figli
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

44 65140

Coseano, fraz. Nogaredo di Corno

Chiesa parrocchiale di S. Giorgio
Sec. XVIII (1754-1755)
Pietro Nacchini (1694-post 1769)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1988

45 65143

Dignano

Chiesa pieve di S. Sebastiano

Sec. XIX (1786)

Francesco Merlini (1771-1818)

Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1992

Cassa e cantoria

Collocato sopra la porta maggiore d'ingresso, in cantoria, entro cassa armonica di lineare disegno perfettamente intonata con la nitidezza architettonica della chiesa, aperta in facciata da finestra centinata per le canne del prospetto rinsaldata agli angoli da paraste con capitelli corinzi le quali accompagnano il ruotare delle superfici. Del pari estremamente sobrio l'andamento della cantoria le cui specchiature sono segnate da cornici e sagomature in un gioco di morbidi trapassi tra luci ed ombre.

Notizie storico-critiche

Per una, anche se non del tutto convinta attribuzione dello stumento a Valentino Zanin che lo avrebbe montato nel 1840 si sono pronunciati Paroni-Barbina: proposta da altri giustamente rigettata in nome di una — ancor che anonima — settecentesca paternità veneziana. Del pari fuorvianti (perché frammentarie) si sono rivelate le ricerche di Vito Zoratti e le conclusioni a cui era arrivato Andrea Zorzi pur indicative, queste ultime, della giusta direzione verso cui indagare.
Il risultato delle ricerche ha ora finalmente consentito di ricostruire la complessa "vicenda biografica" di questo strumento. Era stato questo dunque voluto per la loro chiesa di S. Giacomo della Gidecca dai PP. Serviti i quali si erano rivolti allo scopo all'organaro don Francesco Merlini. Stipulato opportuno contratto in data 9 febbraio 1786 per un prezzo di 320 ducati, l'organaro aveva subito dato inizio ai lavori incamerando anche i materiali del vecchio organo di quella chiesa demolito nel 1788 per ordine del procuratore Lodovico Manin. Il 4 aprile del 1806 la chiesa e l'annesso convento venivano avocati dal Demanio, il 22 ottobre del 1806 l'organo con cantoria veniva valutato lire 440 e messo all'asta. Il 17 novembre del 1808 l'organo veniva acquistato dalla fabbriceria di Dignano con un esborso, frutto di lunga trattativa, di sole lire 350. In verità nella chiesa dignanese non era questo il primo organo che faceva la sua comparsa: già nel 1779 i fabbriceri del posto avevano comperato dalla chiesa udinese di S. Pietro un organo e lo avevano collocato dietro l'altare maggiore, in cantoria, costruita nel 1781 da Domenico Pellarino e compagni e dipinta nel 1793 da Pietro Degani. Se non che quest'organo era stato gravemente danneggiato da un incendio scoppiato

il 7 ottobre 1803. Donde l'avvio della vicenda che avrebbe condotto a Dignano questo strumento del Merlini.
Collocato assai probabilmente dietro l'altare maggiore, nel 1832 veniva trasferito ove ora si trova, entro cassa e cantoria che il falegname Pietro Sarcinelli aveva approntato (su disegno suo?) mentre l'organaro Valentino Zanin provvedeva ad una revisione generale del corpo sonoro e a fare (o rifare) ex novo i registri del Contrabbasso, Ottava e Quinta di C.B. con 36 canne e relativo somiere, 4 canne di facciata, 12 in piombo di un registro del Flauto, a riparare i mantici e a rinnovare i condotti dell'aria.
Nel 1987, al momento di un sopralluogo da parte dello scrivente, lo strumento oltre che in pessime condizioni generali si presentava privo delle canne del registro Tromboncini bassi e soprani, dei quali si conservava il portavento, ed ancora alimentato manualmente. Ulteriormente danneggiato dal terremoto del 1976, lo strumento è stato affidato alla Ditta Cav. Giuseppe Zanin di Franz Zanin di Camino al Tagliamento che nel 1992 ne ha curato il restauro.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: 27 canne di stagno, disposte in un unica campata a cuspide centrale con ali convergenti. Labbri superiori a scudo, bocche allineate, profilo piatto. Canna maggiore corrispondente alla nota DO2 del registro Principale. Antistanti si trovano le canne dei Tromboncini bassi e soprani. Tela di protezione davanti al prospetto.

Tastiera: unica tastiera di 47 note (DO_1-RE_5), incorporata alla cassa armonica ("a finestra") con prima ottava corta, tasti diatonici ricoperti in bosso, tasti cromatici in ebano; frontalini in bosso sagomati a chiocciola.

Pedaliera: a leggio, in legno di noce, con 18 pedali (DO_1-LA_2) costantemente uniti alla tastiera, tranne l'ultimo che serve all'azionamento del tamburo. Prima ottava corta.

Registri: azionati da pomoli in legno tornito, dall'estremità slargata, disposti in due colonne, a destra della tastiera. Denominazione dei registri su cartellini a stampa non originali.

Principale bassi [8']	Voce Umana
Principale soprani	Flauto in VIII
Ottava	Flauto in XII
Quinta decima	Flauto in XV soprani
Decima nona	Cornetta
Vigesima seconda	Tromboncini bassi
Vigesima sesta	
Tromboncini soprani	
Vigesima nona	
Contrabbassi [16' + Ottava + Quinta di C.B.]	

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: tiratutti a manovella; tamburo sull'ultimo pedale.

Manticeria: costituita da due mantici a cuneo, di cinque pieghe, collocati esternamente al basamento della cassa armonica, sulla sinistra, azionabili sia manualmente che a mezzo elettroventilatore.

Somieri: "a tiro", in legno di noce il maestro con 13 stecche; in legno di larice quello, non originale, del pedale. Anteriormente al somiere maestro è collocato apposito portavento per le canne del registro Tromboncini bassi e soprani.

Crivello: in legno di abete.

Trasmissione: meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: le canne del registro Flauto in VIII bassi e soprani sono coniche, quelle del registro Flauto in XII sono cilindriche.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Valentino Zanin, 1832.
Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1992.
Oltre alle consuete operazioni di pulitura, disinfestazione dal tarlo, reimpellatura, stiratura,

reintegro e consolidamento dei materiali e delle strutture, l'intervento ha previsto la ricostruzione di tutte le canne del registro Tromboncini bassi e soprani; il rifacimento di alcune canne nelle file del Ripieno, il ripristino del Tamburo, la fornitura di un elettroventilatore.

Fonti e bibliografia

F. METZ, *Organo. Dignano al Tagliamento*, in "Opere d'arte di Venezia in Friuli", catalogo della mostra, Pordenone 1987, a cura di G. Ganzer, Udine 1987, pp. 160-161 (con indicazioni archivistiche e bibliografia precedente).

Scheda a cura di Fabio Metz.

46 56239

Fagagna

Chiesa pieve di S. Maria Assunta
Sec. XIX (datato 1788)
Francesco Comelli
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1991

47 65144

Fagagna, fraz. Ciconicco

Chiesa parrocchiale dei Ss. Cosma e Damiano
Sec. XIX (1827)
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1990

48 56412

Fagagna, fraz. Madrisio

Chiesa parrocchiale di S. Andrea Ap.
Sec. XVIII (datato 1752)
Francesco Dacci (1758-1793)
Pietro Nacchini (1694-post. 1769)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1978

49 65155

Fagagna, fraz. Villalta

Chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo
Sec. XVIII (datato 1791)
Gaetano Callido (1727-1813)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1991

50 65146

Gemona

Santuario di S. Antonio da Padova
Sec. XIX (datato 1898)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1990

51 65147

Gemona, fraz. Ospedaletto

Chiesa parrocchiale di S. Spirito
Sec. XIX (1886)
Valentino Zanin (1797-1887)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

52 60837

Grimacco, fraz. Liessa

Chiesa parrocchiale di S. Maria
Sec. XIX (1840)
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

53 60105

Latisana

Chiesa pieve di S. Giovanni Battista
Sec. XVIII (1756-1758)
Pietro Nacchini (1694-post. 1769)
Restaurato dalla Ditta Alfredo Piccinelli
di Padova nel 1979

54 60106

Latisana, fraz. Gorgo

Chiesa parrocchiale dei Ss. Filippo e Giacomo
Sec. XVIII
Ignoto organaro veneziano
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa di moduli massariani: due colonne sostengono un frontone arcuato, fittamente modanato ed in avancorpo; il fornice mistilineo incornicia il prospetto cuspidato di canne del Principale. La cantoria è un manufatto ligneo novecentesco.

Notizie storico-critiche

L'organo era stato costruito, molto probabilmente nella seconda metà del Settecento, per la chiesa di S. Leonardo di Venezia, lo documenta l'iscrizione apposta sulla prima canna del Contrabbasso: "*C/Venez[i]a S[a]n Leona[rdo] Lettera /D*". Ceduto alla parrocchia di Manzano, forse do-

po le drastiche soppressioni napoleoniche del primo Ottocento, nel 1932 viene acquistato dalla comunità di Gorgo attraverso una sottoscrizione di numerose famiglie (Arch. Parr., busta *Organo*). Accantonata, infatti, la trattativa di acquisto dell'organo di Cividale, probabilmente per le sue grandi dimensioni, il parroco di Gorgo stipula con l'organaro Achille Bianchi di Udine un contratto (12 agosto 1932) per il trasferimento da Manzano e per il riatto dello strumento. Nel documento si legge: "*Il Sig. Bianchi Achille completerà l'organo della Chiesa Parrocchiale di Manzano come da progetto da Lui presentato, e cioè: 1 Principali bassi / 2 Principali Soprani / 3 Ottava / 4 Quintadecima / 5 Decimanona / 6 vigesima seconda / 7 vigesima sesta / 8 vigesima nona / 9 Flauto in duodecima / 11 Cornetta / 12 tromboncini bassi / 13 tromboncini soprani / 14 Contrabassi di 16 piedi / 15 Ottava contrabassi*" (Ibidem). Il Bianchi propone inoltre al committente l'opzione di sostituire il Flauto in duodecima con uno all'ottava.

L'organo verrà collocato nella cantoria della chiesa di Gorgo "*con mantice e tastiera nuovi fornito del cofano con frontespizio pronto per il collaudo [...]*" (Ibidem); la cassa veneziana viene rimontata dal manzanese Antonio Novello. Il costo complessivo di strumento e di prestazioni viene indicato in lire 7.100.

Dopo la spoliazione operata dagli Austriaci durante il primo conflitto mondiale, lo strumento doveva risultare assai malconcio, come si legge in una delle lettere del parroco di Manzano al collega di Gorgo: "*dopo la devastazione sono rimaste le canne di legno e due o tre registri di quelle di metallo*" (Ibidem). Nella ricollocazione dell'organo il Bianchi, di incerta perizia tecnica, integrò le lacune foniche e strutturali, adattando materiale eterogeneo preso tra l'"accozzaglia" di strumenti del suo laboratorio udinese.

L'attuale restauro ha posto in luce tali "aggiustamenti" operati dal Bianchi con materiali molto spesso antichi e pregiati: la tipologia delle canne che fungevano da Voce Umana prima del restauro ci dà come probabile la loro provenienza da un prospetto di un piccolo organo settecentesco; due canne gravi dell'Ottava risalgono probabilmente al Seicento; alcune file del Ripieno sono di fattura e siglatura ottocentesca; l'attuale Flauto in duodecima è costituito da corpi fonici cilindrici con caminetto provenienti da un Flauto in ottava di un altro organo settecentesco, come risulta dalla scritta su una canna; anche alcune parti meccaniche sembrano essere state integrate con elementi antichi: riconosciamo, ad esempio, una tipologia nacchiniana, confrontabile con l'organo costruito da Pietro Nacchini nel 1738 c. per la parrocchiale di S. Giorgio al Tagliamento, nei tiranti dei registri e nelle modanature di alcuni segmenti di cornice della tastiera; anche i naselli di chiusura del somiere ricordano i moduli costruttivi del celebre organaro.

po le drastiche soppressioni napoleoniche del primo Ottocento, nel 1932 viene acquistato dalla comunità di Gorgo attraverso una sottoscrizione di numerose famiglie (Arch. Parr., busta *Organo*).
Accantonata, infatti, la trattativa di acquisto dell'organo di Cividale, probabilmente per le sue grandi dimensioni, il parroco di Gorgo stipula con l'organaro Achille Bianchi di Udine un contratto (12 agosto 1932) per il trasferimento da Manzano e per il riatto dello strumento. Nel documento si legge: "*Il Sig. Bianchi Achille completerà l'organo della Chiesa Parrocchiale di Manzano come da progetto da Lui presentato, e cioè: 1 Principali bassi / 2 Principali Soprani / 3 Ottava / 4 Quintadecima / 5 Decimanona / 6 vigesima seconda / 7 vigesima sesta / 8 vigesima nona / 9 Flauto in duodecima / 11 Cornetta / 12 tromboncini bassi / 13 tromboncini soprani / 14 Contrabassi di 16 piedi / 15 Ottava contrabassi*" (Ibidem). Il Bianchi propone inoltre al committente l'opzione di sostituire il Flauto in duodecima con uno all'ottava.
L'organo verrà collocato nella cantoria della chiesa di Gorgo "*con mantice e tastiera nuovi fornito del cofano con frontespizio pronto per il collaudo [...]*" (Ibidem); la cassa veneziana viene rimontata dal manzanese Antonio Novello. Il costo complessivo di strumento e di prestazioni viene indicato in lire 7.100.
Dopo la spoliazione operata dagli Austriaci durante il primo conflitto mondiale, lo strumento doveva risultare assai malconcio, come si legge in una delle lettere del parroco di Manzano al collega di Gorgo: "*dopo la devastazione sono rimaste le canne di legno e due o tre registri di quelle di metallo*" (Ibidem). Nella ricollocazione dell'organo il Bianchi, di incerta perizia tecnica, integrò le lacune foniche e strutturali, adattando materiale eterogeneo preso tra l'"accozzaglia" di strumenti del suo laboratorio udinese.
L'attuale restauro ha posto in luce tali "aggiustamenti" operati dal Bianchi con materiali molto spesso antichi e pregiati: la tipologia delle canne che fungevano da Voce Umana prima del restauro ci dà come probabile la loro provenienza da un prospetto di un piccolo organo settecentesco; due canne gravi dell'Ottava risalgono probabilmente al Seicento; alcune file del Ripieno sono di fattura e siglatura ottocentesca; l'attuale Flauto in duodecima è costituito da corpi fonici cilindrici con caminetto provenienti da un Flauto in ottava di un altro organo settecentesco, come risulta dalla scritta su una canna; anche alcune parti meccaniche sembrano essere state integrate con elementi antichi: riconosciamo, ad esempio, una tipologia nacchiniana, confrontabile con l'organo costruito da Pietro Nacchini nel 1738 c. per la parrocchiale di S. Giorgio al Tagliamento, nei tiranti dei registri e nelle modanature di alcuni segmenti di cornice della tastiera; anche i naselli di chiusura del somiere ricordano i moduli costruttivi del celebre organaro.

Il Bianchi dovette trovare l'organo privo di canne di prospetto — predate come altrove dagli austriaci durante la prima guerra mondiale — e le rimpiazzò con altre di zinco; anche alcune file più acute del Ripieno prima dell'attuale restauro erano di materiale e di costruzione scadenti.

Iscrizioni

Sulla bocca della prima canna del Contrabbaso, ad inchiostro: "C/Venez[i]a S[a]n Leona[rdo] Lettera/D".
All'interno dell'apparato manticiario, su cartellino stampato: "Gorgo 20 ottobre 1932 - X°/A. - Bianchi / Restauratore organi da chiesa / con Deposito pianoforti - Autopiani - Armonium e strumenti in genere / Laboratorio per qualsiasi riparazione / E Accordatura dei suddetti / UDINE, via Mazzini, 3 Udine."

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 23 canne del Principale disposte a cuspide con ali convergenti; labbro superiore ribattuto a mitria; canna centrale SOL_1; alla base è collocato il registro ad ancia dei Tromboncini.

Tastiera: unica tastiera con prima ottava corta di 47 tasti (DO_1-RE_5) incorporata nella cassa ("a finestra"); i tasti diatonici sono rivestiti di bosso, quelli cromatici sono di ebano; i frontalini sono torniti a lunette concentriche. Il telaio è antico, mentre i modiglioni risultano più recenti.

Pedaliera: a leggio con 18 pedali corti (DO_1-LA_2) costantemente collegati alla tastiera. Ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: tiranti con pomolo distribuiti su unica colonna.
Le denominazioni dei registri sono stampate su cartellini non originali.

1. Principali Bassi [8'] ***
Principali Soprani *
3. Ottava
4. Quintadecima •
5. Decima nona **
Vigezima seconda
7. Vigezima sesta ***
8. Vigezima nona ***
9. Voce umana * •
12. Flauto in XII *
13. Cornetta
Tromboncini Bassi
Tromboncini Soprani
Controbassi 16 p.
Ottave Controbassi
[Tamburo]

(*) Canne settecentesche di un altro organo.
(**) Canne ottocentesche di un altro organo.
(***) Ricostruzione di G. Zanin, 1993.
(•) Integrazioni di G. Zanin, 1993.

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: Tiratutti a manovella; il pedale La_2 ed un tirante con pomolo azionano il Tamburo.

Mantice: mantice a stantuffi chiuso in cassa posta sulla destra dell'organo ed azionabile manualmente.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale è di noce con secreta richiudibile tramite unica anta; quello del Pedale è di larice con un'anta di chiusura; chiusi i fori sulla coperta di alimentazione di un probabile Trombone.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata: Tromboncini b. - Tromboncini s. - Principale b. - Principale s. - Voce umana - Ottava - Flauto in XII - Cornetta - XV - XIX - XXII - XXVI - XXIX.

Crivello: di abete, originariamente foderato di carta come documentano alcuni frammenti.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Temperamento: inequabile secondo G. Riccati.

Restauri

Achille Bianchi, 1932.
Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, 1993.
L'organo è stato restaurato dalla ditta Gustavo Zanin di Codroipo con il controllo della Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S. di Udine. Dopo lo smontaggio, lo strumento è stato oggetto di un'accurata analisi che ha evidenziato l'eterogeneità delle componenti, soprattutto foniche. Per il valore storico, ma anche per il loro pregio, si è deciso di ripristinarle cercando di ottenere, il più possibile, omogeneità nella risposta sonora: data la loro tipologia e provenienza, le canne della Voce Umana sono state poste in parte a completamento di quelle del Principale soprano; la Decimaquinta integrata nell'ambito acuto; la Decimanona ricostituita, per quanto possibile, con un nucleo fonico ottocentesco; la Vigesimaseconda è stata in buona parte ricomposta utilizzando il materiale fonico del Settecento, probabilmente originale; inoltre le ultime file del Ripieno (novecentesche) sono state ricostruite a causa degli inadatti tipi di lega e difformi parametri morfologici.
Tutte le strutture meccaniche e lignee sono state pulite, disinfestate dai tarli e, dove occorreva, integrate.
Le leve dei tasti e i rivestimenti sono stati ricostruiti esemplandoli su coevi modelli veneti, mentre sono stati conservati il telaio e i modiglioni della tastiera.
Data l'impossibilità di rintracciare l'antico sistema di accordatura, si è scelto di accordare l'organo secondo il modello di temperamento propugnato dal fisico Giordano Riccati, spesso applicato negli strumenti veneti del Settecento.

Fonti e bibliografia

Gorgo di Latisana, Arch. Parr., busta *Organo*;
I. Paroni - O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, p. 117;
V. Formentini - S. Mesaglio - A. Nassimbeni - A. Rosso - L. Stella, *Osservazioni critiche sullo studio degli organi nelle chiese friulane*, in "La Vita Cattolica", 22.6.1974, p. 4;
V. Formentini - L. Stella, *A Maniagolibero un organo del muranese don Antonio Barbini*, in "Ce fastu? Sot la Nape", XXXII (1980), n. 1-2, pp. 71-74;
F. Metz, in "AA.VV., *Opere d'arte di Venezia in Friuli*", Udine 1987, scheda n. 30, pp. 157-158;
L. Stella, *Chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo - Gorgo di Latisana - Inaugurazione del restauro dell'organo veneziano (sec. XVIII)*, 30.10.1993.

Scheda a cura di Loris Stella.

55 60107

Latisana, fraz. Pertegada

Chiesa parrocchiale di S. Spirito
Sec. XIX
Ignoto organaro veneto
Restaurato dalla Ditta Alfredo Piccinelli
di Padova nel 1985

56 60108

Lestizza, fraz. S. Maria di Sclaunicco

Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta
Sec. XIX (datato 1870)
Giovanni Battista de Lorenzi (1806-1883)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1990

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa architravata con ricco fastigio intagliato a girali e lira centrale. Le canne del Principale sono sistemate a piramide in tre

fornici; brevi racemi intagliati ornano le lesene laterali; due corolle sono applicate sui pennacchi degli archi. La cantoria, sorretta da due colonne scanalate, mostra un parapetto aggettante in corrispondenza della cassa con ampie specchiature recanti, intagliate, losanghe ed alcune decorazioni floreali. Tutto è ridipinto di vernice bianca.

Notizie storico-critiche

Alcuni documenti dell'archivio parrocchiale di S. Maria di Sclaunicco ci informano in maniera dettagliata sulla costruzione dell'organo, avvenuta nel 1870 con il concorso di maestranze diverse. Le spese per l'allestimento di orchestra, cassa ed organo sono notevoli: il parroco tiene diligentemente aggiornato per tre anni (1870-1872) un apposito registro, annotando le offerte di 57 famiglie, il ricavato dalla vendita del frumento e dei maiali, le aggiunte di tasca propria e del Capellano (Arch. Parr., busta *Documenti Ufficio e Beneficio Parrocchiale*, registro *Scossione del Organo 1870 = 1871 = 1872*).
Molto probabilmente nel 1869, come ci riferiscono alcune annotazioni contabili, era già stato stipulato con Giovanni Battista De Lorenzi di Vicenza un contratto per la costruzione dell'organo. Dalle ricevute (Ivi, busta *Documenti Ufficio e Beneficio Parrocchiale*, fasc. *Notte della Carità 1868-1869-1870-1871-1872*) e dalle annotazioni di spesa (Ivi, busta *Documenti Ufficio...*, registro *Scossione del Organo 1868...)*, sono ricostruibili le fasi dell'allestimento dello strumento. A partire da gennaio del 1870, si acquista a Udine, per complessive lire austriache 315, una notevole quantità di materiale ligneo che il falegname locale Giovanni Battista Marangoni utilizzerà per la costruzione dell'"*orchestra [...] col Cassone de Organo, scalla, colone e liturini*". Al termine di tali lavori, gli intagliatori Giovanni Tommasoni e Giuseppe Sgobero provvedono alla decorazione della cassa e della cantoria: il primo viene pagato alla fine del 1870, mentre il secondo, probabilmente per le ristrettezze finanziarie, attende il compenso per ben due anni assieme a Luigi Padovani che dipinge ed indora il complesso ligneo. In proposito alcune ricevute documentano il pagamento complessivo di lire austriache 124 per l'acquisto di "*5 libri d'oro Venezia*", dei colori "*terra d'ambra / oltremare fino / bianco cremis / terra gialla*" e, presso il farmacista udinese Comessatti, di 8 once e mezzo di giallo cromo e verde imperiale. Tali annotazioni, oltre a indicare l'originaria cromia dell'arredo ligneo (attualmente ridipinto in bianco), potranno indirizzarne l'eventuale recupero.
Nel frattempo, Giovanni Battista De Lorenzi, da Vicenza dove stava lavorando allo strumento (sua 153ª opera), era sicuramente in comunicazione epistolare con il parroco di S. Maria per indicare al falegname forma e dimensioni della cassa che di lì a poco avrebbe contenuto lo strumento; non conosciamo ancora le lettere del De Lorenzi, ma il parroco conteggia le spese della corrispondenza. Probabilmente per il trasporto dell'organo da Vicenza a Codroipo viene utilizzata la recentissima li-

nea ferroviaria; un "*carradore*" trasporterà quindi lo strumento fino a S. Maria. Risulta da registrazioni delle spese di vitto ed alloggio che il De Lorenzi si fermerà 15 giorni in paese, con due operai, per montare l'organo.
L'iscrizione apposta a tergo del listello frontale della tastiera testimonia: "*Nel Settembre 1870 / Quando Le Truppe Italiane Occupano Roma / Capitale d'Italia / Veniva posto in opera / Quest'Organo*"; giunta notizia del fatto, il De Lorenzi (o altri) ritiene opportuno associare lo storico evento (datato 20 settembre 1870) alla conclusione dei lavori, cui seguì il sopralluogo di un anonimo "*Maestro di Musica per l'approvazione dell'Organo e collaudo*".
Il costo dello strumento di lire austriache 3700 grava almeno per tre anni sulla parrocchia e solo il 19 giugno 1873 l'organaro vicentino viene definitivamente pagato.
A partire dal dicembre 1870 il nuovo organo di S. Maria viene suonato nelle principali festività da un organista non locale che il parroco manda più volte a prendere da un "*carradore*". Nel 1871 vengono compensati i maestri Carlo Antoniutti per l'istruzione dei cantori e Angelo Tonizzo per "*suonatura d'Organo e copiatura di musica*" (Ivi, busta *Documenti Ufficio...*, fasc. *Notte della Carità...*). Per comprendere il buon livello musicale o le ambizioni della debuttante "schola cantorum" di S. Maria, citiamo il nutrito elenco di partiture polifoniche dei compositori Giovanni Battista Candotti, Pietro Pavona e Leonardo Marzona, compilato nel 1872 dal Tonizzo dopo diligente copiatura delle musiche (Ibidem).
L'attività musicale della cantoria prosegue per molti anni, fino agli eventi bellici della prima guerra mondiale, durante i quali l'organo viene spogliato dai tedeschi di alcuni registri. Alla fine del conflitto, una perizia tecnica rivolta a rilevare i danni inferti allo strumento, ci informa: "*[...] Manca il principale Basso di 8 p., nonché il Soprano che a questo fa seguito: di più il Flauto basso e soprano, più il flauto in 12ª; nonché numero 3 file al completo di ripieno che comprendono la 19ª, la 22ª e la 26ª*". Numerose lettere di supplica furono inviate all'apposito "Commissariato per il risarcimento dei danni", poco intenzionato ad assecondare completamente le richieste. Finalmente, il 17 luglio 1925 la ditta Beniamino Zanin & Figli di Camino al Tagliamento propone un progetto di restauro in cui sono elencati: la costruzione delle canne di facciata in zinco del Principale, in lega quelle interne, il registro completo del Flauto in ottava, il Flauto in duodecima soprani, le file del Ripieno (XIX, XXII, XXVI), la violetta soprani e l'aggiunta di una Viola di zinco in luogo delle Trombe. L'organaro mette in preventivo anche lo smontaggio dello strumento e le riparazioni al mantice ed alla meccanica per complessive lire 7970; solo per la fine gennaio del 1928 l'organo sarà ripristinato (Arch. Parr., busta *Organo*).
In questi ultimi decenni si interviene più volte nello strumento: nel 1956 l'organaro Gino Borghero applica l'elettroventilatore, nel 1960 compie qualche riparazione; gli organari Gustavo e Francesco Zanin intervengono spesso per l'accordatura (Arch. Parr., busta *Organo*, foglio con annotazioni).

Iscrizioni

Sul listello frontale della tastiera e sul fondo della secreta, a stampa su carta: "R. PRIV. FABBRICA DI ORGANI FONOCROMICI/ ossia espressivi come il canto e comuni/DI GIO BATT DE LORENZI/VICENZA/N. 153 [manoscritto ad inchiostro] 1870".
Sul portavento dei Tromboni, a matita: "per Sclaunicco".
Sulla Catenacciatura del Pedale, a matita: "per S.ta Maria di Sclaunicco".
Sulla tavola della catenacciatura dei registri, a matita: "Sclaunicco".
Sul retro del listello frontale della tastiera, scritto ad inchiostro su carta: "Nel Settembre 1870 / Quando Le Truppe Italiane / Occupano Roma / Capitale d'Italia / Veniva posto in opera / Quest'Organo".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 23 canne del Principale distribuite in tre campate (7/9/7) e disposte a cuspide con labbro superiore a mitria; canna centrale SOL_1.

Tastiera: unica tastiera di 52 tasti (DO_1-SOL_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti di osso, quelli cromatici sono di legno tinto ricoperti superiormente con ebano; frontalini piatti di osso.

Pedaliera: a leggio composta da 18 pedali corti (DO_1-LA_2) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti su due colonne alla destra della tastiera e sono costituiti da manette ad incastro tornite all'estremità a forma di ghianda con borchia. Denominazione dei registri recenti stampate su cartellini.

Giovanni Tonoli interpellato dal Civico Magistrato mentre era in corso la trattativa per la fornitura di un nuovo organo per la cattedrale di San Giusto, propose di piazzare a Roiano le canne dell'organo di risposta dello strumento, costruito nella cattedrale (1780) da Francesco Dacci, e quelle del Grand'Organo nella chiesa di San Giovanni, pure in costruzione.
Accettata questa soluzione, il Tonoli, dopo un sopralluogo al cantiere di lavoro, concluse che ci voleva qualcosa di più consistente e presentò un progetto di «*adattamento ed ingrandimento del dismesso piccolo organo della cattedrale*».
Il sistema di canne proposto, non corrisponde, però, in tutto alle scritte del somiere e agli spazi approntati, come risultò al momento del restauro.
Ma ecco lo strumento programmato dal Tonoli, come risulta dalle carte dell'Archivio storico comunale.

«Basso principale in canne di stagno fino lavorato a giorno da collocarsi in facciata, 17 di stagno, 2 di piombo con lega, 5 di legno. Canne 24
Soprano principale con lega » 34
Ottava bassi di piombo con lega » 24
Ottava soprani " " " » 34
Decimaquinta » 58
Decimanona » »
Vigesima seconda » »
Vigesima sesta » »
Vigesima nona » »
Trigesima terza » »
Trigesima sesta » »
Contrabassi ed ottava » 18
Viola bassi di stagno » 24
Flauto soprani di stagno » 34
Fagotto bassi » 24
Tromba soprani » 34
Ottavino soprani di piombo » 34
Voce umana di stagno » 34
Cornetta a tre voci di piombo » 102
Flauto in ottava bassi di piombo » 24
Flauto in ottava soprani di piombo » 34
Terza mano»

A questo sistema di canne corriponderà la meccanica, la quale comprenderà: il somiere maggiore (a vento), tre mantici, tastiera con 58 tasti, la pedaliera con 18 pedali, ecc. Totale canne 872. La cassa, disegnata dall'Edile del Comune, è opera del Tonoli.
Il materiale nuovo giunse a Trieste nell'aprile del 1862 e lo strumento veniva collaudato il 21 giugno, pochi giorni prima che la chiesa venisse consacrata (13 luglio) ed aperta al culto.
Scaduto l'anno di garanzia il Tonoli, rivelando d'aver aggiunto 40 canne (non dice quali) al primitivo progetto, richiedeva un qualche riconoscimento.
L'organo rimase allo stato originale sino alla prima guerra mondiale, quando il Governo austriaco (estate del 1918) sequestrò le canne di prospetto, che furono poi rimesse in zinco nel gennaio del 1923 da Vincenzo Mascioni.
In epoca di poco posteriore Giovanni Tamburini fornì l'elettroventilatore. Non si conosce invece l'epoca in cui furono asportate le ance, né si sa chi abbia applicato il mantice a lanterna, in sostituzione degli originali tre mantici a libro.

Iscrizioni

Sul frontalino della tastiera, su cartellino stampato ed incorniciato: "Giovanni Tonoli / In Brescia".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: tricuspidato composto da 19 canne del Principale con labbro superiore sagomato a mitria; canna centrale DO_1.

Tastiera: unica tastiera cromatica di 58 tasti (DO_1 - LA_5) incorporata nella cassa ("a finestra"); incorniciatura in radica impiallacciata. Le leve dei tasti sono di abete; i tasti diatonici sono rivestiti di osso; i cromatici sono dipinti di nero con copertina superiore d'ebano; frontalini piatti di osso.

Pedaliera: a leggio con prima ottava corta composta da 18 pedali corti di noce (DO_1 - LA_2) uniti alla tastiera; ambito reale DO_1 - SI_1; il LA_2 aziona il Rullante.

Registri: i comandi sono disposti su due colonne a destra della tastiera e sono costituiti da manette di noce ad incastro (in numero di 13 + 13). Le denominazioni sono stampate su cartellini recenti.

[...]	12 = Principale Bassi [8']	
1 = Terza Mano	13 = Principale Soprani	
2 = Fagotto Bassi [8']*	14 = Principale II [8']*	
3 = Tromba Soprani*	15 = Ottava Bassi	
4 = Clarone Bassi [4']*	16 = Ottava Soprani	
5 = Violoncello Soprani [16']*	17 = Quintadecima	[rit. in LA_4]
6 = Viola Bassi [4']*	18 = Decimanona	[rit. in $RE_{4,5}$]
7 = Fluta Soprani	19 = Vigesima seconda	[rit. in $LA_{3,4}$]
8 = Cornetto [3 file]	20 = Vigesima sesta	[rit. in $RE_{3,4,5}$]
9 = Ottavino Soprani	21 = Vigesima nona	[rit. in $LA_{2,3,4}$]
10 = Flauto in VIII B. e S.	22 = Trigesima terza e sesta	[rit. in $RE_{2,3,4,5}$; $LA_{1,2,3,4}$]
11 = Voce Umana	23 = Contrabassi e Ottave [16' + 8']	
[...]	[...]	

(*) Registri ricostruiti integralmente (Vincenzo Mascioni, 1980).
[...] Manette dei registri probabilmente già in origine non funzionali e prive di corrispondente indicazione di registro.

Divisione Bassi/Soprani SI_2 - DO_3.

Accessori: Due pedaloni sulla destra della pedaliera con scritte recenti: "Tiratutti" [= Combinazione libera alla lombarda]; "Ripieno". Rollante sul pedale LA_2.

Mantici: unico mantice a lanterna racchiuso in un cassone posto a tergo del mobile; azionamento manuale delle pompe tramite stanga (attualmente fissata).
Piccolo mantice di compensazione collocato sul retro del somiere maestro.

Somieri: somiere maestro a vento costruito di noce con n. 21 pettini; chiusura della secreta a tre ante tramite farfalle lignee imperniate al centro dell'anta.
Somiere del Pedale a valvola costruito di legno di conifera; chiusura della secreta ad anta unica tramite farfalle.

Disposizione dei pettini dei registri sul somiere maestro dalla facciata: Principale b. - Tromba s. - Clarone b. - Violoncello s. - Fagotto b. - Fluta s. - Viola b. - Cornetto s. - Ottavino s. - Flauto in VIII - XXXVI - XXXIII - XIX - XXVI - XXII - XIX - XV - Ottava s. - Ottava b. - Principale s. - Principale II.

Crivello: di legno foderato di carta con robusto telaio di sostegno.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: canne interne in lega stagno/piombo. Il Flauto in VIII ha la prima ottava in comune con le canne dell'Ottava; "freno" di ottone davanti alle bocche della Viola.
Le bocche della Voce Umana sono poste sopra il crivello. Di Francesco Dacci (1780) sono i seguenti registri: parte del Principale soprani, della XV, XIX, Flauto in VIII e Voce Umana.

Temperamento: equabile.

Restauri

Il restauro curato dalla Ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio (Va) fu portato a termine nel novembre del 1980 e comportò i seguenti lavori: furono regolati i giochi e le placcature dei tasti; la pedaliera, molto consumata fu ricostruita secondo il modello esistente; ricostruiti anche i tiranti, contorti ed arrugginiti, con i fori delle riduzioni eccessivamente ingranditi e di notevole corsa nei fulcri.
Il somiere maestro a vento, leggermente tarlato, con le pelli delle valvole esaurite con conseguente perdita d'aria, le punte e le molle in ottone ossidate, fu oggetto di particolare attenzione: venne trattato con sostanze disinfestanti, furono cambiate tutte le pelli alle valvole, ai borsini e ai ventilabri, furono sostituite le molle di ottone, regolati i pettini, le squadre e le punte.
Il mantice fu rinnovato nelle cerniere e nelle giunture, furono consolidate le condutture e regolata la pressione del vento portandola alle misure originali.
Le canne furono spolverate, messe in forma e riparate negli spacchi. Si ricostruirono le 19 canne di facciata in stagno all'87%, la Viola bassi 4' in stagno all'87%, le quattro ance mancanti, il Principale II mancante, secondo le misure rilevate sul somiere e da organi del medesimo autore.
Le canne di legno furono consolidate nelle chiodature, impermeabilizzate con apposite vernici, regolando pure le valvole semitonali.
Furono ricostruite anche le manette mancanti.
Lo strumento venne inaugurato sabato 15 novembre 1980 con un concerto tenuto dalla organista Lilian Capponi.
La bontà della fonica risulta assai bene nella messa in lingua slovena, radiotrasmessa tutte le domeniche e feste da Radio Trieste A.

Fonti e bibliografia

G. Radole, *L'arte organaria a Trieste*, Bologna 1975, pp. 112-116.

Scheda a cura di Giuseppe Radole.

24 60864

Trieste

Chiesa parrocchiale della Beata Vergine
del Soccorso
Sec. XX (1927)
Vincenzo Mascioni
Restaurato dalla Ditta Vincenzo Mascioni
di Cuvio (Va) nel 1984

25 60865

Trieste

Chiesa Evangelica di Confessione Augustana
sec. XIX (1874)
Georg Friedrich Steinmeyer
Restaurato dalla Ditta Steinmeyer nel 1985

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in una cassa traforata di architettura neogotica: due torri laterali con pinnacoli e guglie delimitano la trifora centrale (di cui la parte mediana è a due ordini con "organetti morti" caratterizzata da archi ogivali e inflessi, talvolta sovrapposti e raccordati da cerchi con quadrilobi. Tutte le strutture sono decorate da archettature e lobature traforate ed intagliate, da motivi cruciformi rampanti sugli archi, pennacchi e guglie.

L'organo è collocato su un'ampia cantoria con impiantito sostenuto da travi e colonne lignee; il poggiolo è scandito da pannelli con bifore trilobate cieche.

Notizie storico-critiche

L'organo, costruito da Georg Friedrich Steinmeyer di Oettingen in Baviera, venne inaugurato nello stesso giorno, 1 novembre 1874, in cui veniva aperta al culto la nuova chiesa, che segnava una indubbia prova di vitalità della Comunità tedesca di Confessione Augustana.
Suonarono l'organista della Comunità, Merk, ed il violinista Julius Heller.
Dell'organista, di cui ignoriamo il nome di battesimo ed il suo curriculum, Kugy ha scritto che fu *«il primo buon organista che potei ascoltare e vidi sonare»* e che faceva l'insegnante di pianoforte.
Su questo strumento si esercitava l'appena citato Julius Kugy e qui, a cominciare dal 1889, furono presentate per la prima volta a Trieste alcune composizioni organistiche di Bach, sotto gli auspici dello Schillerverein (ma anche molti altri concerti sinfonico-corali). Tra gli esecutori figuravano lo stesso Kugy e Federico Provini.
Sullo strumento Kugy lasciò il seguente giudizio, che ci sembra eccessivo: *«È una bella opera tedesca: a quel tempo certamente la migliore in città, con registri ben scelti nel primo manuale e un po' misti nel secondo, dove però c'era un Salicionale molto bene intonato che riempiva meravigliosamente la chiesa e adattissimo per accompagnamenti. I bassi erano sufficienti e tutto l'istrumento suonava solenne e nobile»*.

Iscrizioni

Sopra le tastiere a stampa su un disco di ceramica: "Orgelbau & Harmonium / Fabrik / von / G.F. Steinmeyer & C. / Oettingen a / Ries. / N. 128".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 45 canne del Principale di zinco disposte in tre campate centrali e in due torri di 9 canne ciascuna, quest'ultime suddivise in tre campate; sopra la campata centrale due organetti morti, ciascuno di 6 canne.
Le bocche sono a scudo con baffi; canna più grave RE$_1$.

Tastiere: due tastiere cromatiche di 54 tasti (DO$_1$ - FA$_5$) collocate in consolle rivolta e staccata rispetto alla cassa. I tasti diatonici sono rivestiti di osso, i cromatici d'ebano; frontalini della prima tastiera piatti e d'osso, quelli della seconda curvi e d'osso.

Pedaliera: cromatica e orizzontale composta da 27 pedali lunghi (DO$_1$ - RE$_3$).

Registri: i comandi, disposti ai lati delle tastiere, sono costituiti da tiranti di legno curvati "a pipa" con pomoli in cui sono incastonati dischi di ceramica di diverso colore (rosa = G.O.; azzurro = Positivo; bianco = Pedale) con stampata la denominazione del registro.

[1] registri del Grand'Organo.
[2] registri del Positivo.
[3] registri del Pedale.

Accessori: "Calcant" (= campanello di avviso per l'alzamantici); "Copula" (= unione I tastiera al pedale); "Copula" (= unione tastiere); tre pedaletti metallici per le combinazioni fisse; piano, mezzoforte, forte.

Mantice: unico mantice a lanterna racchiuso in cassa e collocato su un vano della torre campanaria comunicante con la cantoria; è azionabile tramite due pedali che muovono due pompe.

Somieri: a pistoni. Il G.O. è suddiviso in due somieri sovrapposti; il somiere del positivo è collocato a tergo di quello del G.O., segue quello del Pedale.

Crivelli: per ogni somiere il crivello corrispondente è suddiviso in parti longitudinali; sono relativamente spessi e costruiti in legno di conifera.

Trasmissione: meccanica "a rimando" (leve di 1 genere). La meccanica di riduzioni delle tastiere si compone (in luogo della catenacciatura di ferro) di rulli di legno; tutta la tiranteria è costituita da verghe lignee.

Temperamento: equabile.

Restauri

Lo strumento, senza aver subito modifiche, è giunto integro fino ai nostri giorni. Per rimediare all'usura del tempo, la Comunità, nei progetti di restauro che hanno interessato tutto l'edificio, ha incluso anche quello dell'organo, rivolgendosi direttamente alla casa costruttrice Steinmeyer, una delle più grandi al mondo, dalla quale, nel 1928, uscì il colossale organo del Duomo di Passau (5 tastiere, 250 registri e 16.564 canne). La fabbrica è ancora attiva, nei discendenti del grande fondatore Georg Friedrich, a Oettingen in Baviera. Operai specializzati giunsero a Trieste nell'autunno del 1985 e restaurarono lo strumento a regola d'arte (pulitura generale, sostituzione delle pelli, registrazione delle valvole e dei comandi, riparazione delle saldature delle canne di metallo, operazione antitarlo, ecc.) senza apportare modifiche alla fonica originale.
Il concerto inaugurale, tenuto dall'organista Ennio Cominetti di Lecco, ebbe luogo il 7 aprile 1986, seguito a breve termine da altri concertisti.

Fonti e bibliografia

J. KUGY, *Arbeit, Musik, Berge - Ein Leben*, München s.a., versione italiana di E. POCAR, *La mia vita nel lavoro, per la musica, sui monti*, Bologna 1969, p. 108;
G. RADOLE, *L'arte organaria a Trieste*, Bologna 1975, pp. 214-215.

Scheda a cura di Giuseppe Radole.

---

26 60866

Trieste

Chiesa della Beata Vergine delle Grazie
Sec. XIX (1894)
Fratelli Rieger
Restaurato dalla Ditta Rieger di Schwarzach (Austria) nel 1992

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in una cassa la cui eclettica architettura si conforma al rosone della parete di fondo. La parte superiore del mobile si compone di due baldacchini laterali in avancorpo sostenuti da colonne e con cornice superiore che si prolunga nelle cimase circolari; i fornici, a tutto sesto, propongono piccoli archi binati. Al centro si apre un arco sostenuto da lesene con ai lati strutture architettoniche a due ordini con "organetti morti".
Il basamento della cassa è scandito da arcatelle cieche e, superiormente, reca una fascia dorata ed intagliata a motivi geometrici. Il mobile, di legno tinto di marrone, è abbellito da cornici, capitelli dorati e da due teste angeliche scolpite ed applicate sul centro delle due cimase.
La cantoria poggia su un robusto architrave sostenuto da mensole; il poggiolo, balaustrato con largo corrimano, reca al centro ed in aggetto la consolle dell'organo.

Notizie storico-critiche

L'organo fu commissionato ai Fratelli Rieger di Jägerndorf (Sudeti) da Julius Kugy (Gorizia 1858 - Trieste 1944), che ne fu anche proprietario vita natural durante. In virtù di un contratto stipulato con i Padri Mechitaristi di Vienna, proprietari dell'edificio da loro costruito nel 1859, il Kugy avrebbe potuto esercitarsi sullo strumento ogni giorno dalle ore 10 alle 22 e tenere audizioni riservate ad amici ed ammiratori: da parte sua egli si impegnava a suonare durante le messe festive. Dopo la sua morte l'organo sarebbe diventato proprietà della chiesa.
Il progetto fu elaborato dallo stesso Kugy, che escluse volutamente le ance. Secondo le sue intenzioni, la mistura doveva riuscire di tipo italiano, non sguaiata, ma dolce e argentina. Per ragioni di spazio (la cantoria è poco profonda) dovette rinunciare al Principale 16', e, per motivi economici, «*ad una viola di quattro piedi e a chiare file di due piedi*».
Lo strumento per il montaggio, giunse a Trieste nel novembre del 1894. Il Kugy ne fu entusiasta e scrisse: «*L'organo superò ogni mia aspettativa, ogni mia speranza. Meraviglioso il potente basso del violone di sedici piedi, di rara bellezza il grande principale simile al corno da caccia, d'uno strano, acerbo, quasi estraneo fascino la viola da gamba, ben mordente e di misura stretta, con le gialle barbe d'ottone sul labbro della canna, dolce come flauto, stupendo il principale di violino nel secondo manuale, incantevole il piano dell'eolina a otto piedi, la vox coelestis di otto piedi, il violino di quattro, fresca e mattutina come le prime luci del sole sui monti l'harmonia aetherea, esultante e trionfale la grande mistura: il "tutti" d'una potenza travolgente...*».
Su questo organo di impostazione romantica, con netta prevalenza degli otto piedi, Kugy si beava a suonare musiche barocche e classiche (Bach, Buxtehude ed i prebachiani, senza escludere Frescobaldi) che postulano tutt'altre sonorità. Ad ogni modo, sia come sia, è su questo strumento che Trieste conobbe sistematicamente le grandi composizioni organistiche di Bach, e in questo sta la valenza storica sia di Kugy che del suo piccolo organo.
Quando dopo la Seconda guerra mondiale la chiesa degli Armeni fu concessa in uso alla comunità tedesca, la musica ritornò ad essere curata con intendimenti artistici. Il coro era diretto dal prof. Ettore Sigon, mentre all'organo sedeva il prof. Emilio Busolini o il suo allievo Umberto Cominotti.
Ma con gli anni, assottigliandosi la comunità, venne meno, un po' alla volta, ogni attività musicale continuativa.

Iscrizioni

Sul basamento della cassa, in una targhetta metallica è inciso: "Kirchen-Concert-Orgel und Harmonium Fabrik / IN JAEGERNDORF GEBRUDER RIEGER OEST. SCHLESIEN".
Sopra le tastiere, a stampa su plachetta di ceramica: "opus / 441".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: cinque campate con disposizione delle canne 9/9/7/9/9 e due "organetti morti" di 13 canne ciascuno. Le bocche sono a scudo e non risultano allineate ma disposte a "V". Le canne della prima campata di destra (guardando l'organo) appartengono al Principal del G.O. (canna più grave FA_1), quelle di sinistra al Principal bass del Pedale.

Tastiere: due tastiere cromatiche di 54 tasti (DO_1 - FA_5) collocate in consolle di rovere rivolta e staccata rispetto alla cassa. I tasti diatonici sono rivestiti di osso, i cromatici di ebano; i frontalini sono piatti e sono applicati sulle estremità tagliate obliquamente dei tasti. Il leggio, originale, è di legno finemente traforato.

Pedaliera: cromatica e orizzontale composta da 27 pedali (DO_1 - RE_3) lunghi di rovere.

Registri: i comandi, disposti in unica fila sopra le tastiere, sono costituiti da tiranti con pomoli nei quali sono incastonati dischi colorati (bianco = G.O.; giallo = Positivo; violetto = Pedale) di ceramica con stampata la denominazione del registro.

Subbass/16' [P] Violon/16' [P] Principal bass/8' [P] Cello/8' [P]Principal/8' [1] Bourdon/16' [1] Gamba/8' [1] Salicional/8' [1] Gedackt/8' [1] Flute doux/4' [1] Octave/4' [1] Mixtur/5 fach [1] Geigen/Principal/8' [2] Flöte/8 [2] Aeoline/8' [2] Vox/celestis/8' [2] Rohrflote/8' [2] Violine/4' [2] Harmonia/aetherea/3 fach [2]

[1] Registri del G.O.
[2] Registri del Positivo.
[3] Registri del Pedale.

Accessori: pistoncini per unioni, combinazioni fisse e combinazione libera: "I.zum II. / I.zum P. / II.zum P. / F.II.M. / Abst.I.M. / Mf.I.M. / F.I.M. / F.F.Fortissimi / Freie Comb.".
Staffa per il crescendo; pistoncini per unica combinazione libera (funziona solo aggiungendo registri) posti in corrispondenza dei tiranti dei registri.

Mantice: mantice a lanterna interno alla cassa alimentato da due pompe azionate da pedale (pressione 82 mm. di colonna d'acqua).

Somieri: a pistoni. Il somiere del positivo è collocato in basso sulla destra della cassa, quello del G.O. al centro e quello del Pedale sulla sinistra. In fondo alla cassa è collocato un piccolo somiere per il Bordone 16'.

Crivelli: di abete, relativamente spessi.

Trasmissioni: a meccanica di "rimando" (leve di 1 genere) per i tasti, trasmissione pneumatica per i registri.

Temperamento: equabile.

Restauri

Lo strumento, fin al restauro del 1992 da parte della Ditta Rieger-Orgelbauer di Schwarzach in Austria, dove l'organo dopo lo smontaggio fu trasportato per tutte le operazioni, non aveva subito alcuna alterazione fonica.
Il restauro ha riguardato: il risanamento dalla tarlatura, la sostituzione di tutte le parti in pelle (manticetti, valvole coniche, mantici e condotti), per assicurare la tenuta stagna dell'aria, la regolazione dei movimenti meccanici, lo smontaggio e risanamento dei somieri, il lavaggio delle canne in metallo con revisione delle saldature, il controllo e incollatura delle canne in legno, la ricostruzione di alcune canne mancanti o rovinate da un bombardamento aereo che interessò la zona adiacente durante la Seconda guerra mondiale.
Lo strumento, rimontato ed accordato con ogni diligenza, il giorno 7 marzo 1992 fu benedetto dal Vescovo Mons. Lorenzo Bellomi ed inaugurato con un concerto del prof. Emilio Busolini.

Fonti e bibliografia

Orgelbau-Anstalt Gebrüder Rieger Jägerndorf, Schlesien, Tschechoslowakei, Catalogo delle opere dalla fondazione 1873 n. 1 al 1924 n. 2159;
J. Kugy, *Arbeit, Musik, Berge-Ein Leben*, München s.a., in E. Pocar, *La mia vita nel lavoro per la musica, sui monti*, Bologna 1969, p. 115;
G. Radole, *L'arte organaria a Trieste*, Bologna 1975, pp. 109-113;
V. Longo, *Il restauro dell'organo Rieger op. 441 (1894) della chiesa degli Armeni di Trieste*, in «Informazione Organistica», n. 3/1992, pp. 32-33.

Scheda a cura di Giuseppe Radole.

27 60869

Trieste

Chiesa cattedrale di S. Giusto
Sec. XX (1922)
Vincenzo Mascioni
Restaurato dalla Ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio (Va) nel 1978

28 60868

Trieste

Chiesa di S. Silvestro
Sec. XX (1908)
Fratelli Rieger
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin nel 1993

29 60867

Trieste, fraz. Barcola

Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo
Sec. XX (1903)
Friedrich Goll
Restaurato dalla Ditta La Bachiana di Silvano Roverato di Padova nel 1991

30 60863

Trieste, fraz. Basovizza

Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena
Sec. XIX (1868)
Giovanni Tonoli (1803-1889)
Restaurato dalla Ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio (Va) nel 1980

PROVINCIA DI UDINE

31 65137

Ampezzo

Chiesa parrocchiale della Beata Vergine
del Rosario
Prima metà del secolo XIX
Ignoto organaro friulano
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

Cassa e cantoria

Organo attualmente collocato "in plano" dietro l'altare maggiore sotto un arcone in muratura che, in qualche maniera, funge da cassa armonica. Anticamente situato in cantoria sopra la porta d'ingresso.

Notizie storico-critiche

I Paroni-Barbina attribuiscono quest'organo a Gaetano Callido con una datazione al 1777 facendo riferimento alla "Tavola prima degli organi fabbricati dal Sig. Gaetano Callido" ove tra gli strumenti fabbricati appunto nel 1777 con il numero d'opera 125 (109 per i due succitati Autori) figura uno strumento destinato ad "Ampesso parrocchia", località che però non sembra affatto possibile identificare con l'Ampezzo di Carnia. Comunque quest'organo pur rientrando nell'alveo della scuola veneta non presenta le caratteristiche dei prodotti di sicura mano callidiana. In questo modo paternità e data di nascita dello strumento rimangono a tutt'oggi ignoti.
Documentata da nota autografa è la presenza per l'accordatura di Valentino Zanin nel 1873. Nel 1938 l'organo fu calato dalla cantoria sistemata a ridosso della controfacciata della chiesa e collocato dietro l'altare maggiore. Il 28 febbraio 1946, la Casa Organaria Beniamino Zanin e Figli presentava un preventivo per "la rimodernazione" dello strumento, operazione portata a termine nel 1947 con l'abolizione della cassa armonica, fornitura di una nuova pedaliera, rimaneggiamento della disposizione fonica, parziale modifica della trasmissione, introduzione della cassa espressiva, ecc. Il risultato di questo intervento è quello che i Paroni-Barbina rilevano nel loro sopraluogo del 1971, "canne di facciata in stagno in numero di 25 in Do. 17 registri dei quali alcuni applicati in ulteriore riforma dovuta a Beniamino Zanin. Tastiera di 57 note a trasmissione meccanica, i registri invece a trasmissione pneumatica. Pedaliera diritta di 28 note. Due staffe per l'espressione e aumentato-

re. Quattro pistoncini per combinazioni fisse. Elettroventilatore". Lo strumento è di ottima fattura e le condizioni generali sono buone. Principale 8'; Ottava 4'; Decima quinta 2'; Ripieno Grave; Ripieno acuto; Tromba bassi; Tromba soprani; Flauto 8'; Viola soprani; Concerto viole; Voce Umana; Flauto 4' armonico; Flauto in XII; Tromba; Contrabbasso 16'; Ottava di C.B. 8'.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: prospetto composto da 25 canne del registro. Principale I, disposte a cuspide con ali convergenti e labbro superiore ribattuto a mitria; canna centrale DO_1, alla base si trovano le canne della Tromba soprani, su zoccolo portavento in noce.

Tastiera: unica tastiera di 56 tasti (DO_1-SOL_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava cromatica, con le note $DO^{\#}_1$, MI^{b}_1, $FA^{\#}_1$, e $SOL^{\#}_1$, richiamate meccanicamente dalla seconda ottava.[7]
I tasti diatonici sono ricoperti in legno di bosso con frontalini a chiocciola, i cromatici sono ricoperti in ebano.

Pedaliera: recente, diritta parallela, di 30 pedali (DO_1-FA_3) in legno di noce e di faggio, collegabile alla tastiera per mezzo di meccanismo comandato da pedaletto.

Registri: i pomoli relativi ai registri del manuale sono disposti su due colonne a destra della tastiera. Quelli relativi al pedale, in unica colonna, a sinistra della tastiera. Le denominazioni dei registri sono recenti, stampate su cartellini.

Contrabbasso [16']
Ottava di contrabbasso
Duodecima di contrabbasso

Principale I bassi [8']
Principale I soprani
Principale II bassi
Principale II soprani
Ottava
Quinta decima
Decima nona
Vigesima seconda
Vigesima sesta
Vigesima nona

Voce Umana
Flauto
Flauto in VIIIª bassi
Flauto in VIIIª soprani
Flauto in XIIª
Ottavino
Cornetta
Trombe basse
Trombe soprane

Divisione tra Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: ripieno a manovella

Mantici: composta da un unico mantice non originale, a pieghe antisimmetriche, con due pompe orientabili a stanga. Oltre al sistema di azionamento manuale esiste l'elettroventilatore.

Somieri: del tipo a "tiro". Quello del manuale in legno di noce con tavole incollate e scavate, separatori per le ance e per le canne del Principale di facciata. Secreta a due ante pressate da lame d'acciaio. Somiere del Pedale in legno di larice, chiusura a due ante pressate da lame in acciaio.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere a partire dalla facciata: Trombe soprani, Principale I bassi; Principale I soprani; Trombe bassi; Principale II bassi; Principale II soprani; Voce umana; Flauto principale; Ottava; Flauto in VIII bassi; Flauto in VIII soprani; Flauto in XII, Cornetta; Ottavino; Quinta decima; Decima nona; Vigesima seconda; Vigesima sesta; Vigesima nona.

Crivello: in legno di abete.

Trasmissione: meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: il prospetto è costituito da 25 canne in stagno disposte in un unica campata a cuspide con ali laterali ascendenti, rispondenti al registro del Principale a partire dal DO_1, bocche allineate con labbro superiore a mitria. Le canne del registro Principale I bassi e soprani che non sono in facciata (dall'1 al 25 del Principale I bassi, dal 23 al 24 del Principale I soprani) sono in piombo; dalla 1 alla 9 le canne del registro Principale II bassi sono in legno, tappate, le rimanenti in piombo come pure lo sono quelle dei registri Principale II soprani, Ottava, Quinta decima, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesima nona, Voce umana, Flauto Principale, Flauto in VIII bassi e soprani, Flauto in XII, Cornetta, Ottavino. Le prime 8 canne del registro del Flauto in VIII bassi sono trasmesse dall'Ottava; in stagno le canne del registro Trombe bassi e soprani, collocate davanti a quelle di facciata.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Valentino Zanin 1873.
Beniamino Zanin e Figli 1947.
Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin 1992.
Oltre alle consuete operazioni di pulitura, disinfestazione dal tarlo, reimpellatura, stiratura, integrazione, consolidamento dei materiali, consolidamento delle strutture, l'intervento ha previsto:
la ricostruzione delle canne del registro Principale II bassi e soprani, la ricostruzione del somiere della basseria completa della meccanica di riduzione, della tastiera, della struttura portante in legno di abete, della meccanica della registrazione con tavole di riduzione in legno di pino e ferramenta, della meccanica di trasmissione della pedaliera al somiere, dei pomoli d'azionamento dei registri, l'applicazione di un nuovo elettroventilatore.

Fonti e bibliografia

Codroipo, Arch. Casa Organaria Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin: *Registro delle carte riguardanti le opere prodotte dal 1854 al 17.04.1958. Libro del protocollo dei documenti reperiti dalla ditta Zanin di Codroipo;*
R. Lunelli, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, 136;
I. Paroni - O. Barbina, *Arte Organaria in Friuli*, Udine 1973, 57-58;
B.S. *L'organo di Ampezzo*, in "Inaugurazione del restauro dell'organo". Depliant per la cerimonia di inaugurazione dell'organo, 15 agosto 1992.

Scheda a cura di Fabio Metz.

32 65632

Aquileia

Chiesa cattedrale di S. Maria Assunta
Sec. XIX (1896)
John M. Kaufmann
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1992

33 60873

Arta, fraz. Piano d'Arta

Chiesa parrocchiale di S. Stefano
Prima metà del secolo XVIII
Attr. a Pietro Nacchini (1694-post. 1769)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1986

34 60101

Basiliano, fraz. Orgnano

Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo
Seconda metà del secolo XIX
Ignoto organaro lombardo
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1992

35 65138

Bertiolo

Chiesa santuario della Beata Vergine di Screncis
Sec. XVIII
Ignoto organaro veneto
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1980

36 65139

Buja, fraz. Madonna

Chiesa parrocchiale della Beata Vergine
ad Melotum
Sec. XVIII (1769)
Francesco Dacci (1712-1784)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1988

37 60102

Carlino

Chiesa parrocchiale di S. Tommaso
Sec. XX (1902)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1978

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa lignea di moduli neoclassici, caratterizzata da architrave, frontone ad arco ribassato, sorretti da quattro lesene con capitelli compositi. Al centro, si apre il fornice centinato che raccoglie la piramide di canne del Principale. Classicheggiante ed equilibrata l'opera decorativa d'intaglio e di doratura: girali sulla trabeazione, festoni tra le paraste, trofei di strumenti musicali e teste di angioletti attorno al fornice. Sono rappresentate in figure scultoree tre allegorie: sopra il frontone, due angeli reggenti un cartiglio rappresentano la "Religione", sulle mensole tra le paraste, le statue della "Poesia" e della "Musica".
La cantoria, sostenuta in centro da architrave con quattro colonne dipinte a finto marmo rosso, mostra un parapetto con legìi inflesso ed aggettante in corrispondenza della cassa. È ornato da cinque pannelli dorati e scolpiti con scene tratte dalle sacre scritture, alternati dalle figure simboliche dei quattro evangelisti.
L'effetto cromatico dell'intero complesso ligneo è determinato dal bianco, dall'oro delle decorazioni e dal rosso dei finti marmi.

Notizie storico-critiche

Una richiesta di nullaosta, inoltrata alla Curia il 24 marzo 1891 dalla Fabbriceria di Carlino, ci informa sull'impegno per l'allestimento dell'organo che i parrocchiani attendevano "*come aspettazione di un grande avvenimento [...] indispensabile per il decoro delle funzioni in specie nelle principali solennità dell'anno*" (Arch. Parr., busta *Pitture e Organo*, alla data).
Date le limitate risorse economiche della Parrocchia, si decise di "*limitare la spesa per ora*" alla sola cantoria e cassa con l'"*intento però di mantenere sempre il pareggio colle altre opere artistiche*" della chiesa.
Si affidano i lavori allo scultore maranese Girolamo Raddi che aveva casa e studio a Venezia. Il "*distinto artista*" aveva già presentato alla Fabbriceria un disegno, dopo aver rilevato le "*misure opportune, affinché la cassa armonica divenga capace di contenere uno strumento corrispondente alle esigenze moderne*". Informa ancora la richiesta della Fabbriceria: "*egli si portò sopra luogo prima di formare il suo progetto, osservò lo stile della Chiesa, fece i suoi studi per adattare le proporzioni, i rapporti e le ricorrenze coll'ordine architettonico del tempio e cercò con tutti i mezzi possibili e colle risorse più proprie della scienza di dare l'idea di un'opera la più compita e perfetta*".
Il compenso richiesto dallo scultore è fissato in lire italiane 7.217, da pagare in rate semestrali di L. 500, senza interessi, fino all'estinzione dell'intero importo.
L'opera di Girolamo Raddi, valutabile tra le casse e cantorie più interessanti della fine Ottocento in Friuli, viene completata dopo alcuni anni e, solo nel 1902 potrà accogliere lo strumento.
Già il 6 aprile 1900, l'organaro Beniamino Zanin, aveva proposto il progetto per un "*nuovo Organo Liturgico a una tastiera di 56 note e una pedaliera indipendente di 27 note reali*" (Ibidem) composto dei seguenti registri: "*Principale [8'] / Viola col freno gavioli [8'] / Tromba / Voce Angelica / Flauto [4'] / Quintadecima / Ripieno quattro file / Subbasso [16'] / Contrabasso [8']*".
Ancora nella proposta sono indicati sei "*Pedalini di Combinazione*": "*Mezzo forte / Ripieno / Gran forte / Unione del pedale al tasto / Espressione / Tremolo alla voce angelica*".

Riguardo il materiale per la fabbricazione delle diverse strutture, lo Zanin garantisce le canne di facciata in "*stagno inglese finissimo*" e quelle interne in "*piombo e stagno e parte in legno di abete*"; il "*somiere maggiore sarà di noce guarnito d'ottone*", quello del Pedale di larice ed abete; il mantice "*sarà costruito col nuovo sistema cioè a pieghe antisimmetriche con due pompe e serbatoio*"; la cassa espressiva "*verrà costruita in legno con griglie, e questa serve ad ottenere l'effetto di un Organo a due tastiere poco ancora usato in Italia*".
Il compenso richiesto dallo Zanin è di lire 3000 (meno della metà del costo di cassa e cantoria) e la Fabbriceria, in una seduta del 10 marzo 1901, concorda di pagarlo in tre rate: la prima all'atto del collaudo, la seconda l'anno successivo e l'ultima dopo cinque anni, allo scadere cioè della garanzia offerta dal costruttore. L'organo viene collaudato, con esito favorevole, il 27 febbraio 1902 da don Ubaldo Placereani organista del Duomo di Udine.

Iscrizioni

Sul cartiglio sostenuto da due angeli collocati sopra il frontone, a caratteri dorati:
"DOM / IHS / MCM".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da unica campata tricuspidata di 17 canne di lega "tigrata" del Principale con labbro superiore sagomato a mitria e bocche con baffi; canna centrale SIb_1.

Tastiera: unica tastiera cromatica di 56 tasti (DO_1-SOL_5) incorporata nella cassa ("a finestra"). I tasti diatonici sono rivestiti di materiale plastico bianco, i cromatici d'ebano; frontalini piatti di materiale plastico bianco.

Pedaliera: concava costituita da 27 pedali (DO_1-RE_3) lunghi e paralleli; ambito reale DO_1-RE_3.

Registri: i comandi, distribuiti in due gruppi ai lati della tastiera, sono costituiti da tiranti con pomolo piatto torniti. Le denominazioni dei registri sono originali e stampate su dischi di ceramica incastonati nei pomoli.

[a sinistra]

Voce Angelica 8 p.	Viola* 8 p.	Flauto 4 p.
Subbasso 16 p.	Ottava 8 p.	Tromba 8 p.

[a destra]

Principale 8 p.	Ottava 4 p.	Quinta-decima [non rit.] 2 p.
Decima-nona 1 1/3	Vigesima-seconda 1 p.	Ripieno 4 file

(*) La Viola è stata sostituita da un Cornetto di due file da Franz Zanin (1978). Tale registro suona dal DO_3.

La Voce Angelica suona dal DO_2.

Accessori: 6 pedaletti metallici (da sinistra):
Tremolo/alla Voce angelica Unione/del tasto al pedale Mezzo forte Forte Ripieno Ripieno/1ª tastiera

Mantici: unico mantice a lanterna collocato all'interno della cassa (sulla destra). È fornito di pompa e di stanga per l'azionamento manuale.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale è costruito di noce con chiusura della secreta tramite due ante di larice che vengono fissate da sbarrette metalliche. Il somiere del Pedale è di larice ed è chiuso da tre ante.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:
Principale - Tromba - Ottava - XV - Viola [= Cornetto 2 file] - Voce Angelica - Flauto 4' - XIX - XXII - XXVI + XXIX.

Crivello: di legno rivestito di carta.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazione sulle canne: il corpo superiore della tuba delle Trombe è in lega "tigrata". L'accordatura delle canne è regolabile tramite riccio. Le bocche delle canne della Voce Angelica sono sopra il crivello.

Temperamento: equabile.

Restauri

Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz nel 1978.
Gli interventi, rilevati per quanto possibile dall'esame dell'organo (mancando una relazione di restauro ed essendo il progetto esibito alla Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S. di Udine non conforme ai lavori effettivamente realizzati), sono consistiti: nella sostituzione dell'originale Viola con un Cornetto di due file (XII-XVII), nella separazione della Decimanona e Vigesimaseconda dal raggruppamento del Ripieno di 4 file e nell'asportazione della cassa espressiva che originariamente includeva i registri della Voce Angelica, Flauto, Viola; il tirante con pomolo della Tromba è stato riportato a sinistra della tastiera per far posto ai nuovi tiranti di azionamento della Decimanona e Vigesimaseconda.

Fonti e bibliografia

Carlino, Arch. Parr., busta *Pitture e Organo*, alla data;
I. Paroni - O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, p. 162.

Scheda a cura di Loris Stella.

38 65141

Cassacco

Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista
Sec. XIX (1898)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

39 60103

Cercivento

Chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo
Seconda metà del secolo XVIII
Attr. a Angelo Morassi
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1983

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in una cassa di linee architettoniche poco definite caratterizzata da una cromia a finti marmi: tra due paraste ocra si apre il fornice centinato che raccoglie la piramide di canne del Principale con alla base i Tromboncini disposti a festoni. Priva di timpano ed eretta fino al soffitto, la cassa appare inconclusa ed incastonata nella volta.
La cantoria mistilinea, poggiante su mensole e due colonne, mostra un parapetto ornato da specchiature ocra delimitate da cornici dorate su fondo dipinto a marmo rosso.

Notizie storico-critiche

Ci risulta arduo il tentativo di districare le poche e confuse testimonianze storiche, le incoerenze riscontrate nel progetto del recente restauro (Udine, Arch. Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S.), nel quale l'organo di Cercivento è descritto quasi del tutto spoglio delle canne, quando invece, nel nostro sopralluogo, si è presentato quasi al completo di corpi fonici, per lo meno antichi.
Nel nostro secolo, negative vicissitudini storiche dell'organo iniziarono quando, per ragioni imprecisate, venne trasferito nella parrocchiale di Cavazzo Carnico (ANONIMO, 1981, p. 20). A Cercivento rimase la cantoria e la cassa, nella quale venne installato un organo Barbieri proveniente da Paluzza (PARONI-BARBINA, 1973, p. 164). In occasione dei lavori di ripristino della parrocchiale (terminati nel 1981), l'organo venne restituito e restaurato dalla ditta Francesco Zanin di Codroipo.
Secondo alcuni documenti rinvenuti dal MOLFETTA (1979, s.p.), lo strumento sarebbe stato costruito, almeno in parte, nel 1753 dal locale organaro Angelo Morassi. Da alcune note di spesa pare di comprendere che già nell'agosto del 1751 si mandano dei "*carradori per levar l'organo a Udine comprato per la chiesa*" (ANONIMO, 1981, p. 10) ed ancora nel 1753 "*per trovar un caradore per farlo andare a Udine a condure cane del organi*" (MOLFETTA, 1979, s.p.). Nello stesso anno si paga il Morassi: per 6 giornate "*per far la pedaliera e la catenacciatura deli contrabassi*"; per "*giustar li ventilabri dele cane e sià dovuto rompere in diversi luoghi il somiro per vedere dentro i difetti tanti trovati nelli ventilabri, che le cane sobiavano*"; per "*color rosso alle canne cioè contrabassi*"; per gli "*stampi per tornar a far le cane disfatte*" (Ibidem).
Tali annotazioni ci inducono ad ipotizzare che il Morassi abbia sistemato un vecchio organo proveniente da una chiesa di Udine limitandosi a ricostruire le parti inutilizzabili.
Alcune osservazioni tipologiche sull'organo attuale fanno supporre che non si tratti dello strumento di cui riferiscono sopra i documenti, bensì di uno costruito probabilmente ex novo dallo stesso Morassi nel tardo Settecento. Non abbiamo infatti rilevato nello strumento attuale elementi tipologici riferibili alla prima metà del Settecento (l'organo acquistato a Udine doveva essere almeno di quest'epoca), anzi, il Flauto in ottava con tappi a vite di legno non ci risulta praticato da organari veneti di questo periodo. Tali congetture ed ipotesi restano tuttavia da chiarire, alla luce di nuove acquisizioni documentarie.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 27 canne del Principale disposte a cuspide con ali convergenti e labbro superiore ribattuto a scudo; canna centrale DO_1; alla base i tromboncini disposti a festoni.

Tastiera: unica tastiera di 47 tasti (DO_1-RE_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, i cromatici d'ebano; frontalini di bosso torniti a cerchi concentrici quasi completi.

Pedaliera: a leggio composta da 18 pedali (DO_1-LA_2) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti su due colonne a destra della tastiera e costituiti da tiranti torniti con pomello. Le recenti denominazioni dei registri sono stampate su cartellini.

Principale bassi [8']	Voce Umana
Principale sopr.	Flauto in VIII b.
Ottava	Flauto in VIII s.
Quinta decima	Flauto in XII
Decima nona	Cornetta
Vigesima seconda	Tromboncini b.
Vigesima sesta	Tromboncini s.
Vigesima nona	Tromboni [8']

Trigesima terza Trigesima sesta	[Contrabassi [16'] Ottava di contr.

Divisione Bassi / Soprani DO#$_3$-RE$_3$.

Accessori: "ripieno" a manovella. Tamburo azionato dal pedale LA$_2$.

Mantici: due mantici a cuneo collocati all'interno della cassa, azionati manualmente con corda tramite carrucole e pulegge (recenti); tale sistema non è attualmente funzionante.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale è costruito in noce con chiusura della secreta a due ante. Il somiere del Pedale, di noce, è munito di 12 zoccoli portavento per i tromboni con relativa stecca; la secreta è chiusa da due ante.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:
Tromboncini bassi - Tromboncini soprani - Principale bassi - Principale soprani - Voce Umana - Ottava - Flauto in VIII bassi - Flauto in VIII soprani - Flauto in XII - Cornetta - XV - XIX - XXII - XXVI - XXIX - XXXIII - XXXVI.

Crivello: di legno di abete con rivestimento di carta e scritte ad inchiostro di alcuni registri (dal fronte: Ottava - Flauto in VIII^a bassi - Flauto in VIII^a sop.ni - Flauto in XII^a - Cornetta - 15^a - 19^a - 22^a - 26^a - 29^a - 33^a - 36^a).

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: Il Flauto in ottava è cilindrico tappato con tappi regolati da viti di legno, quello in duodecima è a cuspide.

Restauri

Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1983.

Fonti e bibliografia

I. Paroni - O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, p. 164;
D. Molfetta, *L'organo antico della chiesa parrocchiale di S. Daniele in Paluzza*, Paluzza 1979, s.p.;
Anonimo, *La Veneranda Pieve di San Martino V. in Cercivento*, in "Cercivento", Udine 1981, pp. 6, 8, 10, 20.

Scheda a cura di Loris Stella.

40 60834

Cervignano

Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo
Sec. XIX (1890)
Pietro Zanin (1837-1928)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

41 60835

Chiopris Viscone

Chiesa parrocchiale dei Ss. Michele Arc. e Zenone
Sec. XX (1913)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1991

42 60104

Codroipo, fraz. Pozzo

Chiesa parrocchiale di S. Giustina
Seconda metà del secolo XVIII
Attr.a Pietro Nacchini (1694-post. 1769)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1989

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa di paramento massariano, costituita da paraste convergenti e da frontone arcuato sormontato da figure angeliche. Il fornice delimita il prospetto cuspidato delle canne del Principale con alla base quelle della Tromba. La cantoria sostenuta da colonne, mostra un parapetto con legìi compartito da pannelli dipinti con angeli musicanti su fondo dorato.

Notizie storico-critiche

L'organo della chiesa conventuale di S. Spirito di Udine, posto in vendita durante le soppressioni napoleoniche, venne acquistato dalla parrocchia di Pozzo di Codroipo.
Il 25 gennaio 1811, lo strumento si trovava ancora nella chiesa udinese, come documentato in una dettagliata annotazione di stima conservata nell'Archivio di Stato del capoluogo friulano (Udine, Arch. di Stato, *Notarile Atti*, nn. 10422, 390, 1024, 510). Al primo giugno dello stesso anno, l'organo risultava già montato ed efficiente nella chiesa di Pozzo, come fa fede un documento dell'archivio parrocchiale: si "*suonò per la prima volta l'organo in Pozzo*" (Arch. Parr., *Registro Battesimi 1742-1845*, Vol. II, 1811). Due mesi dopo, un certo Antonio Basina ricevette da un gruppo di persone preposte di Pozzo novecento lire a "*saldo del Contratto verbalmente stabilito dell'Organo ed Orchestra di provenienza del soppresso Collegio di S. Spirito di Udine*" (Ivi, busta *1800-1827*). Si trattava di uno strumento costruito molto probabilmente a Venezia verso metà Settecento e destinato alla chiesa di S. Spirito eretta tra il 1738 ed il 1743. Allo stato attuale delle ricerche, rimane ancora ignoto l'autore, ma il LUNELLI (1973, p. 208) lo attribuisce, senza citare la fonte, all'opera di Pietro Nacchini e indica il 1759 quale anno di fabbricazione. Ci risultano infatti sorprendenti le analogie con gli organi nacchiniani, o di autori vicini all'officina del dalmata-veneziano, conservati nel Santuario della Madonna delle Grazie di Cordovado, delle chiese di S. Cristoforo e di S. Maria in Castello di Udine e della parrocchiale di Lusevera. Continuando lo spoglio cronologico delle vecchie carte dell'archivio parrocchiale di Pozzo apprendiamo, da un documento del 1825, che l'organo veniva suonato nelle Feste liturgiche più importanti dell'anno, secondo la prescrizione impartita dal parroco che considerava lo strumento come "*un oggetto di distrazione*" per i fedeli (Arch. Parr., busta *1800-1827*). Un'annotazione del 1827 ci informa della spesa di otto lire e cinquanta per far "*concertar l'organo*"; nell'agosto del 1830 veniva "*aggiustato ed accordato l'organo*" da un certo Giovanni Paolo Oro fabbricatore d'organi di Trieste (Ivi, busta *1828-1842*); nel 1843 il piano della cantoria risultava inclinato e "*minacciante rovina*": vennero contattati due artigiani di Sedegliano per un urgente ripristino statico dell'intero complesso (Ivi, busta *1843-1850*).

In questa prima metà dell'Ottocento è molto probabile che lo strumento subisse un radicale intervento di restauro e di parziale ampliamento. Infatti, per l'omogenea perizia con cui furono eseguiti i lavori, possiamo attribuirli ad un'unica mano e ad uno stesso periodo: furono aggiunti due tasti alla tastiera con conseguente ampliamento del somiere originario per renderlo capace di alimentare il nuovo registro della Tromba. Il consistente intervento non è documentato, ma la precisione e la cura con cui furono eseguiti i lavori fanno pensare ad un organaro di provata esperienza.
Nel 1873 Giuseppe Zanin ripara "*un follo dell'Organo*", ma nel 1879 è costretto a fare "*un mantice di nuova costruzione*" (Ivi, busta *1869-1879*), forse quello tutt'ora esistente. Infatti undici anni dopo Pietro Zanin interviene per cambiare il "*corame*" consunto e aggiustando "*i manuvri*", cioè le ruote per il pompaggio del mantice ancora esistenti (Ivi, busta *1895-1906*).
Nel 1930, come testimonia una scritta sul crivello, fu sostituito dall'organaro Giuseppe Zanin il Flauto in duodecima con la Viola.

Iscrizioni

Sulla tavola della meccanica dei registri è riportata ad inchiostro la sigla: "P".
Sul crivello: "GIUSEPPE ZANIN / RESTAURÒ ED AGGIUNSE VIOLA 1930"
Sul retro della tavola di chiusura della secreta: "[...] OLIVO [...] 1822 [...]"

Caratteristiche tecniche

Prospetto: cuspidato con ali convergenti, composto da 23 canne di stagno del Principale con labbro superiore sagomato a scudo; canna centrale SOL_1; alla base il registro delle Trombe.

Tastiera: unica tastiera di 47 tasti (DO_1-RE_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, i cromatici di ebano con striatura centrale di bosso; frontalini di bosso torniti a lunette concentriche.

Pedaliera: a leggio composta da 17 pedali corti (DO_1-$SOL^{\#}_2$) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti in unica colonna a destra della tastiera e sono costituiti da tiranti con pomolo piatto. Denominazioni dei registri stampate su dischi di ceramica incastonati nei pomoli.

PRINC./BASSI [8']
PRINC./SOPRANI
OTTAVA
DECIMA/V^a^
DECIMA/IX^a^
VIGESIMA/II^a^
VIGESIMA/VI^a^
VIGESIMA/IX^a^
VOCE/UMANA
FLAUTO/IN 8^a^
FLAUTO/IN 12^a^ *
CORNETTA
TROMBE/BASSE
TROMBE/SOPRANE
CONTRABASSI [16']

(*) Ricostruzione di Gustavo Zanin, 1989.

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3

Accessori: "Ripieno" a manovella; pedaletto per il Tamburo.

Mantici: due mantici a stantuffo chiusi in una cassa laterale azionati da due ruote metalliche.

Somieri: "a tiro". Il somiere del manuale è di noce con chiusura della secreta ad anta unica; sono stati aggiunti due canali a seguito dell'allungamento della tastiera. Somiere del Pedale di larice ad un'anta.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata: Trombe soprani - Trombe bassi - Principale bassi - Principale soprani - Voce Umana - Ottava - Flauto in ottava - Quintadecima - Flauto in dodicesima - Decimanona - Vigesimaseconda - Vigesimasesta - Vigesimanona - Cornetta.

Crivello: di abete rivestito di carta.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Temperamento: inequabile.

Restauri

L'organo fu restaurato nel 1989 da Gustavo Zanin di Codroipo. Nelle operazioni di restauro furono conservati tutti quegli elementi aggiunti nelle diverse epoche e artisticamente più congeniali alla tipologia fonica dell'organo settecentesco in modo da documentare la diverse vicissitudini storiche. Tra l'altro, soprattutto nell'intervento ottocentesco, in cui è stata ampliata la tastiera e il somiere per accogliere il nuovo registro delle Trombe, si è evidenziata un'accurata ed ingegnosa qualità costruttiva.
Il recente registro della Viola (1930) di zinco fu sostituito dal Flauto in duodecima, ricostruito sulla base delle cinconferenze graffite (appartenenti all'originario Flauto in duodecima) riscontrate sulle coperte del somiere e di rilievi effettuati in organi analoghi.

Fonti e bibliografia

Udine, Archivio di Stato, *Notarile Atti*, nn. 10422, 390, 1024, 510;
Pozzo, Arch. Parr., *Registro Battesimi 1742-1745*, II, giugno 1811;
Pozzo, Arch. Parr., Buste: *1800-1827; 1828-1842; 1843-1850; 1869-1879; 1895-1905*;
R. LUNELLI, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, p. 208;
I. PARONI-O. BARBINA, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 82-83;
L. STELLA, *Chiesa di S. Giustina - Pozzo di Codroipo, Inaugurazione del restauro dell'organo (sec. XVIII)*, Sabato 30.9.1989, Tip. Arti Grafiche, Udine.

Scheda a cura di Loris Stella.

43 65142

Colloredo di Monte Albano

Chiesa parrocchiale dei Ss. Andrea e Mattia
Secc. XVIII - XX
Ignoto organaro veneto
Casa Organaria Beniamino Zanin e Figli
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

44 65140

Coseano, fraz. Nogaredo di Corno

Chiesa parrocchiale di S. Giorgio
Sec. XVIII (1754-1755)
Pietro Nacchini (1694-post 1769)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1988

45 65143
Dignano
Chiesa pieve di S. Sebastiano
Sec. XIX (1786)
Francesco Merlini (1771-1818)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1992

Cassa e cantoria

Collocato sopra la porta maggiore d'ingresso, in cantoria, entro cassa armonica di lineare disegno perfettamente intonata con la nitidezza architettonica della chiesa, aperta in facciata da finestra centinata per le canne del prospetto rinsaldata agli angoli da paraste con capitelli corinzi le quali accompagnano il ruotare delle superfici. Del pari estremamente sobrio l'andamento della cantoria le cui specchiature sono segnate da cornici e sagomature in un gioco di morbidi trapassi tra luci ed ombre.

Notizie storico-critiche

Per una, anche se non del tutto convinta attribuzione dello stumento a Valentino Zanin che lo avrebbe montato nel 1840 si sono pronunciati Paroni-Barbina: proposta da altri giustamente rigettata in nome di una — ancor che anonima — settecentesca paternità veneziana. Del pari fuorvianti (perché frammentarie) si sono rivelate le ricerche di Vito Zoratti e le conclusioni a cui era arrivato Andrea Zorzi pur indicative, queste ultime, della giusta direzione verso cui indagare.
Il risultato delle ricerche ha ora finalmente consentito di ricostruire la complessa "vicenda biografica" di questo strumento. Era stato questo dunque voluto per la loro chiesa di S. Giacomo della Gidecca dai PP. Serviti i quali si erano rivolti allo scopo all'organaro don Francesco Merlini. Stipulato opportuno contratto in data 9 febbraio 1786 per un prezzo di 320 ducati, l'organaro aveva subito dato inizio ai lavori incamerando anche i materiali del vecchio organo di quella chiesa demolito nel 1788 per ordine del procuratore Lodovico Manin. Il 4 aprile del 1806 la chiesa e l'annesso convento venivano avocati dal Demanio, il 22 ottobre del 1806 l'organo con cantoria veniva valutato lire 440 e messo all'asta. Il 17 novembre del 1808 l'organo veniva acquistato dalla fabbriceria di Dignano con un esborso, frutto di lunga trattativa, di sole lire 350. In verità nella chiesa dignanese non era questo il primo organo che faceva la sua comparsa: già nel 1779 i fabbriceri del posto avevano comperato dalla chiesa udinese di S. Pietro un organo e lo avevano collocato dietro l'altare maggiore, in cantoria, costruita nel 1781 da Domenico Pellarino e compagni e dipinta nel 1793 da Pietro Degani. Se non che quest'organo era stato gravemente danneggiato da un incendio scoppiato

il 7 ottobre 1803. Donde l'avvio della vicenda che avrebbe condotto a Dignano questo strumento del Merlini.
Collocato assai probabilmente dietro l'altare maggiore, nel 1832 veniva trasferito ove ora si trova, entro cassa e cantoria che il falegname Pietro Sarcinelli aveva approntato (su disegno suo?) mentre l'organaro Valentino Zanin provvedeva ad una revisione generale del corpo sonoro e a fare (o rifare) ex novo i registri del Contrabbasso, Ottava e Quinta di C.B. con 36 canne e relativo somiere, 4 canne di facciata, 12 in piombo di un registro del Flauto, a riparare i mantici e a rinnovare i condotti dell'aria.
Nel 1987, al momento di un sopralluogo da parte dello scrivente, lo strumento oltre che in pessime condizioni generali si presentava privo delle canne del registro Tromboncini bassi e soprani, dei quali si conservava il portavento, ed ancora alimentato manualmente. Ulteriormente danneggiato dal terremoto del 1976, lo strumento è stato affidato alla Ditta Cav. Giuseppe Zanin di Franz Zanin di Camino al Tagliamento che nel 1992 ne ha curato il restauro.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: 27 canne di stagno, disposte in un unica campata a cuspide centrale con ali convergenti. Labbri superiori a scudo, bocche allineate, profilo piatto. Canna maggiore corrispondente alla nota DO2 del registro Principale. Antistanti si trovano le canne dei Tromboncini bassi e soprani. Tela di protezione davanti al prospetto.

Tastiera: unica tastiera di 47 note (DO_1-RE_5), incorporata alla cassa armonica ("a finestra") con prima ottava corta, tasti diatonici ricoperti in bosso, tasti cromatici in ebano; frontalini in bosso sagomati a chiocciola.

Pedaliera: a leggio, in legno di noce, con 18 pedali (DO_1-LA_2) costantemente uniti alla tastiera, tranne l'ultimo che serve all'azionamento del tamburo. Prima ottava corta.

Registri: azionati da pomoli in legno tornito, dall'estremità slargata, disposti in due colonne, a destra della tastiera. Denominazione dei registri su cartellini a stampa non originali.

Principale bassi [8']	Voce Umana
Principale soprani	Flauto in VIII
Ottava	Flauto in XII
Quinta decima	Flauto in XV soprani
Decima nona	Cornetta
Vigesima seconda	Tromboncini bassi
Vigesima sesta	
Tromboncini soprani	
Vigesima nona	
Contrabbassi [16' + Ottava + Quinta di C.B.]	

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: tiratutti a manovella; tamburo sull'ultimo pedale.

Manticeria: costituita da due mantici a cuneo, di cinque pieghe, collocati esternamente al basamento della cassa armonica, sulla sinistra, azionabili sia manualmente che a mezzo elettroventilatore.

Somieri: "a tiro", in legno di noce il maestro con 13 stecche; in legno di larice quello, non originale, del pedale. Anteriormente al somiere maestro è collocato apposito portavento per le canne del registro Tromboncini bassi e soprani.

Crivello: in legno di abete.

Trasmissione: meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: le canne del registro Flauto in VIII bassi e soprani sono coniche, quelle del registro Flauto in XII sono cilindriche.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Valentino Zanin, 1832.
Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1992.
Oltre alle consuete operazioni di pulitura, disinfestazione dal tarlo, reimpellatura, stiratura,

reintegro e consolidamento dei materiali e delle strutture, l'intervento ha previsto la ricostruzione di tutte le canne del registro Tromboncini bassi e soprani; il rifacimento di alcune canne nelle file del Ripieno, il ripristino del Tamburo, la fornitura di un elettroventilatore.

Fonti e bibliografia

F. Metz, *Organo. Dignano al Tagliamento*, in "Opere d'arte di Venezia in Friuli", catalogo della mostra, Pordenone 1987, a cura di G. Ganzer, Udine 1987, pp. 160-161 (con indicazioni archivistiche e bibliografia precedente).

Scheda a cura di Fabio Metz.

46 56239

Fagagna
Chiesa pieve di S. Maria Assunta
Sec. XIX (datato 1788)
Francesco Comelli
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1991

47 65144

Fagagna, fraz. Ciconicco
Chiesa parrocchiale dei Ss. Cosma e Damiano
Sec. XIX (1827)
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1990

48 56412

Fagagna, fraz. Madrisio
Chiesa parrocchiale di S. Andrea Ap.
Sec. XVIII (datato 1752)
Francesco Dacci (1758-1793)
Pietro Nacchini (1694-post. 1769)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1978

49 65155

Fagagna, fraz. Villalta
Chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo
Sec. XVIII (datato 1791)
Gaetano Callido (1727-1813)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1991

50 65146

Gemona
Santuario di S. Antonio da Padova
Sec. XIX (datato 1898)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1990

51 65147

Gemona, fraz. Ospedaletto

Chiesa parrocchiale di S. Spirito
Sec. XIX (1886)
Valentino Zanin (1797-1887)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

52 60837

Grimacco, fraz. Liessa

Chiesa parrocchiale di S. Maria
Sec. XIX (1840)
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

53 60105

Latisana

Chiesa pieve di S. Giovanni Battista
Sec. XVIII (1756-1758)
Pietro Nacchini (1694-post. 1769)
Restaurato dalla Ditta Alfredo Piccinelli
di Padova nel 1979

54 60106

Latisana, fraz. Gorgo

Chiesa parrocchiale dei Ss. Filippo e Giacomo
Sec. XVIII
Ignoto organaro veneziano
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa di moduli massariani: due colonne sostengono un frontone arcuato, fittamente modanato ed in avancorpo; il fornice mistilineo incornicia il prospetto cuspidato di canne del Principale. La cantoria è un manufatto ligneo novecentesco.

Notizie storico-critiche

L'organo era stato costruito, molto probabilmente nella seconda metà del Settecento, per la chiesa di S. Leonardo di Venezia, lo documenta l'iscrizione apposta sulla prima canna del Contrabbasso: "*C/Venez[i]a S[a]n Leona[rdo] Lettera /D*". Ceduto alla parrocchia di Manzano, forse do-

po le drastiche soppressioni napoleoniche del primo Ottocento, nel 1932 viene acquistato dalla comunità di Gorgo attraverso una sottoscrizione di numerose famiglie (Arch. Parr., busta *Organo*). Accantonata, infatti, la trattativa di acquisto dell'organo di Cividale, probabilmente per le sue grandi dimensioni, il parroco di Gorgo stipula con l'organaro Achille Bianchi di Udine un contratto (12 agosto 1932) per il trasferimento da Manzano e per il riatto dello strumento. Nel documento si legge: "*Il Sig. Bianchi Achille completerà l'organo della Chiesa Parrocchiale di Manzano come da progetto da Lui presentato, e cioè: 1 Principali bassi / 2 Principali Soprani / 3 Ottava / 4 Quintadecima / 5 Decimanona / 6 vigesima seconda / 7 vigesima sesta / 8 vigesima nona / 9 Flauto in duodecima / 11 Cornetta / 12 tromboncini bassi / 13 tromboncini soprani / 14 Contrabassi di 16 piedi / 15 Ottava contrabassi*" (Ibidem). Il Bianchi propone inoltre al committente l'opzione di sostituire il Flauto in duodecima con uno all'ottava.
L'organo verrà collocato nella cantoria della chiesa di Gorgo "*con mantice e tastiera nuovi fornito del cofano con frontespizio pronto per il collaudo [...]*" (Ibidem); la cassa veneziana viene rimontata dal manzanese Antonio Novello. Il costo complessivo di strumento e di prestazioni viene indicato in lire 7.100.
Dopo la spoliazione operata dagli Austriaci durante il primo conflitto mondiale, lo strumento doveva risultare assai malconcio, come si legge in una delle lettere del parroco di Manzano al collega di Gorgo: "*dopo la devastazione sono rimaste le canne di legno e due o tre registri di quelle di metallo*" (Ibidem). Nella ricollocazione dell'organo il Bianchi, di incerta perizia tecnica, integrò le lacune foniche e strutturali, adattando materiale eterogeneo preso tra l'"accozzaglia" di strumenti del suo laboratorio udinese.
L'attuale restauro ha posto in luce tali "aggiustamenti" operati dal Bianchi con materiali molto spesso antichi e pregiati: la tipologia delle canne che fungevano da Voce Umana prima del restauro ci dà come probabile la loro provenienza da un prospetto di un piccolo organo settecentesco; due canne gravi dell'Ottava risalgono probabilmente al Seicento; alcune file del Ripieno sono di fattura e siglatura ottocentesca; l'attuale Flauto in duodecima è costituito da corpi fonici cilindrici con caminetto provenienti da un Flauto in ottava di un altro organo settecentesco, come risulta dalla scritta su una canna; anche alcune parti meccaniche sembrano essere state integrate con elementi antichi: riconosciamo, ad esempio, una tipologia nacchiniana, confrontabile con l'organo costruito da Pietro Nacchini nel 1738 c. per la parrocchiale di S. Giorgio al Tagliamento, nei tiranti dei registri e nelle modanature di alcuni segmenti di cornice della tastiera; anche i naselli di chiusura del somiere ricordano i moduli costruttivi del celebre organaro.

Il Bianchi dovette trovare l'organo privo di canne di prospetto — predate come altrove dagli austriaci durante la prima guerra mondiale — e le rimpiazzò con altre di zinco; anche alcune file più acute del Ripieno prima dell'attuale restauro erano di materiale e di costruzione scadenti.

Iscrizioni

Sulla bocca della prima canna del Contrabbaso, ad inchiostro: "C/Venez[i]a S[a]n Leona[rdo] Lettera/D".
All'interno dell'apparato manticiario, su cartellino stampato: "Gorgo 20 ottobre 1932 - X°/A. - Bianchi / Restauratore organi da chiesa / con Deposito pianoforti - Autopiani - Armonium e strumenti in genere / Laboratorio per qualsiasi riparazione / E Accordatura dei suddetti / UDINE, via Mazzini, 3 Udine."

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 23 canne del Principale disposte a cuspide con ali convergenti; labbro superiore ribattuto a mitria; canna centrale SOL_1; alla base è collocato il registro ad ancia dei Tromboncini.

Tastiera: unica tastiera con prima ottava corta di 47 tasti (DO_1-RE_5) incorporata nella cassa ("a finestra"); i tasti diatonici sono rivestiti di bosso, quelli cromatici sono di ebano; i frontalini sono torniti a lunette concentriche. Il telaio è antico, mentre i modiglioni risultano più recenti.

Pedaliera: a leggio con 18 pedali corti (DO_1-LA_2) costantemente collegati alla tastiera. Ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: tiranti con pomolo distribuiti su unica colonna.
Le denominazioni dei registri sono stampate su cartellini non originali.

1. Principali Bassi [8'] ***
Principali Soprani *
3. Ottava
4. Quintadecima •
5. Decima nona **
Vigezima seconda
7. Vigezima sesta ***
8. Vigezima nona ***
9. Voce umana * •
12. Flauto in XII *
13. Cornetta
Tromboncini Bassi
Tromboncini Soprani
Controbassi 16 p.
Ottave Controbassi
[Tamburo]

(*) Canne settecentesche di un altro organo.
(**) Canne ottocentesche di un altro organo.
(***) Ricostruzione di G. Zanin, 1993.
(•) Integrazioni di G. Zanin, 1993.

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: Tiratutti a manovella; il pedale La_2 ed un tirante con pomolo azionano il Tamburo.

Mantice: mantice a stantuffi chiuso in cassa posta sulla destra dell'organo ed azionabile manualmente.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale è di noce con secreta richiudibile tramite unica anta; quello del Pedale è di larice con un'anta di chiusura; chiusi i fori sulla coperta di alimentazione di un probabile Trombone.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata: Tromboncini b. - Tromboncini s. - Principale b. - Principale s. - Voce umana - Ottava - Flauto in XII - Cornetta - XV - XIX - XXII - XXVI - XXIX.

Crivello: di abete, originariamente foderato di carta come documentano alcuni frammenti.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Temperamento: inequabile secondo G. Riccati.

Restauri

Achille Bianchi, 1932.
Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, 1993.
L'organo è stato restaurato dalla ditta Gustavo Zanin di Codroipo con il controllo della Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S. di Udine. Dopo lo smontaggio, lo strumento è stato oggetto di un'accurata analisi che ha evidenziato l'eterogeneità delle componenti, soprattutto foniche. Per il valore storico, ma anche per il loro pregio, si è deciso di ripristinarle cercando di ottenere, il più possibile, omogeneità nella risposta sonora: data la loro tipologia e provenienza, le canne della Voce Umana sono state poste in parte a completamento di quelle del Principale soprano; la Decimaquinta integrata nell'ambito acuto; la Decimanona ricostituita, per quanto possibile, con un nucleo fonico ottocentesco; la Vigesimaseconda è stata in buona parte ricomposta utilizzando il materiale fonico del Settecento, probabilmente originale; inoltre le ultime file del Ripieno (novecentesche) sono state ricostruite a causa degli inadatti tipi di lega e difformi parametri morfologici.
Tutte le strutture meccaniche e lignee sono state pulite, disinfestate dai tarli e, dove occorreva, integrate.
Le leve dei tasti e i rivestimenti sono stati ricostruiti esemplandoli su coevi modelli veneti, mentre sono stati conservati il telaio e i modiglioni della tastiera.
Data l'impossibilità di rintracciare l'antico sistema di accordatura, si è scelto di accordare l'organo secondo il modello di temperamento propugnato dal fisico Giordano Riccati, spesso applicato negli strumenti veneti del Settecento.

Fonti e bibliografia

Gorgo di Latisana, Arch. Parr., busta *Organo*;
I. Paroni - O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, p. 117;
V. Formentini - S. Mesaglio - A. Nassimbeni - A. Rosso - L. Stella, *Osservazioni critiche sullo studio degli organi nelle chiese friulane*, in "La Vita Cattolica", 22.6.1974, p. 4;
V. Formentini - L. Stella, *A Maniagolibero un organo del muranese don Antonio Barbini*, in "Ce fastu? Sot la Nape", XXXII (1980), n. 1-2, pp. 71-74;
F. Metz, in "AA.VV., *Opere d'arte di Venezia in Friuli*", Udine 1987, scheda n. 30, pp. 157-158;
L. Stella, *Chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo - Gorgo di Latisana - Inaugurazione del restauro dell'organo veneziano (sec. XVIII)*, 30.10.1993.

Scheda a cura di Loris Stella.

55 60107

Latisana, fraz. Pertegada

Chiesa parrocchiale di S. Spirito
Sec. XIX
Ignoto organaro veneto
Restaurato dalla Ditta Alfredo Piccinelli
di Padova nel 1985

56 60108

Lestizza, fraz. S. Maria di Sclaunicco

Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta
Sec. XIX (datato 1870)
Giovanni Battista de Lorenzi (1806-1883)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1990

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa architravata con ricco fastigio intagliato a girali e lira centrale. Le canne del Principale sono sistemate a piramide in tre

fornici; brevi racemi intagliati ornano le lesene laterali; due corolle sono applicate sui pennacchi degli archi. La cantoria, sorretta da due colonne scanalate, mostra un parapetto aggettante in corrispondenza della cassa con ampie specchiature recanti, intagliate, losanghe ed alcune decorazioni floreali. Tutto è ridipinto di vernice bianca.

Notizie storico-critiche

Alcuni documenti dell'archivio parrocchiale di S. Maria di Sclaunicco ci informano in maniera dettagliata sulla costruzione dell'organo, avvenuta nel 1870 con il concorso di maestranze diverse. Le spese per l'allestimento di orchestra, cassa ed organo sono notevoli: il parroco tiene diligentemente aggiornato per tre anni (1870-1872) un apposito registro, annotando le offerte di 57 famiglie, il ricavato dalla vendita del frumento e dei maiali, le aggiunte di tasca propria e del Capellano (Arch. Parr., busta *Documenti Ufficio e Beneficio Parrocchiale*, registro *Scossione del Organo 1870 = 1871 = 1872*).
Molto probabilmente nel 1869, come ci riferiscono alcune annotazioni contabili, era già stato stipulato con Giovanni Battista De Lorenzi di Vicenza un contratto per la costruzione dell'organo. Dalle ricevute (Ivi, busta *Documenti Ufficio e Beneficio Parrocchiale*, fasc. *Notte della Carità 1868-1869-1870-1871-1872*) e dalle annotazioni di spesa (Ivi, busta *Documenti Ufficio...*, registro *Scossione del Organo 1868...*), sono ricostruibili le fasi dell'allestimento dello strumento. A partire da gennaio del 1870, si acquista a Udine, per complessive lire austriache 315, una notevole quantità di materiale ligneo che il falegname locale Giovanni Battista Marangoni utilizzerà per la costruzione dell'"*orchestra [...] col Cassone de Organo, scalla, colone e liturini*". Al termine di tali lavori, gli intagliatori Giovanni Tommasoni e Giuseppe Sgobero provvedono alla decorazione della cassa e della cantoria: il primo viene pagato alla fine del 1870, mentre il secondo, probabilmente per le ristrettezze finanziarie, attende il compenso per ben due anni assieme a Luigi Padovani che dipinge ed indora il complesso ligneo. In proposito alcune ricevute documentano il pagamento complessivo di lire austriache 124 per l'acquisto di "*5 libri d'oro Venezia*", dei colori "*terra d'ambra / oltremare fino / bianco cremis / terra gialla*" e, presso il farmacista udinese Comessatti, di 8 once e mezzo di giallo cromo e verde imperiale. Tali annotazioni, oltre a indicare l'originaria cromia dell'arredo ligneo (attualmente ridipinto in bianco), potranno indirizzarne l'eventuale recupero.
Nel frattempo, Giovanni Battista De Lorenzi, da Vicenza dove stava lavorando allo strumento (sua 153ª opera), era sicuramente in comunicazione epistolare con il parroco di S. Maria per indicare al falegname forma e dimensioni della cassa che di lì a poco avrebbe contenuto lo strumento; non conosciamo ancora le lettere del De Lorenzi, ma il parroco conteggia le spese della corrispondenza. Probabilmente per il trasporto dell'organo da Vicenza a Codroipo viene utilizzata la recentissima li-

nea ferroviaria; un "*carradore*" trasporterà quindi lo strumento fino a S. Maria. Risulta da registrazioni delle spese di vitto ed alloggio che il De Lorenzi si fermerà 15 giorni in paese, con due operai, per montare l'organo.
L'iscrizione apposta a tergo del listello frontale della tastiera testimonia: "*Nel Settembre 1870 / Quando Le Truppe Italiane Occupano Roma / Capitale d'Italia / Veniva posto in opera / Quest'Organo*"; giunta notizia del fatto, il De Lorenzi (o altri) ritiene opportuno associare lo storico evento (datato 20 settembre 1870) alla conclusione dei lavori, cui seguì il sopralluogo di un anonimo "*Maestro di Musica per l'approvazione dell'Organo e collaudo*".
Il costo dello strumento di lire austriache 3700 grava almeno per tre anni sulla parrocchia e solo il 19 giugno 1873 l'organaro vicentino viene definitivamente pagato.
A partire dal dicembre 1870 il nuovo organo di S. Maria viene suonato nelle principali festività da un organista non locale che il parroco manda più volte a prendere da un "*carradore*". Nel 1871 vengono compensati i maestri Carlo Antoniutti per l'istruzione dei cantori e Angelo Tonizzo per "*suonatura d'Organo e copiatura di musica*" (Ivi, busta *Documenti Ufficio*..., fasc. *Notte della Carità*...). Per comprendere il buon livello musicale o le ambizioni della debuttante "schola cantorum" di S. Maria, citiamo il nutrito elenco di partiture polifoniche dei compositori Giovanni Battista Candotti, Pietro Pavona e Leonardo Marzona, compilato nel 1872 dal Tonizzo dopo diligente copiatura delle musiche (Ibidem).
L'attività musicale della cantoria prosegue per molti anni, fino agli eventi bellici della prima guerra mondiale, durante i quali l'organo viene spogliato dai tedeschi di alcuni registri. Alla fine del conflitto, una perizia tecnica rivolta a rilevare i danni inferti allo strumento, ci informa: "*[...] Manca il principale Basso di 8 p., nonché il Soprano che a questo fa seguito: di più il Flauto basso e soprano, più il flauto in 12ª; nonché numero 3 file al completo di ripieno che comprendono la 19ª, la 22ª e la 26ª*". Numerose lettere di supplica furono inviate all'apposito "Commissariato per il risarcimento dei danni", poco intenzionato ad assecondare completamente le richieste. Finalmente, il 17 luglio 1925 la ditta Beniamino Zanin & Figli di Camino al Tagliamento propone un progetto di restauro in cui sono elencati: la costruzione delle canne di facciata in zinco del Principale, in lega quelle interne, il registro completo del Flauto in ottava, il Flauto in duodecima soprani, le file del Ripieno (XIX, XXII, XXVI), la violetta soprani e l'aggiunta di una Viola di zinco in luogo delle Trombe. L'organaro mette in preventivo anche lo smontaggio dello strumento e le riparazioni al mantice ed alla meccanica per complessive lire 7970; solo per la fine gennaio del 1928 l'organo sarà ripristinato (Arch. Parr., busta *Organo*).
In questi ultimi decenni si interviene più volte nello strumento: nel 1956 l'organaro Gino Borghero applica l'elettroventilatore, nel 1960 compie qualche riparazione; gli organari Gustavo e Francesco Zanin intervengono spesso per l'accordatura (Arch. Parr., busta *Organo*, foglio con annotazioni).

Iscrizioni

Sul listello frontale della tastiera e sul fondo della secreta, a stampa su carta: "R. PRIV. FABBRICA DI ORGANI FONOCROMICI/ ossia espressivi come il canto e comuni/DI GIO BATT DE LORENZI/VICENZA/N. 153 [manoscritto ad inchiostro] 1870".
Sul portavento dei Tromboni, a matita: "per Sclaunicco".
Sulla Catenacciatura del Pedale, a matita: "per S.ta Maria di Sclaunicco".
Sulla tavola della catenacciatura dei registri, a matita: "Sclaunicco".
Sul retro del listello frontale della tastiera, scritto ad inchiostro su carta: "Nel Settembre 1870 / Quando Le Truppe Italiane / Occupano Roma / Capitale d'Italia / Veniva posto in opera / Quest'Organo".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 23 canne del Principale distribuite in tre campate (7/9/7) e disposte a cuspide con labbro superiore a mitria; canna centrale SOL_1.

Tastiera: unica tastiera di 52 tasti (DO_1-SOL_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti di osso, quelli cromatici sono di legno tinto ricoperti superiormente con ebano; frontalini piatti di osso.

Pedaliera: a leggio composta da 18 pedali corti (DO_1-LA_2) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti su due colonne alla destra della tastiera e sono costituiti da manette ad incastro tornite all'estremità a forma di ghianda con borchia. Denominazione dei registri recenti stampate su cartellini.

Tromba Bassi **	Principale Bassi* [8']
Tromba Soprani **	Principale Sopr.*
C. Inglese Sopr. [16']	Ottava Bassi
Flutta Soprani	Ottava Soprani
Violetta Bassi [4']	Quinta Decima
Flauto in VIII B.*	Decima Nona*
Flauto in VIII S.*	Vigesima Seconda*
Flauto in XII S.	Vigesima Sesta*
Flaugioletto S.*	Vigesima Nona
Voce Umana	Contrabassi [16'+8']
Trombone [10']	

(*) Registri ricostruiti da F. Zanin, 1990.
(**) Registri parzialmente ricostruiti da F. Zanin, 1990.

Divisione Bassi/Soprani DO$^{\#}_3$-RE$_3$.

Accessori: combinazione libera alla lombarda con due pedaletti; il SOL$_2$ della pedaliera aziona la Terza Mano, il LA$_2$ il Tamburo.

Mantici: unico mantice a lanterna con pompa azionata da stanga.

Somieri: "A tiro". Il somiere del manuale è costruito in noce con chiusura della secreta a due ante; davanti si innestano due portavento per le Trombe e il Flaugioletto recanti stampate su piccole etichette di carta note e numerazione. Il somiere del Pedale di noce è richiudibile da due ante; alla sinistra è addossato il piccolo somiere di noce ad un'anta del Trombone.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata: Principale b. - Principale s. - Flaugioletto - Tromba s. - Corno Inglese s. - Tromba b. - Violetta b. - Flutta s. - Ottava b. - Ottava s. - Flauto in VIII b. - Flauto s. - XV - Flauto in XII s. - XIX - XXII - XXVI - XXIX.

Crivello: di abete foderato con carta; scritte ad inchiostro le denominazioni dei registri e la numerazione.

Trasmissione: a meccanica "sospesa". Meccanica ausiliaria per la Terza Mano.

Osservazioni sulle canne: Le canne del Flauto in XII e della Flutta sono cilindriche, quelle del Flauto in VIII coniche. La maggior parte dei corpi fonici sono stati allungati nel recente restauro. Il Trombone è costituito da canne di legno tronco-piramidali con canaletto di legno.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Beniamino Zanin & Figli, 1928.
Gino Borghero, 1956, 1960.
Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz Zanin di Camino al Tagl., 1990.
Nel restauro, oltre ai consueti interventi di pulitura, consolidamento ed integrazione dei materiali e delle strutture, sono stati ricostruiti i seguenti registri: Principale di facciata (in luogo di quello di zinco di Beniamino Zanin, 1928) e quello di seguito, Flaugioletto soprani, Flauto in VIII bassi e soprani (8 canne risultano antiche), Decimanona, Vigesimaseconda e Vigesimasesta. La Tromba bassi e soprani è stata parzialmente recuperata pur esistendo prima del restauro una trentina di canne (Arch. Parr., busta *Organo*, fotografie). Il restauro di questo registro è consistito nel riutilizzo delle

noci, canaletti, grucce ed estremità superiori delle tube, mentre è stato rifatto il corpo inferiore. Dall'esame delle canne, sono state rilevate solo 8 trombe integre (RE_{15} - FA_{18} - $FA^{\#}_{19}$ - SI_{24} - RE_{27} - MI_{29} - $SOL^{\#}_{33}$ - RE_{39}).

Fonti e bibliografia

Arch. Parr., busta *Documenti Ufficio e Beneficio Parrocchiale*, registro *Scossione del Organo 1870 = 1871 = 1872*;
Arch. Parr., busta *Documenti Ufficio e Beneficio Parrocchiale*, fasc. *Notte della Carità 1868-1869-1870-1871-1872*;
Arch. Parr., busta *Organo*;
I. PARONI-O. BARBINA, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 143-144;
Trieste, Arch. Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia, *Scheda di catalogazione* (M. BRAVI), n. 06/0000 6901 (1978);
P. BELTRAME, *L'organo ritrovato*, in "Messaggero Veneto", 17.10.1990.

Scheda a cura di Loris Stella.

57 60109

Lusevera

Chiesa parrocchiale di S. Giorgio M.
Sec. XVIII (datato 1743)
Pietro Nacchini (1694-post. 1769)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

58 26069

Manzano, fraz. Oleis

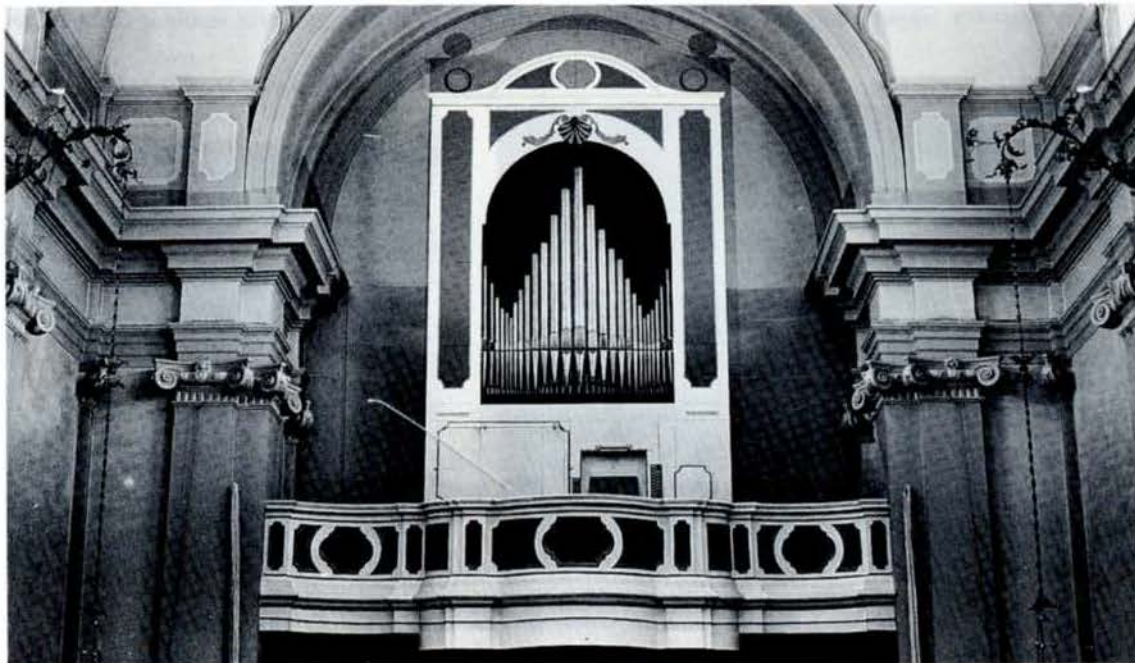
Chiesa parrocchiale dei Ss. Giovanni B. e Niccolò
Sec. XIX (1896)
Romano Zordan
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1992

59 60110

Marano Lagunare

Chiesa pieve di S. Martino
Sec. XVIII (1774)
Francesco Dacci (1712-1784)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1980

Cassa e cantoria

L'organo è collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso e racchiuso in una posticcia cassa di cartone con fornice e specchiature verdi. La mostra delle canne del Principale è cuspidata con ali convergenti; alla base le file dei registri dei Tromboncini e dei Violoncelli di legno. Le due tastiere non sono in asse con la facciata per permettere la collocazione del Secondo Organo alla loro sinistra.
L'originaria cantoria è costituita da parapetto mistilineo con numerose specchiature verdi.

Notizie storico-critiche

Da una fonte indiretta sappiamo che già nei primi anni del Seicento esisteva l'organo nella parrocchiale di Marano. Infatti il musicista Lazzaro Valvasensi, originario da Valvasone, si identifica quale "*organista di Marano*" nella sua opera quarta pubblicata a Venezia da Magni nel 1622 (PRESSACCO, pp. 287-290). Del vecchio organo non possediamo alcuna notizia, molto probabilmente venne sostituito da quello attuale la cui paternità e data di costruzione sono comprovate da due documenti dell'archivio parrocchiale. Nel primo, del 26 dicembre 1773, è verbalizzata la decisione presa dal Consiglio dei fabbriceri di commissionare a uno dei migliori organari veneziani uno strumento "*a due tastadure*" a decoro della chiesa parrocchiale, reperendo i fondi necessari tra le confraternite locali (STELLA-FORMENTINI, 1972, p. 7). In un secondo documento del 20 novembre 1774 il Consiglio non è favorevole alla richiesta di supplemento di prezzo per "*straordinarie spese di viaggio e giornate perdute*" avanzata da Francesco Dacci e delibera di attenersi a quanto stabilito nel contratto (FORMENTINI-MESAGLIO-STELLA, 1972, p. 1).
Nei suoi due secoli di storia l'organo venne periodicamente riparato e subì qualche trasformazione: una targhetta di carta all'interno della cassa documenta un restauro effettuato nel luglio del 1899 da Pietro Zanin di Gradisca; in epoca recente, l'organo di risposta venne reso espressivo tramite gelosie azionate da una staffa; nel 1959, durante i lavori di restauro e di decorazione della chiesa, venne asportata e dispersa l'originaria cassa armonica (PIU, 1983, p. 67 e fig.). Nel 1965, nell'occasione di ordinari lavori di manutenzione e di accordatura, vennero rimossi i mantici azionati da stanghe (*Ibidem*).
Sulla base di una vecchia fotografia riprodotta recentemente anche da PIU (1983, p. 68) è possibile riconoscere le originarie forme architettoniche della cassa: due colonne binate a tortiglione sostenevano trabeazione e timpano spezzato, ai lati due spallette con profilo fiammeggiato; un ampio fornice raccoglieva il prospetto cuspidato delle canne di stagno (FORMENTINI-MESAGLIO-STELLA, 1972, p. 1).

Iscrizioni

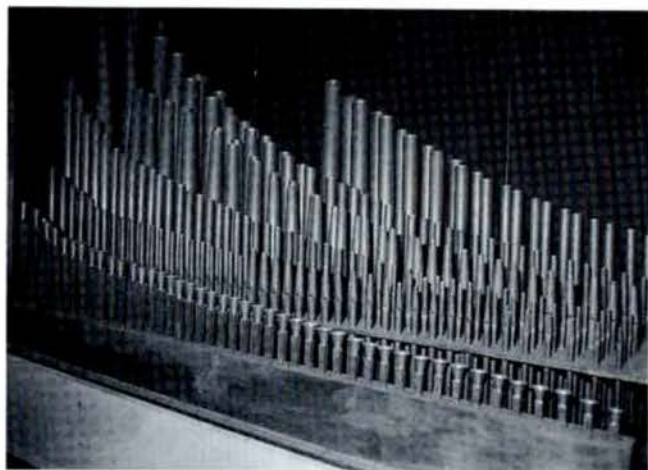
Sul fianco interno (destro) della cassa su cartellino ad inchiostro: "Riparazio e Polito / Fatta al Organo da Pie / tro Zanini L'anno 1899 / (Gradisca) del mese di Luglio".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: cuspidato con ali convergenti, composto di 27 canne del Principale con labbro superiore sagomato a scudo; canna centrale DO_1; alla base i registri dei Violoncelli di cipresso e dei Tromboncini.

Tastiere: due tastiere di 45 tasti (DO_1-DO_5) incorporate nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta.

I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, quelli cromatici di ebano; frontalini torniti a lunette concentriche; capotasti di ebano con intarsiato un punto esclamativo di bosso.

Pedaliera: a leggio composta da 17 pedali corti (DO_1-$SOL^{\#}_2$) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti su due colonne (a destra) per il Primo Organo, su unica colonna (a sinistra) per il Secondo Organo. Sono costituiti da tiranti con pomello torniti. Le denominazioni dei registri sono recenti e stampate su cartellini con cornicetta.

[Primo Organo]

Principale Bassi [8']	Voce Umana
Principale Soprani	Flauto in VIII Bas.
Ottava	Flauto in VIII Sop.
Quinta Decima	Flauto in XII
Decima Nona	Cornetta
Vigesima Seconda	Tromboncini Sopr.
Vigesima Sesta	Tromboncini Bas.
Vigesima Nona	Violoncelli Bassi
Trigesima Terza [DO_1-FA_2]	Violoncelli Sopr.
Trigesima Sesta [DO_1-DO_2]	Tromboni [8']
[Contrabassi [16']	Timpani
Ottava di C.	
Duodecima di C.]	

[Secondo Organo]

Principale Soprani [8']
Ottava Bassi
Ottava Soprani
Quinta Decima
Vigesima Seconda
Flauto in VIII Bas.
Flauto in VIII Sop.
Cornetta
Tromboncini Bassi
Tromboncini Soprani

(*) Ricostruzione di Franz Zanin, 1980.

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: tiratutti a manovella e a doppio pedaletto; unione tastiere "a cassetto".

Mantici: l'apparato manticiario è costituito da una recente riserva d'aria racchiusa da una cassa posta sulla destra; non ci sono dispositivi di azionamento manuale.

Somieri: "a tiro"; quelli dei manuali sono di noce con chiusura della secreta ad anta unica. Il somiere del Pedale di larice con chiusura a tre ante reca sulla coperta di noce gli zoccoli portavento dei Tromboni con relativa stecca.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:

Primo Organo: Violoncelli Soprani - Violoncelli Bassi - Tromboncini Soprani - Tromboncini Bassi - Principale Bassi - Ottava - Flauto in ottava Bassi - Flauto in ottava Soprani - Flauto in duodecima - Cornetta - XV - XIX - XXII - XXVI - XXIX - XXXIII - XXXVI

Secondo Organo: Tromboncini S. - Tromboncini B. - Cornetta - XXII - XV - Flauto in ottava S. - Flauto in ottava B. - Ottava B. - Ottava S. - Principale S.

Crivelli: di abete.

Trasmissioni: Primo Organo a meccanica "sospesa", Secondo Organo "a spinta" (tramite "pironi").

Osservazioni sulle canne: Il Flauto in ottava del Primo Organo è cilindrico con canne tappate da dischi di legno (la canna più grave reca la scritta "flauto stropo"), tutti gli altri flauti sono a cuspide.

Temperamento: inequabile; corista (LA_3): 436 Hz a 15 °C.

Restauri

Pietro Zanin di Gradisca, 1899.
Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl., 1980.

Fonti e bibliografia

V. Formentini-L. Stella, *Organi nelle cantorie della Bassa friulana*, in "Il Friuli", XIV (1970), n. 6, pp. 16-17;
V. Formentini-L. Stella, *Gli organi delle cantorie di Flambro, Muzzana e Marano*, in "La Vita Cattolica", 15.5.1971, p. 4;
L. Stella-V. Formentini, *L'organo costruito dal Dacci sta per compiere due secoli*, in "Messaggero Veneto", 7.4.1972, p. 7;
V. Formentini-S. Mesaglio-L. Stella, *L'organo di Francesco Dacci nella chiesa di S. Martino di Marano Lagunare (1774)*, 25.4.1972, [scheda pubblicata in occasione del concerto];
I. Paroni-O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 71-72;
R. Lunelli, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, p. 175;
E. Piu, *Marano Lagunare - Storia, monumenti, vita, tradizioni e folklore di una comunità singolare*, Udine 1983, pp. 67-68;
G. Pressacco, *L'opera IV di Lazaro Valvasensi organista di Marano nel XVII secolo*, in "AA.VV., Maran", Soc. Filologica Friulana, Udine 1990, pp. 287-290.

Scheda a cura di Loris Stella.

60 60111

Martignacco

Chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore
Seconda metà del secolo XIX
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1988

61 60112

Martignacco, fraz. Nogaredo di Prato

Chiesa parrocchiale di S. Martino
Sec. XIX (datato 1885)
Pietro Bernasconi (1834-1895)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1988

Cassa e cantoria

L'organo è racchiuso in cassa di stile architettonico eclettico: neoclassico nella forma squadrata del mobile architravato, neogotico nella trifora con archi ogivali in cui sono raccolte le canne del Principale. L'arco centrale è abbellito da classici festoni dorati e da angeli, quelli laterali da cornici confluenti in girali gigliate di gusto neogotico; sono seduti alle estremità del mobile due angeli musicanti; al centro è traforato ed intagliato un ampio fastigio; racemi floreali dorati scendono lungo le paraste.
La cantoria, sostenuta da colonne e più marcatamente aggettante in corrispondenza della cassa, è delimitata da un parapetto compartito: le specchiature laterali sono ornate da strumenti intagliati disposti a trofeo; il riquadro centrale propone un concerto di angeli musicanti.

Notizie storico-critiche

Il 4 gennaio 1885, in una riunione di capifamiglia, venne approvata all'unanimità la proposta di "*provedere la chiesa di Nogaredo di un Organo nuovo adatto per decoro delle Sante funzioni*" (Arch. Parr., Fascicolo *Organo*). Nell'occasione venne costituita una Commissione di sette capifamiglia con il compito di "*curare la provista e conseguente pagamento dell'organo*". Fu interpellato il musicista udinese Giovanni Battista Tosolini per un consiglio, e la scelta del costruttore cadde sull'organaro varesino Pietro Bernasconi, la cui fama — scrive un cronista udinese del tempo — si era diffusa fino ai confini friulani "*quantunque nessuna opera fosse nel Veneto ad attestare la suprema valentia*" (Anonimo, 1885). Secondo quanto ci informa la stampa dell'epoca, "*Il Tosolini presentò il progetto, ed avvutane ragionata risposta*

[...] venne stipulato regolare, onestissimo ed economico contratto" (Ibidem). Con sorprendente sollecitudine venne fissata al 18 ottobre, festa della Dedicazione della chiesa, l'inaugurazione dell'organo e concordata una spesa di lire 4670 da estinguersi in sei annualità e cioè fino al dicembre del 1890 (Nogaredo, Arch. Parr. Fasc. *Organo*).
I lavori nella fabbrica del Bernasconi iniziarono immediatamente e nel contempo l'allora curato Rossano Passone provvedeva all'allestimento della cantoria e della cassa per accogliere il nuovo organo. I dettagliati disegni e la numerosa corrispondenza epistolare tra l'organaro ed il curato, conservati ancora nell'archivio parrocchiale, ci informano con precisione sulle intese per i lavori di costruzione della cassa e cantoria.
La puntuale registrazione dei pagamenti, concentrati tra luglio ed ottobre, ci indica un notevole fermento di lavori in questi mesi: si acquistano legnami, colori, tela e materiali da carpenteria; si pagano con 70 lire i fratelli Grattoni di Pavia (crediamo Pavia di Udine) alloggiati per 35 giorni in paese per la "*fattura della Cassa dell'organo*"; si saldano "*i conduttori dell'organo*" che traspotarono lo strumento dalla stazione ferroviaria di Udine al paese; il 12 settembre fu pagato il "*vetturale che condusse gli Organisti* [= organari] *a Nogaredo*" per il montaggio dello strumento.
Il 15 ottobre fu puntualmente collaudato il nuovo organo da tre "*distinti maestri*": Carlo Zanutta organista del Duomo di Udine, Giovanni Battista Tosolini, e Francesco Venturini organista di Fagagna.
L'esito del collaudo fu felicissimo come possiamo ancora leggere nell'attestazione rilasciata dai tre musicisti (*Ibidem*):

"I sottoscritti [...] dopo uno scrupoloso ed attento esame sono lieti di poter dare dello stesso organo il più favorevole giudizio [...]. Per rapporto alla parte meccanica di esso, non si può desiderare solidità, esattezza e prontezza di servizio. I mantici somministrano aria abbondantissima ed uguale all'organo, poiché sia che si faccia uso di un solo registro, sia che si suoni ad organo pieno, i suoni escono tutti prontamente sempre uguali [...]. Per quanto riguarda i registri diremo soltanto che il ripieno è di una chiarezza caratteristica, è maestoso ed intonatissimo.
Tutti gli strumenti di concerto sono di classica fattura ed hanno lo squisito pregio di rassomigliare perfettamente quelli di cui portano il nome. Il Corno Inglese a sfera, vera magnificenza di questo bellissimo organo, sorprende per una omogeneità, dolcezza, naturalezza di voce veramente ammirabili. Il Fagotto di Concerto è caratteristico per la sua nitidezza e pastosità di suono. Dell'eccellenza ancora del Violoncello, Trombe, Bombarde, Flauti e parecchi altri istrumenti sia alla tastiera che alla pedaliera estesa cromaticamente [...] (*Ibidem*; l'atto di collaudo fu pubblicato anche nel "Giornale di Udine" e nell'opuscolo "*L'Organo di Nogaredo* [...]" pp. 3-4).

Il collaudo durò ben cinque ore, come ci informa un certo Valentino Tonissi in un suo articolo pubblicato nel "Giornale di Udine" (19.10.1885) e del quale riportiamo alcune righe più significative:

"La pietosa Commissione si consolava e gioiva nel sentire quei suoni così mirabilmente equilibrati e fusi, quella varietà ed imitativa verità di tanti registri, che trasportavano ora alla soavità della voce umana, che per me è veramente mirabile, di flauti ed ottavini di perfetissima imitazione; di corno inglese, per la sua qualità tanto deliziosa, e per l'uguaglianza in tutta l'estensione, che si potrebbe dire essere suonato dal nostro distinto Grassi, il quale quando lo suona sente il sublime matematico nelle sue intonazioni. La voce umana per me aveva un timbro dolce e tanto gustoso, da parlarmi al cuore come voce di creatura amabile, si potrebbe a bella prima chiamarla: Voce Angelica. Il ripieno poi, sorretto da un buon fondo di contrabassi, bassi armonici, e timpani; si fece sentire chiarissimo, maestoso, robusto, intuonato; tale, un autore di genio sa trarre, dallo spirito algebrico e musicale, progressivo ed armonizzante [...].
M'incantarono assai le suonate a corno inglese con flauto ed ottavino, tutti i tre professori si distinsero in modo, da farmi gustare una musica di angioli che avendo perduto il cielo, v'erano intorno per trovarvi la porta. [...]".

Il Tonissi conclude il suo articolo rivolgendosi all'"*animato pastore monsignor Scarsini*" invitandolo a commissionare a Pietro Bernasconi l'organo del Tempio delle Grazie di Udine.
A pochi giorni dai lavori di collaudo, domenica 18 ottobre 1885, venne inaugurato l'organo con grande festa e le cronache giornalistiche concorsero a diffondere il lieto evento. Scriveva un anonimo "*ammiratore*" su "Il Cittadino Italiano" (ottobre 1885):

"Al giudizio misurato e posato, dato dalla scienza e dall'arte il giorno del collaudo, [...] si dovea aggiungere il giudizio del popolo [...].
Alla Messa i bravi dilettanti del paese vollero fare onore al grandioso istrumento, coll'esecuzione d'una Messa del non mai compianto Maestro Candotti [...]. Il terzetto del *Crucifixus* accompagnato colla voce Umana ad espressione fu stupendo. Le suonate all'Offertorio, all'Elevazione ed il Finale, con diverse combinazioni di registri furono belle e svariate [...].
Alla sera la folla raddoppiò per i Vesperi [...]. Fu assai significativo il *Iuravit* del *Dixit* del Asioli, nel quale si poté ammirare la tuonante robustezza dell'organo nel fortissimo. L'obbligazione poi del Flauto traverso nel *Gloria* deliziò, per il pregio classico di questo istrumento di rassomigliare il flauto reale".

Dopo queste celebrazioni e i felici esiti, Pietro Bernasconi fece pubblicare un opuscolo contenente il documento di collaudo dell'organo e tutte le altre ovazioni prodotte dalla stampa locale sulla sua importante opera (*L'organo di Nogaredo della ditta Pietro Bernasconi di Varese*..., pp. 3-8). È probabile che nel contempo l'organaro varesino dettasse all'intraprendente parroco don Rossano Passone

(pare di riconoscere la grafia) un'importante tabella (ancora conservata in cantoria e purtroppo facilmente asportabile) con preziosi suggerimenti per un'ottimale fruizione dell'organo, sia come strumento solista che per l'accompagnamento della Messa e dei Vesperi. Lo strumento continuò ad essere utilizzato nelle celebrazioni liturgiche fino alla prima guerra mondiale, durante la quale venne spogliato dai tedeschi di alcuni registri di cui rilasciarono alcune misure (per una futura ricostruzione?!; Arch. Parr., Fasc. *Organo*). Infatti, nel 1929, la ditta Domenico Malvestio, dopo aver inutilmente proposto un radicale ampliamento e trasformazione dello strumento, si limitò a costruire i registri asportati dai tedeschi, quali: Principale, Decimaquinta, sei file del Ripieno, Flauto in ottava bassi, Flauto armonico soprani, Flauto in dodicesima soprani e Ottavino soprani. In realtà il Maestro Giovanni Pigani, nell'atto di collaudo (*Ibidem*) dei lavori di "restauro" della ditta Malvestio, ci informa di alcune varianti: fu aggiunta una Viola da Gamba di 8' al posto di "*un Clarinetto esistente nell'Organo di prima estremamente sovraccarico di registri ad Ancia*" e una Celeste di 8' in sostituzione dell'Ottavino.
Il recente restauro, operato dall'organaro Franz Zanin, ha ripristinato l'originaria composizione fonica dello strumento del Bernasconi, come si può confrontare con le iscrizioni della tavola della catenaccatura dei registri (sulla quale appare un registro di "Violino", forse mai applicato) o meglio con quanto scritto dal Malvestio sul frontalino della tastiera. La composizione fonica trova anche riscontro con i registri menzionati dalla tabella di registrazione supponendo che il "Flauto traverso" corrisponda all'attuale Fluta.

Iscrizioni

Sul listello sopra la tastiera in cornicetta intagliata: "PIETRO BERNASCONI/VARESE/1885".
Sotto il somiere del manuale su foglio di carta ad inchiostro: "Sig. G. Battista Tosolini/Maestro di Musica/ (via Anton Lazzaro Moro/19) *Udine*/Fermo Stazione".
Sul retro del listello della tastiera a matita: "Nel 1929 la Ditta Dome[nico] Malvestio e figli di Padova rifece i registri di quest'Organo / che i pirati tedeschi, durante l'invasione del 1916, avevano portati via e cioè Principale 8 I° completo (facciata di stagno) / Flauto 4 p bassi e sop. - 15ª - 19ª - 22ª - 26ª - 29ª - 33ª - 36ª - Violoncello B[assi] (a lingua) - Ottavino sop. - Flauto in 12ª sop. - In luogo però / di questi registri venne messa una Gamba 8 p. B[assi] e sop. - e Voce Celeste sop. - La pressione d'aria quantunque cambiato / il mantice serbatoio, resto quello del primitivo Organo Bernasconi, cioè in 43 mm di colonna d'acqua / Agosto 1929 - / Giuseppe e Nico Malvestio".
Sulla tavala della catenacciatura dei registri scritte ad inchiostro, dal fronte: "P.B. / Fagotto / P.I. sop. / Trombe / P. II B. / Violoncello / P. II sop. / Corno Inglese / Ottava B. / Fluta / Ottava sop. / Flauto in 8 sop. / XV^{ma} B. / Flauto in 8 B. / XV^{ma} sop. / Ottavino / XIX^{ma} / Violino / XXII^{da} / Voce umana / 6 e 9 / Campanello / 3 e [6] / [...] / Trezopiede / Bombardi / Contrabassi / Timpani / Ottave".

Recto della tabella di registrazione manoscritta ad inchiostro su cartoncino:

Registrazione
per l'organo di Nogaredo

Allegri brillanti

Soprani	Bassi
1. - Trombe e Flauto in 12ª	1. - Ottava
2. - Trombe e Flauto Armonico	2. - id.
3. - Trombe Flauto traverso e in 12ª	3. - Princip. ed Ottava
4. - Corno Inglese e Flauto traverso	4. - Ottava
5. - Corno Inglese ed Ottavino	5. - idem.
6. - Flauto Traverso ed Ottavino	6. - Princip. 2° ed Ottava
7. - Flauto Traverso	7. - Ottava
8. - Flauto Armonico	8. - idem. Flauto in 8ª
9. - Ottavino (scherzando)	9. - Ottava
10. - Fagotto	10. - Ottavino (scherzando)
11. - Trombe, Flauto in 12ª e Campanelli	11. - Ottava e Principale

Per Allegri feroci - tutto il Mezzoforte.

Allegri Marziali

1. - Trombe	1. - Fagotto
2. - Trombe e Corno Inglese	2. - Fagotto e Violoncello

Per Marcie - Trombe, Fagotto, Corno Inglese, Violoncello, e Bombarde, oppure, Tutta l'instrumentazione e Campanelli e Principali primi e secondi, ed il resto del ripieno pel fortissimo.

Andanti

1. - Corno inglese .... 1. - Ottava e Princip. 2°
2. - Flauto Armonico .... 2. - Flauto in 8ª.
3. - Voce umana e princip. e 2. .... 3. - Principale 2°.
4. - Voce umana sola poi saltare sul fagotto (fantasticando)
5. - Violoncello .... 5. - Principali soprani.
6. - Violoncello .... 6. - Flauto traverso (Arpegio)
7. - Violoncello .... 7. - Flauto Armonico (scherzando)
8. - Fagotto .... 8. - Flauto traverso (arpeggio)

Suonate di stile legato serio alla **Bach.**

Trombe e fagotto, Flauto Armonico ed in 8ª., Principali primi e secondi tutti uniti. Contrabassi ed Ottave ai pedali.

Avvertenze speciali

Del Mezzo-forte. — Per ottenerlo, si montano tutti gli Istrumenti a lingua ed anima sul primo Tiratutto interno, non omettendo mai il Terzo piede o qualche istrumento a lingua.

Del Fortissimo. — Si ottiene col ripieno oltre l'istrumentazione. — Per accrescerlo, si monta la terzamano col Pedalino. — Per ottenerlo d'un colpo, si monta il Pedalino. — I fortissimi farli sempre ai accordi pieni.

Del Ripieno. - Suonarlo sempre solo, ne mai accompagnato con nessun istrumento sia ad anima, sia a lingua solo. Per suonarlo: tener le mani sempre unite e nel centro della tastiera, ne mai andar troppo negli acuti, minaciando l'armonia di diventar stridenta — Così pure nei fortissimi per non rendere inutile la terza mano.

Dell'Espressione. — Suonando la Voce Umana, si montano col primo Tiratutto, il Flauto Traverso, il flauto in 8ª bassa, i principali, ed i Timpani, e col piede si otterrà il crescendo e diminuendo.

Avvertenze generali

1. Calcare sempre i pedali e non a colpo.
2. Calcare sempre i tasti anche andando velocissimo; così pure negli staccati.
3. Abolire i Principali negli assoli degli Istrumenti a lingua;
4. Abolire i Principali col Flauto od Ottavino.
5. Abolire - gli Accordi coi soli Flauti od Ottavino.

Per sentire poi gli Istrumenti nel loro carateristico, attenersi alle seguenti regole:
Il Fagotto suonando nella prima Ottava dall'1 al 13.
Il Violoncello, in qualunque posizione.
Il Corno Inglese nella prima Ottava e mezza - negli acuti si immita l'Oboè.
La Tromba nella prima Ottava.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da canne del Principale distribuite in tre campate cuspidate (9/11/9); il labbro superiore è sagomato a scudo; canna centrale (più grave) DO_1.

Tastiera: unica tastiera cromatica di 58 tasti (DO_1-LA_5) incorporata nella cassa ("a finestra").
I tasti diatonici sono rivestiti di osso, i cromatici di ebano; frontalini piatti di ebano.

Pedaliera: orizzontale composta di 24 pedali paralleli e lunghi (DO_1-SI_2); ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti su due colonne a destra della tastiera e sono costituiti da manette ad incastro.
Le denominazioni dei registri sono recenti e stampate su cartellini con cornicetta.

Trombe Bassi	Principale Bassi [8'] *	
Trombe Soprani	Principale Soprani *	
Violoncelli Bassi	Principale Bassi	
Corno Soprani [16']	Principale Soprani	
Fluta Soprani	Ottava Bassi	
Flauto in VIII Sop. *	Ottava Soprani	
Flauto in VIII Bas. *	Q Decima Bas. *	
Ottavino Soprani *	Q Decima Sop. *	[rit. in $DO^{\#}_5$]
Flauto in XII Sop. *	Decima Nona *	[rit. in $FA^{\#}_{4,5}$]
Terza Mano	Vigesima Seconda *	[rit. in $SOL^{\#}_{3,4}$]
Tromboni [16']	XXVI - XXIX *	[rit. in $SOL^{\#}_{2,3,4}$ - $DO^{\#}_{2,3,4,5}$]
Timpani	XXXIII - XXXVI *	[rit. in $SOL^{\#}_{1,2,3,4}$ - $DO^{\#}_{1,2,3,4,5}$]
Voce Umana	Unione al Pedale	
Campanelli	Contrabassi [16']	
	Ottava di C.	

(*) Ricostruzione di Franz Zanin, 1988.

Divisione Bassi/Soprani SI_2-DO_3.

Accessori: 6 pedaletti sopra la pedaliera con indicazioni originali stampate su carta:

ROLAN:	RULLONE	TERZA mano	PEDALIERA in sesta	CORNO inglese	CAMPAN:

Pedalone per combinazione preparabile "alla lombarda"

Mantici: unico mantice a lanterna collocato sulla destra della cassa; risulta asportato il meccanismo di azionamento manuale. Il mantice è recente (Malvestio?), mentre quello di compensazione è originale.

Somieri: "a vento" quello del manuale, costruito in noce con 4 ante di abete per la chiusura della secreta tramite listelli di legno fissati a cancani. I ventilabri si aprono sul fianco.
Il somiere del Pedale è costituito da due corpi accostati e sfalsati tra loro; quello di sinistra è congeniato per i Timpani. Il somiere dei Tromboni è collocato sulla fiancata sinistra della cassa, sopra quello del manuale.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata Principale: I b. - Violoncello b. - Trombe s. - Fagotto b. - Corno Inglese s. - Ottavino - Flutta soprani - Flauto in XII s. - XXXIII + XXXVI - XXVI + XXIX - XXII - XIX - XV b. - XV s. - Ottava b. - Ottava s. - Principale I s. - Flauto in VIII s. - Voce Umana - Flauto in VIII b.- Principale II s. - Principale II b.

Crivello: di cartone montato su telaio di legno; numerazione ad inchiostro. Le bocche delle canne della Voce Umana sono sopra il crivello.

Trasmissione: a meccanica "sospesa" - sistema di collegamento tasto-catenacci a verghe di legno.

Temperamento: equabile.

Restauri

Domenico Malvestio, 1929.
Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl., 1988.
Nel restauro furono ricostruiti, utilizzando misure e materiali più adeguati, i registri applicati da Domenico Malvestio (1929) tra cui: il Principale Primo (di zinco), la Quintadecima, le ultime sei file del Ripieno, i Flauti in ottava ed in duodecima e l'Ottavino. Venne ripristinato il Violoncello Bassi, accantonato dal Malvestio per cedere il posto ad una Viola da Gamba 8' che si completava nei soprani con la Voce Celeste dopo l'eliminazione dell'Ottavino.

Fonti e bibliografia

Nogaredo di Prato, Arch. Parr., Fascicolo *Organo*;
V. TONISSI, *L'organo di Nogaredo*, in "Giornale di Udine", 19.10.1885;
P.C. ZANUTTA, G.B. TOSOLINI, P.F. VENTURINI, *Collaudo dell'Organo di Nogaredo di Prato in Provincia di Udine*, in "Il Cittadino Italiano", ottobre 1885;
ANONIMO, *Il nuovo organo di Nogaredo di Prato*, in "Il Cittadino Italiano", ottobre 1885;
L'Organo di Nogaredo (Udine) della ditta Pietro Bernasconi di Varese-Lombardo, Tip. Maj e Malnati, Varese 1885, pp. 3-9;
I. PARONI-O. BARBINA, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 125-126;
M. MANZIN, *La tradizione organaria nel territorio varesino*, Gavirate 1987, p. 157.

Scheda a cura di Loris Stella.

62 65148

Mereto di Tomba
Chiesa parrocchiale di S. Michele Arc.
Sec. XVIII (1787)
Gaetano Callido (1727-1813)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1989

63 65633

Moggio Udinese
Chiesa abbaziale di S. Gallo Abate
Sec. XX (1900)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1981

64 60872

Mortegliano
Chiesa pieve dei SS. Pietro e Paolo
Sec. XX (1927)
Vincenzo Mascioni
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1980

65 60871

Mortegliano

Chiesa della SS. Trinità
Sec. XVIII (1778)
Francesco Dacci (1712-1784)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1982

66 65149

Moruzzo, fraz. S. Margherita del Gruagno

Chiesa pieve di S. Margherita
Sec. XIX
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1984

67 60113

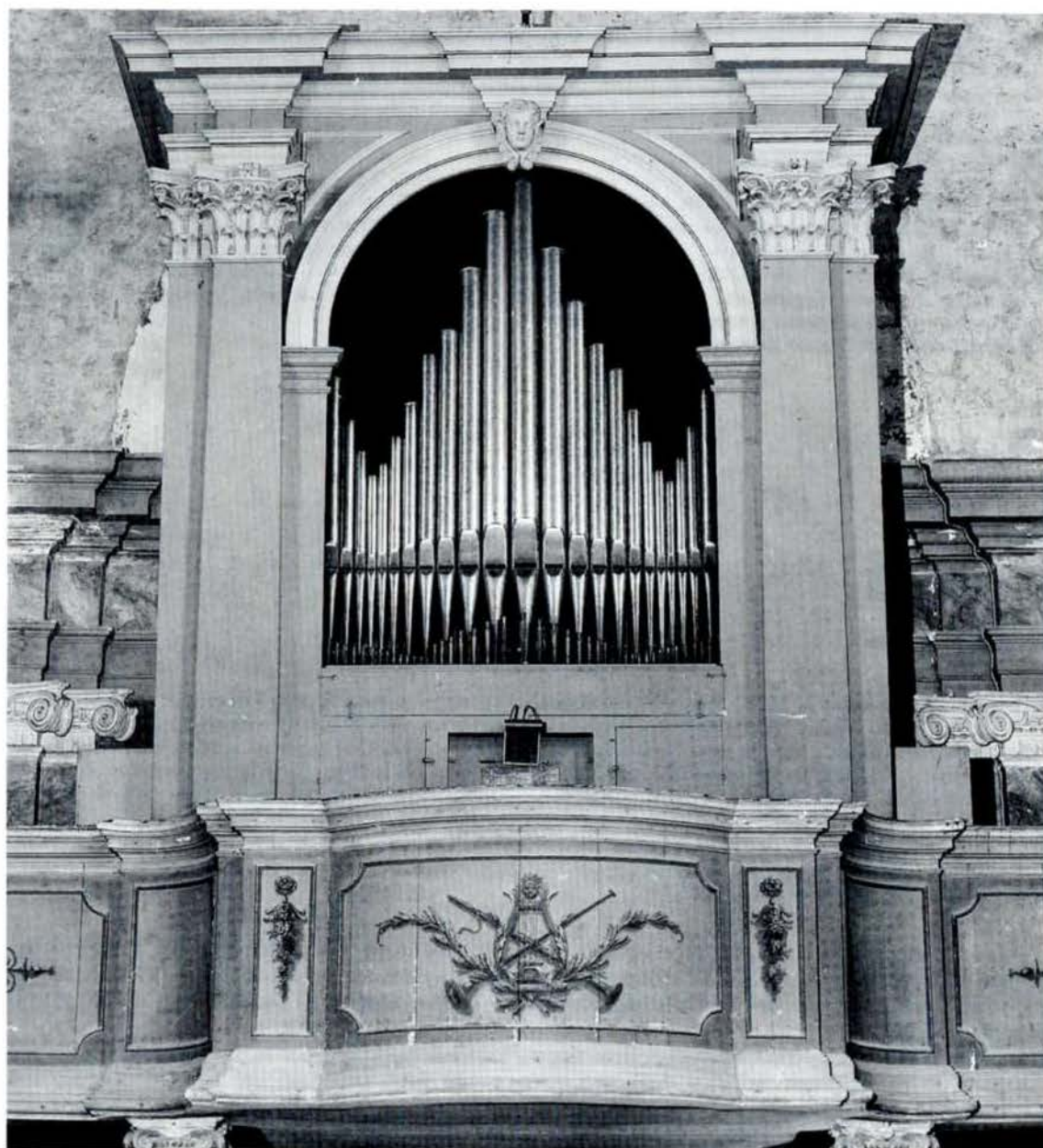
Muzzana del Turgnano

Chiesa parrocchiale di S. Vitale
Sec. XVIII (datato 1750)
Pietro Nacchini (1694-post. 1769)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1978

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa con fondo di legno addossato alla parete di facciata della chiesa. Il prospetto cuspidato di canne del Principale, con ali convergenti e Tromboncini alla base, è raccolto in un ampio fornice centinato con testa angelica in chiave; lesene con capitelli corinzi sostengono l'architrave fittamente modanato. Due ampliamenti ai lati della cassa accolgono parte dei mantici e, a destra, il congegno di azionamento manuale degli stessi.
La cantoria, sostenuta da due colonne con capitelli ionici, mostra un parapetto mistilineo, aggettante in corrispondenza della cassa. Nelle specchiature, delimitate da cornici dorate, sono dipinti fregi e, nel riquadro centrale, un trofeo di strumenti musicali. L'intero complesso ligneo è stato recentemente riverniciato di bianco con ritocco dei fregi.

Notizie storico-critiche

Dalla lettura di alcuni dettagliati inventari dell'archivio parrocchiale (Arch. Parr., busta *Fabbriceria - Reso Conti Consuntivi da 1820 a 1828...; Inventario 2 maggio 1850*), ci risulta che la chiesa di Muzzana non fosse dotata di organo prima della fine dell'Ottocento. Infatti il VALE (1927, p. 56), senza citare la fonte, ci informa che "verso il 1870" lo strumento costruito da Pietro Nacchini della soppressa chiesa di S. Maria Maddalena di Udine veniva acquistato dalla parrocchia di Muzzana. Un'iscrizione trovata all'interno della cassa (ANONIMO, 1978) induce a ipotizzare che l'organo sia stato trasportato nell'agosto del 1868. Tuttavia solo a partire dal 1882, le spese per le prestazioni degli organisti Angelo Tonizzo e Angelo Guerin e ai cantori, indicano l'inizio di un'assidua attività musicale che si protrarrà per molti anni (Arch. Parr., *Fabbriceria Conti consuntivi... 1876-1886*).
In una nostra recentissima ricerca in Archivio di Stato di Udine sulla Congregazione soppressa di S. Filippo Neri, cui apparteneva la chiesa della Maddalena, abbiamo rintracciato il contratto originale per la costruzione dell'organo, una lettera autografa del Nacchini e due ricevute di pagamento (Udine, Arch. di Stato, *Congregazioni soppresse / S. Filippo Neri*, busta 657, vol. I, cc. 256r-259v). La lettera, del febbraio 1750, indirizzata alla Congregazione, è una risposta ai ripetuti inviti dei Padri Filippini per la costruzione dell'organo, risposta che il Nacchini invia di ritorno a Venezia da un *«lungo viaggio»*. Da questa sappiamo anche che l'organaro veneziano possedeva una casa a Corno di Rosazzo. Scrive infatti a riguardo: *«io in breve mi portarò à Corno alla mia casa per lasciar ivi la mia sorella per la sua salute ad ogetto che questa aria, è molto rovina per la me-*

de[si]ma, e con quella ocasione andaro inperso[na] dal sudetto riverito P[ad]re per far quello sia prezo sia fattura. Riservandomi poi tutta la mia debboleza per ben servir mede[si]mo» (Ibidem, cc. 257r-258v).

Il Nacchini si portò nell'aprile successivo a Udine e stipulò con la Congregazione il contratto per la costruzione dell'organo. Data la minuziosa descrizione, che ben si attaglia alle caratteristiche dello strumento ora conservato a Muzzana, riproduciamo il documento (*Ibidem*, cc. 256r-259r):

«In nomine D[omi]ni Amen.
Adi 27 Aprile 1750 in Udine.

La presente privata scrittura dovrà auer vigore come se fosse fatta per mano di pubblico Notaio di questa Mag.ª Città; obbligandosi le parti sottoscritte all'intiera esecuzione, come qui sotto si contiene.
Il Sig.r D. Pietro Nacchini, Artefice di Organi abitante in Venezia quì presente si obbliga per parte sua di fare un Organo tutto di nuovo nella Chiesa di S. Maria Madalenna dei M.M. R.R. P.P. dell'Oratorio di S. Filippo Neri di questa Città. La facciata dovrà essere di otto piedi armonici di stagno soprafino, senza altra lega, della quantità di canne, che empiano il nicchio del presente cassone il resto delle canne interne dovrano essere fatte di lega stagno sud.º, e piombo, cioè venti per 100 di stagno nel piombo; e questo per maggiore loro durevolezza. Il sommiero dovrà essere fatto tutto di Noghera delle Montagne, acciò non sia sogetto al Tarlo. Il medesimo sommiero sarà precetato tutto con le Vide, acciò non possa andar a male.

Il Fornimento di d.° sommiero dovrà esere tutto di Ottone; il sommiero dei Contrabassi dovrà essere tutto di Larice Todesco, precettato medesimamente con le Vide; ed il suo Fornimento sarà di Ottone. Li Mantici saranno tutti di albetto todesco, impellati doppiamente dentro e fuori: e nelle giunture dove può patire sarano impellati quattro e cinque mano di pelle; di dentro li medesimi Mantici saranno tutti foderati di cartone e patina sopra cartone per sostentamento dell'aria. La Tastadura dee essere fatta di bosso di Costantinopoli, ebano con qualche vago rimesso per la bellezza sui telleri, che saranno tutti di noghera, e tavolette di cipresso. Il suo fornimento dee essere tutto di Ottone a Vida.
La Pedaliera sarà tutta di Noghera, ed il suo fornimento di ottone. Li Tasti saranno numero in tutti quarantacinque. Le catenacciature devono essere numero tre, e il suo fornimento sarà tutto di Ottone. La registratura sarà tutta di ferro con pomoli di qualche legno duro. Il Crivello, Canalli e tutto il resto quello è attinente al d.° Organo sarà di legname cordevole di Terra Todesca. Li Contrabassi saranno numero venti; il primo principierà di piedi sedici, fatti tutti di Albeto Todesco; dipinti dentro e fuori acciò non entri rovina del Tarlo.
In somma il medesimo Organo sarà fatto dei più perfetti materiali si può trouar nella Serenissima Dominante, e costruito con tutta diligenza e sapere del sud.° Artefice.
Li Registri del detto Organo saranno

Principal
Ottaua
Quintadecima
Decimanona
Vigesima seconda
Vigesima sesta
Vigesima nona
Voce umana
Flauto in duodecima
Cornetta
Tromboncini soprani
Tromboncini bassi
Contrabassi & Ottaua
Tiratutti: osia Ecco, e
Tamburo

All'incontro si obbligano li M.M. R.R. P.P. qui sottoscritti a nome di tutta la loro Congregaz.e di esborsare al sud.° Sig.r D. Pietro Nachini Artefice, finito, e posto l'Organo a suo sito, D.[ucati] correnti da £ 6: 4 l'uno numero cinquecento ottanta; cioè la metà subito terminata l'opera; e l'altra metà nel termine di un anno. Più saranno obbligati alla condotta de i Materiali per il medesimo Organo dal Porto doue arriveranno sino in Udine; di più s'obbligano per l'alloggio e spese per tutto il tempo che consommerà nel situare detto Organo. In fede di che
Io D: Pietro Nachini affmo: con prop. pug[no]:
Io P. Lorenzo del Torre [...] di mano prop.a
Io P. Antonio de Masotti di propria mano».

L'organo, collocato in una cassa preesistente, molto probabilmente già a dicembre del 1750 era terminato se il Nacchini intascò il 13 di quel mese, come da ricevuta, la prima rata di 290 ducati; un anno dopo la Congregazione estinse completamente il debito pagando la seconda rata di 290 ducati (*Ibidem*, c. 259v).
L'organo di Muzzana, centocinquantottesima opera di Pietro Nacchini, per la sua integrità strutturale e soprattutto per il pregio artistico della sua voce, è uno degli strumenti del Settecento veneziano più conosciuti ed apprezzati dal mondo organistico. L'interessante tabella per la combinazione dei registri incollata sopra il leggio, è stata parzialmente riprodotta in alcune antologie organistiche (DALLA LIBERA, 1962, p. VIII - 1965, p. II). Si tratta di un manoscritto ad inchiostro suddiviso in tre settori da filettature: carta, grafia e denominazioni dei registri sono identici a quelli delle etichette dei tiranti dei registri. Nella tabella, accanto ad alcuni amalgami legati alla tradizione classica ("*Ripieno semplice*", "*Sonata per l'Elevazione*" con "*Due Principali, e Voce Umana*", "*Principale, e Flauto*"), sono proposte combinazioni che indicano, da una parte come l'organo veneziano del Settecento sia relegato alla riproduzione di quella letteratura galante di derivazione clavicembalistica del Marcello, Pescetti, Galuppi ed altri (si osservi a riguardo la corrispondenza tra i titoli in uso in brani organistici d'epoca e le designazioni della tabella: "*Sonata Spiritosa - Sonata Cantabile - Sonata Presta - Sonata andante - Sonata d'arpeggio, ecc.*"), dall'altra suggeriscono, in alcuni accostamenti timbrici, una "perdita" di quei valori idiomatici attribuiti ai registri dalla tradizione cinqueseicentesca organaria ed organistica.
L'organo veneziano settecentesco, pur nella sua bellezza timbrica e cura costruttiva, è il prodotto di una cultura organaria ed organistica già cristallizzata a partire da metà Seicento dal mondo dell'Opera che, soprattutto nella città lagunare, accentrò ogni attività musicale inibendo lo sviluppo di alcuni settori della musica strumentale. A Venezia, l'organo rinascimentale, congeniato ad accordare trasparenza polifonica e magnificenza alle composizioni, si fissa in un modello che, seppure più brillante e spigliato nella voce, non evolve in complessità strutturali e foniche (presenti in altri ambienti, soprattutto d'oltralpe), bensì ripropone in epoca illuministica essenzialità e stilizzazione nelle poche innovazioni.

Principal Soprani.
Principal bassi.
Ottava.
Quinta decima.
Decima nona.
Vigesima seconda.
Vigesima sesta.
Vigesima nona.
Contrabassi.
— Ripieno semplice

Principal Soprani.
Principal bassi.
Ottava.
Quinta decima.
Decima nona.
Vigesima seconda.
Vigesima sesta.
Vigesima nona.
Voce umana. Flauto,
Cornetta.
Contrabassi.
— Ripieno misto

Tutti li registri fuorche Tamburo
Ripieno all'uso di Orchestra.

Due principali, e
Voce umana.
— Sonata p Elevaz.ne

Principali, e
Flauto
— Sonata spirtosa.

Principali
Flauto, e
Voce umana.
— Sonata cantabile.

Principali.
Ottava.
Quinta decima.
Flauto, e
Cornetta.
— Sonata presta.

Principali.
Ottava.
Flauto, e
Cornetta.
— Sonata Spirtosa

Principali.
Flauto, e
Cornetta.
— Sonata andante

Principali.
Ottava, e
Cornetta.
— Sonata Spirtosa.

Ottava.
Quinta decima.
Decima nona.
Vigesima seconda.
Vigesima sesta.
Vigesima nona.
Flauto, e
Cornetta.
— Sonata d'arpeggio.

Principali.
Tromboncini Sopri.
Tromboncini bassi.
— Sonata d'oboè, e fagotto

Principali.
Tromboncini [illegible]
— [illegible]

Principali.
Tromboncini bassi, e
Voce umana.
— Sonata [illegible]

Principali.
Flauto,
Tromboncini sopri.
Tromboncini bassi.
— Sonata [illegible]

Principali.
Voce umana.
Tromboncini sopri.
Tromboncini bassi.
— [illegible]

Tromboncini sopri.
Tromboncini bassi.
Ottava.
Quinta decima.
Decima nona.
Vigesima seconda.
Vigesima sesta, e
Flauto.
— Sonata [illegible]

Tutti li registri eccettuato nessuno
— [illegible]

Iscrizioni

Sul listello frontale della tastiera, ad inchiostro:
"CENTESIMUM QUINGENTESIMUM OCTAÚM OPUS D. PETRI NACHINI AÑO DÑI 1750"
Sopra il leggio è incollata una tabella (41.5×25.5 cm.) manoscritta ad inchiostro con indicazioni per la combinazione dei registri.
Sotto il somiere del Pedale, ad inchiostro: "Vdine ⊕"
Sulle bocche dei Contrabbassi e sull'asse di sostegno delle canne di facciata, ad inchiostro: "Vdine"

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 23 canne del Principale con labbro superiore a scudo, disposte a cuspide con ali convergenti; alla base il registro dei Tromboncini; canna centrale DO_1.

Tastiera: unica tastiera di 45 tasti (DO_1-DO_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta. Leve dei tasti di noce con numerazione ad inchiostro a tergo; stichmass 490 mm.
I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, quelli cromatici sono tinti e ricoperti superiormente di ebano con striatura centrale di bosso; frontalini di bosso torniti a lunette concentriche. Modiglioni, frontalino e cornici sono di cipresso.

Pedaliera: a leggio composta da 17 pedali di noce corti (DO_1-$SOL^\#_2$) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti in unica colonna a destra della tastiera e sono costituiti da tiranti con anello e pomolo di legno duro torniti.
Denominazioni dei registri su cartellini originali manoscritti ad inchiostro con cornicetta e doppia filettatura.

Principale Soprani. [8']
Principale Bassi.
Ottava.
Quinta decima.
[Deci]ma nona.
Vigesima seconda.
Vigesima sesta.
Vigesima nona.
Voce Umana.

Flauto in duodecima.
Cornetta.
Tromboncini Soprani.
Tromboncini Bassi.
Contrabassi, e Ottava. [16'+8']

Divisione Bassi/Soprani DO#$_3$-RE$_3$.

Accessori: tiratutti a manovella con la seguente scritta originale ad inchiostro: *Tirratutti, osia Ec[o].*

Mantici: due mantici a cuneo (94×203 cm; 5 pieghe) contrapposti collocati all'interno della cassa, azionati manualmente a corda tramite pulegge e carrucole di legno. L'elettroventilatore alimenta solo il mantice sinistro.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale è di noce con due ante per la chiusura della secreta; risulta chiusa l'apertura di alimentazione centrale. Il somiere del Pedale, sollevato dal pavimento per lasciare spazio ai mantici, è di larice con chiusura a due ante; sul fondo risulta chiusa un'apertura per l'alimentazione. Le canne del Principale di facciata e dei Tromboncini sono alimentate da due portavento.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:
Tromboncini s. - Tromboncini b. - Principale b. - Principale s. - Voce Umana - Ottava - Cornetta - Flauto in XII - XV - IX - XXII - XXVI - XXIX

Crivello: di legno con rivestimento (non originale) di carta.

Trasmissione: a meccanica "sospesa". Catenacciature con numerazione ad inchiostro e strangoli ad unico anello su tassello di piombo. I tasti e i catenacci sono collegati da verghe di legno piatte (non originali).

Osservazioni sulle canne: canne interne in lega stagno/piombo; il Flauto in XII e la Cornetta sono a cuspide.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl., 1978.

Fonti e bibliografia

Udine, Arch. di Stato, Congregazioni religiose soppresse / S. Filippo Neri, Busta 657, vol. 1, *Colto III Documenti principia 1713.20 mar.° finisce 1753.29.magg.°*, cc. 256r-259v;
Muzzana, Arch. Parr., *Busta Fabbriceria - Reso Conti Consuntivi da 1820 a 1828, Riassunto degli allegati costituenti l'inventario delle sostanze, ed oggetti di ogni natura appartenenti alla Veneranda Chiesa di S. Vitale Martire*;
Muzzana, Arch. Parr., *Busta Fabbriceria - Conti Consuntivi degli anni 1876 usque 1886*;
G. Vale, *Contributo alla storia dell'organo in Friuli*, in "Note d'Archivio per la storia musicale", IV (1927), nn. 1-4, p. 56;
S. Dalla Libera, *Liber Organi - Raccolta di musiche inedite per organo del Settecento veneziano*, vol. VIII, Verona 1962, p. VIII;
S. Dalla Libera, *Liber Organi - Raccolta di musiche organistiche della scuola italiana e tedesca*, vol. X, Verona 1965, p. IV;
V. Formentini-L. Stella, *Organi nelle cantorie della Bassa friulana*, in "Il Friuli", XIV (1970), n. 6, p. 16;
V. Formentini-L. Stella, *Gli organi delle cantorie di Flambro, Muzzana e Marano*, in "La vita Cattolica", 15.5.1971, p. 4;
R. Lunelli, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, p. 207, fig. 16;
I. Paroni-O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 77-78, tav. XIX, figg. 1-2;
V. Formentini-S. Mesaglio-A. Nassimbeni-A. Rosso-L. Stella, *Osservazioni critiche sullo studio degli organi nelle chiese friulane*, in "La Vita Cattolica", 22.6.1974, p. 4;
Anonimo, *Brevi cenni storici*, in "Muzzana del Turgnano - chiesa parrocchiale di S. Vitale martire - Concerti d'inaugurazione organo Nacchini restaurato 11-18-25 novembre 1978", Udine 1978.

Scheda a cura di Loris Stella.

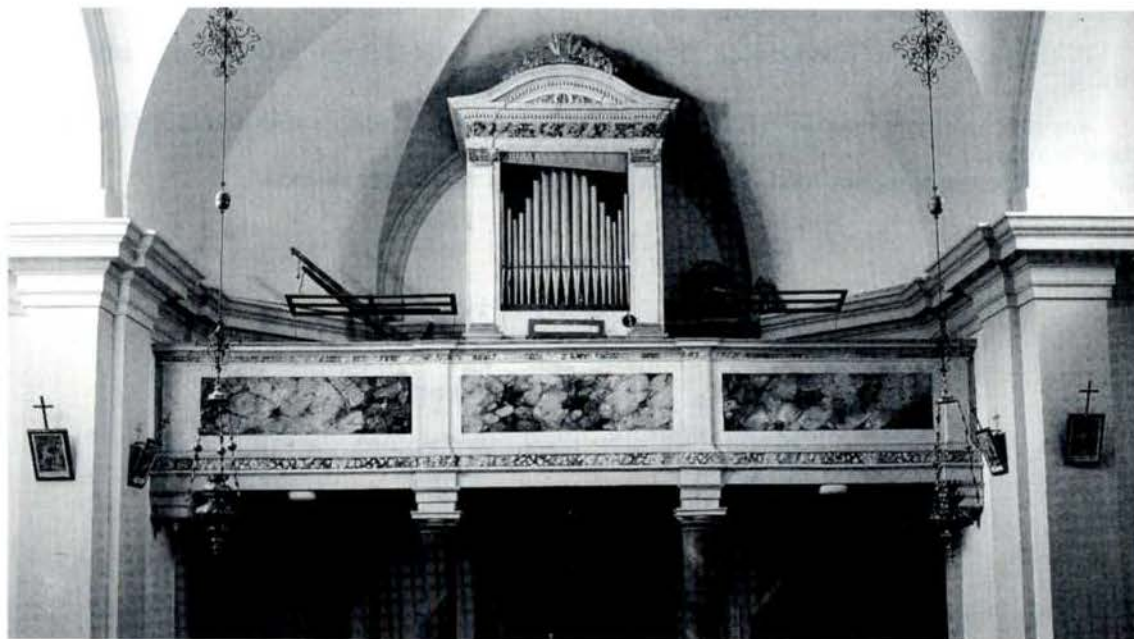
68 60115

Ovaro, fraz. Luint

Chiesa di S. Caterina

Prima metà del secolo XIX

Attr. officina di G.B. De Corte

Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin

e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1992

Cassa e cantoria

L'organo è collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso. È racchiuso in cassa costituita da architrave sorretto da due paraste con capitelli ionici e da frontone arcuato sormontato da un piccolo fastigio intagliato e dorato. Nel fornice rettangolare si raccoglie la cuspide di canne del Principale con ali discendenti. La dipintura a marmo venato e ad acciottolato rosso ricopre la trabeazione, fascia il parapetto della cantoria e si estende sulle specchiature. Due colonne di finto marmo rosso, con basamento, sorreggono il complesso ligneo.

Notizie storico-critiche

Dell'organo di Luint non possediamo ancora documenti riguardanti la data di costruzione e la paternità, tuttavia alcuni elementi architettonici della cassa e strutturali dello strumento, indicano, con molta probabilità, un'opera uscita nel primo Ottocento dall'officina dei De Corte di Ovasta. Ci sembrano infatti indicatori di tale epoca lo stile della cassa e la presenza dei registri Flauto reale e Tromboni (7 Bombarde con tuba tronco-piramidale) praticati più diffusamente nell'Ottocento anche nella vicina area veneta.
Nella forma dei modiglioni della tastiera, nelle peculiarità costruttive del somiere, catenacciature e corpi fonici, riscontriamo sorprendenti analogie con l'organo della Pieve di Gorto, costruito nel 1788 da Giovanni Battista De Corte. A riguardo risultano significativi la scritta "*De Corte*" rintracciata sulla base di un mantice durante il restauro in corso e un documento rinvenuto nell'archivio della Pieve di Gorto (Luincis, Arch. Parr. di Gorto, *Resoconto dell'incassato e speso...*, c. 4v) in cui, il 27 settembre 1825, è annotato il pagamento di L. 21,25 proprio a Valentino De Corte "*per acconcio dell'organetto, e cordatura, cibarie date, cola, ecc.*". Tale importante informazione, oltre ad attestare la presenza a Luint dell'organo in quella data, documenta la continuazione dell'attività organaria dei De Corte, rappresentata ancora nel primo Ottocento da Valentino e dal figlio Giovanni Battista. Riteniamo quindi del tutto infondata l'ipotesi proposta da PARONI-BARBINA (1973, p. 69) sulla provenienza dello strumento da altra sede, lo conferma anche la scritta "Luint" apposta sulle noci dei Tromboni.

Iscrizioni

Sulla base inferiore del mantice, a matita: "De Corte".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 17 canne del Principale con labbro superiore sagomato a mitria con punto sbalzato sull'apice; canna centrale DO_2; la disposizione è a cuspide con ali convergenti.

Tastiera: unica tastiera di 50 tasti (DO_1-FA_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti di osso, quelli cromatici sono di legno tinto con copertura superiore di ebano; frontalini piatti di osso; feltratura antica.

Pedaliera: a leggio composta da 18 pedali corti (D_1-LA_2) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti su due colonne a destra della tastiera e sono costituiti da tiranti con pomelli torniti.
Le denominazioni di registri sono manoscritte ad inchiostro su etichette di carta.

Principale [8'] Bassi	Flauto reale
Principale Soprani	Flauto in Duodecima
Ottava	Cornetta
Quinta Decima	[Ottava di Contrabbasso]°
Decima Nona	[Trombone]°
Vigesima Seconda	
Vigesima Sesta	
XXIX°	

(°) Denominazione del registro abrasa e alterata.

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: tiratutti a manovella; il pedale LA_2 della pedaliera aziona il Tamburo (etichetta scritta ad inchiostro e posta sopra il pedale: "*Tamburo*").

Mantici: due mantici a cuneo collocati sulla sinistra della cantoria azionabili manualmente da leve di legno.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale è costruito in noce con chiusura della secreta ad anta unica tramite naselli. Il somiere del Pedale è di noce con chiusura ad un'anta; davanti reca gli zoccoli portavento per i Tromboni.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:
Principale b. - Principale s. - Ottava - Flauto Reale - Flauto in XII - Cornetta - XV - XIX - XXII - XXVI - XXIX

Crivello: di abete rivestito di carta.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: le canne interne sono di lega con prevalenza di piombo e quindi poco consistenti. Le canne dei flauti sono a cuspide; le prime del Flauto Reale e del Flauto in XII sono cilindriche e tappate con tappi di legno alcuni provvisti di manico, altri di occhiello.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz Zanin di Camino al Tagl., 1992.

Fonti e bibliografia

Luincis, Arch. Parr. Pieve di Gorto, *Resoconto dell'incassato e speso come Fabbricere, compreso il credito come Organista, di Giovanni Battista Lupieri*, serie *Fabbriceria*, busta *S. Maria di Gorto. Miscellanea I*, fasc. *Resoconti*, n. 6, c. 4v.; I. Paroni-O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine, 1973, pp. 68-69.

Scheda a cura di Loris Stella.

69 60116

Palazzolo dello Stella

Chiesa pieve di S. Stefano
Secc. XIX (1857) - XX (1977)
Valentino Zanin (1797-1887) - Franz Zanin
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1977-1993

Cassa e cantoria

L'organo è collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso. È racchiuso in ampia cassa centinata raccondantesi in maniera continua con il basamento. Specchiature interrotte da medaglioni con teste angeliche adornano il prospetto cuspidato di canne del Principale. Fregi intagliati e dorati sporgono lateralmente alla cassa; quello collocato sulla sommità funge da fastigio.
La cantoria, aggettante in corrispondenza della cassa, è sorretta da un robusto architrave con modiglioni poggiante su due colonne. I riquadri del parapetto propongono, dipinti, trofei di strumenti.

Notizie storico-critiche

Le tradizioni organarie della parrocchiale di S. Stefano emergono da un'indagine del Bini (1977 e 1989, p. 6) che documenta, negli anni 1573 e 1582, la presenza di un certo Lodovico "*organarius*", probabile organista della chiesa. Un dato più sicuro sull'esistenza dell'organo nel Seicento ci viene da un atto notarile del 1641 in cui si parla che il reverendo Domenico de Bino ne fece costruire uno a sue spese, dopo alcuni anni distrutto nell'incendio della chiesa. È probabile — come indicato dal Bini — che alla fine del

Seicento venga ricostruito l'organo, data la somma di 200 ducati appositamente lasciata in eredità da Gian Maria Biasutto.
Nel 1732 è documentata la presenza di un organo di cui agli inizi dell'Ottocento, con i lavori di ampliamento della chiesa, non si ebbe più notizia, anzi, nel 1835, il parroco annota il desiderio dei palazzolesi di costruirne uno nuovo, aspirazione questa che sarà soddisfatta solo dopo un ventennio con un generoso contributo finanziario della comunità. Infatti, il 6 luglio 1856, novantuno capifamiglia si riuniscono con il parroco, la Fabbriceria e la Deputazione comunale e deliberano la costruzione di un nuovo "*Organo con l'orchestra relativa*" con l'impegno, per sostenere la spesa, "*di fare eseguire dalle proprie donne la filatura di libbre 2000 di canapa*". Prevedendo che il ricavato di tale lavoro potesse essere insufficiente, i convenuti "*si obbligano ed impegnano di concorrere con badile, carro, o barelle occorrenti alla costruzione della strada detta del Lamarutto*" (Arch. Parr., busta *Campane/Organo...*).
A qualche mese dagli accordi comunitari per il finanziamento dell'opera, il parroco, incaricato di "*rinvenire un abile artefice*", il 27 dicembre 1856 stipulò assieme ai fabbriceri Francesco Bertoli e Francesco Gregoratto il contratto "*col valente Fabbricatore Sig. Valentino Zanini di Camino di Codroipo*", che riproduciamo integralmente qui sotto per il suo interesse storico ed organario (*Ibidem*):

Palazzolo 27 Dicembre 1856

Per secondare i desiderj della Popolazione di Palazzolo, la quale ardentemente desidera che nella Chiesa di S. Stefano Protomartire sia costruito e collocato un'Organo; il Parroco di questa Chiesa R.^mo^ D. Pietro Bini, ed Amministratori sottoscritti Sig.^ri^ Bertoli Francesco e Gregoratti Francesco, presi i debbiti concerti col valente Fabbricatore Sig.^r^ Valentino Zanini di Camino di Codroipo, divennero essi concordemente alla stipulazione del presente Contratto obbligatorio per se e successori nella pia Amministrazione, e per se ed eredi quanto al fabbricatore in ciò che concerne l'Articolo IV del presente Contratto.
I. Il sudetto R.^mo^ Parroco ed amministratori ordinano al Fabbricatore Sig. Valentino Zanini la costruzione di un organo di otto piedi armonici aventi i seguenti registri:

1. Principale nei Bassi
2. Principale nei Soprani
3. Ottava nei Bassi
4. Ottava nei Soprani
5. Duodecima
6. 15^ma^
7. 19^ma^
8. 22^ma^
9. 26^ta^
18. Tromboncini nei Bassi
19. Corno Inglese nei Soprani
20. Voce Umana
21. Flauto nei Soprani
22. Flauto in VIII^a^ nei bassi
23. Flauto in VIII^a^ nei Soprani
24. Flauto in XII nei bassi
10. 29^ma^
11. 33^ma^ e 36^sta^
12. Contrabassi
13. VIII d.^a^ [= Ottava di Contrabbassi]
14. XII d.^a^ [= Duodecima di Contrabbassi]
15. Cimbassi nei pedali
16. Trombe nei Bassi
17. Trombe nei Soprani
25. Flauto in XII nei Soprani
26. Flagioletto nei Soprani
27. Cornetta nei Soprani
28. Campanini nei Soprani
29. Augelletti
30. Terza mano
31. Timpano o gran Cassa con campanelle

La tastiera di tasti N° 52 sarà coperta di osso bianco ed ebano ed estesa negli acuti in Sol.
Le canne di facciata saranno N° 25 di puro stagno Inglese delle quali la più grave [è rappresentata la chiave di Fa?] come pure di stagno saranno quelle dei due registri [è rappresentata una chiave musicale] segnati alli N° 18 e 19, le altre di ottima amalgama di Piombo od altro metallo idoneo al prospetto.
II. Il Fabbricatore Zanini s'impegna di consegnare il suo lavoro entro il giorno 13 Giugno 1857.
III. L'organo sarà colaudato da due esperti da elegersi uno per parte i quali giudicheranno in fatto della costruzione ed accordatura dell'Organo stesso.
IV. Il Fabbricatore Zanini s'impegna di mantenere il suo lavoro pel corso di tre anni dal seguito del colaudo, e quindi di riparare a tutte sue spese agl'inconvenienti che potessero emergere, e che provatamente fossero successi per sua colpa.
V. Il prezzo dell'Organo viene concordemente stipulato in Aust. Lire 3300:00 tremilla e trecento.
VI. Li commitenti obbligansi in solidum di pagare al Fabbricatore Zanini in qualsiasi moneta d'oro ed argento al corso [...] esclusa qualsiasi carta monetata Aust. lire Settecento diconsi Settecento L. 700:00 all'atto della stipulazione del presente Contratto, Aust. L. 650:00 seicento e cinquanta nel giorno del Colaudo e le rimanenti Aust. L. 1950:00 mille novecento e cinquanta nei I II e III anno dal seguito colaudo in rate di Aust. L. 650:00 sei cento e cinquanta in cischeduna.
VII. Nelle quattro settimane precedenti la consegna dell'Organo i committenti s'impegnano di dare alloggio e vitto al fabbricatore Zanini ed a uno o due lavoranti.
Fatto, letto, dalle parti bene inteso passano questo in prova di piena loro adesione a sottoscriversi alla contemporanea presenza dei soggiunti testimonj

[seguono le firme degli amministratori] *Pietro Bini Parr[oc]o / Bertoli Francesco / Francesco Gregoratti /*
[segue la firma dell'organaro] *Valentino Zanini afferma*
[seguono le firme dei testimoni] *Giacomo Begliargio Testimonio alla firma / Dario Moratti testimonio alla firma*

L'organo, come precisa il contratto, doveva essere collocato nella parrocchiale di Palazzolo per la festa di

S. Antonio da Padova. Infatti lo Zanin puntualmente nei primi giorni di maggio del 1857 terminò l'opera scrivendo al parroco di provvedere, nei modi suggeriti dalla lettera, al suo trasporto. Per l'interesse storico contenuto nella rara e minuta descrizione dell'operazione, che non abbiamo avuto modo di riscontrare in altre sedi, riproduciamo integralmente il documento (*Ibidem*):

Camino li 7 Maggio 1857

Rev.°

Per il giorno 15 cor. che sarà venerdì della pros. vent. settimana potrà mandare il caro a terar l'organo come siamo intesi. Sarebbe cosa buona che il caro fosse quì alle ore otto di matina per partire alle ore due dopo mezzodì, se il tempo poi non permetesse ciò si farà il giorno dopo. Sopra il caro deve essere un scalaro lungo ad uso di caricare fieno deve essere coperto alquanto con cane di sorgo o sorgoturco per formar come un letto, è necessario anche circa lib. 200 di strame o paludo per metter frà le casse e canne di legno onde non si macchiano per la strada. Per questo caro non occorono altri attrezzi avendo io corde per ligare e stuoje per coprire tutto.

Intanto mi protesto

Di Lei — *Obbl.mo Divot.mo Servo*
Valentino Zanini

L'organo venne corredato di cassa e cantoria delle quali si conserva ancora nell'archivio parrocchiale un dettagliato disegno eseguito a penna e ad acquarello forse dallo stesso ingegnere progettista Giovanni Bertoli (*Ibidem*). Dal 1869 alla sua tastiera si alternarono numerosi organisti stipendiati dall'Amministrazione comunale che, non tollerando l'ingerenza parrocchiale, provvedeva alla loro scelta (Ivi, busta *Campane/Organo..., Comune di Palazzolo dello Stella, seduta del Consiglio Comunale, Estratto - 3 gennaio 1885*).
Dopo quasi un secolo dalla collocazione lo strumento aveva bisogno di essere restaurato. Nel luglio del 1953, infatti, la ditta Beniamino Zanin (allora condotta da Giuseppe e Francesco) presentò due progetti di "*rimodernazione e restauro*", di cui uno prevedeva l'ampliamento della tastiera, pedaliera e l'aggiunta, tra l'altro, dei registri della Viola e Concerto viole in luogo della Tromba. La ditta si limitò a sostituire qualche registro ad ancia (Tromboncini e Corno Inglese) con una Dulciana, come si può verificare anche dalla composizione fonica descritta da Paroni-Barbina (1973, p. 130). Nel 1967 Giuseppe Zanin, propose due progetti: uno per la costruzione di un nuovo organo "*elettromeccanico*" di 15 registri a due tastiere, un secondo per l'"*elettrificazione*" ed ampliamento del vecchio strumento di Valentino.
I lavori non ebbero seguito, ma dieci anni dopo (1977) l'organaro Franz Zanin di Camino al Tagliamento operò un radicale intervento ripristinando parzialmente la fisionomia ottocentesca: eliminò la tastiera, la pedaliera e la tavola dei registri, aggiunse una seconda tastiera con conseguente sfondamento dell'antica cassa per allogare l'organo positivo. L'ampliamento della tastiera e pedaliera portò all'aggiunta di somieri laterali per alimentare nuove canne.
Di recente (1993) l'organaro, oltre ad effettuare un'ordinaria manutenzione dello strumento, ricostruì il Corno Inglese 16' (sostituendo il registro Tromboncini soprani non originale) sulla base di alcune canne di Valentino Zanin scoperte nella soffitta della chiesa; anche i Tromboni originali del Pedale vennero ricollocati nel loro somiere e i Timpani vennero riattivati.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 29 canne del Principale con labbro superiore a scudo, disposte a cuspide con ali convergenti; canna centrale DO_1; davanti la fila dei tromboncini inframmezzata dalle canne della Cornetta e dell'Ottavino.

Tastiere: due tastiere cromatiche di 56 tasti (DO_1-SOL_5) incorporate nella cassa ("a finestra"). I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, i cromatici di ebano; frontalini di basso torniti a lunette concentriche.

Pedaliera: concava costituita da 27 pedali (DO_1-RE_3) paralleli e lunghi; ambito reale DO_1-RE_3.

Registri: i comandi sono disposti su due colonne a destra (Primo Organo), a sinistra su unica colonna (Secondo Organo). Sono costituiti da tiranti torniti con pomolo.
Le denominazioni dei registri sono recenti e stampate su cartellini.

[Primo organo]

Trombe Bassi*	Principale Bassi [8']
Trombe Soprani*	Principale Soprani
Tromboncini Bassi*	Ottava Bassi

Corno Inglese Soprani ** [16']
Voce Umana
Fluta soprani
Flauto in VIII Bas.
Flauto in VIII Sop.
Flauto in XII Bas.
Flauto in XII Sop.
Ottavino Soprani
Cornetta
Timpani

Ottava Soprani
Duo Decima
Quinta Decima
Decima Nona
Vigesima Seconda
Vigesima Sesta
Vigesima Nona
Trigesima Terza [DO_1-FA_2]
Trigesima sesta [DO_1-SI_1]
Contrabassi [16']
Ottava di C.
Duo Decima di C.
Tromboni [8']
Timpani [5 canne]

[Secondo Organo]*

Principale Tappato [8']
Ottava
Quinta Decima [non rit.]
Decima Nona [rit. in $FA^{\sharp}_5$]
Vigesima Seconda [rit. in $DO^{\sharp}_5$]
Flauto in VIII
Flauto in XII
Flauto in XVII
Cromorno

(*) Registri costruiti da Franz Zanin, 1977.
(**) Registro ricostruito da Franz Zanin, 1993.

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\sharp}_3$-RE_3

Accessori: tiratutti a manovella - Due pedaletti per il Ripieno - Unione Pedale al Primo Organo - Unione Pedale al Secondo Organo - Unione tastiere a cassetto - Pomello per i Timpani.

Mantici: due riserve d'aria recenti collocate all'interno della cassa.

Somieri: a "tiro". I somieri del Primo Organo, del Pedale e dei Tromboni sono di Valentino Zanin, quello del Secondo Organo di Franz Zanin. Di lato alla cassa sono collocati piccoli somieri aggiunti a seguito dell'ampliamento della tastiera. I somieri del Pedale e dei Tromboni sono chiusi da un'anta di larice, quello del manuale da due ante fissate da sbarrette metalliche.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:

Primo Organo: Cornetta - Tromboncini b. - Ottavino - Principale b. - Corno Inglese - Trombe s. - Trombe b. - Principale s. - Ottava b. - Fluta s. - Flauto in VIII b. - Voce U. - Ottava s. - Duodecima - Flauto in VIII s. - Flauto in XII b. - Flauto in XII s. - XIX - XXII - XXVI - XXIX - XXXIII - XXXVI.

Secondo Organo: Cromorno - XXII - XIX - XV - Flauto in XVII - Flauto in XII - Flauto in VIII - Ottava - Principale Tappato.

Crivello: quello del Primo Organo è di Valentino Zanin ed è rivestito di carta.

Trasmissioni: a meccanica "sospesa" per il Primo Organo, "a spinta" (realizzata con "pironi") per il Secondo Organo.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Beniamino Zanin, 1953
Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl., 1977, 1993.

Fonti e bibliografia

Palazzolo dello Stella, Arch. Parr., busta *Campane/Organo/Sagrestano/Banchi*;
G. Bini, *Cenni storici sull'organo*, in "Chiesa Arcipretale di Palazzolo dello Stella - Concerto per l'inaugurazione dell'organo - 26 dicembre 1977", Udine 1977;
I. Paroni-O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, p. 130;
G. Bini, *In copertina*, in "Lo Stella", n. 13 (marzo 1989), p. 6, fig. in copertina.

Scheda a cura di Loris Stella.

70 60842

Palmanova

Chiesa arcipretale del SS. Redentore
Sec. XVIII
Ignoto organaro veneto
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1979

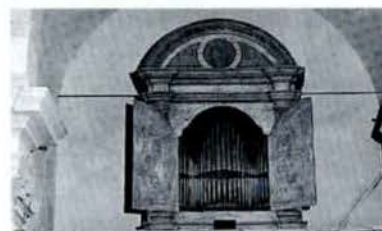
71 65150

Pasian di Prato, fraz. Colloredo di Prato

Chiesa parrocchiale di S. Zenone
Sec. XX (1928)
Casa Organaria Domenico Malvestio e Figlio
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

72 65151

Paularo

Chiesa parrocchiale dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia
Sec. XVIII
Ignoto organaro veneto
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1990

73 60117

Pocenia

Chiesa parrocchiale di S. Nicolò Vescovo
Sec. XIX (datato 1899)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1992

74 60118

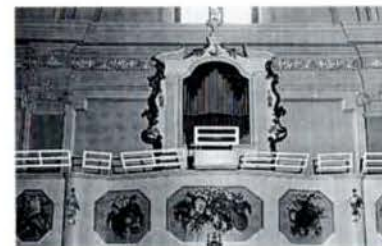
Povoletto

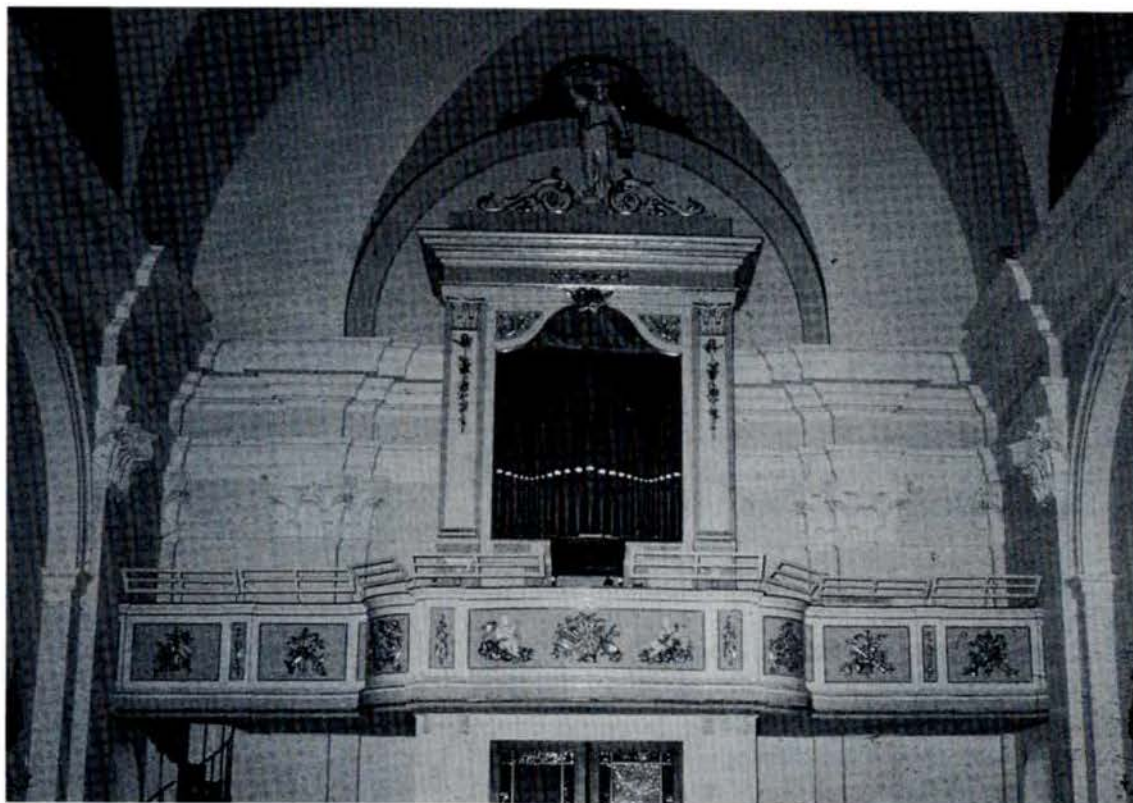
Chiesa parrocchiale di S. Clemente Papa
Seconda metà del secolo XIX
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1982

75 60870

Pozzuolo del Friuli, fraz. Carpenedo

Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta
Prima metà del secolo XIX
Attr.a Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1991

76 60119

Pozzuolo del Friuli, fraz. Sammardenchia

Chiesa parrocchiale di S. Leonardo
Sec. XIX (1876)
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1991

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa architravata caratterizzata da due paraste laterali e fastigio intagliato a volute con al centro la figura di un angelo con tromba. Il fornice, inflesso e recante in chiave due teste di angioletti, raccoglie la piramide di canne del Principale con alla base quelle dell'Ottavino. Girali e racemi intagliati e dorati ornano con sobrietà il mobile.
La cantoria, mistilinea e aggettante in corrispondenza della cassa, mostra un parapetto adorno di specchiature recanti trofei di strumenti e, in mezzeria, due angeli musicanti; lungo il bordo sono ancora infissi i leggìi per i musici.

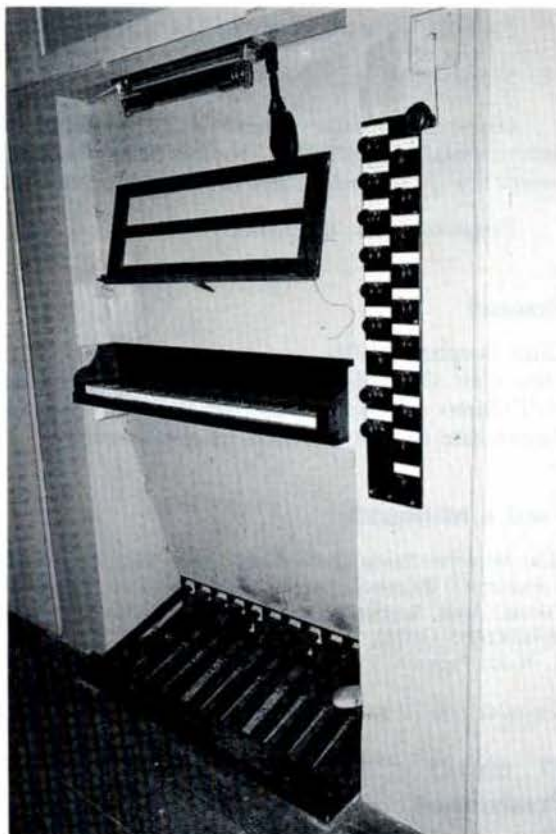
Notizie storico-critiche

La tradizione vuole che l'organo di Sammardenchia sia stato costruito con il generoso intervento dell'Imperatrice d'Austria Maria Anna Carolina di Savoia per mediazione del fratello dell'allora cappellano Umberto Gaspardis, suo "elemosiniere" a Praga.
La notizia, riferita per la prima volta dal MASUTTI (1964, pp. 93-94), è stata ripresa dal NAZZI PASCHIN (1991, p. 47) in una raccolta di memorie manoscritte "sui Cappellani" (invano da noi ricercata nell'archivio parrocchiale di Pozzuolo) ed è stata poi riportata in maniera più ampia.
Con gli 800 fiorini dell'Imperatrice e con il contributo dei parrocchiani, fu intrapresa da Valentino Zanin la costruzione dell'organo. I lavori si conclusero nel 1876 con il collaudo effettuato dal Maestro Tomadini di Cividale.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 25 canne del Principale disposte a cuspide con ali convergenti e bocche ribattute a scudo; canna centrale MIb_1; alla base le canne del Flaugioletto.

Tastiera: unica tastiera cromatica di 54 tasti (DO_1-FA_5) incorporata nella cassa ("a finestra").
I tasti diatonici sono rivestiti di osso, i cromatici sono tinti di nero con copertura superiore di ebano; frontalini piatti di osso.

Pedaliera: a leggio composta da 20 pedali corti di noce (DO_1-SI_2) collegati alla tastiera; i pedali cromatici $DO^\#_2$ - $RE^\#_2$ - $FA^\#_2$ - $SOL^\#_2$ - SIb_2 richiamano i tasti corrispondenti della prima ottava della tastiera; ambito reale DO_1-SI_1; il LA_2 non è funzionale.

Registri: i comandi sono disposti su due colonne a destra della tastiera e sono costituiti da tiranti a sezione quadrata di ottone con pomolo piatto (privo di borchia originale sostituita da pelle nera) con possibilità di utilizzo ad incastro per combinazione libera.
Le denominazioni dei registri sono recenti e stampate su cartellini.

Principale Bassi [8']	Flauto Reale B. [8']
Principale Sopr.	Flauto Reale S.
Ottava Bassi	Tromba Bassi
Ottava Soprani	Tromba Soprani
Quinta Decima	Voce Umana
Decima Nona	Flauto in VIII B.
Vigesima Seconda	Flauto in VIII S.
Vigesima Sesta	Flaugioletto S.
Vigesima Nona	[Contrabassi [16']
	[Ottava

Divisione Bassi/Soprani $DO^\#_3$-RE_3.

Accessori: tiratutti a manovella - Pedalone di legno ad incastro per azionare la combinazione libera - Pedalone di legno ad incastro per i Timpani.

La combinazione libera si realizza predisponendo sugli appositi incastri i tiranti dei registri: un meccanismo "a pettine", azionato da pedalone, li introduce.

Mantici: riserva d'aria recente chiusa in un cassone sulla destra della cantoria.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale è costruito in noce con secreta richiudibile tramite due ante fissate con barrette di ferro. Zoccoli portavento delle Trombe di noce con etichette recanti ad inchiostro nota e numero.
Il somiere del Pedale è costruito in larice con tre ante di chiusura della secreta.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:
Flaugioletto s. - Principale b. - Tromba s. - Tromba b. - Principale s. - Voce Umana - Ottava b. - Flauto Reale s. - Flauto in VIII b. - Ottava s. - Flauto in VIII s. - XV - XIX - XXII - XXVI - XXIX - Flauto Reale b.

Crivello: di abete foderato con carta.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: Il Flauto Reale bassi è integralmente costituito da canne di legno quadrangolari tappate. Le Trombe hanno noce e canaletto che ripropongono nella forma i modelli veneti dei Tromboncini, già usati da Valentino Zanin.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Gino Borghero, 1970.
Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl., 1991.
Nell'ultimo restauro furono ripristinate le Trombe che risultavano accantonate all'interno della cassa, rimpiazzate da una Dulciana in epoca recente.

Fonti e bibliografia

G.B. Masutti, *Storia di Pozzuolo*, Udine 1964, pp. 93-94;
I. Paroni-O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 139-140;
Trieste, Arch. Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S., *Scheda di catalogazione* (a cura di Mario Bravi), n. cat. gen. 06/00006095 (1978);
A. Nazzi Paschin, *Preistoria e storia di Sammardenchia*, Zugliano 1991, pp. 46-47.

Scheda a cura di Loris Stella.

77 608442

Pradamano

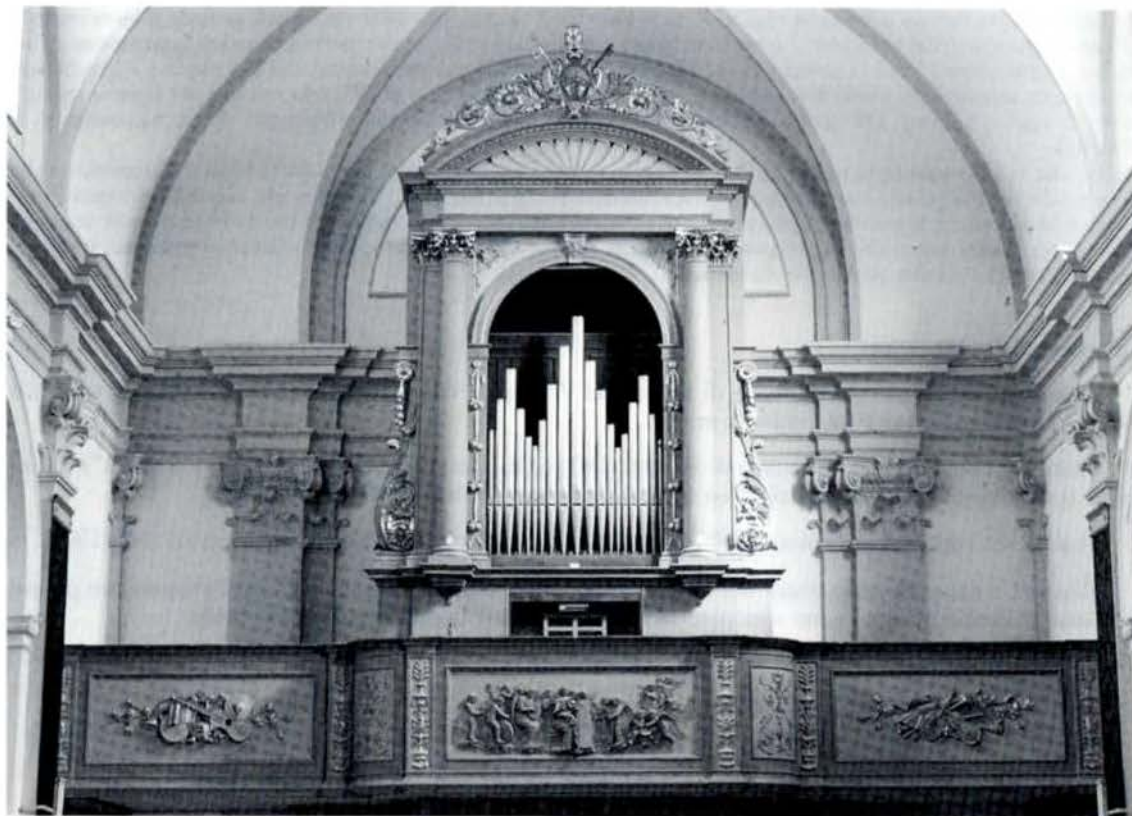
Chiesa parrocchiale di S. Cecilia
Sec. XX (1926)
Casa Organaria Domenico Malvestio e Figlio
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

78 60120

Precenicco

Chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo
Sec. XIX (1894)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1992

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa con prevalenze architettoniche e decorative neoclassiche. Sopra la trabeazione si impone un timpano arcuato sostenuto

da due colonne e paraste con ampie volute laterali. Il fornice raccoglie il prospetto tricuspidato di canne del Principale.
La cantoria, aggettante in corrispondenza della cassa, propone nelle specchiature fregi intagliati e, nel pannello centrale, un concerto di angeli musicanti.

Notizie storico-critiche

L'organo venne costruito nel 1894 da Beniamino Zanin di Camino al Tagliamento, sagace erede di quella feconda attività iniziata dal padre Valentino i cui strumenti si conservano ancora in numerose chiese del Friuli. Visse a cavallo tra due epoche proponendo un modello d'organo ispirato al gusto tardo-romantico: efficiente e curato nella struttura, nei congegni meccanici e nella scelta dei materiali. Oltre al Principale di buona voce, si distinguono, soprattutto per brillantezza sonora, i registri del Ripieno; meno caratterizzate ed incerte sono invece le sonorità delle ance, affidate alla Tromba e più di rado all'Oboe. Verso la fine dell'Ottocento e più diffusamente nel secolo successivo, un cospicuo nucleo di registri venne racchiuso in cassa espressiva in modo da soddisfare le emergenti istanze tardo-romantiche, spesso sostenute dall'aggiunta di peculiari registri "violeggianti" e di timbro dolce e soffuso.
Tale modello lo troviamo appena coniato nell'organo di Precenicco, del quale si conserva ancora nell'archivio parrocchiale il contratto stipulato il 7 ottobre 1893 tra il donatore Don Antonio Comuzzi, originario di Lestizza, e Beniamino Zanin (Arch. Parr., busta *Libri Storici memorie riservate particolari su orchestra e organo*, fasc. *Organo*).
Il progetto presentato da Beniamino rispecchia strettamente l'attuale fisionomia dello strumento con una composizione fonica di undici registri. L'organaro, infatti, propose: "*7 Pedaletti di combinazione - cassa espressiva a griglie - canne di facciata di stagno inglese - canne interne di legno di abete - Somiere di noce guarnito di ferro ed ottone - meccanica in ferro, ottone e legno - mantici a pieghe antisimmetriche*". Si impegnò di consegnare l'opera finita per l'ultima domenica di luglio del 1894 "*riservandosi di farlo collaudare da una commissione d'intelligenti a scelta del committente*". Nel contratto si convenne anche sul prezzo dell'organo di lire italiane tremila da pagarsi in rate triennali, ma le quitanze ci informano che il generoso e zelante benefattore estinse la spesa un mese dopo gli esiti favorevoli del collaudo, operato il 29 luglio 1894 dagli organisti Giacomo Comuzzi e Vittorio Franz. Nell'atto di collaudo, conservato pure nell'archivio parrocchiale, i due musicisti espressero lusinghieri apprezzamenti e precise annotazioni che, per il loro significato storico, riproduciamo:

"[...] abbiamo riscontrato nei singoli registri il buon timbro e l'uguaglianza delle voci e nell'assieme il buon impasto e l'imboccatura perfetta: nel somiere il buon materiale e la perfezione del lavoro: nella meccanica la prontezza, l'esatezza e il silenzio: nel vento la sufficienza, la tranquillità, l'equabilità, insomma un organo ben riuscito, e benché non grande nelle proporzioni, molto ben adatto all'ambiente ov'è collocato. La gravità e la sonorità del ripieno specialmente è assai conforme allo scopo dell'organo in chiesa, di conciliare cioè sentimenti di raccoglimento e di devozione.
Ma ciò che in esso manifesta maggiormente le risorse di cui l'arte va sempre più arricchendosi è l'espressione che viene prodotta dalle gelosie che rinchiudono o aprono tutte le canne dei registri del manuale, meno il principale grande che è in facciata, e la tromba di otto piedi, i quali si riserbano per il fortissimo; per cui un organo anche modesto nelle proporzioni, come codesto, può produrre il piano, il forte e il fortissimo, e quall'effetto sempre gradito del secondo organo che sembra rispondere da lontano [...]".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 19 canne di stagno del Principale con disposizione tricuspidata, al centro il $FA^{\#}_{1}$; il labbro superiore è sagomato a mitria.

Tastiera: unica tastiera cromatica di 56 tasti (DO_1-SOL_5) incorporata nella cassa ("a finestra"). I diatonici sono rivestiti di materiale plastico, i cromatici sono di ebano; i frontalini piatti.

Pedaliera: concava costituita da 30 pedali (DO_1-FA_3) lunghi e paralleli; ambito reale DO_1-FA_3.

Registri: i comandi sono distribuiti in due gruppi ai lati della tastiera e costituiti da tiranti con pomolo piatto; le denominazioni sono stampate su dischi di ceramica incastonati nei pomoli.

[a sinistra:]

UNDA MARIS P. 8 *	TROMBA P. 8	PRINCIPALE P.8
CONTRABASSO P. 16 PEDALE	VIOLONCELLO P. 8	FLAUTO P. 4 *

[destra:]

PRINCIPALE P. 8 *	OTTAVA P. 4 *	DUODECIMA P. $2^{2/3}$ *
Quinta- decima [non rit.] 2p.*	RIPIENO 4.FILE *	

(*) Registri in cassa espressiva - L'Unda Maris inizia dal DO_2.

Accessori: sei pedaletti metallici disposti sopra la pedaliera con le seguenti scritte su ovali di ceramica (da sinistra):
UNIONE DEL TASTO AL PEDALE   TREMOLO   FORTE   GRAN FORTE   RIPIENO   ESPRESSIONE

Somieri: quello del manuale è costruito in noce con chiusura della secreta a due ante di larice fissate da barre metalliche; quello del Pedale è di larice ed abete con tre ante di chiusura della secreta.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:
Principale - Tromba - Principale (espressivo) - Unda Maris - Flauto - Ottava - Duodecima - XV - XIX+XXII+XXVI+XXIX.

Crivello: di abete rivestito di carta con numerazione ad inchiostro; sul fronte etichette circolari con numerazione stampata. Le bocche delle canne all'Unda Maris sono sopra il crivello.

Mantici: unico mantice a lanterna con pompa azionabile manualmente tramite stanga; le due pieghe sono foderate di carta turchese con rinforzo di pelle agli angoli.

Trasmissione: a meccanica "sospesa". La tiranteria è costituita da verghe di legno a sezione circolare.

Temperamento: equabile.

Restauri

Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl., 1992.

In questo restauro documentiamo la completa ricopertura dei tasti e la ricostruzione dei pedali conforme a quelli esistenti.

Fonti e bibliografia

Precenicco, Arch. Parr., Fasc. *Libri storici / memorie riservate / particolari su orchestra / e organo*;
V. Formentini-L. Stella, *Organi nelle cantorie della Bassa friulana*, in "Il Friuli", XIV (1970), n 6, p. 17;
L. Stella-V. Formentini, *Un concerto d'organo per la bassa friulana*, in "La Vita Cattolica", 29.5.1971, p. 4;
I. Paroni-O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, p. 133;
V. Formentini-S. Mesaglio-A. Nassimbeni-A. Rosso-L. Stella, *Osservazioni critiche sullo studio degli organi nelle chiese friulane*, in "La Vita Cattolica", 22.6.1974, p. 4.

Scheda a cura di Loris Stella.

79 60874

Raveo

Chiesa parrocchiale di S. Floriano Martire e S. Maria
Seconda metà del secolo XVIII
Ignoto organaro carnico
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1987

80 60845

Reana del Rojale, fraz. Cortale

Chiesa parrocchiale del SS. Nome di Maria
Sec. XIX (1801)
Gaetano Callido (1727-1813)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1982

81 60846

Reana del Rojale, fraz. Qualso

Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta
Sec. XX (1927)
Casa Organaria Domenico Malvestio e Figlio
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1990

82 60848

Remanzacco, fraz. Cerneglons

Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo
Sec. XX (1911)
Fratelli Zordan
In corso di restauro presso la Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl.

83 60875

Rivignano

Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo
Sec. XX (1925)
Fratelli Pugina
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1979

84 60850

Ruda

Chiesa parrocchiale di S. Stefano
Sec. XIX (1876)
Attr. a Pietro Bazzani
Restaurato dalla Ditta La Bachiana di
Silvano Roverato di Padova nel 1987

85 60851

Ruda, fraz. Perteole

Chiesa parrocchiale di S. Tommaso
Sec. XVIII (1799)
Pietro Antonio Bossi
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1990

86 65157

San Daniele del Friuli, fraz. Villanova

Chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore
Sec. XX (1911)
Casa Organaria Domenico Malvestio e Figlio
Restaurata dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1991

87 60852

S. Giorgio di Nogaro

Chiesa parrocchiale di S. Giorgio
Seconda metà del secolo XIX
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1993

88 60853

S. Giovanni al Natisone

Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista
Sec. XIX (1851)
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1990

89 60854

S. Leonardo al Natisone

Chiesa parrocchiale di S. Leonardo
Sec. XIX (1870)
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1991

90 60855

S. Maria La Longa, fraz. S. Stefano Udinese

Chiesa parrocchiale di S. Stefano
Sec. XX (1927)
Ditta Domenico Malvestio e Figlio
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

91 60856

S. Pietro al Natisone

Chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo
Sec. XIX (1804)
Gaetano Callido (1727-1813)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz Zanin di Camino al Tagl. nel 1988

92 60857

S. Pietro al Natisone, fraz. Azzida

Chiesa parrocchiale di S. Giacomo
Metà del secolo XIX
Casa Organaria A. Bianchi
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1990

93 65152

Sauris, fraz. Sauris di Sopra

Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo
Seconda metà del secolo XIX
Ignoto organaro lombardo
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1987

94 65156

Sedegliano, fraz. Coderno

Chiesa parrocchiale dei Ss. Filippo e Giacomo
Sec. XIX (1889)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

95 65153

Socchieve

Chiese di S. Maria degli Angeli in Castoia
Sec. XVIII-XIX
Ignoto organaro settecentesco - Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

96 60121

Talmassons, fraz. Flambro

Chiesa pieve di S. Maria Annunziata
Sec. XIX (datato 1814)
Pietro Antonio Bossi
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1990

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa rococò di fastosi moduli veneziani, caratterizzata da un ricco e movimentato parato decorativo ed architettonico: il frontone mistilineo e modanato e i voluminosi orecchioni laterali propongono un fornice superiormente sagomato con volute e conchiglia. In questo fanno mostra le canne del Principale disposte a cuspide con alla base le trombe.
La cantoria propone un parapetto mistilineo, aggettante in corrispondenza della cassa, con riquadri campiti da finti marmi rossi che fanno da sfondo a minute figure dorate di angeli, vasi, ceste floreali e grappoli d'uva.
L'effetto cromatico dell'intero complesso ligneo è determinato dal rosso dei marmi finti e dall'oro delle decorazioni.

Notizie storico-critiche

Da una prima osservazione dell'organo di Flambro è immediato rilevare che cantoria e cassa, di moduli veneziani settecenteschi, accolgono invece uno strumento costruito nel 1814, opera dodicesima di Pietro Antonio Bossi di Gradisca.
Non disponiamo ancora di informazioni documentarie per confermare l'eventuale presenza dell'organo nel Settecento, tuttavia cassa e cantoria, se non acquisite da altra sede, potrebbero documentare la tradizione organaria della Pieve. Nei fascicoli dei "Conti consuntivi" dell'archivio parrocchiale, disponibili dal 1817 (risultano lacunosi negli anni precedenti), è annotata la spesa annuale per le prestazioni dell'organista (Arch. parr., *Conti Consuntivi anni 1817-1826* e segg.). Nel 1821, in occasione della visita del Vescovo, l'organista Bortolo Filaferro accorda lo strumento dopo aver riattato alcune canne che suonavano male; nella polizza sono annotati gli interventi sui registri riferiti all'opera del Bossi.
Nel 1908 si pone termine ai lavori di riforma della Pieve iniziati nel 1899, durante i quali, tra l'altro, si era riedificata la facciata dalla parte opposta alla preesistente (Ivi, *Libro Storico...*, pp. 3-5) con conseguente smontaggio e trasferimento dell'organo. Infatti, nel 1908, è documentata "*l'opera di riatto e collocamento del medesimo*" da parte dell'organaro Pietro Zanin di Gradisca al fine di "*celebrare con la maggior solennità possibile la festa di consacrazione della chiesa*" (Ibidem, p. 16).
Un altro intervento del 1928, per mano di Achille Bianchi di Udine, si realizza: nella "*riparazione dei somieri che perdono aria*" e loro reimpellatura, nella pulitura e sostituzione di alcune canne "*irreparabili*" ed in fine nella "*rimontatura ed accordatura perfetta di tutto l'organo*"; la spesa complessiva è di L. 1000 (Arch. parr., busta *Lavori chiesa della Pieve, dal 1911 al 1969*, fasc. *Organo della Pieve*).
Segnaliamo la recente rimozione delle sculture lignee originariamente sovrastanti il frontone della cassa (rimandiamo alle foto pubblicate da: Formentini-Stella, 1970, p. 17 e Paroni-Barbina, 1973, tav. XXVI, fig. 1), tre angioletti musicanti e due vasi, riposte attualmente in sacrestia.

Iscrizioni

Sul listello frontale della tastiera, ad intarsio:
"Opus XII. D. Petri Antonii Bossi Gradiscae. 1814".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 21 canne disposte a cuspide con ali convergenti; il labbro superiore e ribattuto a mitria con punto sbalzato all'apice; canna centrale MI_2; alla base le canne di stagno delle Trombe.

Tastiera: unica tastiera di 47 tasti (DO_1-RE_5), con prima ottava corta incorporata nella cassa ("a finestra").
I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, i cromatici di ebano; frontalini torniti a lunette concentriche.

Pedaliera: a leggio costituita da 18 pedali corti (DO_1-LA_2) collegati alla tastiera; i cromatici recano un foro nelle punte; ambito reale (DO_1-SI_1).

Registri: i comandi sono disposti su unica colonna a destra della tastiera e sono costituiti da tiranti torniti con pomello.
Le denominazioni dei registri sono recenti e stampate su cartellini.

Principale Bassi [8']
Principale Sopr.

Ottava
Quinta Decima
Decima Nona
Vigesima Seconda
Voce Umana
Flauto in VIII B.
Flauto in VIII S.
Flauto in XII
Cornetta
Trombe Bassi
Trombe Soprani
Contrabassi [16']

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_{3}$-RE_{3}.

Accessori: tiratutti a doppio pedaletto; Tamburo azionato dal pedale LA_{2}.

Mantici: unico mantice a lanterna collocato alla destra della cantoria chiuso in cassa recente. È fornito di stanga e pompa per l'azionamento manuale.

Somieri: "a tiro". Sia quello maestro che quello del Pedale sono costruiti di noce con chiusura della secreta ad anta unica. Portavento per le Trombe in noce con numerazione e notazione ad inchiostro. Ordine delle stecche sul somiere a partire dalla facciata:
Trombe b. - Trombe s. - Principale b. - Principale s. - Voce U. - Ottava - Flauto in VIII b. - Flauto in VIII s. - Flauto in XII - Cornetta - XV - XIX - XXII.

Crivello: di abete.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: le canne del Flauto in VIII sono a camino, quelle del Flauto in XII e Cornetta a cuspide. Le Trombe hanno noce, canaletto e gruccia di tipologia veneta. Le canne del Contrabbasso sono tappate.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Pietro Zanin di Gradisca, 1908.
Achille Bianchi di Udine, 1928.
Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl., 1990.
In questo restauro annotiamo la sostituzione completa del rivestimento dei tasti diatonici.

Fonti e bibliografia

Flambro, Arch. Parr., busta *Conti Consuntivi anni 1817-1826*, fasc. *Consuntivi 1821*, e segg.;
Flambro, Arch. Parr., busta *Libro Storico della Pieve di Flambro*, vol. 1 (1908-1945), pp. 3-5, 16;
Flambro, Arch. Parr., busta *Lavori chiesa della Pieve, dal 1911 al 1969*, fasc. *Organo della Pieve*;
V. Formentini-L. Stella, *Organi nelle cantorie della Bassa friulana*, in "Il Friuli", XIV (1970), n 6, pp. 16-17;
I. Paroni-O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 112-113, tav. XXVI, fig. 1.

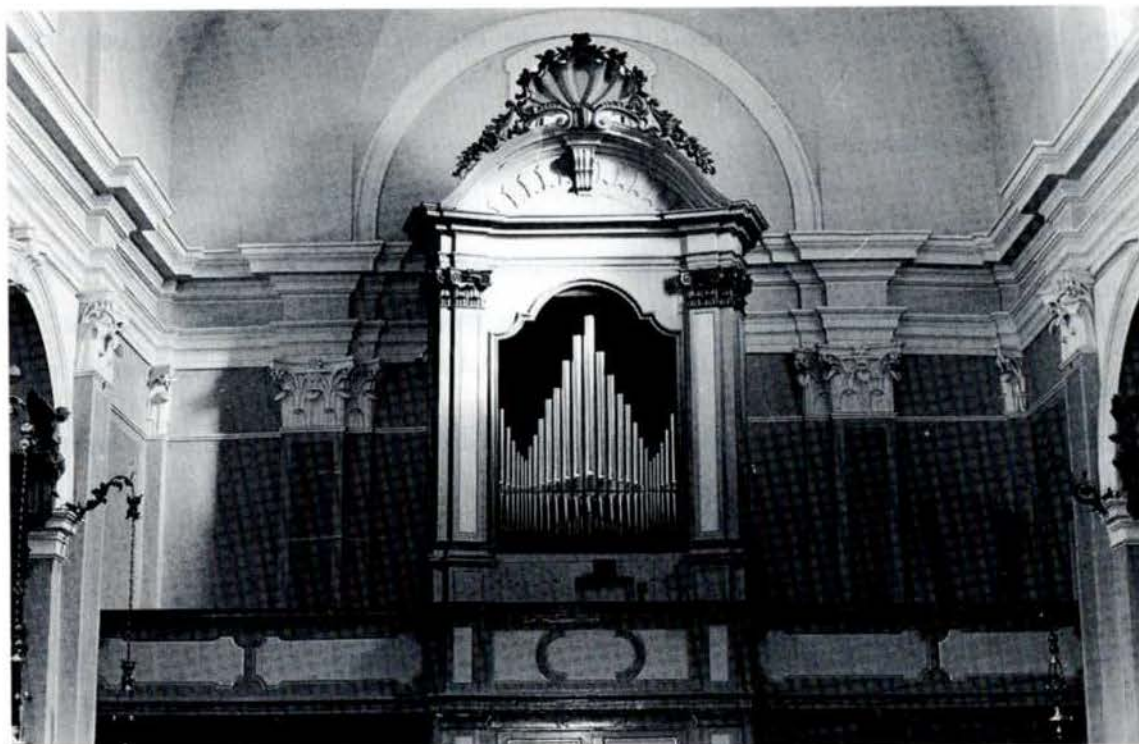
Scheda a cura di Loris Stella.

97 65635

Tavagnacco
Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate
Sec. XIX (1842)
Angelo Agostini (1808-post. 1883)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1986

98 60123

Tavagnacco, fraz. Feletto Umberto

Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abbate
Seconda metà del secolo XVIII
Attr. a Francesco Dacci (1712-1784)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1991

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in ampia cassa con paramento d'ispirazione massariana: prospetto concavo costituito da paraste convergenti, frontone e fornice inflessi sovrastati da un plastico fastigio in forma di conchiglia da cui scendono due tralci floreali.
La cantoria, di linee essenziali, è aggettante in corrispondenza della cassa; il parapetto è compartito da specchiature.

Notizie storico-critiche

Giudicata opera di organaro ottocentesco dagli autori dell'"Arte organaria in Friuli" (Paroni-Barbina, p. 112), depredato dalle canne di facciata dagli austriaci nel primo conflitto mondiale, manomesso da sedicenti organari udinesi e padovani (come attestavano alcune iscrizioni), lo strumento di Feletto esce dal recente restauro splendido di smaglianti suoni, dall'anonimato e dalle deformità strutturali infertegli: è un Dacci, costruito probabilmente attorno al 1780.
Mancando documenti in merito nell'archivio parrocchiale, l'attenta analisi della tipologia costruttiva ed il raffronto con l'organo di Marano Lagunare (1774) del medesimo autore, attribuiscono al veneziano Francesco Dacci la paternità dell'opera (Stella, p. 24).
Che lo strumento sia, molto probabilmente, una delle ultime opere del Dacci, è testimoniato dal recente ritrovamento, durante il consolidamento statico della cantoria, di un'annotazione del 14 dicembre 1782, attestante l'avvenuta costruzione da parte del "marangon" Bertoldo di Udine delle "*tre bussole e cantoria*" con il contributo delle "*elemosine*" della Comunità "*come da parte presa il 17 giugno 1781*" (Arch. Parr.). Tra l'altro la sigla "F^{o}" [= Feletto], apposta sulle tavole delle catenacciature dei registri e del Pedale, confermerebbe che l'organo è stato costruito per la parrocchiale di Feletto e non proviene quindi da altra sede.
La posizione asimmetrica della tastiera rispetto all'asse del prospetto per permettere l'allogamento dell'"organo di risposta" ed il ritrovamento di tracce dei sostegni del somiere all'interno della cassa,

indicano con sicurezza la presenza di una seconda tastiera. L'analisi di tutti questi dati comprova l'attribuzione dell'opera a Francesco Dacci, organaro piuttosto propositivo e versatile rispetto alla stereotipata organaria veneziana settecentesca.

Iscrizioni

Sulla tavola della meccanica dei registri e del Pedale scritta ad inchiostro: "F°"
Prima del restauro del 1991 le seguenti iscrizioni:
Sopra la tastiera a stampa: "PIANOFORTI - ORGANI - ARMONIUM/ZOILO BERNARDIS/UDINE SOTTOMONTE. 7".
Sopra la tavola dei registri: "Restaurato / 4 NOVEMBRE 1973 / Gino Borghero / MECCANICO ACC. ORGANI/PADOVA".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: cuspidato con ali convergenti composto da 27 canne del Principale con labbro superiore sagomato a mitria; canna centrale DO_1; alla base le canne dei Tromboncini.

Tastiera: unica tastiera di 47 tasti (DO_1-RE_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta.
I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, i cromatici d'ebano; frontalini torniti a lunette concentriche.

Pedaliera: a leggio composta da 18 pedali corti (DO_1-LA_2) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti in due colonne a destra della tastiera e sono costituiti da tiranti con pomello tornito e borchia centrale.
Denominazioni dei registri recenti stampate su cartellini.

PRINCIPALE bassi* [8']
PRINCIPALE soprani*
OTTAVA
QUINTA DECIMA
DECIMA NONA*
VIGESIMA SECONDA*
VIGESIMA SESTA*
VIGESIMA NONA*
TRIGESIMA TERZA* [DO_1-FA_2]
TRIGESIMA SESTA* [DO_1-DO_2]
CONTRABBASSI [16']
OTTAVA DI C.B.
DUODECIMA DI C.B.

VOCE UMANA
FLAUTO IN VIII^a bassi
FLAUTO IN VIII^a soprani
FLAUTO IN XII^a *
CORNETTA
TROMBONCINI bassi*
TROMBONCINI soprani*
TROMBONE [8']
TAMBURO

(*) Ricostruzione di Gustavo Zanin, 1991.

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$-RE_3.

Accessori: tiratutti a manovella; Tamburo azionabile tramite pomolo e il pedale LA_2.

Mantici: due mantici a cuneo con 5 pieghe allogati all'interno della cassa in posizione contrapposta. Azionamento manuale tramite carrucole e corde.

Somieri: "a tiro". Il somiere del manuale è costruito in noce con chiusura della secreta a due ante; quello del Pedale è di larice con chiusura della secreta a tre ante; 12 portavento per i Tromboni con relativa stecca.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:
Tromboncini soprani - Tromboncini bassi - Principale bassi - Principale soprani - Voce Umana - Ottava - Flauto in VIII bassi - Flauto in VIII soprani - Flauto in XII - Cornetta - XV - XIX - XXII - XXVI - XXIX - XXXIII - XXXVI.

Crivello: di legno di abete, senza rivestimenti cartacei.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: le canne dei flauti sono a cuspide; le prime quattro canne dell'Ottava sono di stagno; i Tromboni sono a tuba tronco-conica corta.

Temperamento: inequabile secondo G. Riccati; corista (LA_3): 431 Hz a 8 °C.

Restauri

Zoilo Bernardis di Udine.
Gino Borghero, 1973.
Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo, 1991.
Le operazioni di ripristino hanno comportato:
- la ricostruzione completa delle canne del Principale di facciata e quelle interne, 6 file del Ripieno (IX-XXXVI) di recente produzione, l'ultima canna della Voce Umana, il Flauto in XII, i Tromboncini, le ultime 14 canne della Cornetta;
- la ricostruzione dei tiranti a pomello dei registri Trigesimaterza, Trigesimasesta, Ottava e Duodecima di Contrabbasso e del Tamburo;
- ricostruzione completa della tastiera e pedaliera;
- ripristino del sistema originale di azionamento dei mantici;
- ordinarie operazioni di pulitura, consolidamento e disinfestazione di tutte le strutture lignee con particolare riguardo ai somieri che sono stati rettificati.

Le ricostruzioni dei corpi fonici, dei modiglioni della tastiera e di altre parti, sono state riferite all'organo di Marano Lagunare (1774) costruito da Francesco Dacci.

Fonti e bibliografia

Feletto Umberto, Arch. Parr., [Annotazione su foglietto di carta della costruzione delle tre bussole e cantoria ritrovato durante i recenti lavori di restauro della cantoria];
I. PARONI-O. BARBINA, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, p. 112;
L. STELLA, *Un "Dacci" in più*, in "La Vita Cattolica", 4.4.1992, p. 24.

Scheda a cura di Loris Stella.

99 60860

Trivignano, fraz. Clauiano
Chiesa parrocchiale di S. Giorgio
Sec. XIX (1898)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1989

100 60876

Udine
Chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Carmine
Seconda metà del secolo XVIII
Attr. a Francesco Comelli
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1993

101 60125

Udine
Chiesa parrocchiale di S. Cristoforo
Sec. XVIII (databile 1765)
Attr. a Francesco Dacci (1712-1784)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1986

102 60128

Udine

Chiesa parrocchiale di S. Maria in Castello
Seconda metà del secolo XVIII
Attr. a Francesco Dacci (1712-1784)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1988

103 65636

Udine

Chiesa della Beata Vergine delle Grazie
Sec. XX (1910)
Ditta Domenico Malvestio e Figlio
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1993

104 60124

Udine

Museo Diocesano d'Arte Sacra
Sec. XVII
Ignoto organaro austriaco
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1992

Cassa e cantoria

L'organo è racchiuso in un mobile ligneo (190x103x70 cm.) caratterizzato da semplici forme classicheggianti: sovrapposto al cassoncino di base, contenente i mantici, vi è un altro corpo architravato che, a portelle aperte, mostra un piccolo fornice; sulla trabeazione, compartita in due campi, è dipinta in oro a caratteri latini la scritta "DANIEL RADIVUS".
Il corpo inferiore del mobile è decorato da una spezzata cornice rettangolare. Sull'esterno delle portelle, in riquadri incorniciati, sono raffigurati S. Giovanni Battista e S. Daniele, all'interno l'Annunciazione; due angeli suonanti la tromba sono dipinti sui pennacchi dell'arco di facciata che raccoglie la cuspide di canne.
A tergo, la cassa è chiusa da una grata lignea e da una ribalta con riquadro traforato ed intagliato a racemi e girali, elementi decorativi questi che si ripropongono pure nei due pannelli laterali.
Il mobile è dotato di cerniere in ferro battuto con estremità arricciate, per le portelle, e di due maniglie sui fianchi per il trasporto.

Notizie storico-critiche

Una prima indagine sull'organo positivo è stata realizzata da STELLA-FORMENTINI (1973, pp. 12-24): in essa si indicavano provenienza e tipologia e si tentava una prima datazione. Alla luce di altre ricerche e soprattutto dal recente restauro, sono emersi nuovi interessanti elementi.
L'organo proviene dalla chiesa di S. Daniele di Paluzza (lo confermerebbe anche la raffigurazione dell'omonimo Santo su una portella), rimpiazzato da quello costruito da don Giacomo Sellenati (1760) che veniva trasferito dalla chiesa di S. Maria allora in demolizione (MOLFETTA, 1979, s.p.).
Riguardo la datazione dello strumento ci soccorrono, almeno in parte, la struttura ed il parato decorativo: si tratta, probabilmente, di uno strumento del Seicento, opera di un ignoto organaro austriaco. Lo confermerebbero, oltre alla tipologia, le frammentarie iscrizioni in tedesco apposte su alcune strutture e, soprattutto, i fogli di pergamena, manoscritti nella stessa lingua, applicati all'interno dei mantici per garantire la tenuta dell'aria. Ancora il MOLFETTA (1979, s.p.) conferma indirettamente che l'organo è seicentesco quando scrive di aver ritrovato, nell'archivio parrocchiale di Paluzza, note di riparazioni del positivo cronologicamente comprese tra il 1671 e quasi tutto il Settecento: resta da appurare se esse si riferiscano proprio allo strumento in questione.
Tipologicamente l'organetto va inserito tra quei positivi da chiesa, processionali e di uso dome-

stico, costruiti nell'area tirolese e di cui sopravvivono alcuni esemplari: ricordiamo, ad esempio, quelli seicenteschi della chiesa di Fié di Sopra, del Museo Diocesano di Bressanone, il processionale della chiesa del vicino villaggio di S. Andrea ed altri.
Rimane problematica la scritta "DANIEL RADIVUS" apposta sulla trabeazione del mobile e della quale ancora non sappiamo se indichi il nome del costruttore o, più verosimilmente, quello del donatore (il cognome Radivo è tuttora diffuso nell'area carnica considerata).

Iscrizioni

Sulla trabeazione dipinta in oro a caratteri latini la scritta:
"DANIEL RADIVVS".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 33 canne di stagno disposte a cuspide con bocche allineate e labbro superiore ribattuto a mitria; canna centrale DO_1 del Principale 2'.

Tastiera: unica tastiera di 45 tasti (DO_1-DO_5) incorporata nella cassa sopra il fronte del somiere; prima ottava corta.
I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, i cromatici di ebano; frontalini traforati ed applicati su carta verde che funge da sfondo; stichmass (DO_2-SI_4) 504 mm.

Registri: i comandi sono disposti sul fianco destro della cassa e constano delle estremità sagomate delle stecche dei registri. Non esistono tracce delle denominazioni originali dei registri.

[Principale 2']
[Vigesimaseconda 1/4']
[Ottava 1']
[Bordone 4']
[Bordone 8']

Accessori: Tremolo nel canale con comando a manetta.

Mantici: due mantici a cuneo (dimensioni 860x390 mm.) costituiti da sei pieghe. Sono azionabili tramite carrucole e corde. L'interno delle pieghe è foderato da fogli di carta stampata e di pergamena con scritte in tedesco.

Coste interne di un mantice foderate di pergamena con scritte in tedesco.

Somieri: "a tiro", costruito in larice (lunghezza 890 mm., largh. 370 mm., altezza telaio 35 mm.; spessore coperte 60 mm. - 33 mm. - 53 mm.); secreta (altezza interna 44 mm.) è richiudibile da un'unica anta. Numerosi i "trasporti".

Ordine delle stecche sul somiere dalla facciata: Principale 2' - Vigesimaseconda - Ottava - Bordone 4' - Bordone 8'.

Somiere aperto durante il restauro.

Crivello: di faggio per le canne interne (spessore 7 mm, altezza dal piano somiere 73 mm.) e per quelle di facciata (spessore 5 mm., altezza dal piano somiere 140 mm.).

Trasmissione: meccanica "a spinta" realizzata tramite "pironi".

Osservazioni sulle canne: le canne interne sono disposte ad ala; quelle dell'Ottava e della Vigesimaseconda sono di piombo, quelle dei Bordoni 8' e 4' di larice (a sezione rettangolare) con anime e piedi di noce ricavati da uno stesso pezzo; i tappi di legno guarniti di pelle recano manici di faggio. Le prime 3 canne del Bordone 8' sono allogate, per mancanza di spazio, orizzontalmente nella parte superiore della cassa e ripiegate; queste prendono aria dal somiere mediante un supporto cavo che corre lungo lo spigolo interno del cassone. L'Ottava ritornella al $DO^{\#}_{4}$, la Vigesimaseconda al $DO^{\#}_{3}$ e $DO^{\#}_{4}$.

Temperamento: mesotonico; corista: 460 Hz a 15 °C (LA_1 del Principale 2').

Restauri

Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo, 1992.

Fonti e bibliografia

L. STELLA-V. FORMENTINI, *Due organi positivi in Friuli*, in "Sot la Nape", XXV (1973), n 1-2, pp. 13-19, 24;
I. PARONI-O. BARBINA, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 50-51, tav. XII, fig. 1;
D. MOLFETTA, *L'organo antico della chiesa parrocchiale di S. Daniele in Paluzza*, Paluzza 1979, s.p.;
Udine, Arch. Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S., *Relazione di restauro sull'organo del Museo Diocesano di Udine* (a cura di Francesco Zanin), Codroipo 25.9.1992.

Scheda a cura di Loris Stella.

105 60877

Varmo, fraz. Gradiscutta

Chiesa parrocchiale di S. Giorgio M.
Sec. XX (1903)
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1983

106 60878

Zuglio

Chiesa pieve di S. Pietro
Sec. XVIII (1772)
Giacomo Sellenati (1727-1776)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1987

PROVINCIA DI PORDENONE

1 60099

Maniago, fraz. Maniagolibero

Chiesa dei Ss. Vito e Modesto e Crescenzia
Sec. XVIII - XX (1759-1906)
Antonio Barbini
Beniamino Zanin (1856-1938)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1985 Finanziamento a carico della Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S.

2 65128

Montereale Valcellina, fraz. Grizzo

Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo
Sec. XVIII
Ignoto organaro veneto
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1983
Finanziato con contributo ministeriale ai sensi L. 1552/1961 e della comunità parrocchiale

Cassa e cantoria

Organo collocato in cantoria, sopra porta d'ingresso, racchiuso in cassa armonica di recente fabbricazione (ultimo restauro), dalle linee sobrie, in stile neoclassico. In facciata si apre una finestra centinata per le canne del prospetto, alla quale si affiancano due lesene sorreggenti un'architrave dalle leggere modanature. Il mobile è concluso in alto da una piccola cimasa, dalle linee alquanto mosse, dalla ornamentazione appena più ricca, terminante al vertice in una lira. La cassa è accolta entro ampia cantoria in muratura, questa pure di recente costruzione, sorretta da pilastri ai lati della bussola, alla quale si sale per mezzo di scala a chiocciola in metallo.

Notizie storico-critiche

Di nessun aiuto si sono rivelate le ricerche esperite presso il materiale archivistico interessante la chiesa di Grizzo.

Da esami dello strumento operati prima e dopo l'ultimo restauro in merito alla storia di quest'organo, sembra si possa arrivare alle seguenti conclusioni: è assai probabile che, al pari di altri arredi di questa chiesa, lo strumento sia arrivato da qualche chiesa soppressa in epoca napoleonica o meglio ancora da qualche palazzo patrizio veneziano. Ipotesi quest'ultima autorizzata dal fatto di trovarci di fronte, per quanto riguarda la parte più antica del corpo sonoro dello strumento ad un positivo, come dimostrerebbe la presenza di tacche per lamette di stagno saldate ai piedi delle canne interne sul crivello e di spine filettate per l'inserimento di dadi sul regolo reggente le canne di facciata. In origine l'organo era dotato solamente del registro del Principale e delle file del "ripieno". Forse al momento della sistemazione nella sede attuale (il tempio che lo ospita fu consacrato nel 1800) nel corso di una delle almeno tre visite che gli fece l'organaro Giovanni Gaetano Tolfo (una imprecisabile data anteriore comunque al 1846, un'altra nel 1846 ed una terza nel 1864), l'organo subì una prima serie di modifiche: aggiunta di un nuovo somiere, subito dietro l'originario, a cui si collegava per mezzo del prolungamento dei canali dei tasti, con nuove coperte e tre nuove stecche per i registri dell'Unda maris (o Voce umana), del Flauto (o Flauto in XII) e del Flautino (o Cornetta); fornitura di un nuovo crivello significativamente privo, in prossimità dei fori per le canne, delle tacche già notate sull'altro; sistemazione di una nuova pedaliera a leggio con relativa meccanica di 18 pedali e prima ottava corta con apposito tasto per l'azionamento di un probabile Tamburo; conseguente allogazione, dietro il somiere maestro, di un nuovo somiere per 12 canne in legno corrispondenti al registro dell'Ottava di Contrabbasso. Una seconda serie di interventi ha data più recente: abolizione della cassa armonica; costruzione di un nuovo prospetto di canne in latta su apposito somiere di fronte all'originario ma privo di collegamento con la tastiera; normalizzazione della pedaliera attraverso la trasposizione dei pedali dopo aver praticato nuovi fori nella tavola di fondo della pedaliera stessa e aver accorciato i catenacci sulla tavola di riduzione della meccanica; eliminazione completa del meccanismo del probabile Tamburo; scollegamento di uno dei due mantici a cuneo e sostituzione del sistema di alimentazione mediante corse o stanga con elettroventilatore; sostituzione della tavola dei registri originaria (od ottocentesca) con lastra in compensato; rimpiazzo dei registri Unda Maris e Flauto (le cui canne però sono state conservate in scatola all'interno della cassa armonica) con l'altro della Viola 8'.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 15 canne in stagno, rispondenti al registro Principale, disposte direttamente sul somiere senza zoccolo portavento a cuspide con ali convergenti. Bocche allineate, labbro superiore a scudo, profilo piatto. La canna maggiore in facciata corrisponde alla nota Re_2 del Principale. Tenda di protezione davanti al prospetto.

Tastiera: unica tastiera di 45 tasti (Do_1-Do_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti in bosso con frontalini a chiocciola. I tasti cromatici sono rivestiti in ebano.

Pedaliera: a leggio in legno di noce, di 18 pedali (Do_1-La_2) costantemente collegati alla tastiera, tranne l'ultimo che serve per l'azionamento del "tamburo".

Registri: azionati da pomoli in legno tornito disposti in 2 colonne a destra della tastiera:

Principale [8']
Ottava
Quinta decima
Decima nona
Vigesima seconda
Vigesima sesta
Vigesima nona
Voce umana
Flauto in XII
Cornetta
Ottava di Contrabbasso

Divisione tra Bassi/Soprani $Do^{\#}_2$-Re_3.

Accessori: tamburo sull'ultimo pedale.

Mantici: composta da due mantici a cuneo a 5 pieghe, sistemati all'interno della cassa, contrapposti, azionabili sia manualmente a mezzo corde e carrucole che tramite elettroventilatore.

Somieri: del tipo a "tiro", quella del manuale è in legno di noce con tavole incollate e scavate. Primi 10 tasti a meccanica perenne, con 10 ventilabri aggiuntivi posti sul pavimento della secreta. Unica anta di chiusura.

Ordine delle stecche sul somiere maestro a partire dalla facciata: Principale, Ottava, Quinta Decima, Decima Nona, Vigesima Seconda, Vigesima Sesta, Voce Umana, Flauto in XII, Cornetta.
Somiere ausiliario con 4 canne per il "Tamburo".

Crivello: in legno di abete rivestito con carta. Sulla parte più antica del crivello, a matita: "Tolfo pulì per la seconda volta in 9bre del 1846/ crede...va al-/tra volta poi/ ma in 8bre del 64/ pulì accordò".

Trasmissione: meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: le canne di facciata sono in stagno, le prime 10 canne del Principale sono in legno e poste ai lati del somiere maestro sul fondo, davanti a quelle del pedale. Tutte le canne interne hanno la bocca al di sopra del crivello ad eccezione della Unda Maris (Voce Umana). Del pari tutte le canne collocate sulla parte più antica del somiere sono costruite in stagno fino al limite acuto del Do 1/4'; quelle di seguito sono in piombo. L'Unda Maris Voce Umana è soprana dal Re$_{23}$; il Flautino Cornetta dal Mi$_2$. Tutte le canne di legno d'abete sono dipinte con colletta rossa ed hanno le portine delle bocche riquadrate in legno di noce.

Varie: Temperamento inequabile.

Restauri

Giovanni Gaetano Tolfo, ante 1846, 1846, 1864.
Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo, 1982. Operazioni ordinarie ed usuali di pulitura disinfestazione dal tarlo, reimpellatura, consolidamento ed integrazione dei materiali e delle strutture; ricostruzione della cassa armonica verniciata in bianco avoriato e filettature in oro, abolizione del falso prospetto, restauro della pedaliera con trasposizione dei pedali onde ricreare la prima ottava corta e ripristino della relativa meccanica, rifacimento della tavola dei registri in legno di noce, restituzione del sistema manuale dell'azionamento della manticeria, fornitura di un nuovo ventilatore con valvola automatica per la regolazione della pressione dell'aria.

Scheda a cura di Fabio Metz.

PROVINCIA DI UDINE

3 60831

Artegna

Chiesa di S. Maria Nascente
Sec. XIX (1839)
Valentino Zanin (1797-1887)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1984
Finanziato con contributo ministeriale ai sensi L. 1552/1961 e della comunità parrocchiale

4 60832

Campolongo al Torre, fraz. Cavenzano

Chiesa di S. Maria Assunta
Sec. XIX (1838)
Giuseppe Girardi
Restaurato dalla Ditta Zanin di Codroipo nel 1978
Finanziamento a carico della comunità parrocchiale

5 60114

Ovaro, fraz. Gorto

Chiesa pieve di S. Maria
Sec. XVIII (datato 1788)
Giovanni Battista De Corte
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1979
Finanziamento a carico della Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S.

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa con frontone spezzato costituito da ali inflesse e da cimasa con occhio centrale. La ricca ornamentazione intagliata e scolpita si sovrappone alle membrature del mobile conferendo carattere rocaille, soprattutto nelle volute laterali. Tra le due lesene, con capitelli ionici raccordantesi all'architrave, si apre il fornice arcuato con la piramide di canne di stagno del Principale.
La cantoria, sorretta da due colonne, mostra un parapetto compartito da lesene, ornate da racemi, e da specchiature, di cui quella centrale è abbellita da un festone floreale intagliato.

Notizie storico-critiche

Le tradizioni organarie dell'antica chiesa di S. Maria iniziarono probabilmente a metà Seicento con la commissione di un organo a Venezia. Fatto questo rilevante per una Comunità montana quando si pensi che, a quell'epoca, solo alcune chiese di città possedevano la grande macchina sonora. Il 24 settembre 1655 venne stipulato a Venezia il contratto per la costruzione dell'organo tra un certo Lazzaro Casolin (probabile rappresentante della Cameraria della Pieve) e il noto organaro Cristoforo Grifo (per notizie su questo artigiano si veda LUNELLI, 1973, p. 193).
L'accordo, conservato nell'archivio parrocchiale di Luincis di Ovaro (Arch. Parr. Pieve di Gorto, Serie Cameraria, busta *Documenti Storici III*, fasc. *Sec. XVII Cameraria. Entrate-uscite: 1614-1698*), prevedeva uno strumento "*col tremulo, flauto, sette registri, et con tutti gli altri annessi*" del costo di 180 ducati da collocarsi nella Pieve entro due mesi.
L'organo, come da accordi presi, non era ancora terminato a dicembre, infatti in una ricevuta di acconto di quel mese il Grifo sottoscrive di aver intascato 50 ducati "*a conto dell'organo qual go dà consegnar*" (Ibidem). Molto probabilmente venne invece collocato tra gennaio e febbraio del 1656, es-

sendo stati pagati i 100 ducati pattuiti "*sino alla perfetione dell'opera*" e come dimostra la ricevuta del 26 febbraio di pagamento degli "*altri restanti ducati ottanta subito ch'egli Grifo laverà misso e collocato il detto organo nella predetta chiesa*" (Ibidem).
Ipotizziamo che lo strumento possedesse complessivamente nove registri, di cui sette (citati solo numericamente nel contratto) corrispondenti al Principale, Ottava, XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX e gli altri due al Flauto (in ottava o in duodecima) e al Tremolo. Quest'ultimo registro potrebbe essere identificato con uno battente (Voce Umana) o con un tremolo meccanico.
Data l'importanza religiosa della Pieve, supponiamo che l'organo debba aver avuto un impiego continuo, infatti, in una ricevuta del 6 settembre 1682 per l'acquisto di una Pace d'argento, venne menzionato un certo Giovanni Battista Spinoto (probabilmente appartenente all'antica famiglia degli Spinotti originaria di Muina di Ovaro) organista "*per molto corso di tempo*" della chiesa matrice (*Ibidem*).
Ad oltre un secolo dalla collocazione dello strumento del Grifo, era emersa l'esigenza di sostituirlo con uno nuovo di maggiori dimensioni. Il 25 marzo 1788 venne stipulato un contratto con Giovanni Battista "*figlio del Signor Valentino quondam Pietro de Corte d'Ovasta Professore d'Organi*", erede quindi di quella famiglia di organari che, seguendo i dettami della scuola veneta, operarono in alcune chiese friulane. Per la dettagliata ed interessante descrizione dello strumento, che ben si attaglia a quello ancora esistente nella Pieve, riproduciamo le parti più significative del contratto (Arch. Parr. Pieve di Gorto, Serie Parrocchia, busta *Documenti Storici I*, fasc. *L'organo di Plêf*):

"[...] Il Signor Professore de Corte antidetto promette di far un'Organo tutto nuovo, ed erigerlo nella Veneranda Matrice Pieve sudetta della grandezza, e quantità dè Registri, come qui sotto sarà dichiarato.
La Faciata dello stesso sarà la maggior canna di mezzo d'altezza piedi cinque, cioè il principiando Cesolfaut della tastadura, principiando al Basso, tutta di stagno, ed il numero delle medesime canne sarà di venti sette in faciata, il resto poi delle canne interne, cioè adietro di detta Faciata saranno di Piombo cola solita lega di stagno ad uso solito.

Seguono li Registri

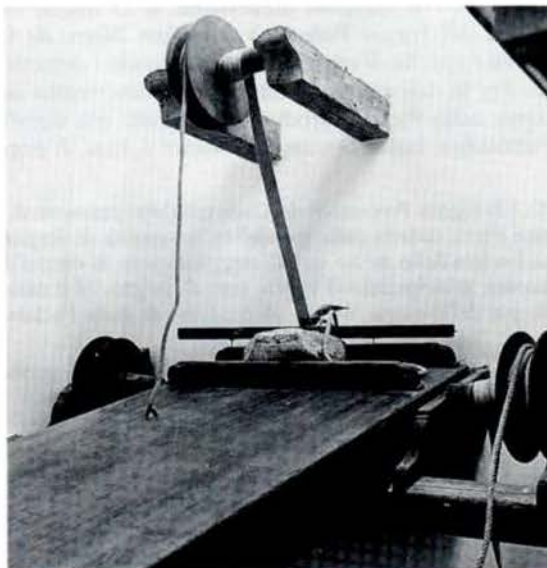
1 Principale Bassi,	11 Tirra tutti, ò sia pian, ò forte
2 Detto soprani,	12 Voce Umana,
3 Ottava,	13 Flauto in ottava bassi,
4 Quinta Decima,	14 Detto in ottava soprani,
5 Decima nona,	15 Flauto in Duodecima,
6 Vigesima seconda,	16 Corneta,
7 Vigesima sesta,	17 Tromboncini bassi,
8 Vigesima nona,	18 Detti soprani,
9 Trigesima terza,	19 Controbassi n°: 9
10 Trigesima sesta,	20 Tamburo.

Che formano Registri n°: vinti de quali due cioè il n°: 9, e n°: 10 acresce il Signor Professore gratuitamente non contemplati nel contratto.
Li Controbassi principiaranno dà piedi 16 armonici circa, e discenderanno secondo il solito, restando la canna minore dè Controbassi di piedi n°: 6 circa veneti, e saranno posti su d'un separato insomiere di Noghera col fornimento d'Otone, così istessamente nel Registro dell'ottava n°: 4 Bassetti pure di Legno colorite tutte le dette canne sì esternamente che internamente, non che [...] quadrate di Noghera, e precettate con le vidi di ferro.
L'insomiere maggiore sarà parimente di Noghera pur vincolato con le vidi tanto di sopra quanto in Facciata col suo fornimento d'Otone.
La Registratura sarà tutta di ferro, li Pomoli al di fuori di Legno, le Cadenaceture similmente saranno di ferro, ed il suo fornimento d'Otone.
La Tastadura di Busso, e li tasti della medesima saranno di n°: 45 fornita d'Otone. Pedaliera sarà di Noghera, e di tasti n°: 9 fornita d'Otone.
Folli n°: 3 sufficienti
[...]".

Si tratta di un organo con caratteristiche strutturali e foniche affini a quelle praticate dalla Scuola veneta settecentesca. Il costo pattuito è di 500 ducati che il De Corte propose di suddividere in 5 rate, di cui la prima di 100 ducati doveva essere pagata già ad aprile ed il resto "*d'anno in anno al tempo però, che avranno radunato il soldo del formaggio*". L'organaro, infatti, si impegnava di montare l'organo e di renderlo parzialmente utilizzabile per il mese di maggio e successivamente di completarlo per la festa dell'Assunzione del 15 agosto.
Come ci informa l'iscrizione intarsiata sull'anta di chiusura del somiere maestro, la spesa di allestimento della cassa e cantoria fu sostenuta dai dodici cantori della Pieve, quella dell'organo dal "*Popolo*". Nel contratto il De Corte dimostra una relativa generosità: non mette in conto i registri della Trigesimaterza e sesta (che in realtà comportano trascurabile costi di fabbricazione) e, "*per atto d'urbanità*", si offre pure di "*sonare l'Organo stesso nelle solennità dell'anno*" senza tuttavia "*minimo pregiudizio sì di sua salute, che de suoi interessi senz'obbligatione [...] sin'a tanto che il Signore sarà per*

concedergli bastevoli forze di portarsi alla medesima veneranda Matrice, non solo per sonarlo, ma anche per mantenir l'Organo stesso in buon'acconzo, e governo [...]".
In epoca successiva, probabilmente per opera degli stessi De Corte, la tastiera originaria venne ampliata a 50 tasti con conseguente aggiunta di un piccolo somiere sul prolungamento di quello preesistente.

Iscrizioni

Sull'anta di chiusura della secreta del somiere maestro, ad intarsio:
"Gio:Batta De Corte di Valentino Fece l'Organo à spese del Popolo di questa Vnda Matrice Pieve di Gorto: E lorchestra con l'armaro fù fatta erigere à spese de' XII Sig:ri Cantori della V:da Pieve med. e fù Fabricato in Ovasta l'anno MDCCLXXXVIII a Gloria di Dio, e di Maria".

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 27 canne del Principale con ali convergenti; canna centrale DO_2; labbro superiore sagomato a scudo; alla base la fila dei Tromboncini.

Tastiera: unica tastiera di 50 tasti (DO_1-FA_4) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, quelli cromatici sono di legno tinto con copertura superiore di ebano; frontalini piatti di bosso.

Pedaliera: a leggio composta da 18 pedali corti (DO_1-LA_2) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti su unica colonna a destra della tastiera e sono costituiti da tiranti torniti con pomello.

La denominazione dei registri sono recenti e stampate su cartellini.

Principale Bassi[8']
Principale Soprani
Ottava
Quinta Decima
Decima Nona
Vigesima Seconda
[Vigesima Sesta
Trigesima Terza [DO_1-FA_2]
[Vigesima Nona
Trigesima Sesta [DO_1-DO_2]
Voce Umana
Flauto in VIII Bas.
Flauto in VIII Sop.
Flauto in XII

Cornetta
Tromboncini Bassi
Tromboncini Sopr.
[Contrabassi [16']
Ottava di C.

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_{3}$-RE_{3}. La Voce Umana inizia dal MIb_{3}.

Accessori: "ripieno" a manovella - Tamburo azionato dal LA_{2} della pedaliera.

Mantici: tre mantici alla sinistra della cassa: due un po' sollevati dal piano della cantoria ed un terzo in mezzeria è rialzato. Azionamento manuale con corde e carrucole.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale è costruito in noce con chiusura della secreta ad anta unica. Il somiere del Pedale di noce è a due ante.
Piccolo somiere di noce posto sul prolungamento di quello del manuale, con proprio crivello.
Ordine delle stecche sul somiere a partire dalla facciata: Tromboncini bassi - Tromboncini soprani - Principale b. - Principale s. - Voce Umana - Ottava - Flauto in VIII b. - Flauto in VIII s. - Flauto in XII - Cornetta - XV - XIX - XXII - XXVI+XXXIII - XXIX+XXXVI.

Crivello: di abete foderato di carta con scritto ad inchiostro numerazioni e notazione.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: il Flauto in VIII è costituito da canne cilindriche con tappi di legno, quello in XII è a cuspide.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl., 1979.

Fonti e bibliografia

Luincis di Ovaro, Arch. Parr. Pieve di Gorto, Serie Cameraria, busta *Documenti Storici III*, fasc. *Sec. XVII. Cameraria. Entrate-uscite: 1614-1698*;
Luincis di Ovaro, Arch. Parr. Pieve di Gorto, Serie Parrocchia, busta *Documenti Storici I*, fasc. *L'organo di Plêf* (documento in fotocopia dell'originale attualmente disperso);
G. VALE, *Contributo alla storia dell'organo in Friuli*, in "Note d'Archivio per la storia musicale", IV (1927), n. 1-4, p. 62;
G. RADOLE, *L'arte organaria in Istria*, Bologna 1969, p. 134;
R. LUNELLI, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, pp. 176, 193;
I. PARONI-O. BARBINA, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, p. 53, tav. XIV-1;
M. BONELLI (scheda a cura di), in "AA.VV., *Le conservazioni dei Beni storico-artistici dopo il terremoto del Friuli (1976-1981) - Relazioni*", n 3, Trieste 1983, pp. 70-71.

Scheda a cura di Loris Stella.

6 65637

Paluzza

Chiesa parrocchiale di San Daniele
Sec. XVIII (1760)
Giacomo Sellenati (1727-1776)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1978
Finanziamento a carico della Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S.

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in una cassa con frontone inflesso sostenuto da paraste sovrapposte delimitanti un ampio fornice con in chiave due teste scolpite di angeli. La flessuosa decorazione a girali e racemi applicati sulle paraste impronta l'esteso fastigio, proponendo locali moduli ornativi.
Una scala originale con parapetto, costituito da moduli lignei sagomati, conduce alla cantoria; questa,

sorretta da due colonnine, mostra un poggiolo curvo al centro, interrotto da ampie specchiature incastonate da doppie paraste.
Una cromia verde e rosa sottolinea gli elementi architettonici dell'intero manufatto ligneo.

Notizie storico critiche

Le tradizioni organarie dell'antica Pieve di S. Daniele sono documentate, oltre che dagli interessanti organi che si conservano ancora, dalle note archivistiche pubblicate dal MOLFETTA (1979, s.p.).
Nel museo diocesano d'arte sacra di Udine è custodito infatti un prezioso organo positivo seicentesco, di probabile provenienza austriaca, appartenente alla chiesa di S. Daniele (rimandiamo alla scheda di questo quaderno). L'attuale strumento settecentesco, trasferito nel 1913 dalla chiesa di S. Maria in demolizione, fu invece costruito da don Giacomo Sellenati di Sutrio nel 1760, come fa fede un documento di Pietro Antonio Broili, munifico notaio di Paluzza, "*devoto offerente*" di 200 lire per la costruzione dell'organo.
Anche se in maniera poco documentata, il Molfetta ci informa che lo strumento fu allogato nella chiesa di S. Daniele in una cassa preesistente e che per motivi di capienza venne "sistemato in due parti invece che in una". Fatto questo che, oltre a informare sulla presenza di un organo precedente settecentesco (come indica tipologicamente la cassa), trova probabile riscontro nell'inconsueta suddivisione in due corpi del Pedale e nelle ampie dimensioni del fornice rispetto alla piramide di canne di facciata dell'attuale strumento.
I regesti pubblicati dal Molfetta riguardano alcuni lavori di rifinitura e di manutenzione dell'organo del Sellenati quando questo ancora si trovava nella chiesa di S. Maria: tra il 1776 ed il 1788 Giobatta di Centa, di eclettica professionalità, risulta creditore per aver fatto l'"*orchestra [...] la cadenazatura deli registri [...] li cadenazzi deli contrabasi*", per aver più volte riparato i "*foli*" e fatto "*da nuovo venticinque pivoli*" dei Tromboncini.
L'organo, reso ormai malconcio da continui rattoppi, ebbe un più consistente restauro nel 1805 per opera dello sconosciuto organaro Carlo Moro di Ligosullo. In quest'occasione vennero rifatti forse tutti i tromboncini di stagno, restaurati mantici e condotti d'aria, pulito ed accordato tutto lo strumento.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 27 canne del Principale con ali convergenti e labbro superiore sagomato a scudo; canna centrale DO_2; alla base la fila dei Tromboncini.

Tastiera: unica tastiera di 45 tasti (DO_1-DO_5) incorporata nella cassa ("a finestra") con prima ottava corta.
I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, quelli cromatici sono di legno tinto di nero con copertura superiore di ebano; frontalini piatti di bosso. I tasti diatonici recano tracce di allungamento nelle copertine (≅ 1 cm).

Pedaliera: a leggio composta da 18 pedali corti di noce (DO_1-LA_2) collegati alla tastiera; ambito reale DO_1-SI_1.

Registri: i comandi sono disposti su unica colonna a destra della tastiera e sono costituiti da tiranti torniti con pomello (recenti).
Le denominazioni dei registri sono recenti e stampate su cartellini.

Principale Bassi [8']
Principale Soprani
Ottava
Quinta Decima
Decima Nona
Vigesima Seconda
Vigesima Sesta
Vigesima Nona
Voce Umana
Flauto in XII
Cornetta
Tromboncini Bassi
Tromboncini Soprani
Contrabassi [16'+8']

Divisione Bassi/Soprani $DO^{\#}_3$/RE_3.

Accessori: "Ripieno" a manovella; il pedale LA_2 aziona il Tamburo.

Mantici: due mantici a cuneo appaiati e posti a destra della cassa sul piano della cantoria; sono azionati manualmente da leve di legno con corda all'estremità.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale, di noce con chiusura della secreta ad anta unica, è privo di "borsette" di pelle e i tiranti dei ventilabri passano direttamente attraverso i fori ricoperti da pelle del pavimento della secreta.
I registri del Pedale sono suddivisi su due somieri di noce con chiusura ad anta unica ed allogati uno a tergo del somiere maestro, l'altro a sinistra della cassa.
Disposizione delle stecche dei registri sul somiere maestro dalla facciata: Tromboncini s. - Tromboncini b. - Principale b. - Principale s. - Voce umana - Ottava - Flauto in XII - Cornetta - XV - IX - XXII - XXVI - XXIX.

Crivello: di abete (spessore ≅ 1 cm) foderato di carta.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Osservazioni sulle canne: il Flauto in XII è cilindrico con tappo regolato da vite di legno.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1978.

Fonti e bibliografia

I. Paroni-O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 78-79;
D. Molfetta, *L'organo antico della chiesa parrocchiale di S. Daniele in Paluzza*, Paluzza 1979;
AA.VV., *La conservazione dei beni storico-artistici dopo il terremoto del Friuli (1976-1981) - Relazioni*, Trieste 1983, p. 71.

Scheda a cura di Loris Stella.

8 60859

Tarcento

Chiesa Pieve di S. Pietro Apostolo
Sec. XX (1908)
Domenico Malvestio (1835-1918)
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1983
Finanziato con contributo ministeriale ai sensi
L. 1552/1961 e della comunità parrocchiale

9 60122

Tarvisio, loc. Tarvisio Basso

Chiesa della Beata Vergine di Loreto
Sec. XVIII
Ignoto organaro austriaco
Restaurato dalla Ditta Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin di Codroipo nel 1980
Finanziamento a carico della comunità parrocchiale

Cassa e cantoria

Il piccolo organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa lignea (116 × 101 × 76 cm.) in aggetto nel centro del parapetto della cantoria. Il prospetto è composto da tre campate con canne mute incorniciate da fregi dorati. La tastiera è allogata su un margine sopra la cassa ed è richiudibile con un coperchio di legno.
Sul parapetto della cantoria sono appese delle tavole lignee con dipinte figure di Santi.

Notizie storico-critiche

L'insolita collocazione dell'organo nella cantoria, a mo' di positivo tergale, favorisce la diffusione del suono nella navata ed un agevole accompagnamento del canto. Ipotizziamo che tale razionale alloga-

mento sia stato determinato dalla posizione centrale della porta d'accesso alla cantoria comunicante con la scala esterna.
Risulta infondata l'attribuzione dello strumento all'organaro Elia Prater di Villaco (PARONI-BARBINA, p. 89), tuttavia la paternità dello strumento va assegnata ad un organaro austriaco del Settecento, forse a quel Joahim Pruger o Krüger di S. Veit che, nel 1779, appose la propria firma sulla tavola di chiusura della secreta del somiere. Le caratteristiche tipologiche della tastiera ci sembrano discordanti con l'epoca indicata, infatti ipotizziamo che l'organaro abbia adattato allo strumento una tastiera di una spinetta più antica. Lo confermerebbero la posizione trasversale dei perni delle leve (con fori di riadattamento) e il motivo trilobato dei frontalini dei tasti, tipico dell'arte cembalaria del Cinque-Seicento.
Le caratteristiche costruttive dell'organo rientrano tuttavia in quel modello di organo positivo diffuso soprattutto nella area austriaca delle Alpi orientali di cui, in Italia, si conservano alcuni esemplari nella provincia di Bolzano e, in Friuli, è rappresentato dallo strumento "Daniel Radivus" del Museo diocesano di arte sacra di Udine.

Iscrizioni

Su un cartiglio di pergamena applicato sulla base del prospetto durante il recente restauro (1980) si legge la seguente iscrizione ad inchiostro:
"ELIAS PRATER MACHTET? UND/GUSTAV ZANIN RESTAURIERT/A.D. XV-VIII-MCMLXXX"
Sulla tavola di chiusura della secreta: "JOAHIM PRUGER 1779/ORGEL MACHER VON ST. VEIT"

Caratteristiche tecniche

Prospetto: Il prospetto è composto da tre campate di canne mute con disposizione 7/8/7; il labbro superiore è a scudo.

Tastiera: unica tastiera di 45 tasti (DO_1-DO_5) incorporata nella cassa con prima ottava corta. I tasti diatonici sono ricoperti di osso; i cromatici di ebano con filettatura d'osso; frontalini con lunetta racchiudente tre motivi trilobati. Stichmass (DO_2-SI_4) ≈ 489 mm.

Registri: i comandi sono disposti ai lati della tastiera e sono costituiti da leve metalliche a foggia di "orecchie di lepre". Le denominazioni dei registri sono recenti e scritte ad inchiostro su etichette di pergamena.

[A sinistra della tastiera]	[A destra della tastiera]
Gedackt 8'	Flöte 4'
	Prinzipal 2'

Mantici: un cassone di legno (lunghezza 129.5 cm., altezza 106.5 cm., larghezza 54.5 cm.) posto su un angolo della cantoria, racchiude due mantici a cuneo azionabili manualmente con carrucole e corregge.

Somieri: collocato sulla base della cassa con chiusura della secreta ad anta unica. Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:
Gedackt - Flöte - Prinzipal

Crivello: di legno sostenente le canne metalliche del Prinzipal 2'.

Trasmissione: meccanica "a spinta" realizzata tramite "pironi".

Osservazioni sulle canne: i registri Gedackt (tappato) ed il Flöte sono costituiti da canne di legno di larice con sezione rettangolare. Il Prinzipal 2' è di lega metallica.

Temperamento: inequabile.

Restauri

Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo, 1980. Finanziamento a carico della comunità parrocchiale.

Fonti e bibliografia

I. Paroni-O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 88-89.

Scheda a cura di Loris Stella.

10 63154

Treppo Grande

Chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione
Sec. XVIII (1770)
Francesco Dacci (1712-1784)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin
e Figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1980
Finanziato con contributo della Provincia di
Milano e della comunità parrocchiale

11 60126

Udine

Chiesa di S. Giorgio Maggiore
Gaetano Callido, sec. XIX (1800)
Restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e figlio Franz di Camino al Tagl. nel 1976.

Cassa e cantoria

L'organo, collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in cassa architravata con frontone inflesso sostenuto da due lesene: la trabeazione si caratterizza per l'esteso fregio bacellato, il fastigio per l'equilibrata composizione floreale. L'ampio fornice squadrato con festoni centrali, raccoglie le canne disposte a cuspide del Principale con alla base quelle dei tromboncini e dei violoncelli.
La classica decorazione, che in alcuni elementi accenna ad uno stile Impero, è costituita da capitelli compositi, cornici e fregi intagliati e dorati. La cantoria propone un parapetto mistilineo, aggettante in corrispondenza della cassa; è fornita di leggìi per i musici.

Notizie storico-critiche

Dopo i lavori di riforma della chiesa di S. Giorgio, nella prima metà del Settecento, si pensò di corredarla di un organo rivolgendosi al friulano Francesco Comelli. Il 20 aprile 1798 fu firmata dalle parti una "privata scrittura" (Arch. Parr., busta 404-409, fasc. 409 (1798-1802), ff. 1-3) in cui il Comelli si impegnava *"di fare un Organo tutto nuovo"* secondo gli accordi che di seguito riproduciamo per il loro interesse organario:

"L'Organo sarà di piedi 8. armonici ed in facciata la canna maggiore sarà il primo C. solfaut di piedi 8. armonici il n° di canne 23. di stagno soprafino, e le rimanenti canne interne, saranno di piombo con lega del sud.o stagno, come è il praticato dello stesso Prof.[esso]re.
Il summiero de' contrabbassi sarà di larice tedesca in qualche sua parte precettato con viti, e li suoi fornimenti d'ottone.
Li Contrabbassi saranno n° 35, di abete gentile, con le bocche riquadrate di noghera, e precettate con viti: questi saranno dipinti dentro e fuori e così parimenti tutti li condotti, ossia portavento, saranno d'abete gentile dipinti dentro e fuori.
Li mantici saranno due, di grandezza proporzionata all'instromento, e questi doppiamente impellati.
Il Crivello sarà di legno d'ambo le parti foderato di carta Imperiale.
Le catenacciature saranno n° 4 di ferro sussistente e li suoi fornimenti d'ottone, così pure le righette traversi & sarà sussistente.
La pedaliera sarà di noghera al n° di pedali 20, e li suoi fornimenti d'ottone.

La tastatura sarà d'avorio, e li diesis d'Ebano al n.° di tasti 55, con li suoi fornimenti d'ottone, e lavorata di buon gusto. In somma tutto l'Organo sarà fatto de più perfetti materiali che ritrovar si possano, e lavorato con ogni attenzione, e diligenza, acciò tall'opera riesca colla possibile perfezione.
Li registri saranno

Tira tutti

Principale	Bassi	Voce Umana	
Principale	Soprani	Flauto in VIII	Bassi
Ottava		Flauto in VIII	Soprani
Quinta decima		Flauto in XII	
Decima nona		Cornetta	
Vigesima seconda		Tromboncini	Bassi
Vigesima sesta		Tromboncini	Soprani
Vigesima nona		Tamburo	
Trigesima terza			
Trigesima sesta			
Contrabbassi			
Ottava di Contrabbassi			
Duodecima di Contrabbassi			

Risulta, sempre dal contratto, che il costo dell'opera è di 1000 ducati, 200 dei quali dovevano essere anticipati alla firma del contratto, i rimanenti pagati alla consegna. Per quanto riguarda cassa e

cantoria l'organaro si limiterà a fornirne le misure utili a chi di competenza. Il Comelli promette inoltre di consegnare l'organo nel 1799 e di curarne per un anno la manutenzione, *"salvo le disgrazie accidentali che non dipendessero dall'Artefice"*.
E, quasi che il nostro organaro le prevedesse, le "disgrazie" non tardarono a giungere: dopo aver intascato i 200 ducati (4 luglio 1798) e aver portato quasi a compimento l'opera, venne improvvisamente arrestato. I documenti parrocchiali sono reticenti nell'esplicare le cause della disavventura giudiziaria: è possibile che il Comelli sia stato incarcerato per ben due anni per attività sovversiva, come pare ciò accada nei successivi moti carbonari del 1821 (Marcuzzi, p. 39).
Trascorso *"il 1799 ed incominciato buona parte del successivo 1800"*, i fabbriceri della parrocchia di S. Giorgio, ritenendo sciolto il contratto con il Comelli, si rivolsero *"ad altro Professore [Gaetano Callido] che indusse l'opera a suo compimento nell'Autunno del 1800"* (Ibidem, f. 12).
Vane furono le istanze presentate dal Comelli tramite l'"Ufficio Civile" di Udine (Ibidem, ff. 14, 16) ad alcuni membri della fabbriceria della chiesa udinese che, pretendendo la restituzione dei 200 ducati, non avevano esitato a far *"sigillare sino dalli 16. Decembre decorso [1801] non solo li generi esistenti nella di Lui officina, ma persino gli instrumenti necessari al lavoro"*.
Al malcapitato organaro fu anche risposto che sarebbe stato meglio per lui restituire il denaro come aveva fatto per l'organo della chiesa di S. Martino di Cividale, lavoro anche questo interrotto a causa dell'arresto.
La prigionia costò al Comelli non solo la perdita dei sostanziosi introiti derivanti dalla costruzione di due organi, ma l'onta di vedersi sostituito dal più celebre Gaetano Callido che nel 1800 collocava nella chiesa udinese la sua 375ª opera e un anno dopo, a S. Martino di Cividale, la 380ª.

Caratteristiche tecniche

Prospetto: composto da 27 canne di stagno del Principale disposte a cuspide con ali convergenti; il labbro superiore è sagomato a scudo; canna centrale DO_1; alla base le file dei tromboncini e dei violoncelli di legno.

Tastiera: unica tastiera, con prima ottava corta, di 47 tasti (DO_1 - RE_5) incorporata nella cassa ("a finestra"). I tasti diatonici sono ricoperti di bosso; i cromatici, di legno dipinto, sono ricoperti superiormente di ebano; i frontalini sono torniti a lunette concentriche.

Pedaliera: a leggio composta da 18 pedali corti (DO_1 - LA_2) uniti alla tastiera; ambito reale DO_1 - SI_1. I pedali $DO^{\#}_1$ - MIb_1 - $FA^{\#}_1$ - $SOL^{\#}_1$ azionano le corrispondenti canne del Principale di facciata.

Registri: i comandi sono distribuiti su due colonne alla destra della tastiera e sono costituiti da tiranti torniti con pomello. Le denominazioni dei registri sono recenti e stampate su cartellini.

Principale Bassi [8']	Voce Umana
Principale Soprani	Flauto in VIII° Bassi
Ottava	Flauto in VIII°
Quinta Decima	Flauto in XII°
Decima Nona	Cornetta
Vigesima Seconda	Tromboncini Bassi*
Vigesima Sesta	Tromboncini Soprani*
Vigesima Nona	Violoncelli Bassi*
Trigesima Terza	Violoncelli Soprani*
Trigesima Sesta	Tromboni al Pedale [8']
Contrabassi [16']	
Ottava di Cont.	

(*) Registri ricostruiti da Franz Zanin (1976).

Divisione tra bassi/soprani al $DO^{\#}_3$ - RE_3.

Accessori: Tiratutti a manovella; Tamburo azionabile con il pedale LA_2.

Mantice: unico mantice a lanterna con due pompe azionate da stanga di legno.

Somieri: "a tiro". Quello del manuale è costruito di noce con zoccoli portavento per i registri dei Tromboncini, Violoncelli e Principale di facciata.
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata:
Violoncelli b. - Violoncelli s. - Tromboncini b. - Tromboncini s. - Principale b. - Principale s. - Voce

Umana - Ottava - Flauto in VIII b. - Flauto in VIII s. - Flauto XII - Cornetta - XV - XIX - XXII - XXVI - XXIX - XXXIII - XXXVI.

Crivello: di abete foderato di carta.

Osservazioni sulle canne: tutti i flauti sono a cuspide; i violoncelli sono di cipresso con canaletti di bosso; Trigesima Terza e Sesta sono estese.

Trasmissione: a meccanica "sospesa".

Temperamento: inequabile.

Restauri

Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagl., 1976.

Fonti e bibliografia

Udine, Arch. Parr. di S. Giorgio Maggiore, busta 404-409, fasc. 409 (1798-1802);
C. MARCHETTI, *Le chiese della Parrocchia di S. Giorgio*, in "Il Borgo di Grazzano", Udine 1960, p. 26;
R. LUNELLI, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, p. 143;
I. PARONI-O. BARBINA, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973, pp. 93-94;
Trieste, Arch. Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S., *Scheda di catalogazione* (a cura di MARIO BRAVI), N. CAT. GEN. 06/00005011, 1978.

Scheda a cura di Loris Stella.

II.
STUDI

Fabio Metz

NOTA SULL'ATTUALE PATRIMONIO ORGANARIO DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

Il discorso potrebbe muovere da una prima constatazione: la Diocesi di Concordia-Pordenone non possiede a tutt'oggi (come invece da tempo è avvenuto per l'Udinese, il Goriziano, la città di Trieste [1], l'Istria, la Diocesi di Ceneda [Vittorio Veneto], il Feltrino, Venezia), un catalogo del patrimonio organario accompagnato da una ricognizione più o meno completa delle fonti archivistiche e bibliografiche.

O meglio: accanto ad alcuni episodi sufficientemente indagati, quali potrebbero essere quelli delle parrocchiali di S. Marco in Pordenone, dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia di S. Vito al Tagliamento, dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia di Maniagolibero, del SS. Corpo di Cristo il Valvasone, della cattedrale di Concordia [2], ve ne sono parecchi altri ai quali è stata dedicata appena qualche riga, magari in condominio con quelle riservate alla citazione del catafalco e dei quadri della Via Crucis, posta a conclusione di libri e libretti illustranti storia e meriti artistici delle diverse chiese, parrocchiali e non, della Diocesi.

E poi ve ne sono parecchi altri ancora sui quali il silenzio è totale. È da quest'iniziale constatazione e da questi blocchi di partenza che da qualche tempo è stata avviata una verifica lunga e complessa ma ricca di sorprese soprattutto a livello archivistico. Impostata secondo criteri che, superata la ricerca del puro dato organario od organologico, prevedessero il recupero di tutte quelle informazioni sulla presenza (attuale o passata) dei singoli strumenti: nomi delle maestranze artistiche e/o artigianali impegnate nella realizzazione dell'organo, organisti, archivio musicale (esistente od in inventario), attività di un'eventuale cappella (= cantoria), altri musici del luogo o «foresti» in rapporto con le esecuzioni di chiesa.

Inutile aggiungere che i lavori sono ancora in corso ed in corso ancora vi resteranno per un po' di tempo.

In verità s'era pensato anche a qualche anticipazione che desse conto del materiale accumulato e dei risultati raggiunti, ma poi s'è pensato che simili ritagli sarebbero andati a scapito della completezza ed avrebbero perso una buona parte del loro significato fuori di un quadro generale. S'è ripiegato sulla produzione, qui di seguito, di un primo inventario generale del patrimonio organario diocesano esistente nel quale inventario trovassero posto solo alcuni dati: a) localizzazione degli strumenti; b) paternità; c) data di nascita; d) eventuali interventi successivi alla costruzione che avessero modificato la fisionomia originaria (il che vuol dire omissione della citazione di quelli limitati alla manutenzione ordinaria o poco più che ordinaria).

Certamente un ridotto numero di informazioni ma che hanno consentito di arrivare ad alcune osservazioni, queste pure ancora generiche, ma non del tutto insignificanti. Eccole.

1) Nelle 188 parrocchie della Diocesi [3] si trovano attualmente 90 organi a canne, per cui quasi metà delle chiese risulta provvista di uno strumento del genere.

2) La distribuzione geografica degli organi appare sufficientemente omogenea su tutto il territorio diocesano.

3) Nulla rimane, se si fa eccezione per l'organo della parrocchiale di Valvasone del XVI secolo (almeno in parte), del patrimonio organario precedente il XVIII secolo (testimoniato oltre che dalle carte d'archivio dalle superstiti casse e/o decorazioni pittoriche già appartenute a strumenti delle parrocchiali di S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Spilimbergo, Porcia, Maniago). I due positivi attualmente nelle chiese di S. Pietro Apostolo di Valvasone e di S. Giuliano in Panigai, seicentesco il primo, probabilmente tardoseicentesco il secondo, non sembrano originariamente essere stati destinati a servire per celebrazioni liturgiche ma piuttosto per allietare trattenimenti profani.

4) Dispersioni e manomissioni anche notevoli hanno decimato e snaturato il nucleo di organi che, anche in centri di ridotte dimensioni, erano stati voluti ad ornamentazione delle diverse chiese molte delle quali, tra l'altro, sottoposte in quell'epoca a radicale rinnovamento.

5) Anche la Diocesi di Concordia-Pordenone beneficia nel corso dell'Ottocento, sia pur in un ridottissimo numero di casi, ma fortunatamente per la preziosità degli acquisti, delle soppressioni di chiese in Venezia a seguito delle disposizioni napoleoniche. In questo modo Polcenigo, Maniagolibero e, quasi di certo, Dardago possono dotare le rispettive chiese di ottimi strumenti tuttora in funzione.

6) La Riforma Ceciliana appare testimoniata da una serie, sia pur non nutritissima, di organi firmati da Beniamino Zanin apprezzabili, oltre che per caratteristiche foniche, per la razionalità del progetto e l'attenzione, in termini di possibilità sonore, alle dimensioni degli ambienti cui erano destinati.

7) Quasi inutile sottolineare l'amplissima e continuativa presenza degli organari Zanin: Valentino, Beniamino, Giuseppe e figlio Franz, Francesco e figlio Gustavo affiancato ora dal figlio Francesco.

Se la predilezione, evidente, per la casa organaria friulana può senza dubbio essere spiegata anche con motivazioni di contiguità territoriale e di eventuale assistenza tecnica in tempi stretti, diverse opzioni andranno spiegate, di volta in volta, e sempre che ciò sia possibile, con giustificazioni di altra natura che, proprio per questo, indirizzano l'indagine verso orizzonti sempre più diversificati e di non sempre facile raggiungimento.

Un discorso dunque che, come si può facilmente constatare, si presenta in tutta la sua complessità e che si vedrà di affrontare in altra occasione. Per evitare ulteriori lungaggini di natura propedeutica, è giunto il momento di presentare quest'annunciato inventario non senza avvertire che, per alleggerimento del testo e per ragioni di spazio, quando non ci fossero difficoltà di individuazione, è stata omessa l'indicazione del luogo di attuale collocazione dei vari strumenti, che si dovrà intendere essere la parrocchiale del luogo. Inoltre il rimando alla nota è stato tralasciato quando data di costruzione dei diversi organi e nome del costruttore sono stati desunti da pratiche giacenti nei rispettivi archivi parrocchiali. Si è ricorsi al rimando invece nel caso in cui questa documentazione non esistesse oppure ci fossero altre fonti, oltre alle archivistiche, meritevoli di citazione ([4]).

Aviano, chiesa parrocchiale di S. Zenone Vescovo, Beniamino Zanin e Figli, 1925 ([5]).

Azzanello, chiesa parrocchiale di S. Zenone Vescovo, anonimo organaro di scuola lombarda, 1897 (proveniente dalla vecchia parrocchiale e gravemente manomesso nel 1979 da Francesco Paccagnella) ([6]).

Azzano Decimo, chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo, Beniamino Zanin e Figli 1938 ([7]).

Bagnara, chiesa parrocchiale di S. Tommaso Apostolo, Beniamino Zanin, 1906 ([8]).

Bagnarola, chiesa parrocchiale di Ognissanti, Pietro e Nipoti Bazzani, 1889 ([9]).

Bannia, chiesa parrocchiale delle Ss. Perpetua e Felicita, Beniamino Zanin, 1895 (proveniente dalla parrocchiale di Sevegliano e qui rimontato dalla ditta Beniamino Zanin e Figli nel 1936) ([10]).

Barco, chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo, Cav. Francesco Zanin e Figlio, 1962.

Blessaglia, chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, 1991.

Brische, chiesa parrocchiale di S. Maria, Beniamino Zanin e Figli, 1924 ([11]).

Budoia, chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo, Giacomo e Pietro Bazzani, 1890 ([12]).

Casarsa, chiesa parrocchiale di S. Croce e Beata Vergine del Rosario, Beniamino Zanin, 1896 (dotato di nuova consolle a trasmissione elettrica dalla ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin nel 1971, ma con la conservazione anche dell'originaria trasmissione meccanica) ([13]).

Cesarolo, chiesa parrocchiale di S. Nicolò, La Ceciliana, 1960 ([14]).

Chions, chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire, Beniamino Zanin, 1908 ([15]).

Chions, chiesa parrocchiale di S. Giuliano in Panigai, anonimo organaro di scuola veneta, XVII sec.

Cinto, chiesa parrocchiale di S. Biagio Vescovo, Beniamino Zanin, 1907 (proveniente dalla chiesa sanvitese di S. Lorenzo e qui rimontato dall'organaro Achille Bianchi nel 1915; dotato di nuova consolle a trasmissione elettrica dalla ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin nel 1972, ma con la conservazione anche dell'originaria trasmissione elettrica) ([16]).

Claut, chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire, ditta F.lli Ruffatti, 1956 ([17]).

Clauzetto, chiesa parrocchiale di S.Martino Vescovo, Beniamino Zanin e Figli, 1958.

Concordia Sagittaria, cattedrale di S. Stefano Protomartire, Beniamino Zanin, 1940 (rimaneggiato da Francesco Michelotto nel 1989) ([18]).

Cordenons, chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore, Beniamino Zanin di Figli, 1939 ([19]).

Cordenons, chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo, Cav. Giuseppe Zanin e Figlio, 1972.

Cordovado, chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo, Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, 1991.

Cordovado, santuario della Madonna delle Grazie, Pietro Nacchini (attr.), 1746-1747 (ricomposizione ad opera della ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, 1990 ([20]).

Dardago, chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore, Gaetano Callido (attr.), fine sec. XVIII.

Fagnigola, chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo, Angelo Agostini, 1874 ([21]).

Fiume Veneto, chiesa parrocchiale di S. Nicolò Vescovo, Beniamino Zanin, 1906 (proveniente dal santuario sanvitese di Madonna di Rosa e qui rimontato dalla ditta Beniamino Zanin e Figli nel 1936; ampliato e dotato di nuova consolle a trasmissione elettrica da Francesco Michelotto nel 1985; ma con la conservazione anche dell'origina-

ria trasmissione meccanica) ([22]).

Fontanafredda, chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire, ditta F.lli Ruffatti, 1950 ([23]).

Fossalta di Portogruaro, chiesa parrocchiale di S. Zenone Vescovo, Beniamino Zanin e Figli, 1947 ([24]).

Giais di Aviano, chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore, Francesco Michelotto, 1983 ([25]).

Gleris, chiesa parrocchiale di S. Stefano Protomartire, anonimo organaro di scuola veneta, sec. XIX (?) (proveniente da altra chiesa e qui rimontato dalla ditta La Ceciliana, con qualche modifica, nel 1958) ([26]).

Grizzo, chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo, Pietro Nacchini (attr.), metà sec. XVIII (ampliato attorno la metà del sec. XIX da Giovanni Gaetano Tolfo ([27]).

Lorenzaga, chiesa parrocchiale di S. Silvestro, ditta F.lli Pugina 1881 (ampiamente rimaneggiato dalla stessa ditta nel 1938).

Malnisio, chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, Giacomo e Pietro Bazzani, 1893 ([28]).

Maniago, chiesa parrocchiale di S. Mauro Martire, Beniamino Zanin e Figli 1952 ([29]).

Maniagolibero, chiesa parrocchiale dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, Antonio Barbini, 1759 (proveniente dalla chiesa muranese di S. Giovanni Battista della Fraterna dei Battuti e qui rimontato da anonimo organaro nel 1810; ampliato, dotato di cassa espressiva e di nuova tastiera da Beniamino Zanin nel 1906) ([30]).

Marsure, chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Martire, Cav. Francesco Zanin e Figlio, 1964 ([31]).

Meduna di Livenza, chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, ditta F.lli Ruffatti, 1947 (elettrificato dalla stessa ditta nel 1962) ([32]).

Meduno, chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore, Giacomo ed Alessandro Bazzani, 1860 ([33]).

Montereale Valcellina, chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, Domenico Malvestio e Figlio, prima metà sec. XX (?) (proveniente dalla cattedrale di Belluno e qui rimontato da Pier Ulrico Mazzanotto nel 1957) ([34]).

Orcenico Superiore, chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Martire, ditta F.lli Ruffatti, 1968.

Palse, chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo, Domenico Malvestio e Figlio, 1937 (rimaneggiato e dotato di nuova consolle a trasmissione elettrica da Gino Borghero nel 1958 ([35]).

Pasiano, chiesa parrocchiale di S. Paolo Apostolo, Beniamino Zanin, 1905 ([36]).

Pinzano, chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo, Valentino Zanin (attr.), metà XIX sec. ([37]).

Poffabro, chiesa parrocchiale di S. Nicolò Vescovo, Bazzani (Pietro e Nipoti?), 1891 ([38]).

Polcenigo, chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo, Giacinto Pescetti, 1732-1733 (proveniente dalla chiesa veneziana dei Ss. Biagio e Cataldo e qui rimontato da anonimo organaro nel 1810) ([39]).

Porcia, chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire, Domenico Malvestio e Figlio, 1937 ([40]).

Pordenone, duomo-concattedrale di S. Marco Evangelista, Pietro Nacchini, 1749 (proveniente dalla distrutta, locale chiesa del Rosario e qui rimontato quasi certamente da Francesco Comelli nel 1812; ampliato nell'estensione della tastiera e dotato di nuovi registri da Gio. Battista De Lorenzi nel 1840 ([41]).

Pordenone, chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire, Gio. Battista De Lorenzi, 1840-1841 (gravemente manomesso dalla ditta Organaria Marciana nel 1961) ([42]).

Pordenone, chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco, Cav. Giuseppe Zanin e Figlio, 1964 ([43]).

Pordenone, chiesa parrocchiale del Beato Odorico da Pordenone, Ferdinando Picardi, 1848 (acquistato sul mercato antiquario dal parroco Walter Costantin) ([44]).

Pordenone, chiesa parrocchiale-santuario della Madonna delle Grazie, Vincenzo Mascioni, 1975 ([45]).

Pordenone, chiesa parrocchiale dei Ss. Ilario e Taziano in località Torre, anonimo organaro della fine del sec. XIX o degli inizi del XX (proveniente da altra chiesa e qui rimontato dalla ditta Beniamino Zanin e Figli nel 1941 ([46]).

Pordenone, chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Martire in località Roraigrande, Cav. Giuseppe Zanin e Figlio, 1965 ([47]).

Portogruaro, chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo, Beniamino Zanin, 1911 (rivisto e ridotto a sistema tubolare con adozione di nuova consolle dalla ditta Beniamino Zanin e Figli nel 1942) ([48]).

Portogruaro, chiesa parrocchiale di S. Giovanni Evangelista, Gaetano Callido (attr.), seconda metà sec. XVIII.

Portogruaro, chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, 1993.

Pradipozzo, chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo, ditta L'Organaria, 1967.

Prata di Pordenone, chiesa parrocchiale di S. Lucia Vergine e Martire, Beniamino Zanin e Figli, 1926 ([49]).

Pravisdomini, chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate, Beniamino Zanin e Figli, 1937.

Puia, chiesa parrocchiale della Presentazione della Vergine, Beniamino Zanin, 1907 (proveniente dalla abitazione privata del M° Gio. Battista Cossetti in Chions, poi trasferito attorno al 1940 nel pordenonese santuario della Madonna delle Grazie ed infine qui rimontato nel 1982) ([50]).

Rivarotta, chiesa parrocchiale di S. Benedetto Abate, ditta Fritz Mertel, prima metà sec. XX (?) (donato nel 1977 alla parrocchiale di Valeriano e qui "depositato") ([51]).

S. Foca, chiesa parrocchiale di S. Foca, Ferdinando Malahowski, 1862 (proveniente dalla parrocchiale di Moraro (GO) e qui rimontato da Zoilo Bernardis nel 1960) ([52]).

S. Giorgio al Tagliamento, chiesa parrocchiale vecchia di S. Giorgio Martire, Pietro Nacchini, 1737-1738 ([53]).

S. Giorgio al Tagliamento, chiesa parrocchiale

nuova di S. Giorgio Martire, Francesco, Romano ed Antenore Zordan, 1862.

S. Giorgio della Richinvelda, chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire, Beniamino Zanin, 1900 ([55]).

S. Giovanni di Casarsa, chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, Beniamino Zanin e Figli, 1946 ([56]).

S. Giovanni di Polcenigo, chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, Cav. Giuseppe Zanin e Figlio, 1967.

S. Martino al Tagliamento, chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo, Francesco Michelotto, 1900.

S. Martino di Campagna, chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo, Beniamino Zanin e Figli, 1937 ([57]).

S. Michele al Tagliamento, chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo, Cav. Giuseppe Zanin e Figlio, 1960 ([58]).

S. Quirino, chiesa parrocchiale di S. Quirino Vescovo, Beniamino Zanin e Figli, 1941 ([59]).

S. Stino di Livenza, chiesa parrocchiale di S. Stefano Protomartire, ditta F.lli Ruffatti, 1951 ([60]).

S. Vito al Tagliamento, chiesa parrocchiale dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, Beniamino Zanin, 1914 (dotato di nuova consolle a trasmissione elettrica dalla ditta Beniamino Zanin e Figli nel 1952) ([61]).

S. Vito al Tagliamento, chiesa parrocchiale-santuario della Madonna di Rosa, Cav. Giuseppe Zanin e Figlio, 1968 ([62]).

S. Vito al Tagliamento, chiesa del Monastero della Visitazione, Valentino Zanin (attr.), prima metà sec. XIX ([63]).

Savorgnano, chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo, anonimo organaro di scuola napoletana, sec. XVIII (acquistato sul mercato antiquario dal parroco don Luciano Peschiutta).

Sedrano, chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo, Francesco Michelotto, 1987.

Sequals, chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo, Beniamino Zanin, 1899 ([64]).

Sesto al Reghena, chiesa parrocchiale di S. Maria, Beniamino Zanin e Figli, 1958 ([65]).

Solimbergo, chiesa parrocchiale dei Ss. Nomi di Gesù e Maria, Bazzani (Pietro e Nipoti?), 1892 ([66]).

Spilimbergo, chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore, Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, 1981 (entro cassone del 1515 ([67]).

Spilimbergo, chiesa parrocchiale dei Ss. Giuseppe e Pantaleone, Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, 1985 ([68]).

Tamai di Brugnera, chiesa parrocchiale di S. Margherita Vergine e Martire, Gino Borghero, 1972 (con riutilizzo in parte di precedente strumento di Domenico Malvestio del 1902-1903) ([69]).

Toppo, chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Martire, Beniamino Zanin, 1890 (o 1892?) ([70]).

Travesio, chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo, Beniamino Zanin, 1904 ([71]).

Valeriano, chiesa parrocchiale di S. Stefano Protomartire, Cav. Giuseppe Zanin di Franz Zanin, 1977 ([72]).

Valvasone, chiesa parrocchiale del SS. Corpo di Cristo, Vincenzo de Columbis (Colombo), 1532 (più volte rimaneggiato nel corso dei secoli) ([73]).

Valvasone, chiesa parrocchiale del SS. Corpo di Cristo, Cav. Francesco Zanin e Figlio, 1964.

Valvasone, chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo, anonimo organaro di scuola veneta, sec. XVII.

Vigonovo, chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, Giovanni Tamburini, 1903 ([74]).

Villanova della Cartera, chiesa parrocchiale di S. Tommaso Apostolo, anonimo organaro di scuola veneta (?), sec. XVIII (profondamente rimaneggiato nel corso degli anni Cinquanta di questo secolo).

Villanova, chiesa parrocchiale di S. Margherita Regina, Francesco Michelotto, 1993.

Vito D'Asio, chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo, Valentino Zanin, 1858 ([75]).

Zoppola, chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo, Vincenzo Mascioni, 1914 ([76]).

NOTE

([1]) Per l'Udinese cfr. I. Paroni-O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*, Udine 1973; per il Goriziano cfr. I. Caruana, *L'arte degli organi nel Friuli-Venezia Giulia. L'arcidiocesi di Gorizia*, Udine 1973; per Trieste cfr. G. Radole, *L'arte organaria a Trieste*, Bologna 1972; per l'Istria cfr. G. Radole, *L'arte organaria in Istria*, Bologna 1969; per la Diocesi di Ceneda cfr. S. Dalla Libera, *L'arte degli organi nel Veneto. La Diocesi di Céneda*, Venezia-Roma 1966, Istituto per la collaborazione culturale (Fondazione G. Cini, *Civiltà Veneziana, Studi* 18); per il Feltrino cfr. T. Sagrillo, *Gli organi delle chiese feltrine*, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali. Serie «Quaderni», 9, Belluno 1980; per Venezia cfr. S. Dalla Libera, *L'arte degli organi a Venezia*, Venezia-Roma 1962, Istituto per la collaborazione culturale (Fondazione G. Cini, *Civiltà Veneziana, Studi* 13). In tema possono ancora tornar utili: F. Praloran, *Storia della musica bellunese*, Parte I: *organi e organisti della Cattedrale*, Belluno 1885; R. Lunelli, *Gli organi delle Tre Venezie*, in «Rivista Musicale Italiana», LV (1953), pp. 164-174; E. Podavini, *Gli organi di Salò e Valle Sabbia. Documenti e testimonianze*, Bolzano 1973; M. Bizjak-E. Skulj, *Pipe organs in Slovenia*, Ljubljana 1985. Termini di riferimento fondamentali rimangono: G. Vale, *Contributo alla storia dell'organo in Friuli*, in «Note d'archivio per la storia musicale», IV (1927), 1-4, pp. 1-99; R. Lunelli, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973.

([2]) F. Metz, *«Cantar et sonar musicalmente». Per una storia delle tradizioni musicali di S. Marco*, in «S. Marco di Pordenone», a cura di P. Goi, 3 voll., Pordenone 1993, pp. 459-537; Id., *Notizie storiche sugli organi, gli organisti e i maestri di cappella della Terra di S. Vito al Tagliamento*, in «Antichità Alto Adriatiche», «Studi Sanvitesi», XVI, 1980, pp. 105-134; L. Stella, *L'organo del murane-*

se Don Antonio Barbini, in «Maniagolibero. Un paese, la sua gente», a cura di P. Goi, Maniago 1989, pp. 221-227; L. STELLA-V. FORMENTINI, *L'organo di Valvasone nell'arte veneziana del Cinquecento*, Udine 1980; F. METZ, *La musica nella cattedrale di S. Stefano di Concordia*, in «La chiesa concordiese 389-1989», 2 voll., II *La diocesi di Concordia-Pordenone*, Pordenone 1989, pp. 227-276.

([3]) Il dato pur riferito al 1 luglio del 1992 non ha subito, a distanza di più di un anno, alcuna variazione (cfr. *Diocesi di Concordia-Pordenone, Annuario diocesano*, Pordenone 1992, pp. 128-129).

([4]) Per le biografie degli organari impegnati in Diocesi si rimanda a R. LUNELLI, *Studi e documenti*, pp. 145-236, *ad vocem* e a F. METZ, *«Cantar et sonar musichalmente»*, pp. 513-519, *ad vocem*.

([5]) Codroipo, Arch. Casa Organaria Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, *Ditta Zanin Gustavo e Figli. Codroipo (Udine). Registro delle carte riguardanti le opere prodotte dal 1850 al 17-4-1958. Libro del protocollo dei documenti reperiti dalla Ditta Zanin organari in Codroipo* (d'ora in poi: *Registro*).

([6]) [M. PASUT], *Restaurato l'antico organo*, in «La voce del Sile», N.U., 1979, p. [8]. Gioverà ricordare che il concerto di collaudo fu tenuto il 3 febbraio del 1897 dal giovane don Lorenzo Perosi.

([7]) «Il Popolo» di Pordenone (d'ora in poi: «Il Popolo») 3 luglio 1938.

([8]) *Registro*.

([9]) Autore e data di costruzione si leggono su targhetta apposta sul listello al di sopra della tastiera: *Premiata fabbrica veneta d'organi / di / Pietro e Nipoti Bazzani / successori Nachini e Callido / Venezia / Costruzione n. 345 anno 1889*.

([10]) *Registro*. «Il Popolo», 17 maggio 1936.

([11]) «Il Popolo», 17 e 24 agosto 1924.

([12]) O. RAVANELLO, *Organo nuovo in Budoia*, in «Musica Sacra», XV (1891), 1, pp. 7-8; A. PASUT, *Budoia (cenni cronistorici)*, Udine 1961, p. 57; F. METZ, *L'organo ritrovato*, p. 133 nota 10.

([13]) *Registro*.

([14]) «Il Popolo», 7 febbraio 1960.

([15]) G. CESSELLI, *L'organo di Chions*, in «Borghi-Feudi-Comunità. Cercando le origini del territorio comunale di Chions», a cura di M. Salvador, Pordenone 1985, p. 313.

([16]) Cinto, Arch. Parr., B. *«Fabbriceria dall'Anno 1914 al 1922, dal 1938 al...»*; F. METZ, *San Lorenzo della Terra di San Vito*, in «Itinerari», VIII (1974), pp. 49, 51 nota 18.

([17]) «Il Gazzettino», 23 aprile 1956; L. STEFANUTTO, *Claut chiuso tra i monti. La sua gente, le sue vicende*, Pordenone 1981, p. 150.

([18]) «Il Popolo», 7 aprile 1940.

([19]) «Il Popolo», 16 e 23 aprile 1939; «L'Avvenire d'Italia», 19 aprile 1939.

([20]) Cfr. la scheda relativa in questo stesso volume.

([21]) «Il Popolo», 14 novembre 1976 e 21 aprile 1991.

([22]) *Registro*. G. BARIVIERA, *L'organo... la storia*, Fiume Veneto 1985.

([23]) «Il Popolo», 19 novembre 1950.

([24]) «Il Popolo», 5 gennaio 1947.

([25]) «Il Popolo», 4 settembre 1983 (a firma di G. Russolo).

([26]) «Il Popolo», 21 dicembre 1958.

([27]) Cfr. la scheda relativa in questo stesso volume.

([28]) Su targhetta a stampa posta sul listello al di sopra della tastiera si legge: *Fabbrica Organi Liturgici a più tastiere e comuni Fratelli Bazzani / Successori della Scuola Veneta / Nachini, Callido e De Lorenzi di Venezia / Venezia / Casa Propria. N. 394 Anno 1893*. La documentazione conservata nell'apposito fascicolo del locale archivio parrocchiale risulta preziosa, oltre che per la storia di questo strumento, per quella di altri (gli organi di Gerusalemme, ad esempio) che in quegli anni i Bazzani andavano approntando.

([29]) «Il Popolo», 16 e 30 marzo e 27 aprile 1952.

([30]) L. STELLA, *L'organo del muranese Don Antonio Barbini*, pp. 221-227 (con bibliografia precedente).

([31]) «Il Popolo», 12 agosto, 1964.

([32]) «Il Popolo», 20 luglio e 3 agosto 1947; A. PIZZIN, *Meduna di Livenza e la sua storia*, Pordenone 1963, pp. 98, 103.

([33]) Cfr. la scheda relativa in questo stesso volume.

([34]) Comunicazione scritta del parroco.

([35]) Porcia, Arch. Parr., fasc. *Organo*. L'intervento del Borghero è ricordato da targhetta metallica applicata all'interno della consolle.

([36]) *Registro*.

([37]) Cfr. la scheda relativa in questo stesso volume.

([38]) Firmato sul DO_1 delle Trombe basse: *Trombe basse Fabbrica Bazzani Venezia anno 1889*. Si avverte che su questo strumento hanno infierito sedicenti restauratori ancora da individuare con sicurezza; N. ROMAN ROS, *Poffabro narra ai suoi emigranti qualche episodio della sua vita dal 1815 al 1920*, Maniago 1969, p. 22.

([39]) F. METZ, *Organo* della parrocchiale di Polcenigo, in «Opere d'arte di Venezia in Friuli», catalogo della mostra a cura di G. Ganzer, Udine 1987, pp. 156-157 (con bibliografia precedente).

([40]) F. METZ, *Notizie sugli organi delle chiese di Porcia*, in «Porcia», Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Quaderni del Centro Regionale di catalogazione dei Beni culturali, Villa Manin di Passariano, 8, 1979, pp. 79-84 (con bibliografia precedente).

([41]) F. METZ, *«Cantar et sonar musichalmente»*, pp. 459-537 (con bibliografia precedente).

([42]) F. TRISSINO, *Elenco degli Organi nuovi fabbricati dall'Artefice vicentino Signor Giovambattista De Lorenzi, e loro ubicazioni*, in «Versi», Vicenza 1853, pp. 187-191, opera ripubblicata da S. DALLA LIBERA, *L'arte degli organi nel Veneto*, p. 243. Su targhetta a stampa apposta sul listello al di sopra della tastiera: *Opera di / Gio Batta De Lorenzi / Vicenza - 1841 / recuperata e ricostruita da Organaria Marciana - Venezia / 1961*.

([43]) *L'opera salesiana in Pordenone nel suo quarantennio di vita 1924-1964*, Pordenone 1964, p. 66; «Il Popolo», 25 ottobre e 1 novembre 1964.

([44]) La firma e la data sono state rilevate all'interno dello strumento

([45]) «Il Popolo», 11 e 18 maggio 1975 (a firma di N. Nanni).

([46]) «Il Popolo», 7 settembre 1941.

([47]) P. GASPARDO-G. PIVA-P. FURLANIS*Roraigrande nella storia, nell'arte, nella cronaca*, Pordenone 1967, p. 48; «Il Popolo», 3 ottobre 1965.

([48]) A. SEDRAN, *Guida del duomo concattedrale di Portogruaro*, Portogruaro 1981, p. 45.

([49]) G. PUJATTI, *Annali di Prata*, Pordenone 1964, p. 181; «Il Popolo», 8 agosto 1926.

([50]) *Registro*.

([51]) E. CONTELLI, *17 anni di vita parrocchiale*, in «Rivarotta tra antico e nuovo», a cura di P.C. Begotti, 1979, p. 284.

([52]) Cfr. la scheda relativa in questo stesso volume.

([53]) «Il Popolo», 17 settembre 1972 (a firma di V. Formentini-L. Stella).

([54]) «Il Popolo»,

([55]) L. LUCCHINI, *La pieve di San Giorgio della Richinvelda (Plebs de Cosa)*, Pordenone 1980, p. 19.

([56]) T. SPAGNOL, *La pieve di S. Giovanni di Casarsa*.

«*Arte e Storia*», S. Vito al Tagliamento 1975, p. 47; «Il Popolo», 6 e 20 ottobre 1946.

(57) «Il Popolo», 28 febbraio, 11 e 18 aprile 1937.

(58) A. SCOTTÀ, *S. Michele al Tagliamento ieri e oggi*, Udine 1970, p. 171.

(59) *Registro*.

(60) «Il Popolo», 12 agosto 1951.

(61) F. METZ, *Notizie storiche sugli organi, gli organisti e i maestri di cappella*, pp. 110-111.

(62) F. METZ, *Notizie storiche sugli organi, gli organisti e i maestri di cappella*, p. 113.

(63) *Monastero della Visitazione. Note storiche*, S. Vito al Tagliamento 1990, p. 18. Si avverte che il 1830 quale nella pubblicazione vi rimette essere l'anno di costruzione di questo strumento, «dono del Parroco di Castelfranco Veneto», non sembra accettabile.

(64) G. DALLA POZZA, *Sequals. Note storiche*, Udine 1934, p. 19; ID., *Sequals. Testimonianze di Fede e di Opere*, Pordenone 1982, p. 31.

(65) *Abbazia benedettina Santa Maria in Sylvis, Sesto al Reghena. Guida Storico-artistica-archeologica*, a cura di mons. Pietro Furlanis, Udine 1991, p. 77; «Il Popolo», 6 aprile 1958.

(66) *Acquedotto-Organo*, in «La Patria del Friuli», XVI (1892), 9 agosto 1892, n. 189 (ove lo strumento si dice pronto per essere «fra poco» collaudato); *Organi nuovi*, in «La Patria del Friuli», XVII (1893), 24 gennaio 1893, n. 20 (ove lo strumento si dice essere stato collaudato il 15 gennaio 1893). Cfr. anche L. COZZI, *Solimbergo: sue vicende nei secoli*, Venezia 1968, p. 45 (ove si dice essere stata dotata la parrocchiale di Solimbergo di nuovo organo nel 1893).

(67) L. TESOLIN, *Organi e organisti a Spilimbergo (1300-1981). Spigolature d'archivio*, Udine 1981, pp. 55-60; O. MISCHIATI, *L'organo*, in «Il Duomo di Spilimbergo 1284-1984», a cura di C. Furlan e I. Zannier, Spilimbergo 1985, pp. 280-284.

(68) F. METZ, *Tradizioni organarie in S. Pantaleone*, in «Inaugurazione del restauro della chiesa dei Ss. Giuseppe e Pantaleone e dell'organo», Udine 1985, pp. 39-70.

(69) A. GIACINTO, *Tamai di Brugnera. Notizie di ieri e di oggi*, Pordenone 1973, p. 37; «Il Popolo», 22 marzo 1972.

(70) Registro (ove la data è quella del 1890); G. ZARDO, *L'organo dello Zannin* (sic) *a Toppo*, in «La Patria del Friuli», XVI (1982), 20 dicembre 1892, n. 303 (ove lo strumento si dice essere stato provato dall'autore dell'articolo il 18 dicembre di quell'anno e trovato pronto per il collaudo. È possibile che la prima delle date, sempre che corrisponda al vero, sia riferibile al momento della allogazione del lavoro e che la seconda invece, come pare indiscutibilmente, vada messa in relazione alla consegna del lavoro). Si veda anche *Nuovi organi*, in «La Patria del Friuli», XVII (1893), 24 gennaio 1893, n. 20 (ove si ricorda l'avvenuta inaugurazione dell'organo di Toppo).

(71) *Registro*.

(72) Comunicazione scritta del parroco del luogo.

(73) L. STELLA-V. FORMENTINI, *L'organo di Valvasone nell'arte veneziana del Cinquecento*, (con bibliografia precedente).

(74) La benedizione solenne al nuovo strumento venne impartita dal patriarca di Venezia dell'epoca card. Giuseppe Sarto accompagnato da don Lorenzo Perosi. A memoria dell'avvenimento fu murata nella parete di sinistra del presbiterio una lapide.

(75) *La chiesa di S. Michele Arcangelo di Vito d'Asio. Storia-documenti-ricordi*, a cura di T. Pasqualis e M. Sferrazza, Pordenone 1989, p. 32.

(76) Arch. M.° G. Pierobon depositato presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone, fasc. *Organo Mascioni*; C. RINALDI, *Una luce nelle tenebre. Giuseppe Pierobon un musicista cristiano*, Udine 1972, pp. 35-39; M. CANDIDO, *La corale di Zoppola del maestro Comm. Giuseppe Pierobon*, Udine 1979, pp. 32-38.

Giuseppe Radole

IL COSMOPOLITISMO ORGANARIO DI TRIESTE

Il cosmopolitismo triestino, conseguente all'insediamento in città di genti in cerca di fortuna, provenienti da un vastissimo entroterra dell'Impero absburgico e non solo, ha avuto le sue manifestazioni in tutti gli aspetti della vita culturale e sociale della città, non escluso quello dell'arte organaria.

Questa, infatti, per secoli (se si esclude l'attività dello slesiano Eugenio Casparini per il solo organo di San Giusto, 1656) fu sempre saldamente in mano degli organari veneti: nel Cinquecento dei Colonna di Venezia, nel Settecento dei Dacci e dei Callido, pure di Venezia, nell'Ottocento del De Lorenzi di Vicenza, del Tonoli di Brescia, dei Bazzani di Venezia, ed infine di Domenico Malvestio di Padova, convinto fautore della riforma organistica ceciliana, superando nello zelo i meno convinti Bazzani.

L'inquinamento, per così dire, incominciò a farsi notare nella seconda metà dell'Ottocento, quando la Comunità tedesca, fattasi con gli anni sempre più consistente, incominciò ad organizzare la sua vita culturale, concentrandola nell'ambito della società Schiller (Schillerverein), avviata nel 1860, e quella slovena a prendere coscienza della propria identità etnica e culturale, aggregandosi attorno alle Sale di lettura (citalnice). Fu allora che fecero la loro prima comparsa organari d'Oltralpe: il bavarese Georg Friedrich Steinmeyer nel 1874 fornì l'organo all'appena costruito tempio luterano, e Franc Goršic innalzò, nel 1879, un suo strumento a due manuali nella parrocchiale di San Dorligo della Valle. Ma questi strumenti rimasero unici e soli per tutto il secolo.

All'inizio del Novecento fecero sentire la loro presenza i Fratelli Rieger di Jägerndorf, conduttori di una industria che fornì migliaia di organi, costruiti in serie, in tutto l'Impero ed oltre. Giunsero a Trieste, dopo che Julius Kugy aveva aperto loro la strada commissionando uno strumento personale, installato nella chiesa degli Armeni, in via Giustinelli. Fornirono infatti, non molti anni dopo, l'organo alla chiesa di San Silvestro, alla nuova grande sinagoga di via S. Francesco (1913) e alla parrocchiale di S. Vincenzo (1914). Accanto a questi bisogna collocare lo strumento fornito dalla ditta svizzera Friedrich Goll di Lucerna al musicofilo Vittorio Hainisch, che se lo fece installare nella sua villa-castello di via Alice (oggi Minzoni). Questa calata di artefici estranei alla tradizione locale venne facilitata anche dal fatto che l'organaria italiana di quegli anni era in crisi e contestata anche in patria per essere in ritardo nel fare propri i nuovi sistemi costruttivi a trasmissione pneumatica, che allora venivano presentati come sicuro (ma illusorio) segno di progresso, e che dopo trent'anni di esperimenti, furono un po' alla volta abbandonati, prima per dar luogo alle trasmissioni elettriche, e poi per riprendere (dopo la Seconda guerra) le vecchie trasmissioni meccaniche.

In questa visione panoramica, a volo d'uccello, bisogna inserire la breve attività di due organari che impiantarono una loro officina a Trieste. Il primo è Pietro Antonio Bossi (Gradisca ca. 1774 - Trieste 1847), che in verità non riuscì ad affermarsi e dovette accontentarsi, fatta eccezione per un piccolo strumento eretto nella chiesa di Barcola, ad operare restauri (passi la parola) ed accordature.

Il secondo è Carl Hesse (Paplitz/Baruth (Berlino) 1808 - Budapest 1882), qui giunto giovanissimo per ragioni di salute, e che si diede a fare l'organaro (arte appresa dal padre suo), fornendo uno strumento, l'opera prima di sua costruzione, alla chiesa anglicana di via San Michele (1836), non più esistente, al duomo di Muggia (1844), demolito nel 1913, alla chiesa di San Silvestro (1847) della comunità elvetica, demolito nel 1905. Gli organi di Hesse, sparsi nelle nostre terre, che nella fattura includevano moduli veneti accanto a qualificanti apporti del'organaria nordica, non ebbero fortuna e furono tutti dispersi.

Chi scrive, poco prima della demolizione, potè suonare quello di Villa Decani e prendere i dati di quello di Corte d'Isola (privo di tastiera) ed erano degli strumenti di gran pregio.

Dio guardi gli organi antichi dalla furia distruttrice di quanti suonano malamente il solo armonium.

Da Trieste Hesse, attorno al 1850, si trasferì a Vienna e poi a Budapest, costruendo più di cento

strumenti, alcuni ancora efficienti e tenuti in grande considerazione.

Invece lo sloveno Eduard Kunad (Lubiana 1822 - Trieste 1912), che a Trieste rappresentò anche i ben più capaci Fratelli Zupan (1904) di Kamna Gorica (fornitori privilegiati delle parrocchie slave dell'Istria), non andò più in là di qualche riparazione, almeno a Trieste.

Durante la Prima guerra mondiale, il Governo austriaco, per rifornire di metalli le industrie belliche, allungò le mani dove non avrebbe dovuto (anche perché non porta fortuna), e sequestrò non solo campane per farne cannoni, ma anche le canne di prospetto in stagno degli organi posteriori al 1800.

Ne furono vittime quasi tutti gli strumenti della città di Trieste, compresi alcuni che avrebbero dovuto essere risparmiati.

L'asporto avvenne nei primi mesi del 1918, troppo tardi per giovare alla salvezza dell'Austria.

Quando a guerra conclusa si trattò di sostituire con nuove le canne asportate, la quasi totalità dei vecchi fornitori non lavorava più o erano stati tagliati fuori dai nuovi confini. Vennero allora alla ribalta, per rimediare, i friulani Beniamino Zanin e Figli, che erano i migliori fra tanti piccoli artigiani e avventurieri in fatto di organaria, per rimettere a nuovo gli strumenti. E al posto degli splendidi prospetti in stagno, per motivi economici e per la difficoltà di trovare il metallo necessario, si ripiegò sullo zinco da grondaia. E, visto che si aveva la buona occasione, si approfittò per sostituire qualche altro registro "inutile": ne fecero le spese solitamente i flauti in duodecima ed i cornetti, per cedere il posto a delle pessime viole, alterando malamente lo stile della fonica originale.

Ritornando un certo benessere, molti si fecero coraggio ed affrontarono la spesa per costruire strumenti totalmente nuovi, che rispondessero alle esigenze moderne: San Giusto e la B.V. del Soccorso si rivolsero a Vincenzo Mascioni; Sant'Antonio Taumaturgo (per un restauro radicale), Santa Maria Maggiore, San Giacomo e Sacro Cuore a Beniamino Zanin.

Dopo la Seconda guerra mondiale nuovi strumenti furono costruiti da Vincenzo Mascioni: a trasmissione elettrica (Sant'Antonio T., Seminario, Benedettine, Madonna del Mare, Santi Andrea e Rita, S. Vincenzo) e a trasmissione meccanica (Muggia e Tempio di Monte Grisa); dai Zanin: Salesiani, S. Giovanni, Padri Spagnoli, Opicina, Monrupino e Conservatorio (organo meccanico di Gustavo Zanin); ed infine dai Fratelli Ruffatti di Padova: Madonna delle Grazie di via Rossetti.

L'organo è una grossa e complicata macchina, soggetta all'usura del tempo, per cui ha bisogno di continui interventi di manutenzione (accordatura delle ance), di restauri ed anche di arricchimenti, secondo una costante, che, rifacendosi ai nuovi gusti, si ripete continuamente nel tempo.

Loris Stella

IL POSITIVO DA TAVOLO DELLA CHIESA DEI SS. PIETRO E PAOLO DI VALVASONE

Valvasone, piccolo borgo d'origini medioevali nella media pianura friulana ([1]), ha il vanto di conservare due organi di eccezionale valenza storico-artistica: nel duomo quello costruito da Vincenzo Colombo ([2]), il più importante organaro cinquecentesco di Venezia e, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, unico nel suo genere in terra veneto-friulana, un anonimo positivo da tavolo ([3]).

La tradizione organaria valvasonese trova una nuova testimonianza indiretta nell'affresco di soggetto cavalleresco recentemente scoperto in una stanza del castello e riferibile al primo Quattrocento: vi è raffigurato un portativo con canne racchiuse da una struttura lignea caratterizzata da torri merlate ([4]).

Se del grande "organo doppio" del Colombo sopravvivono, oltre alla magnifica cassa e portelle, solo tre registri ed alcune strutture ([5]), le varie componenti foniche e strutturali del positivo, hanno complessivamente conservato la loro identità originaria, nonostante qualche intervento storico.

L'importanza del piccolo strumento è rilevante, dal momento che gli organi positivi, un tempo più diffusi nelle chiese e negli edifici veneti privati, sono stati praticamente distrutti a causa del rapido deperimento dei materiali e delle facili asportazioni durante i continui trasferimenti. Il positivo di Valvasone è probabilmente giunto a noi, grazie alla sua collocazione nella cantoria, posta sopra la porta d'ingresso della chiesetta, di difficile accesso ([6]).

Di questo strumento non possediamo ancora documentazione scritta: l'archivio dell'omonima Confraternita dell'antica chiesa è andato infatti disperso e quello parrocchiale non lo menziona. Una prima datazione, quindi, riferibile alla fine del Cinquecento o al primo Seicento, ci viene dall'esame paleografico ([7]) delle numerazioni ad inchiostro sulle strutture e su alcuni corpi fonici e da peculiarità dell'organaria classica, tra cui: la presenza di doppio prospetto ([8]) con quattro ante, la fattura delle canne con bocche sotto il crivello, il motivo trilobato dei frontalini dei tasti.

In origine il positivo, fissato molto probabilmente ad un supporto ligneo che a tergo accoglieva anche l'apparato manticiario, veniva collocato sopra un tavolo (forse in dotazione) ([9]) mediante le maniglie di ferro applicate sui fianchi, inoltre non è da escludere che tramite due stanghe venisse portato nelle processioni ([10]).

Nella prima metà del Settecento, molto probabilmente durante i lavori di ampliamento della chiesa ([11]), lo strumento venne collocato nella cantoria edificata per l'occasione e fissato sopra una nuova base lignea. La cassa venne probabilmente riadattata con asporto a tergo del frontone spezzato e con l'aggiunta ai lati di due spallette sagomate con voluta; le portelle della facciata posteriore vennero trasformate in due tavole scorrevoli su guide per la chiusura; i piccoli mantici tergali vennero sostituiti con due più grandi posti sulla cantoria ([12]); la tastiera, originariamente parte integrante della struttura dell'organo, venne incastonata nel basamento ad un livello più agevole per l'organista; fu aggiunta una piccola pedaliera, collegata direttamente con fili alla prima ottava della tastiera.

Non conosciamo invece l'epoca in cui l'organo venne abbassato di tono con interventi sulla catenacciatura e di traslazione delle canne, con conseguente allargamento di alcuni fori del crivello di cartone ([13]). La sede settecentesca dell'organetto venne completata con la decorazione del parapetto della cantoria, eseguita probabilmente da un artista locale e resa oggi godibile dal recente restauro: la ornano specchiature ocra impreziosite da rossi motivi floreali disposti a maglia e incorniciate da finti stucchi fitomorfi e da qualche racemo stilizzato di rosa; le cornici del poggiolo sono dipinte a finto marmo e modanate semplicemente.

Dati i pochissimi frammenti pittorici rimasti sulla cassa dell'organo non possiamo stabilire con certezza se anch'essa avesse avuto, nel contempo, una nuova decorazione; risale invece ad epoca successiva, a giudicare dalla diversa mano pittorica, lo scarlatto conopeo dipinto sulla parete quale sfondo; più tardi, a causa forse

Valvasone, castello. Affresco di soggetto cavalleresco con suonatori di viella e organo portativo.

di una disinfestazione sanitaria o proprio per difficoltà finanziarie, l'intero complesso ligneo venne ridipinto a calce.

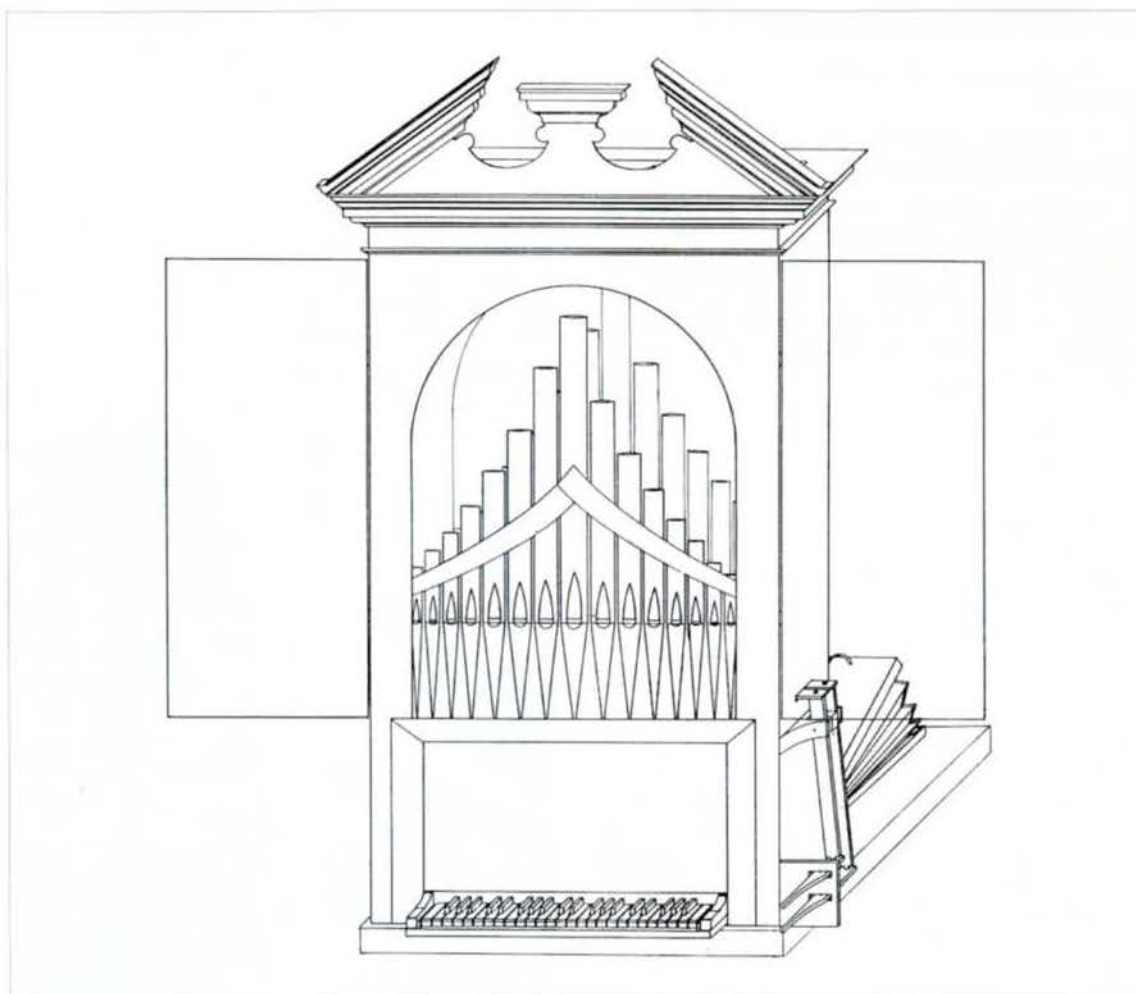
Il registro di base del positivo è il Flauto 4' di stagno, sistemato quasi interamente sulle due facciate e costantemente inserito; l'Ottava 2' e la Decimaquinta 1' costituiscono le due uniche file di ripieno.

L'analisi delle misure delle canne, limitata in qualche caso dalle recenti ricostruzioni, ha posto in luce i parametri costruttivi adottati dall'anonimo organaro:

— il rapporto fondamentale tra la lunghezza e la larghezza di lastra della canna maggiore (non tappata) del Flauto (SOL_1) è di 3.6; seguono il DO_2 = 2.9; DO_3 = 1.8; DO_4 = 1.3; DO_5 = 1.3. Il rapporto larghezza della lastra/larghezza bocca conduce a valori medi di 5.4, quasi invariati a distanza di ottava, mentre quello della larghezza bocca / altezza bocca è di circa 3.5.

— il rapporto fondamentale tra la lunghezza e la larghezza di lastra della canna maggiore del registro Ottava è di 3.0; il rapporto larghezza della lastra / larghezza bocca è approssimativamente di 5, quello della larghezza bocca / altezza bocca è 3,1 al DO_1.

L'analisi delle proporzioni costruttive dei corpi fonici sembra confermare la datazione e la provenienza dello strumento da una bottega veneta attiva tra Cinquecento e Seicento. Il confronto con i dati parametrici disponibili della scuola veneziana del Settecento, dimostra come l'organo positivo di Valvasone non rechi elementi di transizione, ma sia invece legato alla tradizione classica. Infatti, per i registri Ottava e Decimaquinta, osserviamo un rapporto circonferenza/larghezza bocca (rapporto medio = 5) che si avvicina di più, ad esempio, a quello adottato nel Cinquecento a Venezia da Vincenzo Colombo (4.8) o dall'emiliano Giovanni Cipri (4.9); anche le bocche risultano in generale tagliate in altezza (rapporto medio larghezza / altezza = 3.1 c.) secondo l'uso degli organari sopracitati.

La costruzione del Flauto di 4' sembra trovare in alcuni rapporti un sostanziale riferimento con quelli impiegati dal Colombo nel Flauto in ottava dell'organo di Valvasone, ma, in questo, i diametri risultano relativamente maggiori ([14]).

Disegno ricostruttivo del positivo da tavolo.

SCHEDA TECNICO-DESCRITTIVA

Collocazione: in cantoria sopra la porta d'ingresso.

Condizione giuridica: pertinente all'Amministrazione Comunale di Valvasone.

Cassa e cantoria: l'organo è racchiuso in una cassa lignea divisa in due corpi. Quello superiore mostra un ampio fornice richiudibile da portelle il cui prospetto cuspidato di canne di stagno è sorretto da festoni lignei privi di decorazioni. A tergo, un prospetto similare è racchiuso da due ante scorrevoli.

Il piccolo mobile è coronato da timpano spezzato e da cimasa classicamente modanati; scendono dai fianchi due spallette ricciute, sagomate solo sul profilo e con volute dipinte in azzurro.

Sulle portelle chiuse si scorgono alcuni frammenti pittorici di due piccoli mazzi floreali legati da una ciocca. Sulla parete di facciata della chiesa, un conopeo ocra con fodera scarlatta, sorretto da due angeli ed abbellito da qualche fiore, fa da sfondo all'organetto. La cassa, che racchiude la parte più antica del positivo, poggia su un basamento ligneo fissato al muro da due travi a mensola.

La cantoria si estende per tutta la larghezza della parete di facciata della chiesa, vi si accede attraverso una botola ricavata sull'impiantito ligneo tramite collocazione di una scala a pioli. Il parapetto, di poco aggettante in corrispondenza dell'organista, è decorato da specchiature con motivi geometrici e floreali intrecciati, incorniciate da stucchi fitomorfi e da qualche racemo stilizzato di rosa.

Prospetto: Le due facciate contrapposte, di cui solo una è direttamente osservabile, sono composte ognuna di 15 canne di stagno del Flauto di 4' con labbro superiore ribattuto a mitria. Al centro (prospetto anteriore) il LA_1 ed il SOL_1 (prospetto posteriore).

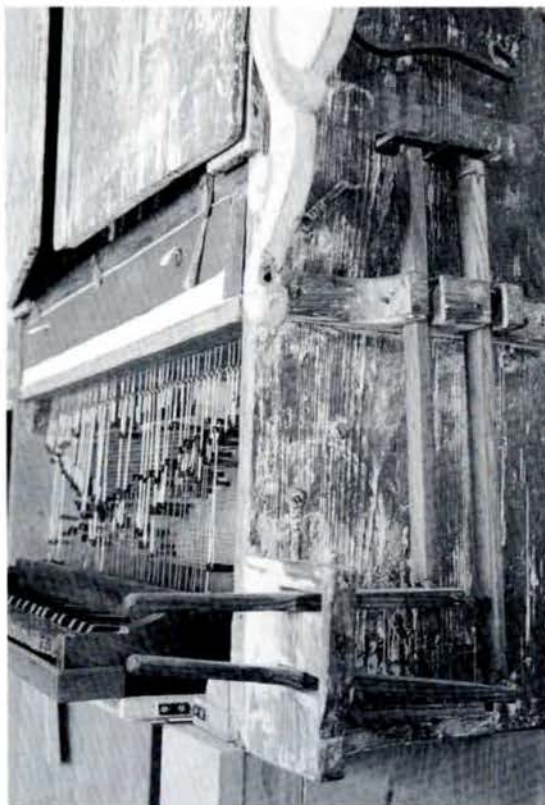
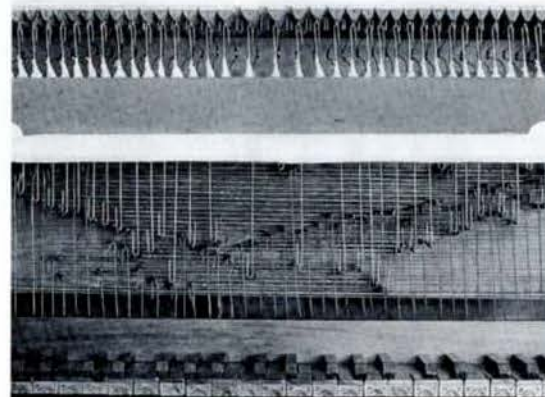
Tastiera: unica tastiera di 45 tasti (DO_1 - DO_5), con prima ottava corta, parzialmente incorporata nella cassa. È incorniciata da modiglioni; listello frontale di noce privo di modanature. I tasti cromatici sono di ebano, quelli diatonici sono rivestiti di bosso con frontalini intagliati a lunetta (recenti) o a lunetta con motivo trilobato inscritto (originali). Leve dei tasti di noce incernierate all'estremità su punte e fissate da listello.

Pedaliera: "a leggio" con ottava corta; composta da 8 tasti corti (DO_1 - SI_1) uniti direttamente da cordicelle ai primi tasti del manuale.

Registri: a destra della tastiera, su una tavola esterna al corpo della cassa sono disposte verticalmente due manette che, collegate direttamente con leve alle stecche del somiere, azionano i registri dell'Ottava e della Decimaquinta. Il registro del Flauto 4' è costantemente inserito. Non ci sono indicazioni scritte riguardo le denominazioni dei registri che risultano essere i seguenti:

[FLAUTO 4']
[OTTAVA 2']
[DECIMAQUINTA 1']

Canne interne: agli angoli del somiere sono allogate 4 canne di piombo chiuse da tappo di legno rivestito di pelle e legate agli angoli della cassa. Le canne dell'Ottava e Decimaquinta sono di piombo con bocche disposte sotto il crivello. La Decimaquinta 1' ritornella al $DO\#_4$.

Mantici: due mantici a cuneo contrapposti, collocati a destra dell'organo sul piano della

Leve dei comandi dei registri.

Secreta del somiere e tastiera nella provvisoria ricomposizione originale dello strumento durante il restauro.

cantoria. Sono costituiti da 5 pieghe e sollevati da due leve di legno alle cui estremità sono fissate due corde.

Somiere: "a tiro", costruito di noce con chiusura frontale a ribalta incernierata da pelle; e fornito di due stecche che scorrono, guidate da falsestecche, sotto un'unica coperta che appare quindi rialzata. Il registro del Flauto 4', infatti, è privo di stecca e risulta costantemente alimentato tramite trasporti distribuiti a raggera sul piano superiore del somiere. La tenuta dell'aria nella secreta è assicurata da un rivestimento di pagine di pergamena ricavate da un antico messale manoscritto; i ventilabri sono di diversa larghezza e sul fronte recano ad inchiostro la numerazione del canale corrispondente.

I borsini di pelle sono cuciti lateralmente, incollati sul pavimento della secreta e legati al tirante.

Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata: Decimaquinta - Ottava.

Crivello: di cartone inchiodato su due piccole assi longitudinali. Sono riportate ad inchiostro le numerazioni corrispondenti alle canne.

Trasmissione: meccanica "sospesa" tramite catenacciatura di ferro collegata a tiranti metallici. Sono in parte ancora leggibili le numerazioni ad inchiostro apposte sui bordi. La pedaliera è direttamente collegata ai primi otto tasti della tastiera tramite cordicelle.

Corista e temperamento: LA_2 = 445.2 Hz (a 15 °C). Temperamento mesotonico.

Pressione del vento: 40 mm. in colonna d'acqua (sul somiere).

Saggi di misure

Mobile

97x33x250 cm. (cassa del positivo)
97x72x105 cm. (basamento)

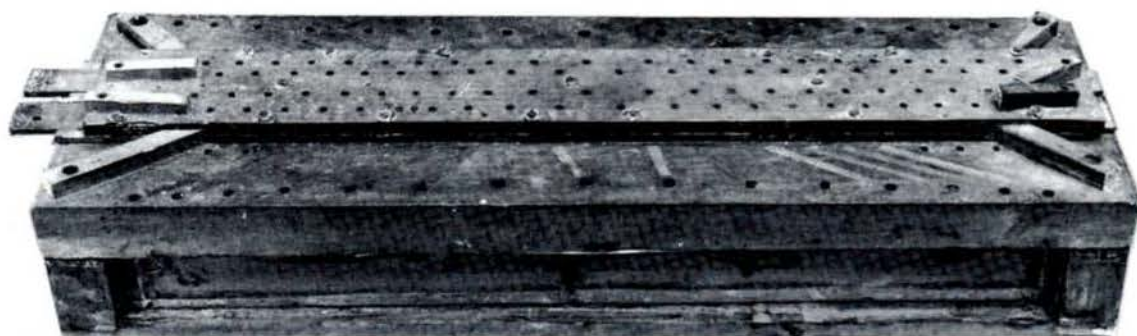
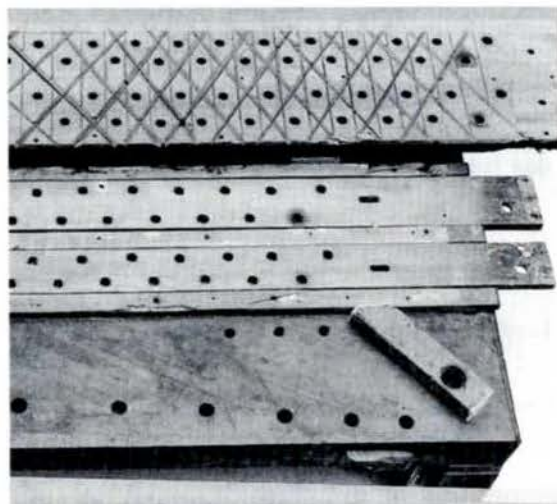
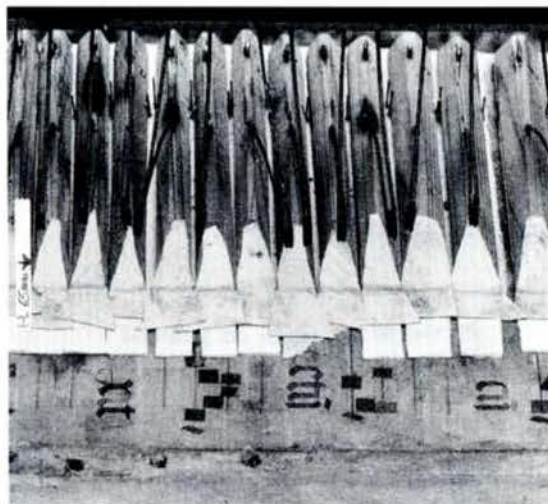
Tastiera	(mm)
larghezza totale	724
larghezza interna tra capitasto	657
altezza listello frontale della tastiera	42
spessore listello frontale della tastiera	8
larghezza di tre ottave DO_2-SI_4 ("Stichmass")	508
Telaio lunghezza	712
larghezza	268
spessore	18
distanza traversa del telaio dal margine posteriore	71
larghezza traversa	46
larghezza listello ferma-leve dei tasti	26
Leve dei tasti diatonici lunghezza	239
distanza del gancio di sospensione dall'estremità posteriore delle leve	120
distanza punte-guida leve dei tasti dal margine posteriore telaio	10
altezza tasti con coperta	17
lunghezza coperte	103
larghezza coperte	23
spessore coperte	5
larghezza media delle porzioni posteriori dei tasti (tra i tasti cromatici) Re	16
Mi-Do	13
Leve dei tasti cromatici lunghezza	203
distanza del gancio di sospensione dall'estremità posteriore delle leve	120
distanza punte-guida leve dei tasti dal margine posteriore telaio	10
altezza tasto	15
lunghezza massima tasto	67
lunghezza minima	62

Pedaliera	
Telaio lunghezza	375
larghezza	270
Leve dei tasti diatonici lunghezza	280
larghezza	35
spessore	11
Leve dei tasti cromatici lunghezza	280
larghezza	35
lunghezza massima del tasto	85
altezza massima del tasto	44
Angolo di inclinazione delle leve dei tasti	15°

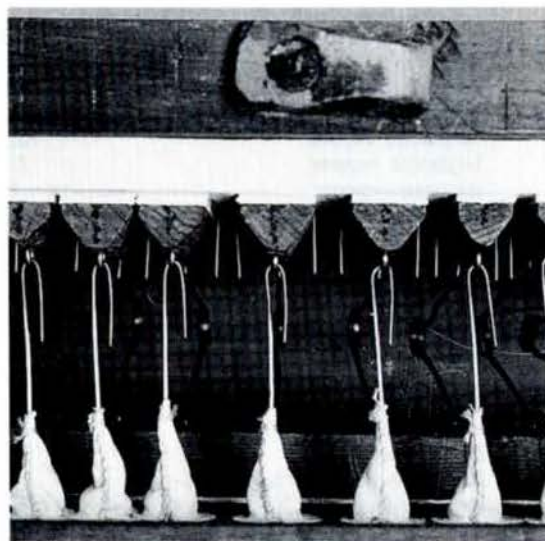
Mantici	
lunghezza	1360
larghezza	670

Somiere	
Corpo lunghezza	900
larghezza	301
altezza (complessiva)	176
Coperta spessore	13
larghezza	115
Stecche spessore	7
Secreta lunghezza	805
profondità	259
altezza	86
Apertura centrale d'alimentazione sul piano della secreta 90 x 110	
Ventilabri lunghezza	155
larghezza DO_1 = 19; DO_2 = 15; DO_3 = 13.5; DO_4 = 13; DO_5 = 12.5	
altezza (compresa la pelle)	16.5
Canali lunghezza	260 c.
larghezza	8÷11
altezza	35

Crivello	
lunghezza	930
larghezza	115
spessore medio	2.2
altezza dal piano del somiere	230

Catenacciatura	
Diametro dei catenacci	4
Lunghezza palette	37

Somiere.

Somiere con coperta sollevata e stecche dei registri.

Ventilabri e foglio di pergamena di un messale manoscritto incollato a chiusura dei canali.

Crivello di cartone.

Estremità di una canna del Flauto con numerazione ad inchiostro.

Secreta con borsine e ventilabri.

Canne (misure in mm.)

FLAUTO 4'

	DO_1■	MI_1■	SOL_1	DO_2	MI_2	SOL_2	$\underline{DO_3}$	MI_3	SOL_3	DO_4	$\underline{FA_4}$	$\underline{SOL^{\#}_4}$	$\underline{DO_5}$
lc	581	446	720	520	395	323	238	181	149	110	83	71	58
lp	120	120	225	225	225	225	225	225	225	225	210	210	216
c	218	178	197	177	168	157.5	129	115	102.5	83	64.5	55.5	43
lb	47.5	36.6	37.0	32.6	31.3	29.2	24.2	22.4	19.4	14.5	12.6	10.5	8.3
hb	17.4	12.6	9.9	10.4	9.5	8.6	8.0	5.1	5.1	3.9	3.4	3.65	3.25
sp	1.1	1.0	0.9	0.5	0.35	0.45	0.4	0.4	0.3	0.5	0.45	0.35	0.3
lm			110	97	95	92	73	64	57	50			

OTTAVA 2'

	DO_1	MI_1	SOL_1	DO_2*	MI_2*	SOL_2	DO_3	MI_3•	SOL_3•	DO_4•	MI_4	SOL_4•	DO_5•
lc	439	361	278	218	162	130	136	105	89	65	51	40	30
lp	92	116	114	159	122	154	159	185	190	194	204	199	218
c	143	118	106	80.5	70	60	46.5	41.5	34.0	29.0	27.0	24.5	21
lb	28.6	24.1	21.2	18.1	14.3	12.1	9.9	8.3	6.8	5.8	5.5	4.8	4.1
hb	9.2	7.8	5.0	5.3	4.75	3.5	2.6	2.3	2.2	2.1	2.1	1.9	1.7
sp	1.1	1.0	0.65	0.5	0.35	0.55	0.45	0.5	0.5	0.5	0.25	0.25	0.25

DECIMAQUINTA 1'

	DO_1*	RE_1	FA_1	LA_1	DO_2•	SOL_2•	DO_3•	SOL_3•	DO_4•
lc	276	206	185	134	133	88	65	42	29
lp	149	160	169	170	189	198	200	205	212
c	80.5	68.5	62.5	51	46.2	36.6	29.9	23.5	20.7
lb	16.4	13.7	13.1	10.3	9.9	6.9	5.7	3.8	2.8
hb	5.9	4.5	4.1	3.3	2.6	2.1	2.1	1.5	1.2
sp	0.6	0.7	0.35	0.55	0.5	0.5	0.5	0.25	0.25

(*) Canne antiche non originali.
(■) Canne tappate
(•) Canne nuove ricostruite
(__) Canne interne del registro Flauto 4'
lc lunghezza corpo
lp lunghezza piede
c circonferenza (= larghezza corpo)
lb larghezza bocca
hb altezza bocca
sp spessore medio della lastra dei corpi fonici
lm lunghezza della mitria del labbro superiore

Note sul restauro

Sotto il controllo della Soprintendenza ai Beni A.A.A.A.S. di Trieste (Ufficio di Udine), nel 1990 sono stati compiuti i restauri dello strumento (Alfredo Piccinelli), della cassa (Giancarlo Magri) e della cantoria (Anna Comoretto).

Il restauro dell'organo ha comportato, oltre ai consueti interventi di censimento delle canne, conservativi e di integrazione dei materiali, le seguenti ricostruzioni: numerose canne della tessitura più acuta dell'Ottava e della Decimaquinta secondo materiali e parametri dimensionali dei corpi fonici superstiti; alcuni tasti (LA_1-SOL_2-LA_2-MI_3-SOL_3-$SOL^{\#}_3$); quasi tutti i frontalini dei tasti (DO_1-LA_4); il modiglione destro; l'anta di chiusura della secreta; le borsine di pelle (conformi alle originali); un mantice.

Uno studio per stabilire in sede di restauro le modalità di accordatura più probabili al temperamento antico dello strumento ha guidato il ripristino del temperamento mesotonico ([15]).

NOTE

(1) Notizie storico-artistiche sul paese sono riportate in L. Luchini, *Valvasone storia arte vita*, Pordenone 1972 e in AA.VV., *Valvason - Societât Filologjche Furlane*, Udine 1979. A partire dal Quattrocento, la vita sociale e culturale del piccolo borgo rurale era regolata dai conti di Valvason, appassionati cultori di musica come documentato da molteplici circostanze: l'esistenza di un'ampia sala destinata alla musica in Castello (dove fu inserito, nel Settecento, un singolare teatrino); la committenza, nel 1532, del magnifico organo veneziano del duomo; l'attestazione di numerose amicizie dei Conti con importanti musicisti.

Sul consumo musicale della Valvasone del Cinquecento rimandiamo all'articolo pubblicato da L. Stella, *Musica e poesia nella stagione di Erasmo di Valvason* - "Associazione per i Concerti di Musica Antica di Valvasone", [Tip. New Print, Portogruaro 1993], pp. 1-3.

(2) Quanto è rimasto dello strumento originario è di estrema importanza organologica trattandosi di testimonianze uniche della rinomatissima scuola veneziana del Rinascimento, conosciuta sinora solo attraverso la storiografia (cfr. L. Stella - V. Formentini, *L'organo di Valvasone nell'arte veneziana del Cinquecento*, Udine 1980).

(3) Una prima descrizione del positivo è stata pubblicata da L. Stella - V. Formentini, *Due organi positivi in Friuli*, in "Sot la Nape", XXV (1973), 1-2, pp. 12-24; più dettagliata, dopo il restauro, è una seconda scheda curata da L. Stella, *L'organo positivo della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Valvasone*, [Tip. New Print, Portogruaro 1990].

(4) Tematica ed attribuzione dell'affresco, scoperto durante i lavori di restauro del teatrino settecentesco del castello, sono tuttora oggetto di studio.

La tipologia dell'organetto, qui raffigurato, richiama quella di due portativi affrescati nel primo Quattrocento da Antonio Baietto e Domenico Lu Domine per la cappella del Gonfalone del Duomo di Venzone distrutta dal terremoto; di essi rimane solo la documentazione fotografica (per la lettura organologica del ciclo pittorico si rimanda a S. Gregorat, *Strumenti musicali affrescati nella distrutta cappella del Gonfalone del Duomo di Venzone*, in "Sot la nape", XLIV (1992), nn. 1-2, pp. 6-24, in particolare pp. 18-20). Anche a Venzone gli strumenti risultano racchiusi in una struttura lignea con fianchi costituiti da prospetti di torri merlate collegati da listelli sostenenti le canne (non sono osservabili questi ultimi nell'organetto di Valvasone perché nascosti da un elmo con cimiero). Vanno prudentemente valutate le informazioni sulla struttura fonica e sul materiale costituente le canne dipinte nel fresco del castello: ci limitiamo ad osservare che i corpi fonici, per ogni nota, decrescono verso l'acuto, oltre che per lunghezza, per numero di canne; canne che qui, diversamente dagli esemplari di Venzone risultano unisone per ogni "canale". Ci chiediamo se tale struttura fonica derivi da una scelta di rappresentanzione astratta (e forse parzialmente supportata da conoscenze prospettiche) del frescante o documenti invece un reale rinforzo delle sonorità nella tessitura bassa, forse rese flebili per l'impiego di canne non metalliche.

(5) I tre registri superstiti sono il Tenore di 10', l'Ottava ed il Flauto di 5'. È in corso lo studio di alcune parti (pettini, separatori e tracce sulla cassa) del somiere a vento del Colombo adibite ad altre funzioni con il radicale intervento operato nel 1834 da Gaetano Tolfo. Proprio questi elementi, permettendo una fedele ricostruzione (almeno grafica), possono finalmente fornire preziose indicazioni sul somiere a vento praticato a Venezia nel Cinquecento. Lo studio del somiere valvasonese era già stato affrontato da L. Stella - V. Formentini, *L'organo di Valvasone... cit.*, pp. 68-71.

(6) La chiesa dei Ss. Pietro e Paolo si presenta con molteplici stratificazioni storico-architettoniche. Costruita molto probabilmente nel Trecento, era stata annessa ad un antico ospedale, prima amministrato dalla Confraternita della B.V. delle Grazie e in seguito rinnovato e affidato alla Fraterna dei Ss. Pietro e Paolo. Con le soppressioni napoleoniche del primo Ottocento l'antico ricovero, che per secoli aveva ospitato viandanti e pellegrini che guadavano il Tagliamento, decadde e i beni passarono al Demanio.

Notevoli sulle pareti i dipinti di Pietro da Vicenza (1467-1527) e l'anonimo affresco trecentesco del Crocefisso compianto. Si rimanda in proposito a L. Luchini, *op. cit.*, p. 65-70 e, dello stesso autore, al recente articolo *Restauro della chiesa di S. Pietro a Valvasone e recupero di vestigia dell'antica S. Giacomo*, in "Il Popolo", 4.10.1992, p. 3.

(7) La numerazione scritta ad inchiostro sul crivello è stata esaminata da paleografi dell'Archivio di Stato di Venezia e del "*Laboratorio di restauro del libro*" dell'Abbazia di Praglia (PD).

(8) Il doppio prospetto praticato negli organi positivi è già rintracciabile nei portativi gotici, diffusamente documentati nell'iconografia sacra trecentesca: a Venezia, ad esempio, sono rappresentati nei preziosi dipinti, conservati nelle Gallerie dell'Accademia, dell'*Incoronazione della Vergine* rispettivamente di Paolo e Stefano Veneziano, dello *Sposalizio della Vergine* di Lorenzo Veneziano e negli *Angeli musicanti* di Stefano Da Zevio del museo Correr. Un breve repertorio iconografico friulano, comprendente organi portativi-positivi dal XII al XX secolo, è stato pubblicato nel volume di F. Metz - G. Russolo - P. Goi, *La musica a Pordenone*, Pordenone 1982, *passim*. L'uso delle doppie facciate in organi positivi, dettato da motivi estetici legati alle diverse possibilità di collocazione degli strumenti, sopravvive per alcuni secoli. Tra gli esempi più interessanti, legati all'ambiente veneto, ricordiamo l'organo costruito nel 1494 da Lorenzo Gusnasco (Venezia, Museo Correr) che trova una corrispondenza nella doppia facciata del portativo-positivo dettagliatamente raffigurato dal Mantegna nella pala della *Madonna Trivulzio* (Milano, Castello Sforzesco, 1497). Merita considerazione anche l'organetto del fregio delle *Arti Liberali e Meccaniche*, attribuito al Giorgione ed aiuti, della Casa Marta-Pellizzari di Castelfranco Veneto: in questo sono chiaramente osservabili due cori cuspidati di canne (probabilmente di legno o di cartone) dei quali, per l'ingenua prospettiva, è difficile valutare se costituiscano una doppia facciata o una unica e bicuspidata. Di qualche anno prima (1496) e più dettagliata, è la stupenda tarsia d'organo portativo applicata, su un mobile della sacrestia di S. Marco a Venezia.

La scarna iconografia veneziana del Cinquecento documenta invece organi positivi privi di cassa, con prospetto piramidale costituito da canne metalliche riferibili verosimilmente al registro del Principale. Si vedano, ad esempio, il dipinto attribuito al Tintoretto de' *La contesa fra le Muse e le Pieridi* (Verona, Museo di Castelvecchio, 1545 c.) e le tre versioni della *Venere con organista* di Tiziano (Madrid, Prado, 1548 c.; Berlino, Staatliche Museen, 1550 c.).

La disposizione a cuspide delle canne di facciata nel

Veneto è documentata, in maniera indiretta, anche dalla "*Regola*" dal Barcotto. Scrive infatti l'organaro che "*Li megliori Organi portatili sono quelli fabbricati a ala, come si usano a Roma, li quali Organi sono molto armoniosi, che non sono quelli di queste Città*" e questo "*[...] essendo che anco il vento, conforme il sommiero, e conforme li mantici, è proporzionato*" (A. BARCOTTO, *Regola e breve raccordo per far rendere aggiustati e regolati ogni sorta di Istrumenti da vento, cioè Organi, Claviorgani, Regali e simili [Padova 1652]*, edito da R. LUNELLI, *Un trattatello di A. Barcotto colma le lacune dell' "Arte Organica"*, in "Collectanea Historiae Musicae", I (1953), p. 152). La forma piramidale dei prospetti è tuttavia praticata, a partire dal primo Rinascimento, anche in organi dell'Italia centrale: si vedano le facciate dipinte su portelle (secc. XV-XVI) recentemente scoperte nell'organo di S. Maria delle Grazie di Montepulciano (cfr. P.P. DONATI, *Nuovi documenti sulle misure delle canne ad anima nell'arte organaria del primo Rinascimento in Toscana*, in "Historiae musicae cultores" - Biblioteca - XL - Restauro conservazione e recupero di antichi strumenti musicali, Firenze 1986, pp. 46-50), quelle della tarsia dell'organo positivo del Palazzo Ducale di Urbino (1475 c.) e del positivo da tavolo del museo di Anghiari (anonimo organaro toscano, 1540 c.).

([9]) Si veda il disegno ricostruttivo dell'organo rappresentato nella conformazione originaria.

([10]) Tra alcune tracce di strutture un tempo infisse sui fianchi della cassa, non abbiamo rilevato segni consistenti che potessero indicare con sicurezza i punti di applicazione delle eventuali stanghe.

([11]) Il Lucchini data al 1739 il sopraelevamento della navata e la probabile costruzione del campanile attualmente attiguo alla cantoria (L. LUCCHINI, *Restauro della chiesa di S. Pietro... cit.*, p. 3). Prima di tale intervento non sarebbe stato possibile l'allogamento di una cantoria per l'inadeguata altezza dell'edificio.

([12]) Sulla cassa, a tergo del positivo, è rilevabile, per il diverso tipo di legno, la tavola impiegata in epoca recenziore per chiudere l'apertura di alimentazione comunicante con i mantici originali.

([13]) L'entità dell'abbassamento è tuttavia incerta e la sua determinazione resta ancora aperta alle ipotesi di studio. L'operazione è, tra l'altro, documentata da alcuni catenacci spostati (rimangono i fori originali degli "strangoli") e dal fatto che il prospetto originario iniziava dal FA_1.

([14]) Rimandiamo alle misure raccolte da L. STELLA - V. FORMENTINI, *L'organo di Valvasone... cit.*, pp. 58-63.

([15]) L'indagine, condotta dal restauratore Mario Piccinelli, si è basata sulle canne di prospetto essendo queste abbastanza ben conservate e di sicura collocazione nella planimetria fonica dello strumento.

Riproduciamo qui sotto i rapporti tra le quinte (in frazioni di comma sintonico) determinati riportando provvisoriamente in tondo e alla lunghezza massima (con nastro adesivo) le canne di facciata:
DO-SOL = 0, SOL-RE = 0, RE-LA = -1/2, LA-MI = -1/2, MI-SI = -1/4, SI-FA# = -1/2, FA#-DO# = +1/2, DO#-SOL# = -5/4, SOL#-MIb = +5/4, MIb-SIb = +1/4, SIb-FA = +1/4, FA-DO = -1/4.

Anche misurazioni delle canne della tessitura grave, non riportate in tondo (senza nastro adesivo), indicano una vicinanza al tono medio per le note DO, LA, MI, SI, FA# con un corrispondente LA_2 (a 15 °C) di circa 445 Hz, ossia circa 1/5 di semitono più alto (19.6 cent).

Loris Stella

MODIGLIONI E MODANATURE DI ALCUNI ORGANI STORICI DEL FRIULI

Da un ventennio per i clavicembali e le spinette di alcuni musei e collezioni private si è fatta una rilevazione sistematica dei profili dei modiglioni, modanature e cornici ([1]), per gli organi storici invece uno studio in questa direzione non è ancora stato operato. D'altra parte proprio l'analisi di tali elementi può contribuire a determinarne la tipologia permettendo, in alcuni casi, di individuare la paternità dello strumento. I vantaggi di tale indagine sono ancora più rilevanti quando si riesca, nonostante le sorprendenti somiglianze costruttive, a identificare o per lo meno ad attribuire l'autore anche all'interno di una stessa scuola, come quella veneta. Tali rilevazioni inoltre evidenziano l'eventuale evoluzione tipologica realizzata da un organaro e/o la tendenza di alcuni costruttori verso un modello di riferimento.

Nelle pagine che seguono riportiamo una campionatura di elementi decorativi di alcuni organi catalogati dallo scrivente e ritenuti tra i più significativi.

Gli elementi presi in considerazione sono: i modiglioni, la cornice inferiore ed il frontalino della tastiera, il listello ferma-leve dei tasti a tergo della tastiera e i naselli di chiusura dei somieri ([2]).

Per una più efficace rappresentazione grafica dei modiglioni e dei naselli ci si è avvalsi dell'assonometria "cavaliera", che permette di valutare gli spessori, e della lumeggiatura dei disegni, che valorizza la fantasiosa bellezza dei profili ([3]).

Per un proficuo collegamento storico e tipologico abbiamo riprodotto i modiglioni e le modonature di uno dei più antichi organi sopravvissuti — anche se non di area friulana — di Pietro Nacchini, costruito verso il 1737 per la parrocchiale di S. Giorgio al Tagliamento. In esso si osservano profili più sinuosi rispetto a quelli applicati su strumenti posteriori, tra cui quello di Muzzana (1750) è particolarmente rappresentativo ([4]). In questi ultimi, infatti, viene mantenuto il diffuso modello di modiglione tagliato a C rovesciata, ma di dimensioni più ridotte e con due lobature alle estremità.

Lo stesso modello, riproposto dall'allievo prediletto del Nacchini, Francesco Dacci, costituisce anche il motivo-base dei modiglioni del grande organo a due tastiere di Marano Lagunare (1774): qui il profilo viene idealmente ottenuto con un procedimento isometrico avente centro di rotazione sulla mezzeria dei modiglioni; maestro ed allievo si differenziano invece nei profili delle modanature ([5]).

Il fascino esercitato dagli strumenti costruiti dal celebre Pietro Nacchini sugli organari friulani è evidente, oltre che nell'assimilazione del modello fonico-strutturale, nella ripresa di alcuni moduli decorativi: Francesco Comelli (probabile suo allievo), per l'organo di S. Maria Assunta di Fagagna (1788), copia a perfezione modiglioni e modanature del primo modello del maestro; il carnico Angelo Morassi nell'organo di Cercivento a lui attribuito (seconda metà del XVIII sec.) si era già limitato a riprodurne, con qualche sgrammaticatura, i modiglioni ([6]).

Il confronto dei modiglioni di due strumenti di Pietro Antonio Bossi di Gradisca, segna anche per questo artefice un cambiamento di modello tra Settecento e Ottocento: nella sua prima opera settecentesca per la parrocchiale di Perteole (1799) il profilo si arriccia attorno alla consueta C rovesciata, mentre i successivi organi della Pieve di Flambro (1814) e di Cavenzano (1814) evidenziano una relativa sobrietà ottocentesca. Sobrietà peraltro già espressa a Udine nell'organo di S. Giorgio Maggiore (1800, n. 375) dal veneziano Gaetano Callido, che semplifica la sagoma dei modigliani dei suoi organi settecenteschi della chiesa udinese di S. Valentino (1783, n. 202) e della parrocchiale di Mereto di Tomba (1787, n. 243) ([7]).

Dopo alcune esitazioni barocche, rappresentate dai modiglioni dell'organo della Chiesa della B.V. delle Grazie di Latisana (1841, op. VI) ([8]), il nostro organaro friulano, Valentino Zanin, propone profili più semplici, allineati con quelli dei costruttori contemporanei.

Uno sguardo generale sulla nostra campionatura ci indica, a partire da metà Settecento, un processo di razionale semplificazione dei

profili, che nel secolo successivo porterà prima all'appiattimento delle modanature e successivamente dei modiglioni.

La campionatura proposta non pretende di essere né completa né esauriente: è solo un contributo allo studio tipologico delle ornamentazioni plastiche degli organi veneto-friulani che auspichiamo possa essere sviluppato con sistematicità per poterne trarre precise conoscenze ed utili fruizioni.

NOTE

(1) Il primo organologo che studia le ornamentazioni degli strumenti è Edwin Ripin (E. RIPIN, *The Surviving Oeuvre of Girolamo Zenti*, in "Metropolitan Museum Journal", VII (1973), p. 84) seguito da Herbert Heyde (H. HEYDE, *Historische Musikinstrumente im Bachhaus Eisenach*, Eisenach 1976).

Tra le rilevazioni più complete ricordiamo: lo studio realizzato da Hubert Henkel per gli strumenti a corde pizzicate del Museo degli strumenti musicali dell'Università Karl Marx di Lipsia (H. HENKEL, *Musikinstrumenten - Museum der Karl Marx Universität Lipzing - Katalog II: Kielinstrumente*, Lipsia 1979 e dello stesso autore *Musikinstrumenten - Museum der Karl Marx Universität Leipzing - Katalog IV: Clavichorde* Lipsia 1981); l'atlante sistematico di profilature ornamentali del "Germanisches Nationalmuseum" di Norimberga pubblicato da Friedemann Hellwig (F. HELLWIG, *Atlas der Profile an Tasteninstrumenten vom 16. bis zum 19. jahrhundert*, Francoforte sul Meno, 1985); la raccolta di cornici e modanature della "Collezione Luigi Ferdinando Tagliavini" di Bologna riprodotte pure da Hellwig (F. HELLWIG, *Le cornici e le modanature*, in "Clavicembali e spinette dal XVI al XIX secolo - Collezione L.F. Tagliavini (a cura di L.F. Tagliavini e J.H. van der Meer)", Bologna 1987, pp. 201-219). Di rilievo anche il recentissimo studio di Denzil Wraight sulle metodologie di identificazione degli strumenti italiani a tastiera a corde (D. WRAIGHT, *The identification and authentication of italian string keyboard intruments*, in "The historical harpsichord", vol. III, Pendragon Press, Stuyvesant 1992, pp. 159-161).

(2) Sono stati riprodotti i naselli del somiere del Pedale qualora diversi per forma da quelli del somiere maestro.

(3) Per il rilievo della sagoma dei modiglioni e dei naselli abbiamo utilizzato il semplice metodo del ricalco su carta; per le modanature è stata presa un'impronta di precisione, utilizzando alginato elastico, da cui si è ricavato dopo qualche ora il calco di gesso. L'uso dell'alginato ha dato ottimi risultati, nonostante si dovesse procedere immediatamente alla formatura del positivo a causa del suo ritiro per essicazione. Si è preferito l'uso di tale materiale (anzichè il più costoso Optosil plus della Bayer Dental corredato dall'indurente Optosil-Xantopren) perché la maggior parte delle modanature verniciate (e, purtroppo, in molti casi riveniciate) non rischiavano con esso alterazioni per eventuale assorbimento d'acqua, grazie anche al rapidissimo tempo di applicazione dell'alginato 1 minuto a 20 °C). Le sezioni trasversali dei calchi positivi di gesso delle modanature sono stati assottigliati meccanicamente a 3-4 mm.

Diversamente dal metodo di riproduzione fotografica proposta da F. Hellwig (F. HELLWIG, *Atlas der Profile*... cit. pp. 21-23), impiegato anche da D. Wraight nel suo sistema di confronto esasperatamente preciso (D. WRAIGHT, op. cit., 151-157), abbiamo digitalizzato le nostre sezioni con scanner ad alta definizione ed acquisito i dati con sistema Apple-Macintosh e software "*Adobe-Photoshop*".

Con il programma "*Adobe-Illustrator*" si è ricavata, in maniera automatica, l'immagine vettorializzata del profilo delle modanature, completata poi con il disegno della struttura di provenienza. I risultati così ottenuti ci sembrano accettabili, per grado di precisione, considerate le variazioni dei profili per disomogenea lavorazione, per usura degli utensili, per riverniciature e consunzione.

Questo metodo informatico offre anche la possibilità di costituire una banca dati per un agevole studio e comparazione, a video, di profili, mettendo a punto una ricerca automatica per "filtratura". I disegni riprodotti sono tutti in scala reale e i modiglioni delle tastiere e i naselli di chiusura delle secrete dei somieri sono disegnati in assonometria cavaliera, metodo questo che permette di determinare graficamente lo spessore raddoppiando la misura corrispondente.

Non sono stati riprodotti quegli elementi decorativi che, in alcuni casi, non presentavano modanature.

(4) Abbiamo riscontrato, ad esempio, sorprendenti sovrapposizioni tipologiche tra i profili campionati del Nacchini di Muzzana e quelli dell'organo settecentesco di Pozzo di Codroipo, potendo così confermare l'attribuzione dello strumento a questo autore.

(5) Da alcune misurazioni e confronti di forma abbiamo constatato una esatta congruenza tra i naselli dei somieri maestri negli organi Dacci del duomo di Gemona (1768) e delle chiese della S. Trinità di Mortegliano (1778) e di Marano Lagunare (1774).

(6) Riguardo i naselli del somiere di quest'organo non siamo in grado di garantire la loro autenticità, sia per il taglio in tondo della parte posteriore, più riferibile all'Ottocento, sia per un probabile recente e non documentato rifacimento.

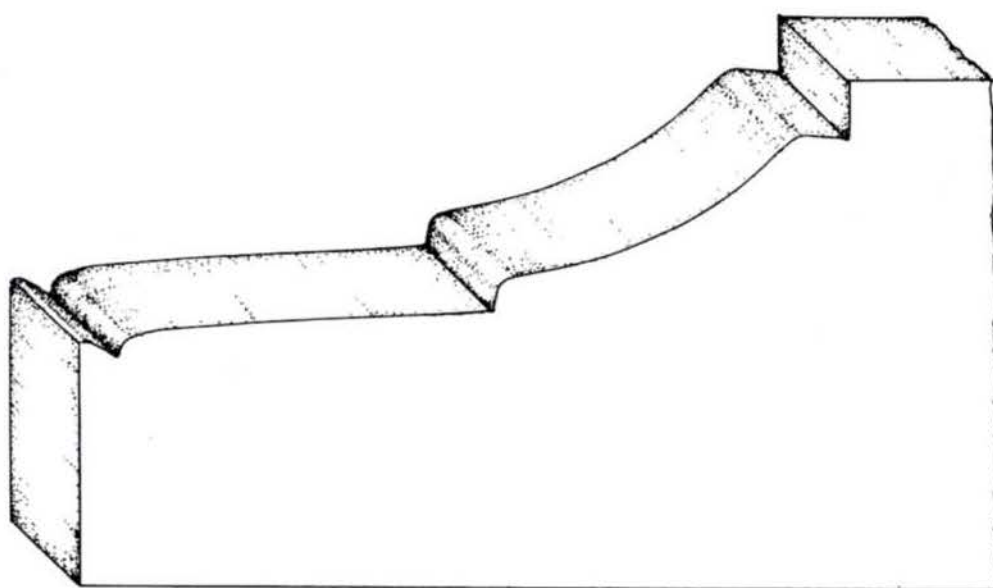
(7) Riguardo i modiglioni costruiti dal Callido rimandiamo all'utile classificazione operata da Mauro Ferrante e Fabio Quarchioni (M. FERRANTE - F. QUARCHIONI, *Gli organi di Gaetano Callido nelle Marche*, Urbisaglia 1989, p. 225); in essa si possono collocare i profili dello strumento di S. Giorgio Maggiore di Udine come "tipo D" (1800-1806 c.), mentre gli organi di S. Valentino e di Mereto di Tomba sono riconducibili al "tipo B" (1775-1800 c.).

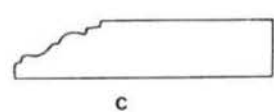
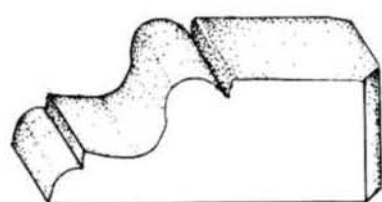
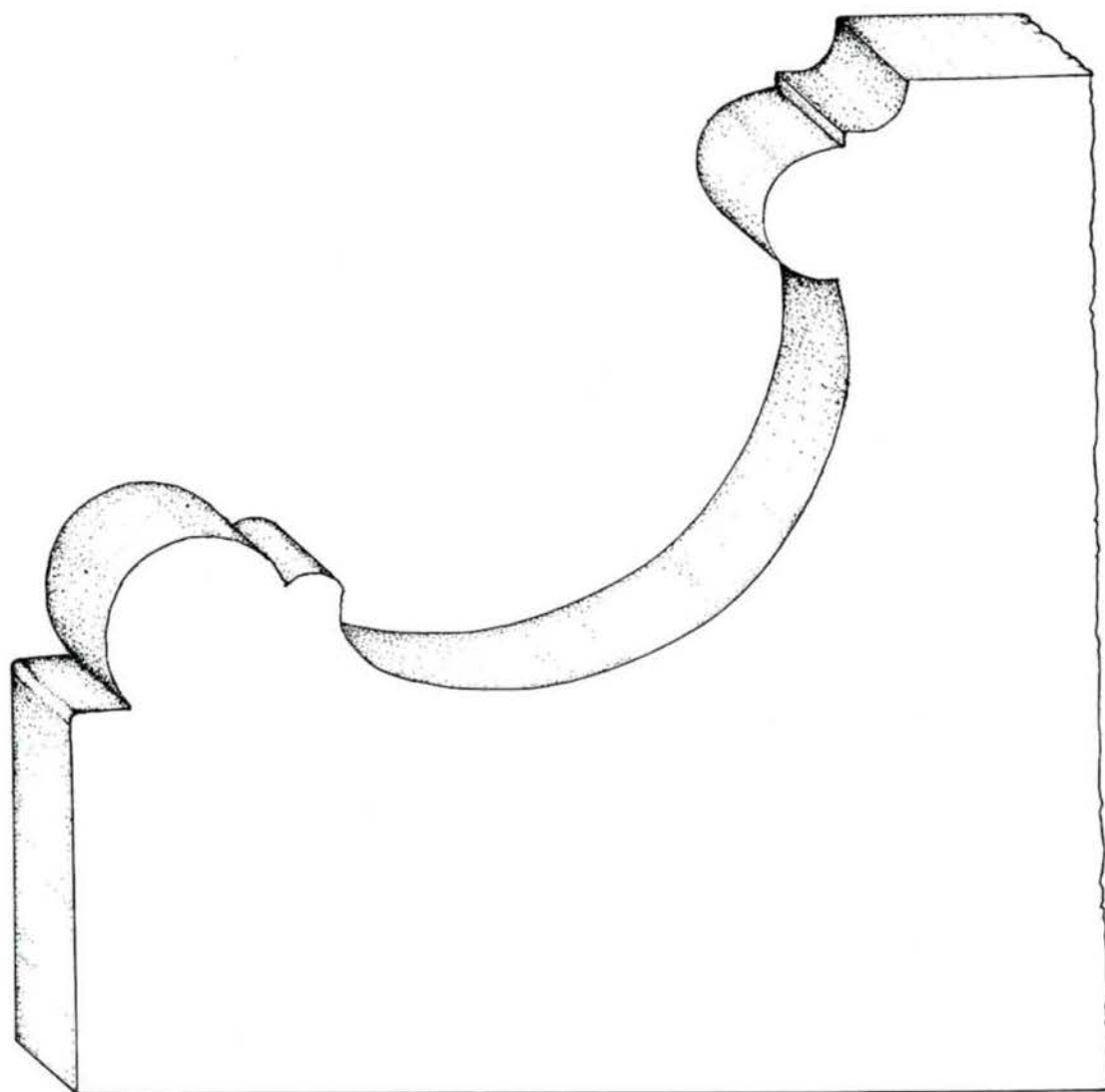
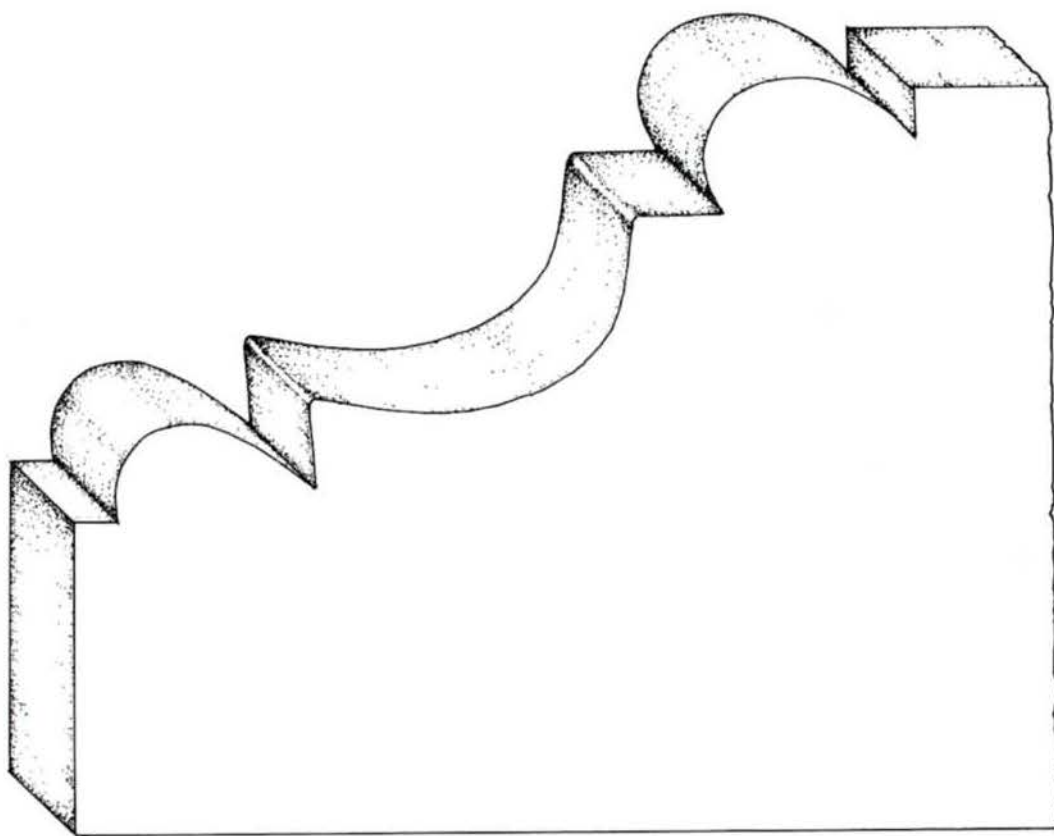
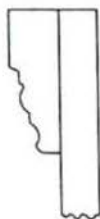
(8) Ci pare di attribuire a Valentino Zanin il rifacimento della tastiera dell'organo doppio di Francesco Dacci (1778) della chiesa di S. Trinità di Mortegliano, proprio dal confronto dei modiglioni. Ipotizziamo infatti che il profilo di questi ultimi sia stato realizzato dallo Zanin con l'utilizzo del modello dello strumento latisanese da noi riprodotto.

Indicazioni degli elementi modanati riprodotti

a = cornice inferiore della tastiera
b = cornice del listello frontale della tastiera (lo spessore del listello è indicativo)
c = listello ferma-leve dei tasti a tergo della tastiera
d = nasello del somiere del Pedale

Scala 1:1

VALVASONE, POSITIVO DA TAVOLO DI ANONIMO ORGANARO VENETO (SEC. XVII)

S. GIORGIO AL TAGLIAMENTO, ORGANO DI PIETRO NACCHINI, 1737 c.

MUZZANA DEL TURGNANO, ORGANO DI PIETRO NACCHINI, 1750 OP. 158ª

MARANO LAGUNARE, ORGANO DI FRANCESCO DACCI, 1774

CERCIVENTO, ORGANO ATTRIBUITO AD ANGELO MORASSI, SECONDA METÀ DEL SEC. XVIII

a

b

c

MERETO DI TOMBA, ORGANO DI GAETANO CALLIDO, 1787 OP. 243ª

a

b

c

UDINE, CHIESA DI S. GIORGIO MAGGIORE, ORGANO DI GAETANO CALLIDO, 1800 OP. 375ª

a

b

c

PERTEOLE, ORGANO DI PIETRO ANTONIO BOSSI, 1799 OP. 1ª

FLAMBRO, ORGANO DI PIETRO ANTONIO BOSSI, 1814 OP. 12ª

LATISANA, CHIESA DELLA B.V. DELLE GRAZIE, ORGANO DI VALENTINO ZANIN, 1841 OP. 6ª

SAMMARDENCHIA DI POZZUOLO, ORGANO DI VALENTINO ZANIN, 1887

S. MARIA DI SCLAUNICCO, ORGANO DI GIOVANNI BATTISTA DE LORENZI, 1870 OP. 153ª

d

Francesco Zanin

PARTICOLARITÀ COSTRUTTIVE DEGLI ORGANI DI VALENTINO ZANIN

Pochissimi sono i dati biografici a nostra disposizione riguardanti Valentino Zanin, organaro friulano nato nel 1797 a Camino al Tagliamento ed ivi attivo fino a quando lo colse la morte nel 1887. Alcuni tratti della sua personalità ci sono forniti solo attraverso la tradizione orale, ravvivata dai diretti discendenti che tuttora operano nel settore organario ([1]) e, talvolta scritta in maniera aneddotica da qualche cronista. Infatti, come scrive Chino Ermacora, Valentino fin da giovane si era dimostrato particolarmente versato per le arti meccaniche come provetto armaiolo, fonditore di metalli, tornitore, fabbro, falegname e costruttore di complicati meccanismi. Fabbricò soprattutto lampade e candelabri per le chiese di Rivolto, di Passariano e di Camino.

Non è ancora documentato con certezza come sia avvenuto il suo primo approccio con l'arte organaria ([2]), nonostante la tradizione lo faccia risalire al 1822, in occasione del montaggio di un antico organo di Spilimbergo nella chiesa di Camino. Si racconta, infatti, che il parroco aveva indicato, per le sue particolari abilità, il giovane Zanin ai due organari veneziani che avevano chiesto aiuto durante il montaggio dello strumento.

Ultimato il lavoro, i due artefici, in segno di stima e di gratitudine, donarono a Valentino un regolo e alcuni dischi di legno (strumenti utili per la costruzione di canne) appartenuti, secondo loro, al celebre Pietro Nacchini. Tale fatto è documentato dall'esistenza nel laboratorio dell'organaro Gustavo Zanin del regolo e di 35 antichi dischi di noce corrispondenti alle sezioni del Principale di 8 piedi dei quali, dato l'impiego dell'ottava corta, mancano quelli relativi alle prime quattro note cromatiche (DO#, MI♭, FA#, SOL#) (figg. 1-2).

Sappiamo che Valentino ampliò l'organo del proprio paese corredandolo di Contrabbassi, Flauti ed altri registri ma, date le difficoltà, agli inizi, si dice, ricorresse spesso all'aiuto di una persona competente per provvedere all'accordatura degli strumenti. Ben presto, apprese l'arte costruendosi una spinetta su cui impratichirsi e congedò l'accordatore pagato giornalmente con una svanzica.

Il nostro organaro, come narra ancora Ermacora, era *"ben voluto per il suo carattere preciso, ordinato, scrupoloso; non amava gli scherzi ed il chiasso"*. Nei primi tempi di attività, si recava spesso a Udine presso un valente organaro (non meglio identificato) per carpire i segreti dell'arte: di carattere orgoglioso non osava chiedergli spiegazione, limitandosi ad osservare materiali e tecnologie.

Come informa Giovan Battista Fabris, Valentino studiò anche musica con l'abbate Andrea Franceschinis di S. Daniele e con Jacopo Tomadini di Udine, musicisti questi che, data la loro influenza, gli procurarono anche i primi lavori.

Dovette giungere alla costruzione della sua prima opera per la parrocchiale di Ciconicco (1827) dopo un lungo tirocinio, espletato nella riparazione e nella riforma di organi del territorio.

Lo studio ed il restauro di alcuni organi più significativi costruiti da Valentino Zanin in Friuli, ci hanno suggerito di raccogliere in maniera sintetica alcune loro caratteristiche costruttive che, come sappiamo, dopo i brevi legami con la scuola veneta del Settecento, si sono poste sul cammino evolutivo ottocentesco.

Tastiere: le tastiere più antiche originali sono quelle degli organi delle chiese di S. Margherita del Gruagno e di Liessa ([4]) (tav. 5) (il telaio di quest'ultima è di noce, con graffita tutta la suddivisione dei tasti).

In entrambe le tastiere le leve risultano di dimensioni conformi alla tradizione veneta settecentesca: la parte anteriore dei tasti è tuttavia ridotta (36 mm contro i 39 usuali); i cromatici sono lunghi e conici all'estremità posteriore; la copertura dei tasti naturali è quasi sempre in osso con intarsi; i frontalini sono piatti, presentando una singolare attinenza con le tastiere di fortepiano. In seguito Valentino allungò la parte anteriore dei tasti naturali, uniformandoli ai modelli dell'epoca, raggiungendo 40-42 mm (Soc-

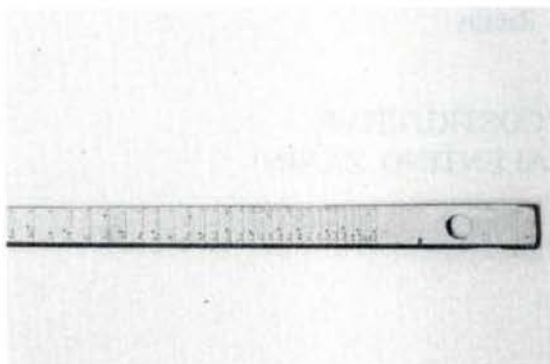



Fig. 1. Codroipo, laboratorio ditta Zanin, regolo in legno, con gli sviluppi delle circonferenze delle canne (Principale).

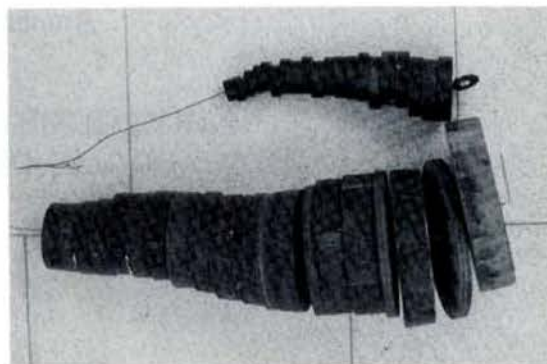



Fig. 2. Codroipo, laboratorio ditta Zanin, dischi in legno delle circonferenze simili a quelle delle canne (Principale).

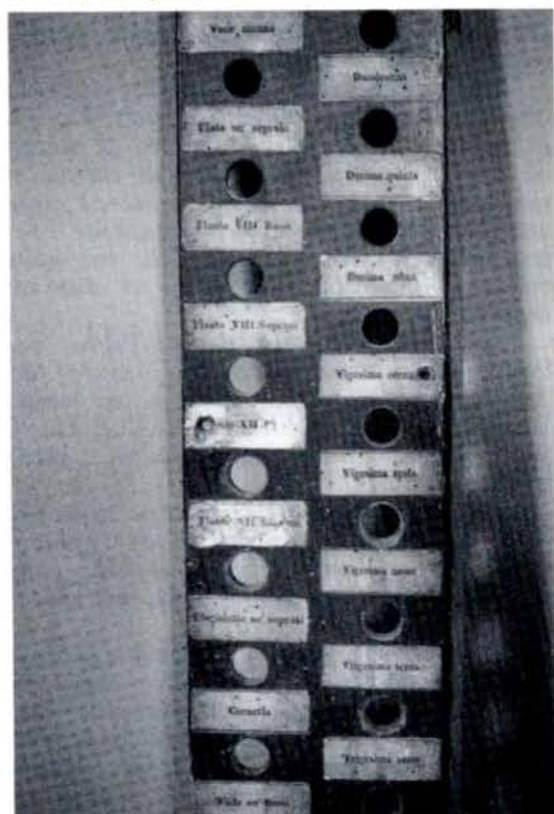



Fig. 3. Mariano del Friuli, particolare delle tavole dei pomoli dei registri.

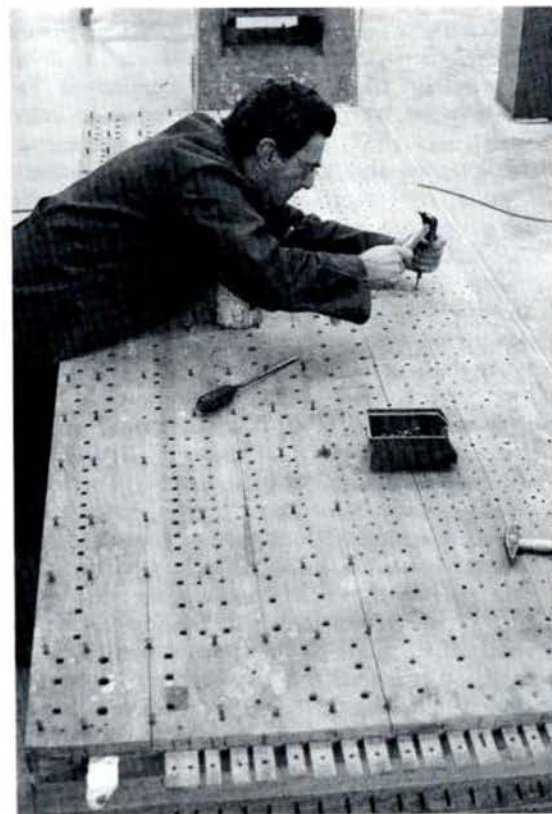



Fig. 4. Liessa, somiere maestro in restauro.

Fig. 5. Socchieve, particolare dei separatori in abete.

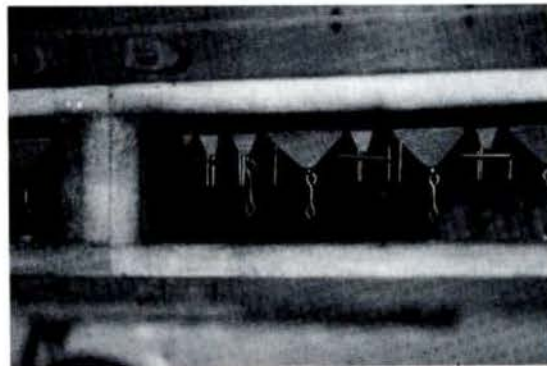



Fig. 6. Talmassons, particolare della secreta con i ventilabri ausiliari.

chieve, Monastero della Visitazione di S. Vito, Vito D'Asio, ecc.).

Negli strumenti successivi a quelli citati lo Zanin inserisce spesso punte guida piatte di ottone tra le leve dei tasti, sulle quali applica una piastrina in ottone di rinforzo.

I listelli sopra la tastiera, recano in alcuni organi l'attestazione di paternità, la data e il numero d'opera, ne sono esempi gli strumenti di Artegna (opera III), e di S. Giovanni al Natisone (opera XIII); altri solamente la paternità e il numero d'opera, come nel caso di Liessa. A S. Margherita del Gruagno, sul listello non compare alcuna scritta, ma sul telaio della tastiera è stata rinvenuto a lapis il numero d'opera e l'anno di costruzione (1840 op. IV).

I modiglioni delle tastiere costruiti spesso di noce, non verniciato, sono invece lucidati alla gommalacca e spirito, e presentano un profilo molto semplice.

L'estensione delle tastiere si è evoluta nel tempo e dipendente dall'importanza degli strumenti: da DO_1 FA_5 a DO_1 SOL_5, con prima ottava corta ([5]). Forse il primo esempio di ottava cromatica è documentato dall'organo di S. Giorgio di Nogaro (1870 circa) in cui dalla II[a] ottava la numerazione dei tasti segue l'ordine usuale per la prima ottava corta. Sul crivello poi, le segnature dei canali della prima ottava sono contraddistinte con numeri romani, dal Do2 proseguono con numeri arabi con successione relativa alla prima ottava corta.

Un altro sicuro esempio di tastiera cromatica è rappresentato dall'organo di Sammardenchia di Pozzuolo (1876).

Pedaliere: sono sempre del tipo a leggio, di noce, con prima ottava corta, costantemente unite alla tastiera e con 18 o 19 pedali, a seconda della presenza della terza mano azionata dal penultimo pedale (tav. 4).

La pedaliera dell'organo di S. Giorgio di Nogaro, ancora originale, è cromatica, mentre a S. Giacomo a Udine esistevano due pedaliere intercambiabili, una con prima ottava distesa e l'altra in "sesta".

Registri: sono azionati da tiranti con pomolo di noce tornito, spesso verniciati di nero, e recanti una borchia in ottone sulle teste. Cartellini originali a stampa con la dizione dei registri si trovano nell'organo di Mariano del Friuli (la tavola è conservata all'interno della cassa) e manoscritti in quello della parrocchiale di Socchieve.

Le tavole dei comandi presentano bordi semplicemente smussati.

I tiranti dei registri sono disposti su due colonne sfalsate a destra della tastiera; in molti casi i comandi dei registri da concerto sono disposti nella colonna più vicina alla tastiera (fig. 3), diversamente dalla disposizione veneto-settecentesca.

Somieri: a partire dal suo primo strumento, Valentino costruì il somiere maestro di noce, con telaio chiuso superiormente da una sottile tavola e non da tavoloni scavati come invece di prassi nella scuola veneta settecentesca (segnaliamo che questa tipologia costruttiva venne impiegata anche da Pietro e Nipoti Bazzani per l'organo della chiesa parrocchiale di Bagnarola, 1888/1889-) (fig. 4 e tavv. 2 e 3).

Si conservano somieri (Artegna e Liessa) in cui i separatori sono fabbricati in noce solo nella parte anteriore ove appoggiano i ventilabri, mentre il resto è di abete.

Negli organi più recenti (Socchieve) i separatori sono invece completamente in abete (fig. 5).

I canali presentano, in tutti gli strumenti studiati, una profondità decrescente verso la "coda" del somiere. Nei primi strumenti, in modo da equilibrare la distribuzione del vento dalle file di canne maggiori a quelle minori, Valentino adotta sempre i separatori del vento per le ance e per le canne di facciata. In generale i ventilabri sono più larghi rispetto a quanto in uso presso gli organari veneti, mentre la secreta risulta più bassa (70 mm).

L'attenzione di Valentino per l'alimentazione del vento si manifesta soprattutto, nel caso dei registri ad ancia posti dietro le canne di facciata. Per questi colloca nel somiere un piccolo ventilabro aggiuntivo per le prime 8 canne, che viene azionato dal ventilabro principale (parrocchiali di Artegna, Talmassons, Mariano del Friuli, Liessa) (fig. 6).

Da segnalare l'organo di Vito d'Asio il cui prospetto, a cuspide con ali, inizia dalla nota DO_1 del Principale che riceve il vento (così pure la nota RE_1) da un piccolo ventilabro ausiliario, mentre i canali principali corrispondenti si trovano agli estremi del somiere.

Altri esempi significativi riguardano i tre grandi strumenti costruiti da Valentino (Artegna, Mariano del Friuli, Talmassons) nel cui prospetto compaiono le canne LA_{-1} e SI_{-1} alimentate con due ventilabri ausiliari attraverso la stecca del Principale bassi e utilizzabili solo con le due note relative alla pedaliera (fig. 7 e 8).

La secreta del somiere viene chiusa con ante in noce (successivamente in larice), pressate da naselli (Mariano del Friuli, S. Giovanni al Natisone, Talmassons) o con lame in acciaio (Vito d'Asio, Povoletto, Sammardenchia, Liessa, S. Vito al Tagliamento, S. Giorgio di Nogaro) (fig. 9). Nel caso il somiere presenti dei registri ad ancia dietro le canne di facciata, per il Principale soprani impiega spesso due distinte stecche. Generalmente la distribuzione delle stecche dei registri rispecchia la prassi veneta, con le file più gravi appena dietro la facciata ma nel caso di S. Vito al Tagliamento, essendo la cassa di ridotte dimensioni, non esiste il passo d'uomo, per cui le file di ripieno sono disposte in ordine di grandezza decrescente verso il davanti.

Crivello: costruito di consueto in abete e foderato con carta da entrambi i lati (fig. 10), reca spesso la numerazione manoscritta ad inchiostro dei canali e le denominazioni dei registri.

Somieri del Pedale: collocati alla maniera classica sul fondo della cassa e costruiti in larice, presentano caratteristiche tipologiche variabili.

Nel somiere dell'organo di Liessa esistono tre distinte stecche per i registri Contrabbassi, Ottava, Quinta di Contrabbassi, con 12 canne per registro ([6]). Nell'organo di Mariano del Friuli, il Contrabbasso (8 note) è comandato da valvola; il Trombone è comandato da stecca e funziona solo a Contrabbasso inserito; l'Ottava di Contrabbasso e la Duodecima sono poste sullo stesso somiere del Contrabbasso, ma ricevono un'alimentazione separata e sono dotati di stecca. Nello strumento di Vito d'Asio si trova un unico somiere con Contrabbassi (8 canne), Ottava (12 canne) e Duodecima (12 canne) azionati da tiranti costantemente uniti.

Il somiere dell'organo di S. Giovanni al Natisone alimenta 12 canne di Contrabbasso, le prime 8 per l'ottava corta (di cui 4 bitonali) attualmente non collegate e 4 relative alle note cromatiche della seconda ottava della pedaliera, inoltre ci sono 12 canne per il registro Tromboni.

In alcuni casi (ad esempio Liessa, Povoletto e Vito D'Asio) colloca i Tromboni (di lunghezza 1/4 di quella reale), su un somierino a lato sinistro della tastiera sotto il somiere maestro, in modo da agevolare l'operazione di accordatura.

Parti meccaniche: secondo la tradizione, Valentino adotta per le trasmissioni la meccanica sospesa, con tiranti in ottone e catenacci in ferro forgiato fissati alla tavola in abete con strangoli di ottone a doppio anello.

Spesso usa meccaniche ausiliarie per la terza mano e per i campanelli.

Tra gli accessori meccanici impiega i timpani in tutti i toni (Mariano del Friuli e S. Giovanni al Natisone), realizzati con un esclusivo congegno meccanico consistente in una serie di catenacci montati su un'unica tavola che viene spostata in modo tale da posizionare i braccetti dei catenacci corrispondenti sotto i braccetti dei rinvii di ferro che trasmettono il movimento della pedaliera al somiere del pedale (fig. 15).

Canne: le canne in legno di abete sono costruite alla maniera classica, dipinte al minio e con riquadrature delle bocche in noce. Negli organi fabbricati verso la fine dell'ottocento, le canne di legno tappate, recano tappi con manici filettati; una tavoletta di abete infilata sul manico appoggia sulle pareti della canna; un grosso dado di legno avvitato sul manico permette l'eventuale estrazione o regolazione del tappo.

Le canne di facciata sono di stagno puro, quelle interne in lega di piombo e stagno (15-20% circa) (fig. 11).

La laminazione delle lastre adottata da Valentino per le canne interne ([7]) (differentemente dalla piallatura usata presso gli organari Pietro Nacchini e Gaetano Callido), rendeva il materiale meno rigido, di qui la necessità di irrobustire la lega, addizionando dell'antimonio. In effetti, tale materiale è di ottima qualità, si hanno però dei casi in cui, forse a causa del dosaggio eccessivo o dell'imperfetto amalgama, si verifica nel tempo una progressione dell'irrigidimento, reso visibile dalle formazioni di numerose piccole bolle, che può portare con un minimo urto meccanico ([8]) ad un vero e proprio sgretolamento delle canne.

Fedele alla tradizione, Valentino usa inizialmente i classici Tromboncini piramidali, davanti alle canne di facciata; sperimenta anche l'impiego del fagotto Bassi e delle Trombe Soprani, con canaletti di sezione simili a quelli in uso per i tromboncini e con le tube di lunghezza dimezzata per le prime 6-8 note (fig. 12).

I padiglioni delle ance vengono realizzati in stagno o in piombo, con rinforzo interno di stagno (Socchieve), oppure in banda stagnata per i bassi (Liessa). Nell'organo della chiesa parrocchiale di Mariano del Friuli si conserva una Tromba posta dietro le canne di facciata; non essendo facilmente agevole l'accordatura, Valentino realizza ingegnosamente una lunga leva di ottone con perno montato sulla noce e prolungata fino ai piedi delle canne di facciata. È inoltre interessante notare che i canaletti di questo registro presentano al loro interno una lamina di stagno saldata ad un'estremità, spostandola si ottiene una regolazione del suono (fig. 13). Di rilievo anche il Clarone bassi (4 piedi) dell'organo di Mariano, posto davanti alla facciata, con tube a doppio cono e il Corno Inglese soprani, sempre con tube a doppio cono. Nel citato organo della vecchia chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Nogaro, Valentino costruisce i Tromboni di legno monofonici, con doppio canaletto ossia ogni tuba dispone di due canaletti per la formazione di due distinte note (fig. 14). Nell'organo di S. Giovanni al Natisone i Tromboni al pedale sono di legno, a forma di piramide rovesciata, tappati alle sommità e con foro circolare posto superiormente. Negli organi di Liessa e Vito d'Asio, i Tromboni di 16 piedi dal La1 sono a 1/4 della loro lunghezza reale, posti al lato sinistro della tastiera con tube in banda stagnata e canaletti impellati.

Le proporzioni delle canne dei Principali seguono fedelmente le progressioni della Scuola Veneta, si segnala che similmente alle altre canne labiali, negli organi costruiti, le anime assumono un angolo di incidenza via via più acuto fino ad arrivare al limite di 38°, impiegato normalmente da Beniamino Zanin. Le canne di facciata sono sempre disposte a cuspide centrale con ali ascendenti, bocche allineate, labbro superiore a scudo. Non è frequente l'uso della

Fig. 7. Liessa, somiere del manuale.

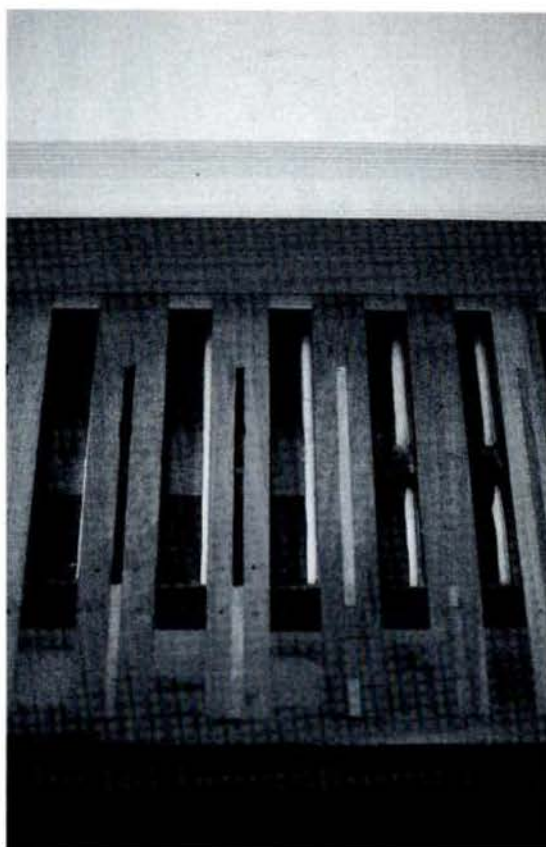



Fig. 8. Liessa, somiere del manuale, particolare dei canali ausiliari per la prima ottava della Tromba.

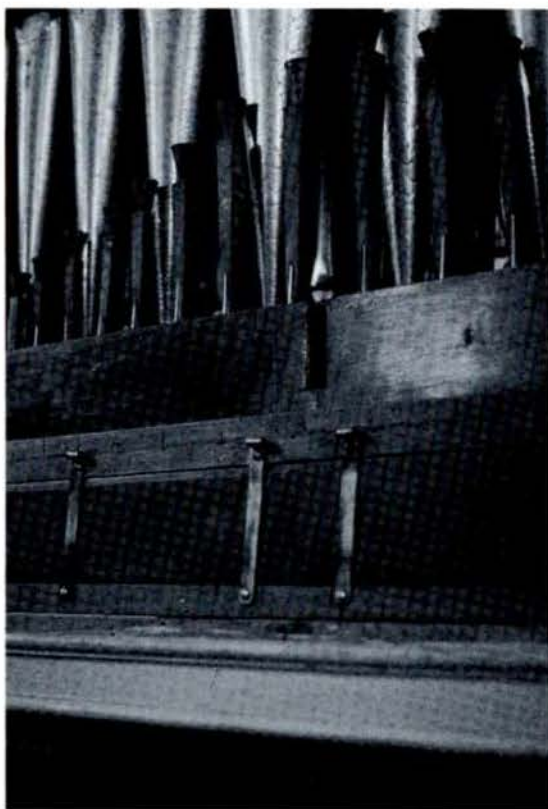



Fig. 9. Liessa, particolare della chiusura delle ante della secreta.

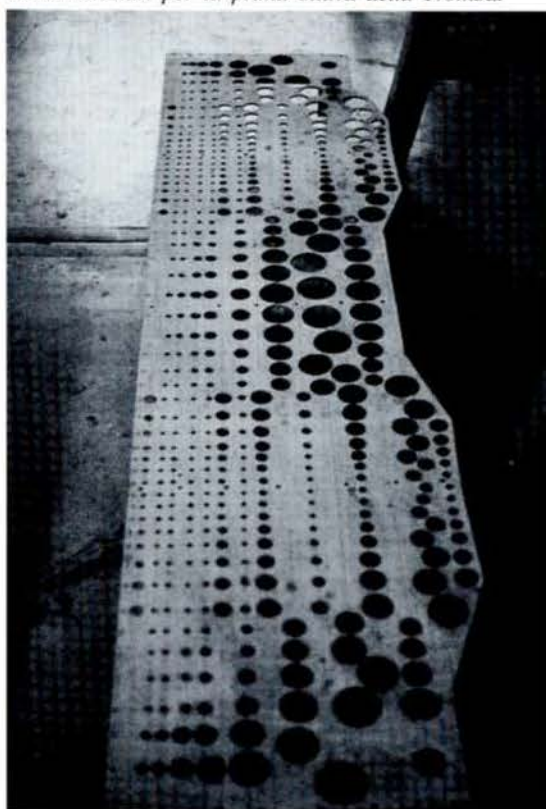



Fig. 10. Liessa, crivello.

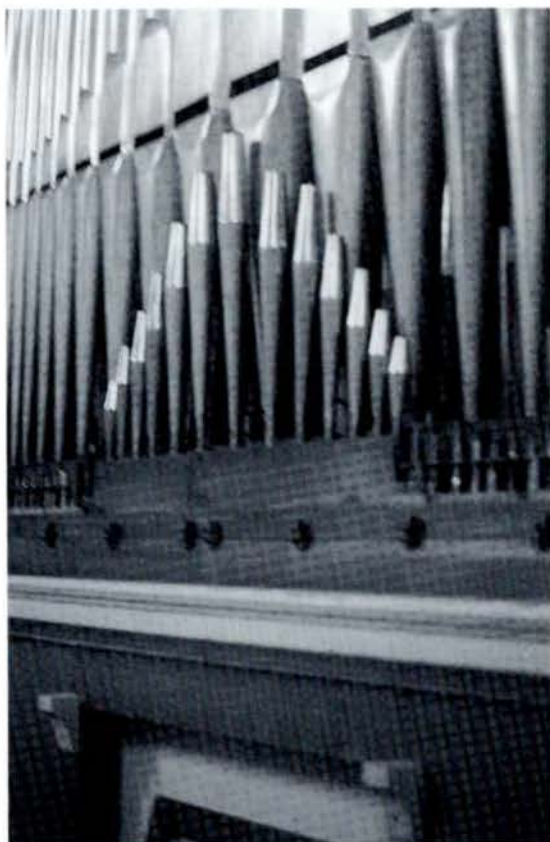



Fig. 11. Mariano del Friuli, vista del Clarone bassi.

Fig. 12. Socchieve, Trombe soprani in restauro.

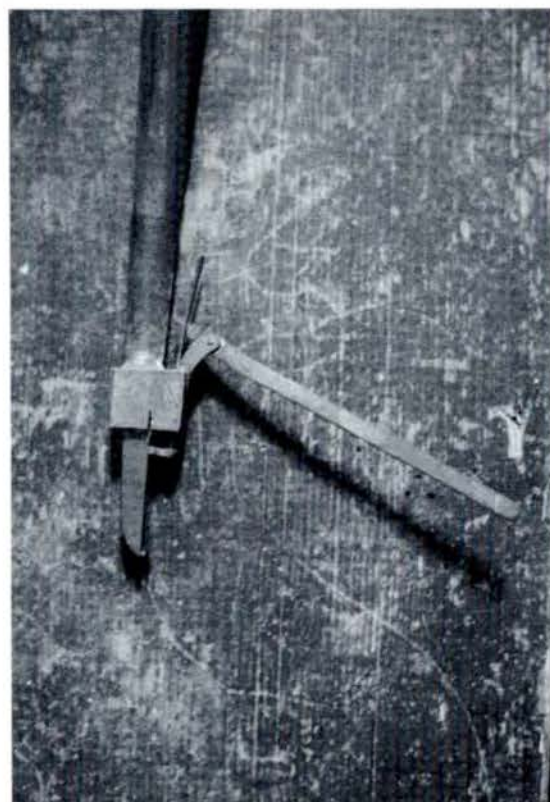



Fig. 13. Mariano del Friuli, particolare della tromba al manuale.

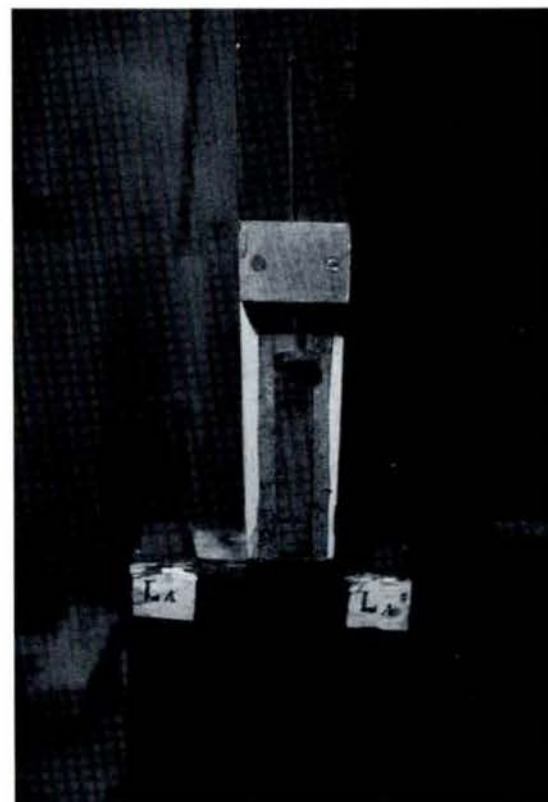



Fig. 14. S. Giorgio di Nogaro, particolare dei Tromboni monofonici.

Fig. 15. S. Giovanni al Natisone, particolare della meccanica dei Cimbassi.

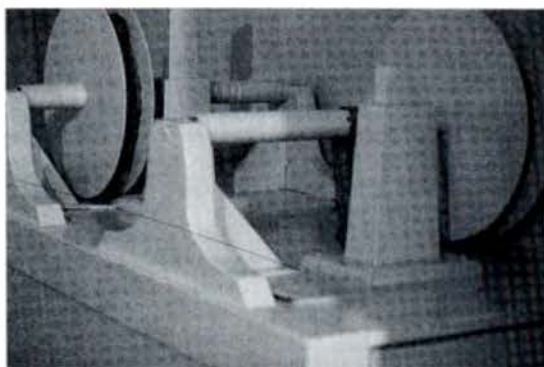



Fig. 16. S. Vito al Tagliamento, Monastero della Visitazione, particolare dei mantici a stantuffo.

Violetta 4' bassi (Liessa, Mariano e Vito d'Asio, in quest'ultimo attualmente, ma forse anche originariamente non collegata). La Flutta, il Flauto in VIII, il Flauto in XII e la Cornetta sono del tipo a cuspide, con diametro superiore pari alla metà di quello inferiore.

Il Flagioletto, spesso collocato davanti le canne di facciata, è cilindrico, a volte lo sono anche la Cornetta e alcuni Flauti (Palazzolo dello Stella). A Mariano del Friuli davanti alla facciata troviamo il Clarone bassi, il Flagioletto e la Cornetta soprani.

Mantici: i mantici più antichi sono costruiti a cuneo (nell'organo di S. Giacomo a Udine, Valentino ne colloca ben quattro) come a Talmassons (due mantici di grandi dimensioni cm 210x124) e a Vito d'Asio.

In seguito lo Zanin usò mantici a stantuffo, realizzati costruendo una cassa di circa due metri di larghezza, un metro di altezza e un metro di profondità; al centro c'è una paratia che separa due vani distinti dal volume di circa un metro cubo, entro i quali scorrono due grandi coperchi in legno a sezione quadrata. La tenuta dell'aria è garantita da lembi di pelle parzialmente incollati sui bordi del coperchio che impediscono al vento di uscire, grazie proprio alla sua stessa pressione. I coperchi vengono sollevati per mezzo di ruote, corde e pulegge in legno (S. Vito) o con pulegge e manovelle in ferro (Socchieve).

La pressione rilevata sui mantici varia da 50 a 55 mm di colonna d'acqua (fig. 16).

Accessori: gli accessori realizzati da Valentino sono generalmente quelli tipici dell'epoca: Terza mano con comando a pedale e a pomolo, Ripieno a doppio pedaletto e manovella (spesso posizionata sotto le colonne dei pomoli dei registri), il classico Tamburo settecentesco (Liessa note LA + SI bemolle e SI naturale del Contrabbasso.

I timpani in tutti i toni (Mariano del Friuli, S. Giovanni al Natisone, Povoletto) in cui per ogni pedale corrispondono tre distinte canne del Contrabbasso.

Da segnalare il tamburo a quattro canne dell'altezza di circa quattro piedi, realizzate costruendo delle pareti divisorie tra due tavole di abete (Palazzolo dello Stella).

Particolare è il caso di S. Giorgio di Nogaro in cui il Tamburo a toni distinti è azionato dai pedali DO_2, $DO^{\#}_2$, RE_2, MIb_2, MI_2 e FA_2.

Negli organi di Sammardenchia e di S. Giorgio di Nogaro, pur con comandi dei registri a pomoli, Valentino realizza ingegnosamente la combinazione libera alla lombarda.

Nel contratto per l'organo di Palazzolo dello Stella si fa inoltre menzione di "augeletti" e "gran cassa con campanelle".

Il Tremolo non sembra praticato in nessun organo esaminato; quello attualmente esistente a Vito d'Asio non è originale.

Cassa armonica: è sempre costruita in abete, con unico fornice e corredata di tenda avvolgibile a protezione dello strumento.

Corista e temperamento: in generale il corista rilevato è del tutto prossimo a quello attuale. Riguardo al temperamento non si hanno ancora dati certi. Un indizio più significativo si può notare però già nell'organo di Mariano del Friuli, in cui relativamente al registro Tromboni al pedale, compaiono due diversi sistemi di notazione su cartellini manoscritti originali (Si bemolle sulle canne e La diesis sullo zoccolo). Nelle canne in metallo è sempre graffita la notazione alfabetica, ma a Socchieve, in cui Valentino ricostruisce ed amplia un precedente strumento settecentesco, viene indifferentemente usata anche la notazione per esteso indicando i diesis per le note Re e La. Evidentemente sono segni del periodo di transizione tra antiche e nuove prassi di temperamento.

NOTE

(1) Valentino Zanin (1797-1887) ebbe 4 figli di cui 2 continuarono l'attività paterna. Giuseppe (1825-19??) e Piero (1837-1928) (trasferitosi a Bruma di Gradisca d'Isonzo sotto l'Impero Austriaco per ragioni di dogana). Il figlio di Giuseppe, Beniamino (1856-1938) continuò l'attività a Camino al Tagliamento. C'è notizia che Pietro Zanin venisse coadiuvato da un figlio. La conduzione della Bottega di Camino venne poi proseguita da Francesco (1889-1970) e Giuseppe (1896-1975) figli di Beniamino. L'attività organaria continua tuttora, distintamente, a Camino al Tagliamento ed a Codroipo, condotta rispettivamente dai figli di Giuseppe (Franz) e di Francesco (Gustavo) assieme ai loro familiari.

(2) G. Marcuzzi cita il 1827 come data di inizio dell'attività di Valentino con l'organo di Spilimbergo. G. Vale cita il 1827 come anno di costruzione dell'organo di Ciconicco. C. Ermacora, da un'intervista ai Fratelli Francesco e Giuseppe Zanin cita il 1822 come inizio dell'attività di Valentino con l'organo di Spilimbergo.

(3) Le notizie più antiche di un altro strumento si trovano nell'Archivio Parrocchiale di S. Lorenzo in Orcenico Superiore, Zoppola, PN. Ecco la trascrizione della nota inserita nel *Registro dei camerari della veneranda chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Orcenico di Sopra per l'anno 1831, c. 6:*
"Si riportano per datti a Valuntin
Zanino per far in Codroip lo stumento
di un organo la ratta di L. 296:00".

(4) Quest'organo venne acquistato dalla comunità di Liessa, piccolo paese delle valli del Natisone per la somma di L. 2.250 e, dopo riparazioni ed aggiunte, venne inaugurato il 14 febbraio 1921, come è riportato da una cronaca di quell'anno. Nello stesso documento si specifica che lo strumento fu acquistato dalla chiesa parrocchiale del SS. Redentore in Udine. I. Paroni e O. Barbina, nella pubblicazione *Arte Organaria in Friuli* danno notizia che in quella chiesa esisteva dal 1780 un organo di Gaetano Callido che sarebbe quindi stato sostituito circa 60 anni dopo dallo strumento di Valentino Zanin che di nuovo, circa 80 anni dopo venne sostituito con l'organo Mascioni.

Poiché nella chiesa del SS. Redentore di Udine esiste ancora l'antica cassa in stile neoclassico, è probabile che quella attualmente contenente lo strumento di Liessa non sia originale, ma sia preesistente o sia stata appositamente costruita per la nuova sistemazione dell'organo. Esaminando il prospetto infatti si notano degli adattamenti evidenziati dalle canne maggiori di facciata che superano in altezza il fornice.

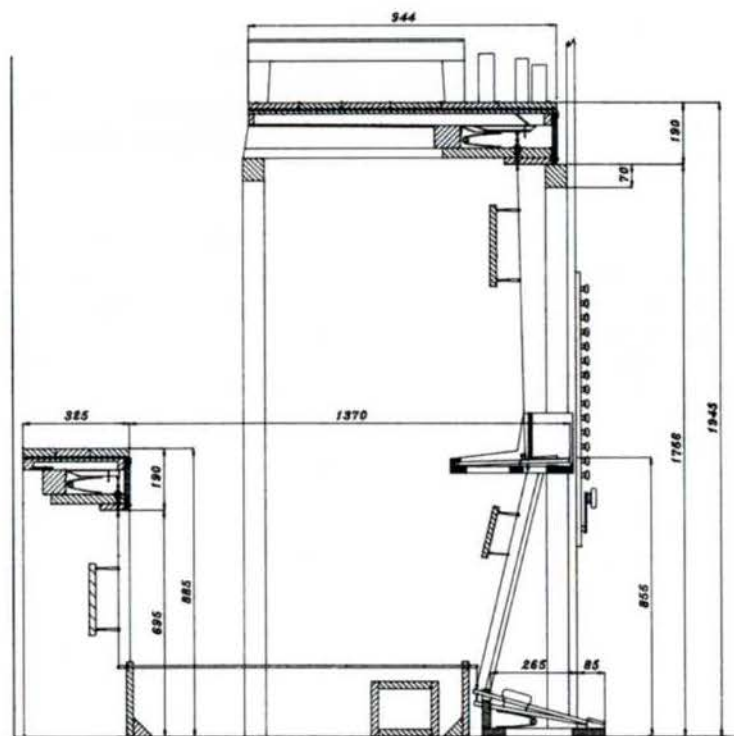
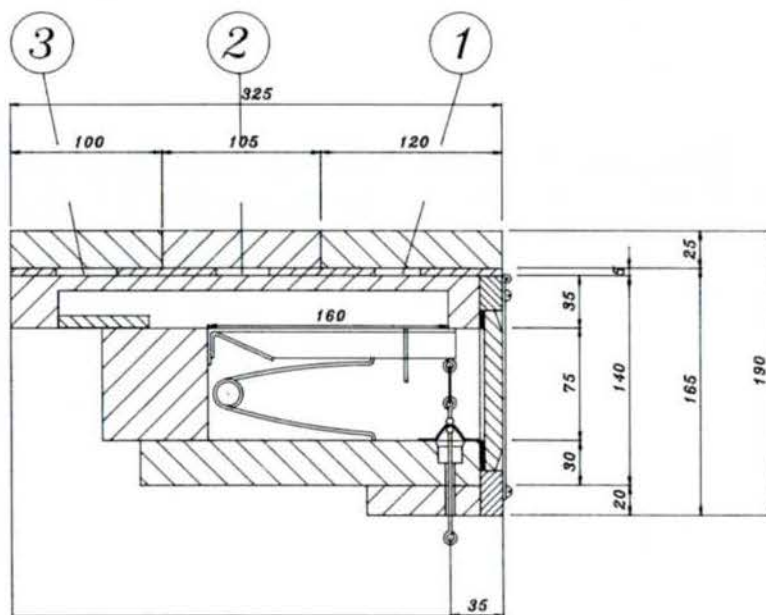
È probabile anche, che si tratti dell'organo esistito nella chiesa di S. Pietro Martire in Udine, sempre opera di Valentino Zanin (G.B. Fabris) di cui non si hanno più notizie. In tal caso la cronaca del 1921 riporterebbe erroneamente la chiesa di provenienza dello strumento.

(5) Da segnalare l'insolita estensione Do1-Mi5 dell'organo sito nella parrocchiale di Ospedaletto di Gemona. Questo strumento costruito nel 1886 è attribuito da O. Barbina e I. Paroni a Valentino Zanin, oramai nonagenario. Nell'organo di Carpeneto, citato da G.B. Fabris, la tastiera è ricoperta in bosso, ma questo strumento non sembra appartenere completamente a Valentino Zanin il quale, probabilmente, ha operato un radicale rifacimento.

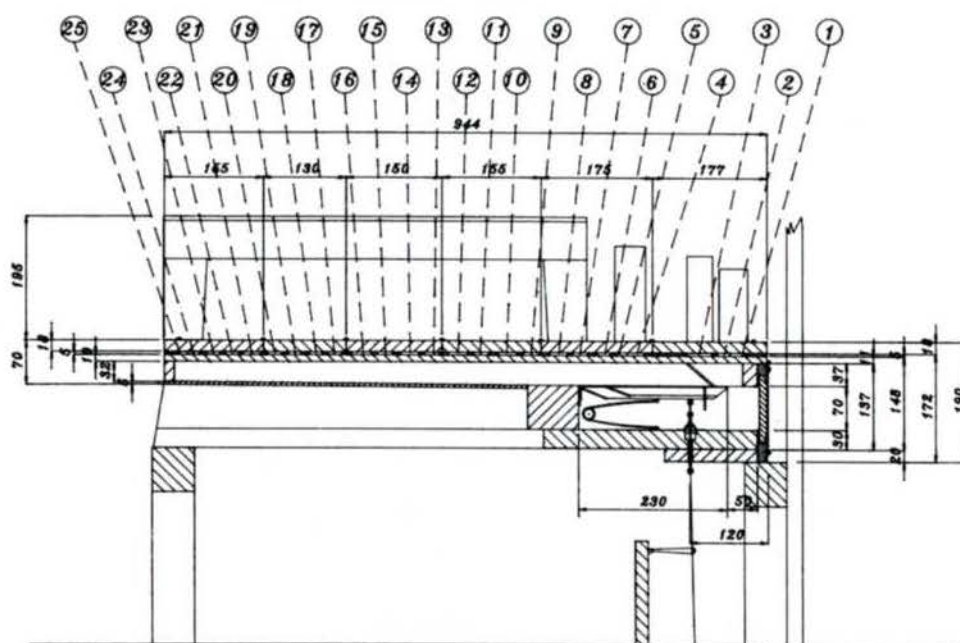
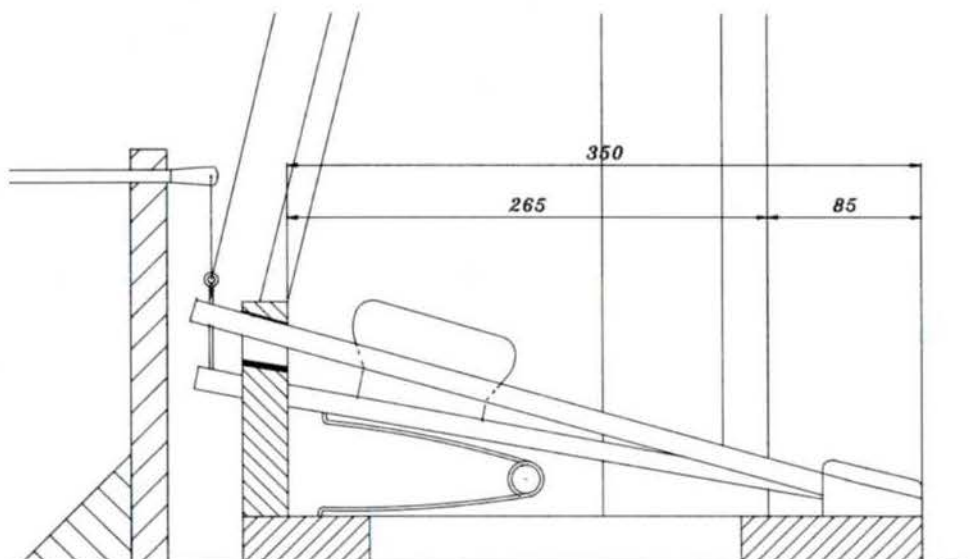
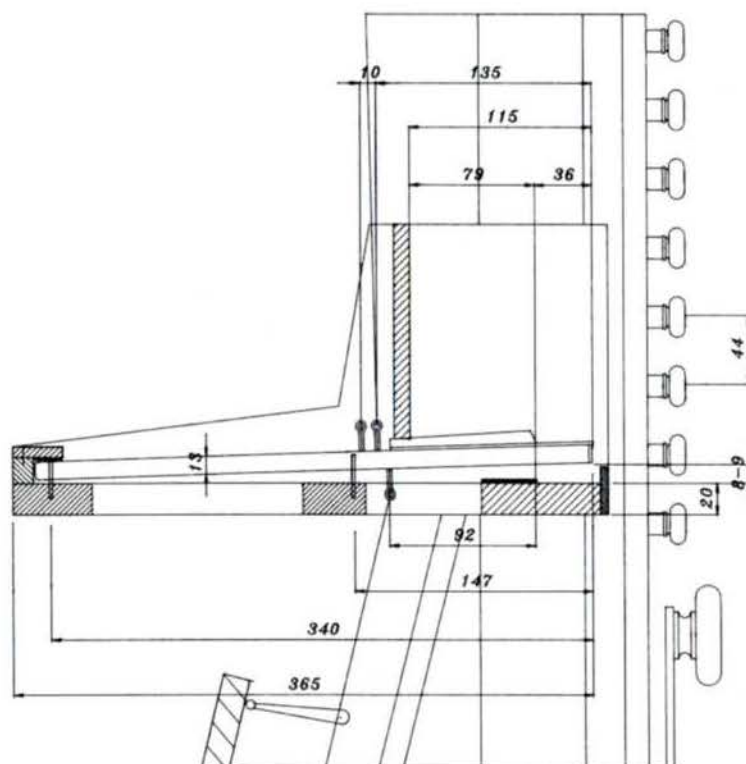
Nella chiesa parrocchiale di Sabbionera di Latisana (op.VI, del 1841) la copertura dei tasti è in bosso.

(6) La tavola di riduzione della meccanica per il Contrabbasso presenta catenacci con braccetti aggiuntivi, mai collegati, in corrispondenza dei quali, sulla tavola di pavimento della secreta, si possono notare segni di tracciature, forse si prevedeva il passaggio di tiranti per il funzionamento di canne bitonali.

(7) In laboratorio si conserva tuttora l'originale piccolo laminatoio con due rulli ad azionamento manuale.

(8) Questo fenomeno implica, durante le operazioni di accordatura la massima accortezza, specialmente per le canne più piccole un tocco di pedriolo troppo pronunciato rischia spesso di staccare piccoli lembi di materiale o addirittura il corpo della canna dal suo piede.

Tav. 1 - Grimacco (fraz. Liessa), chiesa parrocchiale di S. Maria: schema di struttura dell'organo. Valentino Zanin (1840 circa).

Tav. 2 - Grimacco (fraz. Liessa), chiesa parrocchiale di S. Maria: sezione del somiere del pedale. Valentino Zanin (1840 circa).

GRIMACCO, fraz. Liessa
Chiesa di S. Maria
Organo di Valentino Zanin (1840 circa)
Ordine delle stecche dei registri sul somiere maestro a partire dal lato dei ventilabri.

1 - Tromboncini bassi
2 - Tromboncini Soprani
3 - Principale Bassi
4 - Trombe Bassi
5 - Trombe Soprani
6 - Flagioletto
7 - Principale Soprani
8 - Violetta Bassi (4')
9 - Fluta
10 - Ottava Bassi
11 - Voce Umana
12 - Flauto in VIII Bassi
13 - Ottava Soprani
14 - Duo Decima
15 - Flauto in Ottava Soprani
16 - Flauto in XII Bassi
17 - Flauto in XII Soprani
18 - Quinta Decima
19 - Cornetta
20 - Decima Nona
21 - Vigesima Seconda
22 - Vigesima Sesta
23 - Vigesima Nona
24 - Trigesima Terza
25 - Trigesima Sesta

Tav. 3 - Grimacco (fraz. Liessa), chiesa parrocchiale di S. Maria: sezione del somiere maestro. Valentino Zanin (1840 circa).

Tav. 4 - Grimacco (fraz. Liessa), chiesa parrocchiale di S. Maria: schema della pedaliera. Valentino Zanin (1840 circa).

Tav. 5 - Grimacco (fraz. Liessa), chiesa parrocchiale di S. Maria: sezione delle tastiere. Valentino Zanin (1840 circa).

BIBLIOGRAFIA

[AA.VV]., *L'Organo di Nogaredo (Udine) della ditta Pietro Bernasconi di Varese-Lombardo*, Varese 1885.

AA.VV., *La Conservazione dei beni storico-artistici dopo il terremoto del Friuli (1976-1981) - Relazioni*, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Soprintendenza per i Beni A.A.A.A. e Storici del Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1983, [per il restauro dell'organo della Pieve di Gorto a Ovaro] pp. 70-71, [per l'organo di Paluzza] p. 71, [per il restauro della cassa, cantoria e opere pittoriche dell'organo di Spilimbergo] pp. 158-162.

AA.VV., *La Conservazione dei beni storico-artistici dopo il terremoto del Friuli (1982-1985) - Relazioni*, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Soprintendenza per i Beni A.A.A.A. e Storici del Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1986, [per il restauro dell'organo di Maniagolibero], pp. 123-126.

[G. Bini], *Chiesa Arcipretale di Palazzolo dello Stella - 26 dicembre 1977 - Concerto per l'inaugurazione dell'organo, Cenni storici sull'organo*, Udine 1977.

G. Bini, *In copertina*, in "Lo Stella", n. 13 marzo 1989, p. 6.

I. Caruana, *L'Arte degli organi nel Friuli-Venezia Giulia - L'Arcidiocesi di Gorizia*, Udine 1973.

S. Dalla Libera, *L'arte degli organi a Venezia*, Istituto per la collaborazione culturale (Fondazione Giorgio Cini, Civiltà veneziana, Studi, 13), Venezia-Roma 1962.

S. Dalla Libera, *L'arte degli organi nel Veneto - La Diocesi di Céneda*, (Civiltà veneziana, Studi, 18), Venezia-Roma 1966.

C. Ermacora, *Organari di Camino*, in "Il Gazzettino", 6 gennaio 1952.

G.B. Fabris, *Cose di città e provincia: Valentino Zanin*, in "L'Artiere Udinese" (1863), pp. 23-24.

V. Formentini - L. Stella, *Organi nelle cantorie della Bassa friulana*, in "Il Friuli", XIV (1970) n. 5, pp. 18-19.

V. Formentini - L. Stella, *Organi nelle cantorie della Bassa friulana*, in "Il Friuli", XIV (1970) n. 6, pp. 16-17.

V. Formentini - L. Stella, *Organi nelle cantorie della Bassa friulana*, in "La Vita Cattolica", 8-5-1971, p. 4.

V. Formentini - L. Stella, *Gli organi delle cantorie di Flambro, Muzzana e Marano*, in "La Vita Cattolica", 15-5-1971, p. 4.

V. Formentini - L. Stella, *Polvere e ingiusto silenzio per gli antichi organi friulani*, in "La Vita Cattolica", 25-9-1971, p. 5.

V. Formentini - L. Stella, *Organi e organari in Friuli: un dibattito che fa bene*, in "La Vita Cattolica" 16-10-1971, p. 6.

[V. Formentini - L. Stella], *Accertate le origini dell'organo settecentesco [di Latisana]*, in "Messaggero Veneto", 14-5-1972, p. 9.

V. Formentini - L. Stella, *L'antico organo della pieve di S. Giorgio al Tagliamento*, in "Il Popolo", 17-9-1972, p. 3.

[V. Formentini - L. Stella], *L'organo [di Marano Lagunare] costruito dal Dacci sta per compiere due secoli*, in "Messaggero Veneto", 7-4-1972, p. 7.

V. Formentini - S. Mesaglio - L. Stella, *L'organo di Francesco Dacci nella chiesa di S. Martino di Marano Lagunare (1774) [scheda stampata in occasione del concerto del 25-4-1972], Tip. Deltagraf - Padova 1972.*

V. Formentini - S. Mesaglio - A. Nassimbeni - A. Rosso - L. Stella, *Osservazioni critiche sullo studio degli organi nelle chiese friulane*, in "La Vita Cattolica", 22-6-1974, p. 4.

V. Formentini - L. Stella, *Il cinquecentesco organo del duomo di Valvasone*, in "Il Popolo", 8-9-1974, p. 3.

V. Formentini - L. Stella, *L'organo del Callido a Polcenigo - Silenzioso da anni attende il restauro*, in "Il Popolo", 1-12-1974, p. 7.

V. Formentini - L. Stella, *L'organo ottocentesco di Vito d'Asio*, in "Il Popolo", 27-6-1976, p. 3.

V. Formentini - L. Stella, *Il Settecentesco organo di Polcenigo*, in AA.VV., "Polcenigo mille anni di storia", Udine 1977, pp. 207-215.

V. Formentini - L. Stella, *Tradizioni organarie nel duomo di Latisana*, in AA.VV., "Tisana", Soc. Filologica Friulana, Udine 1978, pp. 400-417.

V. Formentini - L. Stella, *L'organo di Valvasone*, in AA.VV., "Valvason", Società Filologica Friulana, Udine 1979, pp. 159-165.

V. Formentini - L. Stella, *A Maniagolibero un organo del muranese Don Antonio Barbini*, in "Ce fastu? - Sot la Nape", XXXII (1980), nn. 1-2, pp. 71-78.

V. Formentini - L. Stella, *L'organo di Valvasone nell'arte veneziana del Cinquecento*, Udine 1980.

V. Giacobbi - O. Mischiati, *Gli antichi organi del Cadore*, in "L'Organo - Rivista di cultura organaria e organistica", II (1961), pp. 2-58.

J. Kugy, *Arbeit, Musik, Berge - Ein Leben*, Munchen s.a., in E. Pocar, *La mia vita nel lavoro, per la musica, sui monti*, Bologna 1969.

V. LONGO, *Il restauro dell'organo Rieger op. 441 (1894) della chiesa degli Armeni di Trieste*, in "Informazione Organistica", n. 3/1992, pp. 32-33.

R. LUNELLI, *Contributi dalmati e sloveni alla rinascita ed alla diffusione dell'arte organaria veneziana settecentesca*, in "Archivio Veneto" LXXII, serie VI, vol. XXX (1942), pp. 194-213.

R. LUNELLI, *Gli organi delle Tre Venezie*, in "Rivista musicale Italiana, LV (1953), pp. 164-174.

R. LUNELLI, *Eugenio Gasparini - Un organaro tedesco per gli italiani e italiano per i tedeschi*, in "L'Organo", I (1960), pp. 16-48.

R. LUNELLI, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973.

G. MARCUZZI, *Cenni storico artistici sull'organo*, Udine 1890.

G. MARCUZZI, *L'organo di Tolmezzo, Memoria*, Udine 1893.

F. METZ, *Musica e canto sacro a Porcia*, in "Vita", Bollettino Parrocchiale della Parrocchia di Porcia, 1974, 3.

F. METZ, *Michiel Comis (1525?-1604) primo maestro di cappella ufficiale del Duomo di San Nicolò in Sacile*, in "Livenza" n.s. IX, 1 (1975).

F. METZ, *La cappella musicale del duomo di S. Nicolò di Sacile dal XV al XVIII secolo*, in "Lettere Friulane", dicembre 1977, 10.

F. METZ, *Cenni illustrativi sull'organo di S. Marco di Pordenone* (Dépliant a stampa per i concerti di inaugurazione del restauro), Pordenone 1978.

F. METZ, *La cappella nusicale del duomo di S. Marco in Pordenone*, in "Lettere Friulane" 1978, 11.

F. METZ, *Note sugli organi parrocchiali di S. Quirino e S. Foca*, in "Dai magreis a le vilotes" IV, 2 (1978).

F. METZ, *Notizie sugli organi delle chiese di Porcia*, in *Porcia*. Quaderni del Centro Regionale di Catalogazione dei Beni Culturali, 8, Villa Manin di Passariano 1979.

F. METZ, *A quando il restauro dell'organo di S. Giorgio?*, in "Il Popolo" di Pordenone, 2 dicembre 1979.

F. METZ, *Del musico Domenico Aldegatti maestro di cappella in San Daniele del Friuli dal 1649 al 1650*, in "Studi e Documenti nel 1050° di San Daniele", S. Daniele del Friuli 1979.

F. METZ, *Notizie storiche sugli organi, gli organisti e i maestri di cappella della Terra di S. Vito al Tagliamento*, in Studi Sanvitesi, "Antichità Alto Adriatiche XVI", Udine 1980.

F. METZ, *Don Fausto Michilini: un ignorato musicista pordenonese del XVIII secolo, in "Lettere Friulane" 27, 1980.*

F. METZ, Tradizioni organarie e musicali nella chiesa di San Nicolò di Sacile, in "Il Noncello" 53, 1981.

F. METZ, *Organi, organisti, maestri di cappella e capi-coro*, in F. METZ - G. RUSSOLO - P. GOI, "La musica a Pordenone", I. "L'organo di San Marco, Storia, arte, vita musicale", Pordenone 1982.

F. METZ, *In memoria del convento sacilese di S. Maria degli Angeli*, in "Sacile, ambiente, uomini", Sacile 1983.

F. METZ, *Opere d'arte nel duomo di Sacile*, Sacile 1985.

F. METZ, *I luoghi di culto*, in "San Martino di Campagna. Aspetti e vicende di una comunità", a cura di P. Goi, Pordenone 1985.

F. METZ, *Organo e "cantori" in Santa Maria Maggiore*, in "Il duomo di Spilimbergo 1284-1984", a cura di C. Furlan - I. Zannier, Spilimbergo 1985.

F. METZ, *Tradizioni organarie in S. Pantaleone*, in "Inaugurazione del restauro della chiesa dei Ss. Giuseppe e Pantaleone e dell'organo", Udine 1985.

F. METZ, *Organo di Maniagolibero; organo di Polcenigo* in G. GANZER, in "Opere d'arte di Venezia in Friuli", Catalogo della mostra a cura di G. Ganzer, con scritti e contributi di G. Mazzariol, D.A. Valentino, G. Nepi Sciré, M.F. Tiepolo, L. Puppi, G. Miccoli, G. Ganzer, P. Goi, F. Metz, Pordenone 1987.

F. METZ, *La musica nella cattedrale di S. Stefano di Concordia*, in "La chiesa concordiese 389-1989", 2 voll., II. La diocesi di Concordia-Pordenone, Pordenone 1989.

F. METZ, *"Cantar et sonar musichalmente". Per una storia delle tradizioni musicali di S. Marco*,in "S. Marco di Pordenone", a cura di P. Goi, 3 voll., Pordenone 1993, I, pp. 459-537.

O. MISCHIATI, *L'organo di Spilimbergo*, in "Il duomo di Spilimbergo 1284-1984", a cura di A. Furlan e I. Zannier, Spilimbergo 1985.

D. MOLFETTA, *L'organo antico della chiesa parrocchiale di S. Daniele in Paluzza*, Paluzza 1979.

I. PARONI-O. BARBINA, *L'arte organaria in Friuli*, Udine 1973.

G. RADOLE, *L'arte organaria in Istria*, Bologna 1969.

G. RADOLE, *La Civica Cappella di San Giusto in Trieste*, Padova 1970.

G. RADOLE, *L'Arte organaria a Trieste*, Bologna 1975.

P.P. SANCIN - B. ROSSI, *Gli strumenti musicali*, in "Enciclopedia Monografica del Friuli-Venezia Giulia", Udine 1981, III/4.

L. STELLA - V. FORMENTINI, *Due organi positivi in Friuli*, in "Sot la Nape", XXV (1973), nn. 1-2, pp. 12-24.

L. STELLA, *L'organo del muranese Don Antonio Barbini*, in AA.VV., "Maniagolibero, un paese la sua gente", Maniagolibero, 1989, pp. 221-227.

L. STELLA, *Chiesa di S. Michele Arcangelo - Vito d'Asio - Inaugurazione del restauro dello storico organo di Valentino Zanin (1858)* - Domenica 15 ottobre 1989, Portogruaro 1989.

L. STELLA, *Chiesa di S. Giustina - Pozzo di Codroipo, Inaugurazione del restauro dell'organo (sec. XVIII)*, Sabato 30-9-1989, Udine 1989.

L. STELLA, *L'organo positivo della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Valvasone*, [scheda stampata in occasione del concerto d'inaugurazione del 22 settembre 1990], Portogruaro 1990.

L. STELLA, *Chiesa parrocchiale di Lusevera - Inaugurazione del restauro dello storico organo di Pietro Nacchini (1743)*, 10-9-1991, Lusevera 1991.

[L. STELLA], *Un "Dacci" in più [a Feletto Umberto]*, in "La Vita Cattolica", 4-4-1992, p. 24.

L. STELLA, *Chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo - Gorgo di Latisana - Inaugurazione del restauro dello storico organo veneziano (sec. XVIII)*, 30-10-1993, Portogruaro 1993.

L. F. TAGLIAVINI, *Mezzo secolo di storia organaria*, in L'Organo, I (1960), pp. 70-86.

L. TESOLIN, *Organi e organisti a Spilimbergo (1300-1981) - Spigolature d'archivio*, Spilimbergo 1981.

G. TONOLI, *Elenco degli organi da chiesa fabbricati*, Brescia s.a.

G. VALE, *Contributo alla storia dell'organo in Friuli*, in "Note d'Archivio per la storia musicale", IV (1927), nn. 1-4.

G. VALE, *Vita musicale nella Chiesa Metropolitana di Aquileia, (347-1751)*, ibidem IX (1932), pp. 201-216.

G. VALE, *Memorie musicali della Cattedrale di Concordia*, ibidem X (1933), pp. 127-135.

V. ZORATTI, *Codroipo. Vita paesana*, Udine 1969.

D. ZANNIER-G. ZOF, *Tradizioni artigiane in Friuli*, Udine 1978.

FRATELLI [FRANCESCO - ROMANO - ANTENORE] ZORDAN, *Fabbrica d'organi liturgici Fratelli Zordan, Cogollo - Caltrano Vicentino*, Thiene 1902.

III. ESEMPIO DI SCHEDA

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	AUTORE
ICI	60105	ITA:		PIETRO NACCHINI

PROVINCIA E COMUNE: UD-LATISANA
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa di S. Giovanni Battista (in cantoria sopra la porta d'ingresso)
PROVENIENZA:

OGGETTO: Organo

EPOCA: Sec. XVIII (1756-1758)
AUTORE: PIETRO NACCHINI (Bulič, 21.2.1694 - 1769?)

MATERIA:
MISURE:

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono
CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente alla chiesa
NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:
ESPORTAZIONI:
FOTOGRAFIE:

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE

L'organo é racchiuso in una cassa roccocò con frontone spezzato e fastigio sostenuti da lesene sovrapposte. Un largo fornice delimita il prospetto cuspidato delle canne del Principale.
Volute,fregi intagliati ed applicati si estendono anche sul flessuoso Parapetto della cantoria.

ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Il preesistente organo, costruito tra il 1552 ed il 1556 dal celebre organaro veneziano Vincenzo Colombo (FORMENTINI-STELLA, 1978, p.400), venne sostituito da uno nuovo fabbricato da Pietro Nacchini tra il 1756 ed il 1758 (FORMENTINI-STELLA, 1978, p. 402). Quest'ultimo organaro, in un sopralluogo compiuto nel 1739 durante l'installazione dell'organo nella vicina parrocchiale di S. Giorgio al Tagliamento (FORMENTINI-STELLA, 1972, p. 3), aveva riscontrato "molti disordini e pregiudicij nelle canne logorate tanto di dentro quanto di fuori come pure nelli legnami" prospettando la spesa di ben 350 ducati per un riatto (FORMENTINI-STELLA, 1978, p. 410).
L'ampliamento della chiesa, iniziato a metà Settecento, compro-

Tip. Riva - Tel. 68-998 - 1

RESTAURI

L'organo fu restaurato nel 1979 da Alfredo Piccinelli di Padova con il contributo finanziario regionale.
Vennero restaurate le strutture meccaniche e il materiale fonico, ripristinando la fisionomia settecentesca concepita da Pietro Nacchini.
Furono ricostruiti: tastiera, tavola dei registri con i tiranti (seguendo le tracce originali), i Tromboncini e loro portavento, il Trombone (esemplandolo su modelli callidiani); la Viola venne eliminata.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

V. FORMENTINI-L. STELLA, Organi nelle cantorie della Bassa friulana, in "Il Friuli", XIV (1970), pp. 18-19.
V. FORMENTINI-L. STELLA, Organi nelle cantorie della Bassa friulana, in "La Vita Cattolica", 8.5.1971, p. 4.
Un concerto in duomo per restaurare l'organo, in "Messaggero Veneto", 12.12.1971, p. 9.
Accertate le origini dell'organo settecentesco, in "Messaggero Veneto". 14.5.1972, p. 9.
V. FORMENTINI-L. STELLA, L'antico organo della pieve di S. Giorgio al Tagliamento, in "Il Popolo", 17.9.1972.
I. PARONI-O. BARBINA, Arte organaria in Friuli, Udine, 1973, pp. 118-119.
Attende urgenti restauri, in "Messaggero Veneto", 1.11.1974, p. 10.
V. FORMENTINI-L. STELLA, Tradizioni organarie nel duomo di Latisana, in "AA. VV. TISANA", Soc; Filologica Friulana, Udine, 1978, pp. 400-417.
P. GOI, Scultura e altaristica a Latisana nei secoli XVII-XVI in "Ce fastu?", LIV (1978), pp. 118, 128, 142.
V. FORMENTINI-L. STELLA, Duomo di Latisana - Inaugurazione de restauro dello storico organo (Pietro Nacchini, 1756-1758), 2 6.1979, Latisana.

MOSTRE

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	ORGANO
	ITA:		DATI RELATIVI ALLA PARTE STRUMENTALE

TASTIERE *

NUMERO DELLE TASTIERE: 1

COLLOCAZIONE: Incorporata nella cassa ("a finestra")

NUMERO DEI TASTI: 45

AMBITO: DO_1 - DO_5

PRIMA OTTAVA: Corta

NOTE:

RIVESTIMENTO TASTI: Bosso i diatonici, ebano i cromatici; frontalini torniti a lunette concentriche di bosso

PEDALIERA *

NUMERO DEI PEDALI: 18 corti

AMBITO: DO_1 - LA_2

PRIMA OTTAVA: Corta

NOTE: Ambito reale DO_1 - SI_1

FORMA: "a leggio" con pedali corti costantemente uniti alla tastiera

REGISTRI *

DISPOSIZIONE: A destra della tastiera in unica colonna verticale

TIRANTI (BOTTONI O MANETTE): Tiranti a pomello

ELENCO: (Denominazioni dei registri stampati su cartoncini recenti)

(segue Registri)

Principale bassi [8]
Principale soprani
Ottava
Decimaquinta
Decimanona
Vigesimaseconda
Vigesimasesta
Vigesimanona
Trigesimaterza
Trigesimasesta
Voce Umana
Flauto in Ottava
Flauto in Duodecima
Cornetta
Tromboncini bassi *
Tromboncini soprani*
Contrabassi e Ottave** [16' + 8']
Tromboni

(*) Ricostruzione di A. Piccinelli, 1979
(**) Costruiti da Beniamino Zanin, 1885

DIVISIONE TRA BASSI E SOPRANI: $DO^{\#}_3$ - RE_3

(segue Registri)

SOMIERI: "a tiro". Il somiere del manuale é di noce con chiusura della secreta con anta unica; quello del Pedale, a due ante, è stato rialzato molto probabilmente da Beniamino Zanin (1885).

MANTICI: unico mantice a lanterna collocato all'interno della cassa; é alimentato da una pompa azionata da una stanga.

CANNE ESTERNE E INTERNE: Il prospetto cuspidato con ali convergenti é composto di 25 canne di stagno del Principale con labbro sagomato a scudo; canna centrale DO_1; alla base il registro dei Tromboncini.
Le canne interne sono in lega stagno e piombo.
I Flauti sono a cuspide; il Trombone di stagno é esemplato su modelli callidiani.

TRASMISSIONE: meccanica "sospesa".

ACCESSORI: Tiratutti a manovella e a pedaletto;
Tamburo al pedale LA_2.

VARIE:
Temperamento: equabile.
Crivello: di abete non foderato di carta
Ordine delle stecche dei registri sul somiere dalla facciata: Tromboncini soprani - Tromboncini bassi - Principale bassi - Principale soprani - Voce Umana - Ottava - Flauto in VIII - Flauto in XII - Cornetta - Decimaquinta - Decimanona - Vigesimaseconda - Vigesimasesta - Vigesimanona - Trigesimaterza - Trigesimasesta.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	AUTORE
	ITA:		PIETRO NACCHINI

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Organo

Seguono Notizie Storico-Critiche

metteva definitivamente il vecchio organo cinquecentesco, almeno restando al giudizio del Nacchini nuovamente interpellato nel 1756. L'organaro si aggiudicò il nuovo lavoro costruendo uno strumento per 650 ducati e otto sacchi di farina.
Nella primavera del 1758 l'organo era completato, ma solo nove anni dopo (1767) fu presentata la nota spese sostenuta dal "marangon" Antonio Mozzon per la "fattura dell'orchestra e cassa dell'organo"(FORMENTINI-STELLA, 1978, p.402 e GOI, 1978, p.118).
Nel 1766 Francesco Dacci, che ormai aveva rilevato la bottega del suo maestro Nacchini, eseguì un primo restauro dell'organo; seguirono altri interventi tra cui, nel 1798, uno più radicale per mano di Francesco Comelli di Udine.
Durante l'Ottocento l'organo ricevette le debite cure conservative con qualche intervento da parte degli organari: Valentino De Corte (1821), uno anonimo che introdusse il registro dei Tromboni (1824), il triestino Giovanni Paolo Oro (1830), il vicentino Gaetano Tolfo (dal 1833 al 1875) ed infine Beniamino Zanin di Camino al Tagliamento che nel 1885 sostituì, tra l'altro, le canne del Pedale ed eliminò il Trombone.
Superati con alcuni danni i bombardamenti dei due conflitti mondiali, nel 1954 l'organaro Giuseppe Zanin eseguì un radicale intervento:sostituì tastiera, pedaliera, tavola dei registri, il registro Tromboncini con quello della Viola e applicò l'elettroventilatore. Nell'occasione la cassa venne ridipinta (FORMENTINI-STELLA, 1978, p. 403).

INDICE